IL PICCOLO

Anno **109** / numero **50** / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì **31** dicembre 1990

IL 1991 SI APRE SUL GRAVE DILEMMA

Guerra o pace

Saddam lancia un messaggio tracotante

Il capo iracheno sembra chiudere ogni ipotesi di soluzione. Bush paragonato a Giuda. Le minacce di terrorismo contro l'Occidente

BAGHDAD — Il 1990 sta per chiudersi con le peggiori prospettive per la grave crisi internazionale del Golfo Persico. In una sorta di messaggio di fine d'anno Saddam Hussein ha avuto ieri toni violenti verso la coalizione anti-irachena guidata dagli Stati Uniti che intende farlo sgomberare dal Kuwait invaso il 2 agosto scorso. La minaccia è di portare la violenza nel mondo attraverso il terrorismo. Secondo fonti jugoslave, tuttavia, Saddam avrebbe mostrato una qualche attenzione verso i paesi non allineati nella ricerca di una soluzione. Ma il contenuto del messaggio teletrasmesso di ieri non lascia prospettive di successo. Bush è stato paragonato a Giuda e il re dell'Arabia Saudita è stato definito «il traditore delle due moschee».

Bush, in casa, è alle prese con gli esponenti del Congresso che sollecitano da lui nuove inziative diplomatiche anche dell'ultimo momento e non appaiono disposti ad avallare una soluzione bellica. Secondo alcuni informatori Saddam avrebbe circondato il confine kuwaitiano, almeno nei punti strategici, con un lunghissimo oleodotto in trincea da incendiare al primo segnale d'attacco. Per Saddam la guerra riveste ancora aspetti medioevali.

L'Europa, intanto, sta per scendere in campo: il 4 gennaio prossimo si riuniranno i ministri degli Esteri della Cee. I primi quindici giorni del nuovo anno saranno decisivi per trovare l'ultima via d'uscita per liberare il Kuwait con il negoziato.

Servizi in **Esteri**

Il presidente degli Stati Uniti George Bush e il capo iracheno Saddam Hussein: la sfida entra nel nuovo anno.

DECOMPOSIZIONE

L'Urss 1991: nessuno sa dove andrà

Analisi di
Michel Tatu

Il 1990 è stato il sesto anno di regno per Mikhail Gorbaciov. Egli voleva che fosse quello del consolidamento, e in un certo senso l'auspicio è divenuto realtà: grandissimi sono stati i suoi successi all'estero, concretizzatisi nell'attribuzione del premio Nobel per la pace. Ma il 1990 è stato anche e soprattutto l'anno della decomposizione, quello in cui la perestrojka ha lasciato spazio a una rivoluzione ancora incompiuta, che si porta via ogni giorno un nuovo pezzetto della maestosa Unione Sovietica di un tempo.

Questa rivoluzione, tuttavia, ha conosciuto finora solo fallimenti. Tra gli avvenimenti importanti della scena sovietica nell'anno che ormai termina, bisogna segnalarne tre che, più o meno, andavano nella giusta direzione.

Il primo è costituito dalle elezioni locali in primavera, che in molte repubbliche e in molte grandi città hanno dato la vittoria agli esponenti maggiormente impegnati nelle riforme. Citiamo in particolare l'elezione di Boris Eltsin alla testa del Parlamento di Russia, che serve da potente acceleratore per il rilancio dei cambiamenti: è grazie a questa nuova dinamica che è stata finalmente ammessa la nozione di pluralismo, che il partito comunista ha rinunciato al suo ruolo dirigente e che l'idea del passaggio all'economia di mercato, fino a quel momento considerata tabù, si è imposta negli spiriti se non nei fatti.

Il secondo avvenimento suona come conferma del primo: il ventottesimo congresso del Pc si è tradotto, in luglio, nella disfatta e nell'eliminazione degli elementi più retrogradi della vecchia direzione, in particolare di Egor Ligaciov, l'ex numero 2 del partito, che negli ultimi cinque anni aveva bloccato molti cambiamenti. La strada, adesso, sembra del tutto libera.

Anche il terzo avvenimento va nello stesso senso: si tratta di un «salto in avanti» di Mikhail Gorbaciov, più però in direzione dell'Occidente che verso la meta dell'evoluzione interna. Dopo aver assistito impassibile — qualche volta addirittura fornendo la spinta decisiva — al crollo dei regimi alleati nell'Europa dell'Est, il presidente sovietico ha accettato, in luglio, quel che aveva fino a quel momento rifiutato: la riunificazione della Germania nel quadro dell'Alleanza Atlantica. Questo atteggiamento filo-occidentale, confermato poco dopo dalla sintonia con gli Stati Uniti per quanto riguarda la crisi nel Golfo, ha aperto la strada a una larga cooperazione con l'estero che si è ben presto trasformata nella richiesta di aiuti massicci in ogni settore.

E' arrivati a questo punto, sul volgere della fine dell'anno, che le cose si sono messe male. Certo, la degradazione generale è stata costante dall'inizio del 1990: in primo luogo perché si è parlato molto di riforme senza mai farne, e perché gli amministratori ai posti di comando si sono affrettati a sabotare le iniziative delle nuove municipalità progressiste. In secondo luogo perché le repubbliche sono entrate, l'una dopo l'altra, in stato di rivolta: la Lituania e l'Azerbaigian (piegate con l'uso della forza in gennaio) hanno aperto la via, seguite dall'Estonia, dalla Lettonia, dalla Moldavia, dall'Armenia e dalla Georgia, senza parlare delle regioni e delle sottorepubbliche che si sono messe a proclamare la loro autonomia.

Questa evoluzione era inevitabile — è chiaro che l'«unione» dovrà disfarsi prima che possa riaggregarsi qualcosa di valido — e tuttavia Gorbaciov ha deciso, visibilmente, di tentare di opporsi al corso degli eventi. Il suo atteggiamento delle ultime settimane testimonia un'alleanza sempre più compromettente del presidente sovietico con le forze più reazionarie, al punto che rischiano di essere annullati tutti i punti positivi segnati quest'anno. Gli uomini degli ambienti progressisti ormai si allontanano da Gorbaciov, come hanno dimostrato le spettacolari dimissioni di Eduard Shevardnadze; i Ligaciov rialzano la testa, e perfino l'Occidente incomincia a porsi qualche domanda: non è possibile a un tempo tendere la mano alle tasche occidentali e dire, come ha appena fatto il presidente del Kgb, che il materiale consegnato all'Urss è stato contaminato dalla Cia...

In altre parole, il «salto in avanti» in direzione dell'Ovest non è stato seguito, come avrebbe dovuto, da un nuovo rilancio delle riforme. Mikhail Gorbaciov potrebbe benissimo essere costretto a pagarne le spese. Oggi assistiamo in Urss alla fine di qualcosa: ma nessuno ancora può dire chi prenderà la staffetta, in che modo, e soprattutto per fare che cosa.

Il «Piccolo», in occasione del Capodanno non sarà in edicola, domani 1.o gennaio. Le pubblicazioni saranno riprese regolarmente con l'edizione di mercoledì 2 gennaio. A tutti i lettori l'augurio di Buon Anno 1991.

Caccia ai «botti»

ROMA — L'operazione festività tranquille, disposta dalla polizia, è in pieno svolgimento. E' soprattutto caccia aperta ai «botti» di fine anno. Fino ad ora sono stati sequestrati oltre 11 mila chili di materiale esplosivo di vario genere, e oltre 760 artifici pirotecnici (petardi, bombe carta, tracchi, rauti). Nove gli arresti e e quasi quattrocento le persone denunciate. Lo scorso anno i «botti» costarono la vita a tre persone e altre 777 restarono ferite.

E' QUASI CERTO: GLADIO NON SARA' TABU'

Cossiga parla stasera agli italiani dopo le polemiche sul Quirinale

SPADOLINI

'La prima Repubblica non è finita'

Ma l'anno si chiude col governo diviso sui referendum

ROMA — «Non parlerei di crisi della Repubblica, e tantomeno di fine della prima Repubblica»: il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha tracciato ieri una diagnosi ottimistica sullo stato di salute delle nostre istituzioni anche se ammette che la Costituzione va aggiornata, «restando però fedeli all'impegno originario».

Spadolini, che si dice contrario a ipotesi presidenzialiste, ritiene però necessario approvare delle norme che aumentino il potere del governo attraverso l'elezione, sia pure da parte delle Camere, del presidente del Consiglio.

L'anno politico dunque si chiude con l'ennesimo contributo al dibattito sulla riforme istituzionali, ma il '91 si apre con un pesante fardello, quello dei referendum elettorali. Il governo è ancora diviso sull'opportunità o meno di adire alla Corte Costituzionale per cercare di bloccare l'iniziativa, mentre i due maggiori partiti della coalizione, Dc e Psi, insistono sui propri progetti che sono ancora molto lontani.

Nei prossimi giorni Andreotti dovrà trovare una soluzione: o fare marcia indietro o superare l'opposizione dei liberali, ribadita anche ieri da Patuelli. L'accordo andrà trovato prima della tanto attesa verifica per non arrivare al tavolo delle trattative con ulteriori problemi da affrontare. Resta anche da risolvere il problema del ministero delle Partecipazioni Statali, dopo la morte di Franco Piga: la situazione per ora è congelata (il dicastero è pro tempore nelle mani di Andreotti).

Sanzotta in **Politica**

I collaboratori sono ormai sicuri che il Presidente non potrà fare a meno di un accenno alla bufera politica che lo ha assediato a lungo

ROMA — Forse non in maniera diretta, ma sicuramente questa sera il Presidente Cossiga, nel tradizionale discorso di fine d'anno dalle reti della Rai e della Fininvest, parlerà anche di Gladio. I suoi collaboratori non hanno dubbi, anche se qualcuno ricorda i buoni propositi («Non parlerò più») espressi pochi giorni fa a Berlino.

Non è certo che Cossiga accenni anche al piano «Solo», sul quale invece Forlani non ha dubbi: «Uscendo dalle nebbie apparirà ancora più libera e coerente l'azione della Dc». Ma Spadolini vuole che le responsabilità vengano accertate fino in fondo.

Servizi in **Politica**

BILANCIO 1990

La riunificazione tedesca e le paure dell'Europa

BONN — Insieme alla crisi del Golfo, l'avvenimento del 1990 è senza dubbio la riunificazione delle due Germanie, avvenuta in tempi talmente brevi da lasciare sorpresi sia coloro che erano favorevoli, sia i contrari. La Grande Germania si trova al centro di un'Europa impaurita, preda delle rivendicazioni nazionalistiche. Una Germania che è diventata la zattera alla quale cercano di aggrapparsi i popoli dell'Est. A Budapest, a Sofia, a Praga, a Varsavia si guarda a Bonn per quell'aiuto necessario ad avviare il processo di riforme economiche, senza il quale la libertà ritrovata rimane vuota parola. E a Bonn guarda anche Gorbaciov che ha già ricevuto notevoli aiuti e ne chiede di nuovi. Una Germania dunque di cui non si deve aver paura sulla stabilità della sua moneta e sulla lealtà dei suoi governi si basa la futura unità valutaria e politica del continente.

Giardina in **Esteri**

Tragedia in un sobborgo di Milano Famiglia uccisa dal gas: 4 morti

MILANO — Dopo Cesenatico, altre quattro vittime a Nova Milanese, dove una famiglia è stata uccisa dal gas. Due coniugi originari di Reggio Calabria e due dei loro quattro figli sono stati avvelenati dalle esalazioni di ossido di carbonio. Un'altra figlia è ancora viva ma è stata ricoverata all'ospedale: i sanitari temono che abbia riportato gravi lesioni al cervello. La tragedia è stata scoperta dal figlio più grande, che si trovava fuori a cena: è stato lui ad avvertire i vigili del fuoco quando nessuno gli ha aperto il portone di casa. Pare che responsabile della disgrazia sia stato l'ossido di carbonio liberato dallo scaldabagno, la cui canna fumaria era difettosa.

Servizi in **Interni**

La morte a Zurigo di Nino Rovelli Fu un big della chimica anni '70

ROMA — Nino Rovelli, big della chimica degli anni Settanta, è morto a Zurigo per infarto. Aveva 73 anni. Era tornato alla ribalta giorni fa per la sentenza della corte d'appello di Roma, che ha condannato l'Imi a pagare all'ex imprenditore 800 miliardi in riferimento al valore delle attività Sir-Rumianca nel 1979. Nato a Olgiate Olona, Rovelli iniziò la carriera con la Sir, Società resine italiane: nel '62 ne estese l'attività in Sardegna nel settore petrolchimico, acquistando il quotidiano «Nuova Sardegna». Assunse il controllo di Rumianca, ma non riuscì a scalare la Montedison di Cefis. Uscì di scena nel '79: la Sir aveva accumulato debiti per 3500 miliardi di allora.

Servizio in **Interni**

LA DOMENICA SPORTIVA

Sampdoria e Milan superstar Triestina ultima in classifica

L'Udinese batte il Verona e si allontana dalle sabbie mobili. La Stefanel sconfitta per un punto sul parquet del Messaggero Roma

GENOVA — Grande Sampdoria. I genovesi hanno battuto l'Inter (3-1) e ora hanno agganciato i nerazzurri al vertice della classifica (ma hanno disputato una partita in meno, come anche il Milan che li segue a una lunghezza). Lo stesso Milan è stato protagonista di una bella prestazione contro la Juventus, sconfitta con il classico due a zero. Il Cagliari, intanto, è riuscito a vincere ai danni del Genoa. I sardi restano ultimi in classifica ma ora sono in compagnia del Bologna.

Ultima è anche la Triestina in serie B. La squadra alabardata è sola soletta a quota 11 (undici punti ottenuti in sedici gare). La Triestina questa volta è andata a perdere (nonostante la «cura Veneranda») sul terreno della Salernitana (2 a 1). L'Udinese, invece, vola (2-0 al quotato Verona) e sta risalendo la classifica, nonostante il pesante handicap iniziale (cinque punti di penalizzazione). Ora i friulani hanno 13 punti e domenica al «Grezar» c'è il derby.

Nel basket, la Stefanel ha sfiorato il colpaccio contro il Messaggero a Roma, perdendo di una sola lunghezza (91-90) con un canestro realizzato negli ultimi secondi. Nello scontro fra i «super-Dini» il vecchio Meneghin ha vinto il duello con il giovane Radja. Il pivot jugoslavo si è innervosito ed è dovuto uscire anzitempo per falli. Attorno alla «chioccia» Meneghin la squadra di Tanjevic ha giocato a corrente alternata. Gray è stato il più prolifico dei triestini (24 punti) ma ha sbagliato il canestro della vittoria.

Servizi nello **Sport**

INAGIBILE L'IMPIANTO NEL MILANESE

Attentato al Palasport di Assago

Otto cariche sono esplose durante la notte

ASSAGO (Milano) — Una serie di esplosioni ha danneggiato l'altra notte il nuovo Palasport «Forum» di Assago (nella foto), l'imponente palazzo da 13 mila spettatori costruito in soli 18 mesi per Sportitalia la società del gruppo Cabassi. Almeno otto cariche esplosive sono state collocate in più punti del quinto livello dell'edificio, accanto alla trave portante che, fortunatamente ha retto. Lo spostamento d'aria ha provocato però il crollo di numerose vetrate e strutture secondarie. I danni sono elevati e rendono inagibile l'impianto, tempio del basket e dell'hockey su ghiaccio. Non vi sono dubbi sull'origine dolosa dell'esplosione: gli investigatori seguono la pista della malavita organizzata e di un possibile «avvertimento» che ricorda quelli della mafia.

In **Interni**

ATTESA (E PREOCCUPAZIONI) PER IL DISCORSO DI COSSIGA IN TV

Il «sassolino» di Capodanno

Il Presidente parlerà di Gladio - Nuove indiscrezioni sugli «omissis» del piano Solo

Il Presidente Cossiga, che questa sera parlerà agli italiani dagli schermi della Tv: parlerà anche di Gladio.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Parlerà anche di Gladio, magari non in maniera diretta. Il presidente Cossiga è ancora abbottonatissimo sui contenuti del suo messaggio di Capodanno agli italiani, ma i suoi collaboratori non hanno dubbi, anche se qualcuno ricorda l'impegno del Presidente di non parlare più della vicenda. E, forse, nel suo atteso discorso (che sarà trasmesso dalla Rai e dalle reti Fininvest e che sarà seguito in tutti gli ambienti politici con viva attenzione), Cossiga farà anche qualche accenno sugli omissis del piano Solo. Sul progetto di golpe del generale De Lorenzo, intanto, il segretario della Dc Forlani non ha dubbi: «Uscendo — ha detto — dalle nebbie, dagli artifici e dalle ragnatele apparirà ancora più libera e coerente l'azione complessiva della Dc e dei partiti che con lei hanno collaborato». Meno sicuro che tutto sia sempre stato lineare è apparso il presidente del Senato Spadolini che, comparendo in televisione, ha auspicato «che la giustizia parlamentare e quella dei giudici accertino dove ci sono state, in passato, responsabilità e colpe». Spadolini, però, contraddicendo il presidente della commissione stragi Gualtieri, suo compagno di partito, ha detto che qualsiasi connessione tra piano Solo e Gladio deve essere ancora provata.

«Il piano Solo — ha detto Spadolini — costituì un momento grave della vita politica italiana e questo bisogna accertarlo e chiarirlo con tutte le responsabilità». Secondo il presidente del Senato, le vicende Gladio, Moro e piano Solo «hanno turbato e lacerato la vita italiana, costituendo tanti elementi di destabilizzazione in un quadro già difficile da tenere».

Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, invece, ha sostenuto (con evidente riferimento al Pci) che non è la Dc ad aver qualcosa da nascondere e che «c'è qualcuno che spera di trarre vantaggio dalla confusione». Ed ha esclamato: «Ma non credo che ci riuscirà». Secondo Forlani, infine, il governo «ha tutti gli elementi per ricostruire davanti al Parlamento e al Paese le vicende attraverso le quali siamo passati, respingendo insidie diverse e garantendo con la democrazia lo sviluppo della nostra società».

Le prime indiscrezioni sugli omissis hanno provocato reazioni politiche diverse. Il Msi, per esempio, invita a una lettura «speculare» degli avvenimenti del '64. «In quegli anni — ha detto Giuseppe Tatarella — l'azione dei servizi segreti non era diretta ad escludere il Psi dal governo, ma a coinvolgerlo attraverso il centrosinistra». Questa operazione, secondo l'esponente missino, portò i servizi segreti a collaborare per la caduta del governo Tambroni, per la scissione del Psiup dal Psi, per il prevalere nel Pri degli elementi a favore del centrosinistra.

Le casseforti della Commissione stragi e del Comitato sui servizi di sicurezza lasciano trapelare, intanto, altre indiscrezioni sugli omissis del piano Solo. De Lorenzo aveva diviso Roma in tre zone. Tra gli obiettivi «da difendere ad ogni costo», segnati con cerchietti rossi, c'erano palazzo Chigi, la Rai, la Sip, il carcere di Regina Coeli e i punti di raccolta delle persone da rapire. «Hai visto che bei cerchietti ho fatto?», disse al telefono un colonnello a un collega. La telefonata fu intercettata. I mezzi blindati della brigata corazzata dei carabinieri (costituita appositamente per il piano Solo) sarebbero scesi in strada per fare opera di dissuasione. A Milano, infine, nei giorni immediatamente precedenti all'ora «x», gli uomini del Sifar avevano già fatto visita alle case delle persone da «deportare». Dove non c'era il portiere, avevano fatto i calchi delle chiavi dei portoni. All'interno delle divisioni dei carabinieri erano già stati individuati gli uomini «fidatissimi» ai quali affidare l'arresto degli «enucleandi». Dalle intercettazioni telefoniche emergono anche molti «intoppi». Un alto ufficiale disse: «Non se ne fa più nulla perchè non possiamo portare via gli enucleandi. La Marina non ci da le navi». E un altro, forse a Milano: «Il prefetto ci frena. Ha tremila uomini e ci possono sparare addosso».

Continua, infine, l'altalena di voci sulla famosa lista dei «731». Secondo qualcuno è stata distrutta, ma c'è chi è sicuro che sia stata trasferita già da molto tempo dal comando generale dell'Arma dei carabinieri ai servizi segreti.

PARLA MANCINI (PSI)

«Era Gladio 2 il Grande Vecchio»

Per il leader socialista la struttura parallela esisteva

Intervista di
Paolo Berardengo

ROMA — Moro voleva decretare l'allontanamento del generale Manes dai carabinieri. Proprio mentre stanno venendo alla luce gli «omissis» sull'inchiesta Solo, Giacomo Mancini, ex segretario del Psi, ministro socialista della prima ora, ma soprattutto «uomo di ruolo» (nel governo e nel partito) negli anni '60 e '70, scopre angoli finora oscuri degli avvenimenti tornati alla ribalta in questi giorni. Mancini ripercorre proprio le vicende di questi ultimi mesi, studia le profonde radici dei grandi scandali del '90 (Gladio, Moro, piano Solo) e non lesina critiche al sistema politico, a quello istituzionale, a Cossiga, ad Andreotti. Sulle possibili deviazioni dei servizi, infine, tutto si può riassumere in una frase densa di inquietanti promesse: «I militari hanno pagato, i politici no».

Gladio, secondo lei, può essere il filo che ha legato i grandi fatti dell'eversione? E in che cosa può aver deviato? Militari felloni o esecutori di politici?

«I sospetti su Gladio sono aumentati e ingigantiti a causa del comportamento incerto, ondeggiante e contradditorio delle alte autorità di governo. Non è stata scelta la strada della responsabilità. Non risulta che su Gladio ci sia stata una sola riunione del Consiglio dei ministri o di Gabinetto. Le dichiarazioni fatte alla stampa in incontri occasionali, all'estero o in Italia, non possono essere considerate convincenti in modo assoluto. Ci vuole altro, tanto più che luce solare non c'è stata durante il non breve periodo degli anni di piombo e che di generali che non hanno fatto il proprio dovere nella storia dei servizi ce n'è più d'uno. I generali hanno in qualche modo pagato, i politici mai. Come si fa, stando così le cose, ad esprimere certezze? E' difficile dare indicazioni. Andreotti ha dato il benservito ai 'saggi' prima di convocarli».

Sorge l'ipotesi di una Gladio2. Una struttura veramente segreta, legata ai servizi. E' reale o è solo una nuova versione della teoria del «Grande Vecchio»?

«La teoria del 'Grande Vecchio' è stata un'utile invenzione durante gli anni di piombo. Ha ritardato indagini serie, impedendo smantellamenti non impossibili e rapidi se affidati a funzionari esperti e onesti. Allo stato delle cose mi pare fuor di dubbio che una struttura segreta, parallela ai servizi, abbia funzionato all'epoca della direzione del generale Miceli. Esistono documentazioni inoppugnabili e testimonianze sicure. Su questo punto del Sid parallelo c'è stato un contrasto tra Moro e Andreotti. Quest'ultimo, infatti, non fu confermato al ministero della Difesa dopo l'arresto del generale Miceli».

I pettegolezzi raccolti dai servizi segreti sui politici possono aver cambiato in oltre quaranta anni la politica italiana?

«Certamente no. Però non hanno portato limpidità e trasparenza. Un conto è un 'pettegolezzo' raccolto in un salotto, altra cosa è quando in questo ignobile esercizio sono impegnati settori delicati ed essenziali della struttura statale, che agiscono con l'assenso e le complicità della sfera politica. Non è inutile ricordare che si tratta di un sistema senza alternanze. Negli anni '90 il sistema politico nel suo complesso dovrà funzionare in altro modo. La prima repubblica scricchiola e perde autorità. Si deve por mano con coraggio e senza ulteriori rinvii a riforme non superficiali non più rinviabili, con la partecipazione diretta del popolo».

Il generale Ferrara ha detto che gli ufficiali coinvolti nelle trame di De Lorenzo si ritrovano poi nelle liste P2. A cosa può portare questa affermazione?

«Il generale, nella sua intervista, presenta un quadro impressionante della situazione dei vertici dell'Arma dei carabinieri durante il periodo in cui egli ne fu capo di stato maggiore. Ferrara dice, se ho ben capito, che chi sbagliò, aderendo agli intrighi e alle congiure del generale De Lorenzo, non perse più il vizio e giurò poi fedeltà al Venerabile. E' un'accusa pesante nei confronti di chi avrebbe dovuto provvedere per riportare ordine nell'Arma. Pagò soltanto il valoroso e intrepido generale Manes, difeso soltanto da me e dal ministro Scalfaro nel consiglio dei ministri che, presidente Moro, voleva decretarne l'allontanamento dall'Arma. Non è azzardato ritenere che per De Lorenzo e P2 i referenti esterni, cioè non italiani, fossero identici».

Come giudica l'attacco comunista al Quirinale?

«Il Pci anche in questa vicenda ha perso l'orientamento passando dall'entusiasmo per i riconoscimenti fatti da Cossiga a Londra alle accuse per le sue esternazioni successive che, però, è impossibile considerare opportune e convincenti».

OPINIONE

Brevetti «europei», piccola innovazione che fa bèn sperare

Articolo di
Alberto Mucci

Uno sport, ampiamente praticato in Italia, è quello di denigrarsi. I nostri difetti (e ci sono) vengono esaltati; i nostri mali (e ne abbiamo) ingigantiti. Ci gettiamo senza tanti complimenti la croce addosso. Oggi ripetiamo; l'Europa è a portata di mano, ma non riusciremo ad agganciare questo treno che corre verso nuove e più allettanti mete perché il «sistema Italia» è appesantito da servizi inefficienti. Si parli di trasporti, di telecomunicazioni, di poste o di servizi della Pubblica Amministrazione, il giudizio è di condanna. Senza appello. Non c'è dubbio, e nessuno lo nega, il sistema dei servizi è in Italia un disastro. Ha costi altissimi e bassa produttività. Brucia risorse e genera squilibri. E' inefficiente. L'Italia è al 5.o posto nel mondo come produttore di reddito; è al 19.o posto (indagine Cee) come «affidabilità» dei suoi prodotti, a causa della componente servizi a base pubblica che danno vita a un «sistema di offerta» costoso e poco efficiente. L'immagine del «ring» rende l'idea. Questo «ring» è oggi l'Europa. Il confronto, e quindi la concorrenza, è fra «sistemi»; nel «ring» c'è l'Italia, un nano e per di più rachitico; di fronte — pronto a schiacciarlo — un peso massimo (la Germania). Altri combattenti ben allenati sono pronti a cimentarsi, a combattere, a conquistare nuovi spazi. Tutto ciò è vero ed esatto. Ma la deprecazione fine a se stessa non aiuta a cambiare. Lo sappiamo bene: l'informazione oggi alla moda è quella che esalta la disfunzione, che denuncia l'errore, che processa fatti e persone. Una notizia positiva è una non-notizia; al contario se è negativa diventa l'avvenimento del giorno, lo «scoop» da prima pagina.

Prendiamone atto, ma non copriamoci gli occhi. Così ci piace sottolineare qualche segnale positivo, in così ampio nero-seppia. Ecco un primo «caso». Da un po' di tempo, una pubblicità martellante ci annuncia che è possibile far giungere a destinazione, fra le principali città italiane, un pacco in meno di ventiquattr'ore. Un nuovo servizio è a disposizione del pubblico. Esaltazione di qualche megalomane o svolta storica in un servizio che è progressivamente peggiorato negli anni?

I dati finora davano ragione ai detrattori. La produttività del lavoro nel servizio postale è diminuita di mezzo punto all'anno, fra il 1970 e il 1988. In Italia ci volevano nel 1903 in media 4,4 giorni per consegnare una lettera; si è passati a 5,1 nel 1989. Poi si è pensato di privatizzare alcuni servizi. Si profila oggi il miracolo dei pacchi, propagandato dagli slogan pubblicitari. Il costo del servizio aumenta. Ma il risultato corrisponde. L'utente è contento. Il loro numero è però ancora limitato perché il cittadino è diffidente.

Resta il problema dell'Azienda delle Poste, perché le strutture parallele non annullano quella di base. Il costo per il «sistema Paese» non diminuisce se si moltiplicano gli stessi servizi. E' qui che occorre intervenire.

Voltiamo pagina. Una vera rivoluzione è avvenuta, senza clamori e annunci, nel delicato ed importante settore dei brevetti, leva fondamentale per lo sviluppo della ricerca e per la crescita tecnica di un Paese. La legge, come è noto, tutela l'inventore, riconoscendogli di utilizzare in via esclusiva il risultato della propria attività creatrice. Dopo un certo tempo l'oggetto dell'invenzione rientra nel dominio di tutti. Dati e fatti vanno peraltro fatti conoscere, non soltanto in Italia; oggi a livello europeo, perché l'Europa è il nostro nuovo mercato.

I polverosi uffici del ministero dell'Industria si sono informatizzati e il «sistema del brevetto europeo», che risale alla convenzione di Monaco dell'ottobre 1973, è stato ora applicato anche in Italia. Funziona una nuova banca dati, alla quale l'Italia partecipa fornendo le informazioni e ricevendone. In pratica ogni piccolo industriale può oggi avere copia del brevetto di suo interesse direttamente dall'Ufficio Regionale. Non è più costretto a cercare l'interlocutore (o l'amico) in un ministero romano.

L'informatica (una volta tanto) è entrata nella Pubblica Amministrazione con successo. I calcolatori non sono stati acquistati per il magazzino, ma inseriti in un circuito opportunamente attivato e dotato di adeguato software applicativo. Agli inventori italiani viene così offerta la garanzia della esclusività (evitando i furti finora largamente praticati) e agli operatori le necessarie informazioni. Siamo di fronte ad un pezzetto del «sistema Italia» che è cambiato, che comincia a funzionare, che ha programmato un funzionamento di taglio europeo.

Piccole innovazioni, si dirà. Enzimi ancora incapsulati in strutture chiuse a fortezza. E' esatto. Non ci dobiamo illudere che sia stata imboccata, a livello di sistema, la strada maestra. Molto, moltissimo resta da fare. Siamo e restiamo indietro. Ma non è neanche giusto ignorare che qualche segnale di cambiamento, ogni tanto, s'intravede, che qualche piccolo passo viene compiuto. Il coraggio delle azioni valide e costruttive non può essere annegato nel mare delle accuse senza appello.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 30 dicembre 1990 è stata di 81.100 copie. **Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

1989 O.T.E. S.p.A.

I BUONI PROPOSITI DELLE FORZE POLITICHE

Anno nuovo, riforme in agenda

Tutti i partiti hanno una propria proposta ma sui referendum è ancora battaglia

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il primo gennaio del '93 l'Italia potrebbe entrare in Europa dalla porta di servizio. E' il timore espresso dal presidente del Senato, Spadolini che per questo sollecita i partiti a riformarsi profondamente e a rinnovare la nostra Costituzione. Non è favorevole al presidenzialismo, ma Spadolini ritiene utile approvare delle norme che aumentino il potere del governo attraverso l'elezione (sia pure da parte delle Camere) del presidente del Consiglio. Il nodo delle riforme è comunque all'ordine del giorno nell'attività delle forze politiche e del governo. Inoltre, in questi ultimi giorni si è aggiunta la tempesta provocata dalla decisione del governo di contrastare i referendum elettoriali. Decisione che i liberali contestano.

Il dibattito sulle riforme costituzionali è articolato. I partiti, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno elaborato o stanno elaborando un proprio pacchetto di proposte tendenti a ringiovanire la Carta Costituzionale per consentire soprattutto una maggiore governabilità.

Se questo è l'obiettivo su cui tutti si ritrovano, la disputa è sulle misure da adottare. Sull'argomento è intervenuto il presidente del Senato, Spadolini, che ha sollecitato un confronto in tempi rapidi perchè «c'è oggi una crisi di logoramento delle istituzioni che dobbiamo saper interpretare. E c'è una crisi anche dei partiti che è molto profonda e a cui i partiti devono rispondere riformandosi dall'interno, e in tempi ragionevoli».

Tutto questo, però, aggiunge Spadolini, senza compiere rivoluzioni: «La costituzione va aggiornata, le istituzioni vanno corrette ed ammodernate, restando fedeli all'impianto originario. Non parlerei di crisi della Repubblica e, tanto meno, di fine della prima Repubblica». Il presidente del Senato ritiene utile il confronto: «Personalmente io non sono presidenzialista, ma ritengo che la discussione in corso sulla Repubblica presidenziale sia estremamente utile e sia necessario che il tema sia approfondito per coglierne quella parte che potrebbe essere eventualmente inserita in un ripensamento della Costituzione».

Spadolini ha un suggerimento in proposito. «Io credo — afferma — che si possa, rafforzando il potere del governo, per esempio c'è la possibilità di eleggere direttamente il capo del governo, risolvere quei problemi di stabilità dell'esecutivo a cui guardano i socialisti con la Repubblica Presidenziale».

In governo e i partiti della maggioranza intanto sono alle prese con un altro problema: i referendum elettorali. Andreotti dovrà trovare una soluzione alla polemica che si è aperta. Tra i componenti dell'esecutivo c'è chi ha firmato per questi referendum, ma sono soprattutto i liberali a chiedere al governo di rimanere neutrale. «I liberali — dice Patuelli della segretaria — chiedono un chiarimento collegiale nel governo e propongono inoltre un confronto approfondito innanzitutto nella maggioranza, sulle riforme elettorali ed istituzionali». In assenza di accordi, però, avverte Patuelli, i liberali chiedono al governo di «non assumere iniziative che incrinerebbero la solidarietà e la collegialità tra i partiti che sostengono l'esecutivo».

INTERVISTA A CACCIARI SUL NUOVO PCI

«La costituente? Mai esistita»

Il filosofo critica metodi e prassi del rinnovamento

Intervista di
Stefano Cecchi

ROMA — Passerà alla storia come l'anno della svolta nella sinistra italiana, il 1990. L'anno della lunga transizione dal Pci al Pds. L'anno della scomparsa di un partito comunista in Italia. Professor Cacciari, ma cos'è stata la 'svolta' di Occhetto? Una semplice operazione di maquillage su un partito, il Pci, in crisi profonda, oppure una trasformazione radicale?

«Maquillage non è di sicuro perché é evidente che la 'svolta' viene da anni e anni di revisione, di dibattito all'interno del Pci. La svolta non può essere intepretata come puro trasformismo. Altra cosa, invece, è valutare come questa svolta almeno per il momento si è realizzata».

Vuol dire che é d'accordo con coloro che parlano di totale fallimento della «fase costituente»?

«Se per fase costituente si intende un grande confronto politico e programmatico in cui fossero coinvolte forze non di area comunista, ebbene questa fase non è che sia fallita. Non c'è stata. La preoccupazione del convincimento interno del popolo comunista ha prevalso su ogni tentativo di coinvolgimento di aree e culture esterne al Pci. Non è un giudizio. E' una pura constatazione. Dopodiché i dirigenti comunisti possono dirmi che ciò era inevitabile».

Ma lei ne dubita...

«La possibilità di aprire un dibattito che, a partire dalla svolta, avesse un'ampiezza e un respiro nazionale, c'era. Ma non si è neppure tentato di realizzarlo».

Perche?

«I motivi sono molti. Li cito in ordine sparso».

Avanti

«Il primo è che in un ampio settore del ceto politico comunista non c'é stata consapevolezza di fondo sul significato e sulla portata della svolta. Il secondo è l'inerzia di una prassi comunista. Questo partito per tutta la sua esistenza si è mosso attraverso pratiche di compromesso consociativo fra le varie anime. Questa prassi di mediazione a tutti i costi è prevalsa ancora».

Possiamo definirlo neo doroteismo?

«No. Questa è una pratica specifica del Pci. E' il compromesso di vertice, che è il portato necessario del centralismo democratico. I partiti comunisti privilegiano comunque e sempre l'unanimità del gruppo dirigente. Laddove questa non esiste nei contenuti, si trova attraverso estenuanti pratiche di mediazione. E' il portato inerziale di una storia politica».

Ma alla fine di questa estenuante mediazione, il prodotto che ne esce fuori che cosa é? E' una partito socialdemocratico? E' un partito ex comunista? O cos'altro?

«Mentre un anno fa sarebbe stato sicuramente un partito ex comunista, mi pare che oggi, grazie bene o male alle precisazioni del documento Napolitano, vi sia un settore importante del Pci che ha chiaro in testa che il Pds deve essere un partito nuovo della sinistra. Insomma: la fase costituente ha avuto i fallimenti che ha avuto, ma a Rimini dovrà venire fuori il partito nuovo con un nome nuovo che doveva venire fuori a Bologna. La rottura, volenti o nolenti sarà segnata».

Vuol dire che la scissione dopo il congresso di Rimini sarà inevitabile?

«A me della scissione non importa: mi interessa che da Rimini esca un partito che si dia una maggioranza molto forte e un programma di sinistra europea».

OPINIONE

Marin, quel dolce e brusco amico

«Prima ancora che un grande poeta, per me è stato una persona cara. Aveva una profonda umanità. E' vero ch'era facile a scatti d'ira, o meglio di malumore, e qualcuno se ne sentiva spaventato. Ma era un brillante conversatore, originale nei giudizi e, almeno nei miei riguardi, sempre sincero. Sincerità che ho ricambiato».

Articolo di
Giorgio Voghera

Nel 1991 ricorre il centenario della nascita del poeta di Grado e io mi rallegro moltissimo al pensare che l'anno prossimo ci si dedicherà a Biagio Marin in modo del tutto particolare, come tutti ci aspettavamo e come il grande nome del poeta gradese merita che sia fatto. Però vorrei dire che per me il ricordo di Biagio Marin è una cosa quasi quotidiana. Personalmente non cambierà molto per me se ci saranno queste celebrazioni, che pure apprezzerò molto.

Marin, prima ancora di un grande poeta, è stato per me un amico, perchè io vedevo in lui più che tutto una profonda umanità: una umanità che andava molto al di là di quello che poteva essere il suo grandissimo ingegno, diciamo pure il suo genio poetico. Ed è questo che me l'ha fatto particolarmente apprezzare: una umanità mascherata — in un certo senso — da modi particolarmente bruschi. Marin, infatti, era facile a scatti, non voglio dire d'ira, ma certamente di malumore e di disapprovazione verso chi gli era vicino. E qualcuno che non lo conoscesse bene, se ne spaventava. Devo dire che con me non ha mai avuto degli scatti: mi ha sempre trattato con molta amicizia e con molta dolcezza. Forse capiva che sono una persona un po' ipersensibile, e quindi, con l'intuito che lo distingueva, adattava il suo modo di fare a quelle che erano le mie particolarità. Però, questi suoi scatti — che dimostravano la sua passionalità e la sua sincerità — in un certo senso mi erano altrettanto cari quanto le sue maniere qualche volta così affettuose e così comprensive.

Non ricordo l'anno esatto in cui ho conosciuto Marin. Naturalmente avevo seguito, letto e apprezzato i suoi libri già da molti anni e c'era stata anche, in un certo senso, una conoscenza indiretta, perchè alcuni degli amici di mio padre, i più giovani tra loro, erano stati anche amici di Biagio Marin. Però la conoscenza diretta, personale, l'avevo fatta tramite la poetessa udinese Geda Jacolutti, una persona di grandissimi meriti, sia nel campo della poesia e della cultura in generale, sia come insegnante, ma purtroppo non ha realizzato quello che avrebbe potuto e dovuto realizzare. La professoressa Jacolutti andava quasi ogni anno in villeggiatura, a «fare i bagni», a Grado, e così ha avuto occasione di diventare molto intima di Biagio Marin e a un dato momento mi ha portato da lui.

Mi sarebbe difficile definire in poche parole che tipo era Biagio Marin. Certo è che a me almeno ha fatto subito un'accoglienza molto buona. Era anche un brillante conversatore, ed un conversatore molto originale. Quando si andava da lui, non ci si fermava molto a lungo, naturalmente, per un riguardo verso di lui e la famiglia. Passavamo una mezzora assieme (e qualche volta anche di più) e ogni volta, quando si veniva via, si ripensava a quello che ci aveva detto. Era molto originale e in tutti i suoi giudizi, anche sulle piccole cose giornaliere, anche sulle persone che aveva incontrato occasionalmente e che erano magari delle persone modeste, che non avevano al loro attivo nulla di speciale. I suoi giudizi erano sempre molto centrati e la sua originalità era congiunta con quella sua sincerità, che qualche volta poteva anche un po' scioccare.

Biagio Marin rappresenta per me il ricordo, oltre che di un uomo di grandissime qualità e di un grande poeta, soprattutto di una persona a cui ho voluto bene, e che mi ha voluto bene. Qualche volta il mio ricordo si sofferma su piccoli episodi senza importanza, che in questo momento non avrebbe scopo citassi, ma che mi fanno ricordare questo legame di amicizia: un'amicizia da parte mia certamente un po' reverenziale e da parte sua piuttosto bonaria e paterna. Tuttavia, un'amicizia che è stata per me molto preziosa e che mi ha permesso di esprimermi con lui con completa sincerità e di confidargli magari delle cose che non avrei facilmente confidato a un'altra persona più anziana e più importante di me.

Ho avuto una grossa corrispondenza con Marin. Lui rispondeva a tutte le mie lettere, anche se molto più in breve di quello che io gli scrivevo, perchè, come tutti sanno, io sono un po' un grafomane: scrivo molto a lungo. Quando mi metto a scrivere una lettera, è difficile che mi fermi a poche righe, perchè cerco di sviscerare gli argomenti in tutti i loro dettagli. Sarà una questione di carattere, sarà un difetto: non è che scriva moltissime lettere, tuttavia quando ne scrivo una, difficilmente riesce breve. Mai Marin ha lasciato una mia lettera senza risposta. Magari le risposte erano brevi, ma erano sempre puntuali e pronte. E di questo gli sono profondamente grato. Questa mia corrispondenza con Marin io l'ho tutta tenuta raccolta.

Non so quanta importanza Marin poteva dare a un mio giudizio sulla sua poesia, perchè io non sono un critico; ma forse Marin era colpito dal fatto che una persona tanto diversa da lui, come sono io, potesse dirgli sinceramente che la sua poesia era stata per lui un'esperienza tanto importante.

Non è che io avessi soltanto scorso questi versi gradesi qualche volta un po' difficili da leggere e comprendere anche per un triestino. Io li avevo letti e riletti, e mi erano penetrati profondamente nell'animo. E questo — considerando non la mia persona, ma proprio questa grande differenza di carattere — Marin lo apprezzava più di quanto avrebbe apprezzato il giudizio di una persona che gli fosse caratterologicamente più vicina e che avesse magari più importanza in campo culturale di quell'importanza minima che potevo avere io.

Quanto al nostro rapporto, vorrei sottolineare un fatto che mi sembra fondamentale: tanto io nei suoi confronti quanto lui nei miei (ma questo era più logico e più facile) eravamo molto sinceri. Quindi, se c'erano delle disparità di idee, ce le dicevamo sempre. E devo dire che Marin — pur essendo, per carattere, persona generalmente un po' insofferente — da me si lasciava dire e scrivere anche delle cose che da altri non avrebbe accettato. E questo non lo attribuisco a merito mio: lo attribuisco solo al fatto che lui sentiva il legame sincero che avevo per lui, come poeta e come uomo.

Credo che un poeta si può onorare soltanto leggendo i suoi versi: leggendoli privatamente e leggendoli in pubblico, cioè tenendo frequenti conversazioni, in cui l'oratore parla relativamente molto poco, ma riesce — anche se non è un dicitore raffinato, ma è un uomo di cultura che abbia amato veramente Marin — a recitare i suoi versi in modo che facciano veramente effetto sul pubblico. Credo perciò che per onorare un poeta come Biagio Marin non servano tante le parole: serve «dare la parola» a lui quanto più spesso e in quante più occasioni possibile. Questo in parte viene fatto, ma credo che si potrebbe fare molto di più.

SAGGI

Musicista «inattuale»

La posizione di Antonio Smareglia nel suo tempo è quella di un solitario vissuto fuori delle correnti predominanti, di un «inattuale» la cui grandezza nell'opera italiana è stata purtroppo sottovalutata e fraintesa. Le conclusioni, tuttora condivisibili, di Edoardo Perpich, risalgono all'anno accademico 1959/'60, trattandosi della tesi di laurea in lettere moderne discussa allora con il docente di storia della musica, Vito Levi, a sua volta allievo di Antonio Smareglia.

Pubblicata adesso dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e dall'Università popolare di Trieste nella collana degli atti del Centro ricerche storiche di Rovigno, la dissertazione di Perpich sul «Teatro musicale di Antonio Smareglia» non è stata sottoposta a opportuna revisione, bensì riprodotta così com'era stata elaborata trent'anni fa. Il tempo, però, non toglie nulla all'impegno di questo primo studio critico, l'unico oggi completo e attendibile sul compositore istriano, se non si tiene conto di pubblicazioni agiografiche, di testimonianze o interventi occasionali.

La bibliografia smaregliana nel frattempo si è arricchita, ma senza fornire contributi decisivi. E nel frattempo si è fatta più vivace soprattutto la consapevolezza latente che Smareglia sia un artista, la cui emarginazione continua a impoverire il panorama del teatro musicale italiano tra i due secoli. Consapevolezza che adesso sembra finalmente affermarsi sulla spinta di artisti e studiosi (Gavazzeni, Buscaroli, ecc.) e soprattutto sullo slancio dell'atteso recupero dell'opera «Pittori fiamminghi» al «Verdi» di Trieste. Se le cose dovessero mutare e anche la saggistica dovesse trovare ulteriori sviluppi, questo volumetto potrebbe costituire un eccellente punto di partenza e uno studio introduttivo organizzato con molta obiettività.

MUSICA: CENTENARIO

Tango, peccato!

Storia di un ballo «lascivo» e di una voce mitica

Servizio di
Paolo Bugialli

Nacque muto e allegro nei bordelli di Buenos Aires. Carlos Gardel gli aggiunse parole e malinconia: e la sua fama è viva ancor oggi

MADRID — Accanto alla statua di bronzo di Carlos Gardel, nel cimitero della Chacarita, a Buenos Aires, i «fans» hanno fatto il turno, per mantenere sempre accesa la sigaretta posta fra l'indice e il medio della mano sinistra del «re del tango», nel centenario della sua nascita, in questi giorni di fine dicembre. La sigaretta, assieme al capello liscio e duro di brillantina, all'occhio languido e alla voce di velluto, è ciò che la gente ricorda di Gardel. Insieme con lo struggente languore delle sue canzoni.

Il centenario di Gardel, idolo morto giovane (a quarantacinque anni, nel 1935, in un incidente aereo a Medellin, in Columbia), è stato elevato alla dignità di centenario del tango. Anche se non è del tutto vero. Il tango nacque muto e allegro. Gardel gli aggiunse le parole e la malinconia, e ne diventò l'ambasciatore mondiale, la voce delle nostalgie degli emigrati. Lui stesso era un emigrato. Era nato a Tolosa, nei Pirenei francesi, e non si chiamava esattamente Gardel, ma Gardes, Carlos Romualdo Gardes, figlio di una disperata che non trovò nella vita altra soluzione che il viaggio, senza ritorno, nell'allora terra promessa, ai bordi del Rio de la Plata.

Il futuro idolo aveva tre anni. Crebbe nella miseria. Vendette giornali per la strada e fece il cameriere. Finì anche in riformatorio, per qualche furtarello. Cominciò a cantare, appunto, il tango (che intanto aveva trovato le parole) quando aveva ventisette anni, e lavorava nel gran mercato di frutta e verdura della capitale argentina. Diventò ricchissimo e idolatrato.

Il tango, muto e allegro, era nato, giusto nell'epoca in cui era nato Gardel, nelle case di malaffare ai bordi di Buenos Aires, che all'epoca aveva poche decine di migliaia di abitanti. C'erano, allora, due Buenos Aires. In quella del centro stavano ricchi «terratenientes», anglicizzanti. Ai margini, i disperati: i «gauchos» che, arrivando dalla pampa sconfinata non si spingevano fino alla terra riservata ai signori; gli emigrati, i negri che già non erano più schiavi, ma continuavano al servizio dei signorotti. E le donne di malaffare.

Il tango, come musica, nacque nei lupanari, rifugio di tutti questi emarginati. E ognuno vi pose qualcosa del suo scarso bagaglio, fatto soprattutto di nostalgie. Gli africani apportarono la «milonga». Gli uruguaiani il «candombe» (che letteralmente significa «grande confusione»). Gli emigrati spagnoli contribuirono con il suono della chitarra. Altri fuggitivi dalle miserie del centro europeo aggiunsero i violini. Con i tedeschi arrivò il «bandoneon», l'organo a soffietto, così chiamato perché l'inventore fu Van Bandon, un aristocratico di Amburgo.

Sollecitate da quei «gauchos» che nel frattempo erano diventati «compadritos» (prepotenti al servizio dei signorotti arroccati in città), le donne di malaffare aggiunsero quel che sapevano fare: le posizioni d'amore. Ogni passo di tango era, e in parte ancora è nella versione classica, una raffigurazione erotica. Una specie di kamasutra in versione latino-americana.

La musica del tango entrò nella Buenos Aires dei ricchi, seppure di soppiatto, per non offendere il pudore. Dapprima furono le scappatelle di qualche benestante, incuriosito da quel che si diceva che accadesse nei sobborghi. Poi furono gli emigrati italiani, raggruppati nella «boca», a portare in città la musica «dannata», miscuglio di culture arrivate da lontano, e amalgamate dalla solitudine, dalle nostalgie. La portarono incisa negli organetti a manovella con i quali avevano attraversato l'Atlantico, col passaporto rosso. Suonavano sui marciapiedi della città, e la gente, incuriosita, si raggruppava. Talvolta ballava per la strada: uomini con uomini, perché le donne non si azzardavano.

Al tango muto e allegro, intanto, si cominciavano ad aggiungere le parole. Le prime furono oscene, fedele riflesso di quella che era stata la nascita dal ballo. «Dame la lata», è il primo titolo di un tango di cui si conoscono le parole: «Dammi il gettone», e il gettone era il segno che il cliente di quelle case aveva pagato. Poi, la nostalgia degli emigrati prese il sopravvento sulla volgarità, e il tango diventò struggente: «Caminito», «La cumparsita», «Mi Buenos Aires querido», «El dia que me quieras», «Volver», una infinità di altri lamenti, per la lontananza, e per infortuni d'amore che, all'epoca, lungo il Rio de la Plata, risultavano frequenti.

Quando Carlos Gardel abbandonò il trasporto delle casse di frutta e verdura ai mercati generali per dedicarsi al canto che l'avrebbe portato ai trionfi, il tango era arrivato non soltanto nella Buenos Aires dei signori, ma anche in Europa. Però continuava ad avere vita difficile: il kaiser Guglielmo II proibì ai suoi ufficiali di ballarlo, se in uniforme; re Giorgio V non lo ammetteva a corte; il papa Pio X lo definiva «lascivo e peccaminoso».

Però Carlos Gardel, eterna sigaretta in mano, voce di velluto, brillantina nei capelli e sguardo tentatore, mieteva successi e accumulava denaro. Caruso volle conoscerlo. Chaplin, Maurice Chevalier, Salvador Dalì andavano ad ascoltarlo.

La gloria artistica dell'ex venditore di giornali e ospite del riformatorio, si troncò nel 1935, nel cielo di Medellin: uno scontro fra due aerei. La tragedia provocò isteria, soprattutto in Sud America. Ancora oggi, Carlos Gardel ha club di «fans» che al cimitero tengono la sigaretta accesa fra le dita della statua ogni 24 di giugno, data della morte. Sono tornati ad accenderla questo dicembre, per commemorare il centenario della nascita, e per elevare quella nascita alla dignità di nascita del tango.

Gardel ha lasciato incisi 512 dischi. Ancora oggi sono ai primi posti nelle classifiche delle vendite. Il cantante non lasciò eredi. Morì scapolo, ed ebbe occasione di dire, a modo di testamento, con l'aria tipica del «guapo»: «Perché debbo fare infelice una donna, quando posso farne felici tante?».

Carlos Gardel, l'ambasciatore mondiale del tango. Morì a 45 anni, nel 1935, in un incidente aereo in Colombia. Ma ancor oggi ha stuoli di «fans».

PAROLE

Ti piace, lettore, l'antico imbrefare?

Rubrica di
Luciano Satta

Di certo qualche secolo fa si usava un lessico migliore, la lingua aveva un altro respiro, mi fa osservare con amarezza un lettore. Mi permetto qualche dubbio; e siccome considerazioni del genere sono anche situazioni stuzzicanti e invogliano al contraddittorio e meritano una risposta, mi sono domandato se il lettore avesse in mente la lingua in generale o qualche linguaggio settoriale, per esempio quello scientifico, che oggi è nostro dovere, lasciata da parte ogni valutazione estetica, accettare senza tante storie.

Nell'incertezza della scelta, ho confidato nella sorte e ho preso uno a caso fra i quindici volumi finora usciti del Grande Dizionario, quello che Giorgi Barberi Squarotti sta portando verso il compimento alla Utet dopo la morte di Salvatore Battaglia.

Brancicando verso il centro della grande muraglia di tomi, ho preso il settimo volume e l'ho aperto a caso. Stavo per dire che ho *optato* per il settimo volume, ma qualcosa dentro di me ha gridato di no, e tuttavia si sa che *optare* in latino non dava noia a nessuno, verbo tranquillo e innocuo; forse ce l'hanno rovinato alcuni cronisti sportivi, l'opzione zero e l'optional dei motori. E già da questo il lettore veda come è difficile giudicare l'oggi lessicale e confrontarlo con il passato.

Bene, aperto il settimo volume guardo una pagina di destra e scorgo un *imbrefare* che significa trasformare in pioggia, e che doveva essere un poco lo spray di una volta. Leggo il primo esempio, che è del Quattrocento, Francesco Colonna; il cui *imbrefacendo* è accompagnato dall'avverbio *guttatamente* che mi affretto a cercare nel medesimo dizionario trovandovi però in sua vece un *guttamente* con uguale significato di *a goccia a goccia*; si deve notare che esso è tratto dal sostantivo *gutta*, e perciò sarebbe come dire, oggi, *gocciamente*, contro la generale tendenza a formare gli avverbi in *-mente* da un aggettivo.

Ecco: nella mancanza e nell'impossibilità, per ragioni di tempo, di un approfondimento con altri esempi, domando al lettore se gli antichi *imbrefare, guttatamente* e *guttamente* gli siano piaciuti.

Con *imbrefare* viene la voglia di mantenere il pezzullo nell'acqua per intero, o quasi. Forse si può, guardiamo. La mia ignoranza delle cose pubbliche arriva al punto che non so con sicurezza se «Tribuna politica» si svolga in diretta o in differita; senza dubbio talvolta è stata in diretta. Con questa cauta premessa, ricordo di avere esortato, ma scherzando, a evitare metafore in concomitanza con la realtà degli eventi. Ebbene, durante una sera che più delle altre Roma pativa il maltempo e il Tevere sembrava indaffarato a cercare un buon posto, città o campagna, dove parcheggiare un po' di se stesso e del proprio fango, due volte alla «Tribuna» il presidente del Consiglio Andreotti rispose a Nuccio Fava, con un mezzo sorriso che poteva essere allusivo ma anche rassicurante, esordendo con *Non ci piove*; mentre *Piove sul bagnato*, mi pare, fu omesso.

Poco prima o poco dopo, il conduttore di telegiornale Borrelli, enunciando i titoli della serata, cominciò dando loro questo ordine mirabile per comunanza: «Continua il *maltempo* su tutta la penisola. *Schiarita* sulla vertenza dei metalmeccanici». E sembrò di vedere, nella cupezza delle nubi imbrefacenti e della piovosa caligine metropolitana, i soli metalmeccanici, raggruppati dal freddo più che da un corteo, essere illuminati da un fugace raggio di sole, come i poveri di «Miracolo a Milano».

Potenza di Borrelli; che, parentesi non piovosa, forzò anche la mano al commissario tecnico della nazionale azzurra, togliendo la cosiddetta gloriosa casacca a Fusèr della Fiorentina per metterla sulle spalle di un meno conosciuto Fùser. Forse — lo penso sul serio — modellò l'accentazione sulla collega Gruber, o su Voeller collega di Fuser.

Invece non so se fosse il culto delle cose belle quello che indusse un cantante in giro per l'Italia a ben distinguere dall'effimero piacere della trifola le eterne *trifore* di un palazzo, che chiamò *trifòre*. Ma se costui sa gustare le meraviglie dell'arte il suo viso è perennemente buio, quasi imbrefacente o imbrefatto.

SAGGI: ETOLOGIA

Far pace come le scimmie

Uomini e animali si «riconciliano» allo stesso modo. Ecco perché

Recensione di
Letterio Gatto

Secondo Frans De Waal, abbracci e baci sono un segnale importante che accomuna i primati, così come il «conflitto»: e ne ha molte prove

Il comportamento di alcuni «tifosi» allo stadio, la lettura della pagina di cronaca nera dei quotidiani o il continuo succedersi di guerre che scandiscono il ritmo della storia dai primordi fino ai giorni nostri, non sono che alcune delle più evidenti prove dell'esistenza nell'uomo di una ineludibile componente di aggressività. Come è possibile eliminarla o controllarla? Ed è poi così importante ridurne gli effetti ai fini del bene sociale?

Frans De Waal, eminente primatologo, afferma che prima di prendere in considerazione una simile domanda occorre andare a studiare un altro aspetto misconosciuto del problema: quello dei meccanismi che presiedono alla «riconciliazione». E' la tesi che sostiene nel suo interessantissimo e curiosissimo saggio «Far la pace tra le scimmie» (Rizzoli, pagg. 287, lire 32.000), in cui attraverso lo studio del comportamento di cinque specie di primati (scimpanzè, macao reso e orsino, bonobo e uomo) tenta di porre in evidenza le radici biologico-evolutive che regolano la composizione dei conflitti.

Bisogna convenire con l'autore che la letteratura etologica e antropologica, pur essendo abbondante in materia di aggressività, si è raramente occupata di «riconciliazione». Lo stesso De Waal riferisce di quando ne parlò per la prima volta a un noto psicologo americano (non nominato nel testo), che concluse rapidamente la discussione con una punta di irritazione. Eppure i meccanismi di riconciliazione esistono e sono ben manifesti sia nell'uomo sia nelle scimmie.

Anche gli animali, dice De Waal, hanno amici e nemici e questo è ancor più vero per le scimmie. Lo scimpanzè, per esempio, ha un comportamento molto simile a quello dell'uomo e pare in grado di premeditare le sue azioni, come dimostrò il maschio adulto che soppesò per diverso tempo dei sassi, cercando il più pesante e maneggevole per andare a minacciare altri maschi del gruppo. Per lo scimpanzè la riconciliazione viene di solito suggellata con un bacio e un abbraccio. Il contatto fisico come suggello di riconciliazione è più o meno vigente in ogni gruppo di primati studiati da De Waal.

Per i macachi orsini lo schema di riconciliazione è quello che nel libro è sintetizzato col termine «afferra-il-posteriore», in cui una delle parti «conciliande» cinge le braccia intorno alla vita dell'altra, assumendo pose tipiche del contatto sessuale. Il sesso come mezzo di riconciliazione è, poi, ancora più marcato nei bonobo, che, vuoi per allentare tensioni tra individui o gruppi di individui, vuoi per ricomporre conflitti, ricorrono regolarmente a massaggi genitali anche tra individui dello stesso sesso.

Tutti questi comportamenti vengono descritti nei dettagli da De Waal, che ha corredato il suo libro di ben ottanta fotografie scattate da lui stesso negli zoo di Arnhem e San Diego. Oltre che essere di piacevolissima lettura, «Far la pace tra le scimmie» può anche essere sfogliato come se fosse un album di fotografie di famiglia, in cui le varie specie di primati vengono colti ora nell'atto aggressivo e ora nell'atto di riappacificazione.

Curioso è l'ultimo capitolo, dedicato all'uomo, dove l'autore, per esempio, paragona la rivalità tra gli scacchisti Karpov e Kasparov, e la finale stretta di mano, al comportamento di Yeroen e Luit, due maschi in lotta per la dominanza nella colonia di scimpanzè allo zoo di Arnhem; o il bacio di pace tra altri due scimpanzè della stessa colonia. Inoltre afferma, forse con una punta di provocazione, che «il perdono non è, come alcune persone sembrano credere, una idea misteriosa e sublime frutto di alcuni millenni di cultura giudaico cristiana» ma «ha alle spalle più di trenta milioni di anni di storia evolutiva».

Il conflitto, insomma, è funzionale alla pacificazione che rinsalda e garantisce stabilità alle relazioni sociali. Far la pace non è una scelta consapevole, pare dirci De Waal, bensì un'esigenza «altrettanto biologicamente naturale che fare la guerra».

LETTERATURA

Premio russo a Solgenitsin (anche se lui non vuole)

MOSCA — Lo scrittore Alexander Solgenitsin — Premio Nobel 1970, dal 1974 privato della cittadinanza dell'Urss, che gli è stata restituita solo nell'agosto scorso — ha recentemente rifiutato il «Premio statale della Russia», una nuova onorificenza istituita dalla repubblica, ma questa insiste per conferirgliela: Nikolai Maliscev, presidente della commissione del presidium della federazione russa, che ha assegnato il premio, ha dichiarato che «è necessario attribuire l'onorificenza a Solgenitsin, a prescindere dal fatto che egli la rifiuti».

Lo scrittore — che ha oggi 72 anni — divenne famoso per alcune opere («Una giornata di Ivan Denisovic», «Divisione cancro», «Il primo cerchio») in cui denunciava i crimini staliniani. Espulso alla fine del 1973 dall'Urss per «attività antisovietiche», si è stabilito dal '76 nel Vermont (Stati Uniti). Nell'agosto scorso Gorbaciov ha restituito la cittadinanza «ingiustamente» tolta ad alcuni sovietici, tra cui appunto Solgenitsin; ma questi si è ugualmente rifiutato, per ora, di tornare in patria.

Pericoli di penna

Se c'è un disegnatore di genio, quello è Tullio Pericoli. Un'ennesima prova? «Ritratti arbitrari» (Einaudi, pagg. 208, lire 25 mila): a ogni pagina un «ritratto» a penna di uomini e donne della cultura, e accanto un brevissimo brano in cui essi stessi hanno svelato qualcosa di sè. Pericoli sa (come scrive benissimo Umberto Eco nella prefazione) «disegnare l'anima» dei personaggi. Ne coglie il lato caratteriale nella sua necessaria e sufficiente evidenza, con un'ironia che si ferma prima della caricatura. Questo Céline (che riproduciamo) è uno dei tantissimi esempi. Ma Sartre, Svevo, Gramsci, Montale, Croce, lo stesso Eco, la Ginzburg, la Yourcenar, la Woolf, Elias e gli altri sono piccole rivelazioni. Azzeccatissimi, poi, i brani «di lettura».

CASI LETTERARI

Giocare con Liala e un re

«Giocare» con i personaggi è, per uno scrittore, pratica quotidiana. Ma strapazzare mostri sacri della storia, o miti viventi, è altra cosa. Ci hanno provato in tanti, ma due curiosissimi talenti stanno per proporci il frutto della loro irresistibile personalità: il primo è Aldo Busi, che in febbraio pubblica da Leonardo **«L'amore è una budella gentile. Flirt con Liala»**. L'autore stesso spiega di cosa si tratta: «E' la crudeltà più raffinata e romanzesca che essere umano abbia mai commesso contro una vittima inerme». La vittima è la novantenne, eterna, rispettata e venerata autrice di romanzi rosa.

Le 160 pagine di Busi sono il resoconto di un incontro avvenuto nella villa della scrittrice tra la stessa Liala e «Aldo Busi in formato aviatore». Si presume, e si spera, che il «match» sia finito ad armi pari, e che Liala — che la sa lunga — abbia preso con la dovuta ironia la visita di questo inautentico «aviatore».

Il secondo libro dissacrante viene invece dall'America e prende di mira nientemeno che Enrico VIII, il re inglese dalle sei mogli responsabile dello scisma dalla Chiesa di Roma. In **«L'autobiografia di Enrico VIII, annotata dal suo buffone Will Somers»** Margaret George occupa 940 pagine (edite da Longanesi) per reinventare l'autobiografia del sovrano, usando sì fonti ufficiali (diari, cronache, documenti, fantasie e maldicenze) ma aggiungendo la maliziosa opinione del buffone di corte che ribalta ogni punto di vista. Curiosità, intrighi, guerre, feste, delitti, turbamenti e passioni vengono annunciate per questo fluviale libro, che ha richiesto alla sua autrice parecchi anni di lavoro.

LE MINACCE DI SADDAM E LA PRUDENZA DEL CONGRESSO

Bush è in mezzo a due fuochi

Il califfo di Baghdad invoca un fronte cristiano-musulmano contro i «padroni del mondo»

RIPERCUSSIONI DELLA CRISI DEL GOLFO

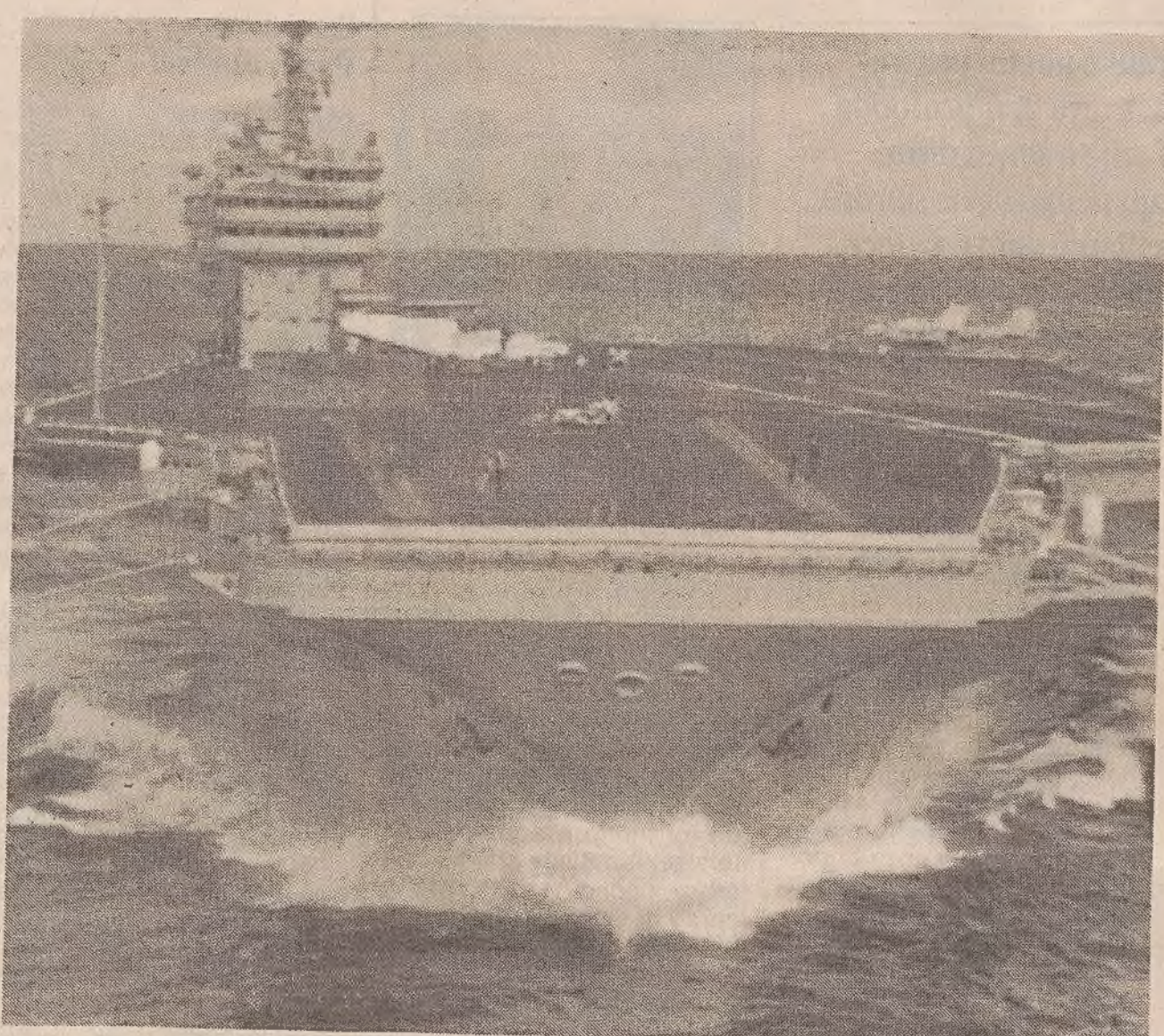
Libano: la vigilia di un'altra guerra

Gli italiani della forza dell'Onu si addestrano contro i gas

Dall'inviato
Ettore Serio

NAQOURA — A Beirut regnerà pure, come dicono tutti, la «pax siriana». Ma è sicuro che qui, nel Libano meridionale, non sono in molti ad accorgersene. Da appena dieci giorni nel campo dello squadrone elicotteri italiano — seconda tappa della visita che il sottosegretario alla Difesa Clemente Mastella ha compiuto nelle missioni di pace dell'Onu — è arrivato il capitano Roberto Fenu, specialista della difesa chimica. Deve addestrare il personale ad utilizzare l'equipaggiamento (maschere, tele M82 per la difesa totale del corpo, iniezioni di atropina, ecc.) indispensabile nel caso che l'Iraq decida di usare, come ha minacciato, i micidiali gas nervini. E il campo di Naqoura è tra gli obiettivi possibili. «Israele — dice il capitano Fenu — è ad appena quattro chilometri da qui e questo è un campo dell'Onu. Se l'Iraq sarà attaccato, a sparare saranno in definitiva armi delle Nazioni Unite». Non c'è naturalmente soltanto la crisi del Golfo. Questa è da sempre una zona calda. Fuori dal recinto militare, nei negozietti arabi che si aprono sulla strada principale del villaggio, è possibile acquistare un kalashnikov per centocinquanta dollari.
«Ogni sera — dice il tenente colonnello Mario Moro — sentiamo passare gli elicotteri israeliani che si dirigono verso i campi palestinesi di Tiro e Sidone; e spesso sparano. Mezzi blindati si fermano dietro le nostre mura e lanciano razzi illuminanti. Sono gli israeliani che temono infiltrazioni palestinesi e controllano. Sabato sera le cannonate sono arrivate nell'abitato civile di Jazine: sono morti tre bambini».
Se pace è, quella imposta dai siriani è una strana pace. A Beirut i grandi alberghi hanno organizzato fastosi veglioni di capodanno, i ricchi libanesi hanno potuto perfino assistere a sfilate di moda. «Ma tutti i giorni, poco prima delle 12 — racconta l'incaricato di affari della nostra ambasciata, Massimo Iannucci — si odono i boati di due aerei supersonici. Quando sentiamo il secondo, tiriamo un sospiro di sollievo. Se è uno solo vuol dire infatti che si tratta di una cannonata».
Perché questo passaggio giornaliero? Perché Israele dimostra così di avere il dominio pieno degli spazi aerei sul Libano. E infatti il 13 ottobre scorso, quando i bombardieri sukoi dell'armata libanese e dell'aviazione siriana picchiarono sul palazzo presidenziale di Badba, roccaforte del generale Michel Aoun (che si salvò rifugiandosi nell'ambasciata francese) potevano farlo perché Israele decise di chiudere un occhio. La pax siriana è cominciata quel giorno, con un massacro (trecento ufficiali di Aoun furono giustiziati con un colpo alla nuca). Ma non è completa: il governo voluto dai siriani che dovrebbe insediarsi oggi rischia di non passare per l'astensionismo dei due ministri cristiani.
Il reparto italiano comandato dal tenente colonnello Mario Moro, è inquadrato nel contingente dell'Unifil, la forza di pace delle Nazioni Unite costituita nel marzo del 1978 in esecuzione della risoluzione 425 che imponeva l'evacuazione dei territori occupati. Lo sgombero non è avvenuto, e le ragioni sono tante: la guerriglia palestinese, la comprensibile paura di Israele di infiltrazioni, la difficoltà di trovare una soluzione politica. In questo clima di costante tensione i seimila caschi blu dell'Onu, al comando del generale svedese Erik Wahlgren, riescono a fare poco, costituiscono praticamente un deterrente psicologico. I palestinesi passano quando vogliono; e gli israeliani non si fermano certo davanti a un posto di blocco. «Se uno dei mezzi dell'Onu — dice Moro — ostruisse la strada, non esiterebbero a buttarlo fuori con i mezzi cingolati».
E' sicuramente meno frustrante il compito della squadra elicotteri italiani, cinque Augusta bell, 48 uomini di tutte le armi più quattro carabinieri. Da quando sono qui hanno trasportato 1113 feriti o ammalati e hanno svolto quasi quattordicimila missioni. «No, non ci sentiamo frustrati — replica Moro ai giornalisti — non solo per i feriti che abbiamo soccorso, ma anche per l'aiuto che abbiamo dato a questa gente. L'anno scorso abbiamo portato il testo dei temi per fare svolgere gli esami in un villaggio. Una settimana fa il materiale per utilizzare, a scopi civili, l'acqua di un fiume. Nei giorni scorsi l'incubatrice per un bambino appena nato. Mi sento gratificato di stare qui».
La visita del sottosegretario alla Difesa Mastella a Naqoura è stata particolarmente gradita. Molto apprezzati dalle popolazioni locali i nostri militari si sentono dimenticati (dal 1987 non veniva da queste parti nessun rappresentante del governo) e anche un po' incompresi. «In Italia pensano — dice Traini, un sottufficiale di Rimini — che non facciamo niente e guadagnamo un sacco di soldi. Invece siamo quasi sempre in missione, anche nei giorni di festa».
L'eterna guerriglia libanese, del resto, non ha risparmiato neanche il reparto italiano. Due elicotteri sono stati distrutti a terra a colpi di mortaio. E tre anni fa un terzo elicottero è stato abbattuto dai guerriglieri. L'equipaggio, fatto prigioniero, è stato liberato dopo qualche settimana. Non ci sono state per fortuna perdite umane. Per una squadra che svolge soltanto missioni umanitarie (l'Unifil ha avuto il premio Nobel per la pace) sarebbe stata un'enormità.
Al termine della visita nelle due zone mediorientali (Sinai e Libano meridionale) dove le Forze armate italiane sono impegnate con buon successo in missioni di pace, Mastella pensa che la formula-Onu potrebbe essere utile anche per risolvere in maniera incruenta la crisi del Golfo. «Una forza come questa — dice — potrebbe vigilare sul ritiro graduale, in seidodici mesi, di Saddam Hussein dal Kuwait. Ci sarebbe il tempo anche per la nascita di nuovi assetti politici. Naturalmente è una proposta che dovrebbe trovare consenzienti gli Stati Uniti. Ma forse è uno dei pochi modi per evitare una guerra».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «L'Iraq sembra dare segni di flessibilità sulle date. Il presidente Bush deve adoperarsi per una soluzione di compromesso che permetta l'incontro prima del 12 gennaio. Gli americani non sono pronti per la guerra e la preoccupazione nel paese è fortissima...». Anche i repubblicani premono sul presidente. Il leader del senato Robert Dole, considerato uno degli uomini più influenti del partito in diretta televisiva ha messo ieri in guardia il capo della Casa Bianca dall'avventurarsi in un conflitto a tutti i costi. E' la seconda volta che accade in due giorni e giovedì prossimo riapre il Congresso. Dole ha detto di aver parlato con l'ambasciatore iracheno e di aver avuto assicurazione che Saddam, al di la delle apparenze e dei linguaggi di propaganda non avrebbe insistito troppo sul 12 gennaio come unica data possibile per incontrare il segretario di stato Baker.
Mentre continua l'esercitazione delle truppe in zona di guerra, la vera battaglia insomma sta per scoppiare in Congresso. Il leader democratico Gephard ha addirittura minacciato di tagliare i fondi all'esercito se il presidente non chiederà il voto in assemblea prima di usare i poteri di guerra.
Bush dopo aver detto di non voler aspettare nemmeno un minuto alla scadenza dell'ultimatum il 15 gennaio si trova adesso stretto tra due fuochi, Le minacce di Saddam da un lato e quelle di deputati e senatori dall'altro che temono le conseguenze del conflitto che colpirebbe molto più l'America di qualsiasi altro paese coinvolto nella crisi del Golfo. Lee Hamilton responsabile della comissione finanze della camera ha addirittura auspicato un intervento di mediazione dei sovietici per fissare una data dell'incontro Usa-Iraq ed ha paragonato l'attuale situazione con personaggi un poco rovesciati alla «crisi dei missili di Cuba».
Le due settimane che mancano all'ultimatum sono ormai tutte nelle mani delle diplomazie, ufficiali e segrete, bilaterali e multilaterali. Con sempre più insistenza in questa che viene definita una fase di empasse, si chiede una iniziativa della comunità europea. In queste ore è il ministro degli esteri jugoslavo Loncar a Baghdad in rappresentanza dei 102 paesi non allineati membri dell'Onu a cercare di discutere con Saddam Hussein una possibile via d'uscita pacifica.
Saddam gli ha ripetuto che la chiave per risolvere la crisi «in maniera globale» rimane il nodo palestinese, e di essere disposto a considerare ogni «effettiva e costruttiva proposta», ma di non averne ancora ricevute. E' sembrata questa una indiretta risposta all'affermazione fatta dal presidente Bush il quale 24 ore prima in una intervista a Time che lo nominava uomo dell'anno aveva dichiarato di «sentire nell'intimo che Saddam si sarebbe ritirato dal Kuwait...»
Ma attraverso i suoi collaboratori più diretti e in un lungo messaggio di 20 minuti letto alla televisione come saluto di fine anno il dittatore ha continuato ad alternare la diplomazia ai muscoli minacciando di colpire, se attaccato, prima Israele poi l'Arabia Saudita e di scatenare un'offensiva terroristica mondiale contro tutti gli obiettivi americani ad opera di gruppi mussulmani che in questo modo vendicherebbero i loro fratelli bombardati dagli aerei Usa nel deserto.
In giacca e cravatta dietro la sua scrivania, lontano dai portamenti marziali che assume quando è in uniforme, il leader di Baghdad ha paragonato ancora una volta il presidente Bush e re Fahd al diavolo indicando addirittura il sovrano saudita come il «traditore delle due moschee» ed ha invocato una sorta di unificazione fra cristiani e mussulmani per sconfiggere coloro che vogliono diventare i nuovi padroni del mondo.
La grande difesa che Saddam avrebbe preparato per bloccare le truppe Usa è una intermibaile trincea legata ad un oleodotto lungo la costa del golfo alla frontiera con l'Arabia saudita. Sarebbe questo il «muro di fuoco» che il dittatore avrebbe già in passato minacciato di incendiare all'indomani dell'invasione del Kuwait.
Il vice presidente americano Qayle è da ieri sera a Riad per trascorre il fine anno con le truppe e per incontrarsi sia col sovrano saudita che con lo sceicoo del Kuwait in esilio.

La portaerei americana a propulsione nucleare «Theodore Roosvelt» in navigazione verso il Golfo Persico. La nave parteciperà all'operazione «Scudo nel deserto».

COPRIFUOCO NEI TERRITORI OCCUPATI

Intifada: un Capodanno di sangue

Trovato accoltellato in casa un israeliano a Haifa

GERUSALEMME — La fine del 1990 è marcata da una forte accentuazione della tensione nei territori occupati da Israele e da nuove vittime. Cinque palestinesi sono stati uccisi tra sabato e ieri. Quattro, sabato a Rafah, nella striscia di Gaza, dal fuoco di soldati israeliani e uno ieri: un giovane di 26 anni a Jenin, che secondo fonti arabe è stato colpito da presunti collaborazionisti palestinesi che hanno sparato in reazione ad una sassaiola. Un altro arabo di 18 anni, secondo notizie finora non confermate, è morto in un'esplosione a Nablus in circostanze che non sono chiare. Ieri almeno undici palestinesi sono stati feriti in scontri con soldati a Gaza città. A proposito dei fatti di Rafah fonti militari hanno detto che due dei palestinesi erano attivisti mascherati e armati di coltelli che sono stati colpiti mentre fuggivano e che gli altri due sono stati uccisi nelle successive violente dimostrazioni di protesta nel corso delle quali i militari sono stati bersagliati anche con decine di bottiglie incendiarie e si sono trovati in grave pericolo. Il coprifuoco è stato imposto in maggior parte della striscia di Gaza e in numerosi centri e campi profughi in Cisgiordania dove, a quanto si è appreso da fonti arabe, sono state chiuse le scuole per alcuni giorni ed è stato rafforzato lo spiegamento di truppe.
Tali misure sono state prese dalle autorità d'occupazione per prevenire nuovi tumulti in reazione ai fatti di Rafah e in previsione di grandi dimostrazioni per il ventiseiesimo anniversario, domani primo gennaio, del «Giorno di Al Fatah», la principale organizzazione dell'Olp. La ricorrenza vuole ricordare il primo attacco contro Israele condotto da guerriglieri di «Al Fatah»: nel 1965 sabotarono l'acquedotto che porta l'acqua dal lago di Tiberiade al sud del Paese.
L'insuccesso di Israele, malgrado lo spiegamento militare, nella lotta contro la rivolta popolare palestinese, è evidenziato anche dal moltiplicarsi negli ultimi mesi di attentati palestinesi all'interno dello Stato ebraico. Ieri ad Haifa è stato trovato nel suo appartamento il cadavere di un israeliano, Yosi Malchin, di 60 anni. Nell'abitazione gli inquirenti hanno trovato un messaggio di rivendicazione del delitto firmato da «Al Fatah». La polizia non esclude però che l'omicidio abbia una matrice riconducibile alla delinquenza comune. L'ondata di attacchi palestinesi ha creato in seno alla popolazione israeliana un clima di insicurezza, evidenziato dal forte aumento di acquisti di armi da fuoco da parte di privati cittadini. Il quotidiano «Yedioth Aharonot» ha riferito i risultati di un'indagine demoscopica dalla quale risulta che il morale degli israeliani, cui è stato chiesto di giudicare la situazione del Paese, è sceso a un «minimo storico».

DAL MONDO

Dirottamento: lieto fine

ALGERI — Con la liberazione delle 88 persone a bordo e con la resa alla polizia dei due pirati dell'aria, si è concluso ieri ad Annaba (Est dell'Algeria) il dirottamento, durato oltre 36 ore, di un Boeing 737 delle linee aeree «Air Algerie» in servizio tra Ghardaia (Sud del Paese) e Algeri.

Lussemburgo presidente.

BRUXELLES — Il Lussemburgo, il più piccolo dei Paesi comunitari, assume dal primo gennaio, per un semestre, la presidenza di turno del consiglio della Comunità europea. E' un semestre «lungo», in quanto non amputato dalla pausa estiva nè da quella di fine anno. In questo periodo entra nella troika delle presidenze l'Olanda — che succederà al Lussemburgo da luglio — e ne esce l'Irlanda, in esercizio prima dell'Italia, che ora passa le consegne al granducato.

Urss a Cuba: altri aiuti

CITTA' DEL MESSICO — Cuba e Unione Sovietica hanno firmato un nuovo accordo in tema di aiuti economici sulla cui portata l'agenzia ufficiale di Fidel Castro, «Prensa Latina», non fornisce dettagli ma che viene sulla scia di ripetuti avvertimenti sovietici all'Avana circa possibili, drastici tagli agli aiuti in conseguenza della grave crisi attraversata dall'economia dell'Urss. Finora, secondo valutazioni occidentali, il ritmo annuo degli aiuti di Mosca a Cuba si è aggirato sui 5 miliardi di dollari in assistenza economica e sul miliardo e mezzo di dollari in aiuti militari.

Traghetto rovesciato

NUOVA DELHI — Un traghetto con 120 passeggeri a bordo, soprattutto studenti, si è capovolto sabato nel fiume Jalangi, nello stato del Bengala, determinando la morte per annegamento di almeno 42 persone.

Cile: 965 desaparecidos

SANTIAGO — I «desaparecidos» in Cile dei quali si abbiano notizie certe sul quando, dove e da chi furono arrestati durante il regime militare di Augusto Pinochet sono 965, secondo dati pubblicati ieri dalla rivista «Las Ultimas Noticias». Finora, il calcolo più attendibile fatto alcuni anni fa da organizzazioni cattoliche era di 612 «desaparecidos».

Ultima sfida a scacchi

PARIGI — Si svolgerà oggi a Lione la ventiquattresima e ultima partita del campionato mondiale di scacchi tra il campione in carica Garry Kasparov e lo sfidante Anatoly Karpov, dall'esito della quale dipende la ripartizione del premio, dopo che Kasparov si è virtualmente aggiudicata la vittoria già dalla ventiduesima partita.

Perù: frana fa strage

LIMA — Almeno 70 persone sono morte in Perù a causa di una frana di fango e pietre che ha investito un villaggio di minatori sulle rive del fiume Chaipe, circa 1.000 chilometri a Sud di Lima. Secondo quanto si è appreso, fra le vittime ci sarebbero diverse donne e bambini.

DUBBI, TIMORI E SPERANZE DOPO L'AVVENIMENTO DELL'ANNO: LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Germania unita in un'Europa impaurita

Articolo di
Roberto Giardina

Avvenimento dell'anno nel 1989, la caduta del «muro». Avvenimento dell'anno nel 1990, l'unificazione tedesca. Il 9 novembre di quell'incredibile '89 nella gran festa di popolo a Berlino e lungo quel confine, il più insuperabile e crudele del mondo, che per quasi mezzo secolo aveva diviso una nazione, tutti si accorsero che la Repubblica Federale dell'Ovest e la Repubblica Democratica dell'Est si erano già dal primo istante riunite di fatto, o forse sarebbe meglio dire «ritrovate».
L'unità politica non sarebbe potuta tardare a lungo, ma quanti previdero che sarebbe già avvenuta prima di questo Natale lo scorso 3 ottobre? Neppure il cancelliere Helmut Kohl quando alla fine di novembre dettò i suoi famosi dieci punti, le dieci tappe per giungere alla «Deutschland einig Vaterland», alla Germania unica patria, osò pensare che la storia avrebbe corso così in fretta.
Non dipendeva dai soli tedeschi, sarebbe stato necessario ottenere l'assenso delle quattro potenze vincitrici, e superare l'ostilità o l'apprensione più o meno dichiarata dei vicini europei. Anche tutti i tedeschi non erano nè convinti, nè d'accordo.
All'Ovest, Guenter Grass condannò «quest'orgia di sentimenti patriottardi». Rudolf Augstein, direttore e fondatore di «Der Spiegel», mai tenero con Kohl, invece fu subito d'accordo con il cancelliere: «Non si può fermare un treno che è partito». Grass ribattè che non gli piacevano «i treni che non si possono arrestare». All'Est, il professor Jens Reich, tra i primi fondatori del movimento che nel settembre dell'89 iniziò la rivoluzione pacifica (e allora si rischiavano come minimo dieci anni di carcere) commentò: «La Germania è stata unita per appena settant'anni e non sono stati i più felici della sua storia». Perfino coloro che aprirono il «muro», a testimonianza della

Il Paese

è una zattera

cui tendono

i popoli dell'Est

loro cecità politica, non si resero conto delle conseguenze del loro atto. «E' stato aperto per sbaglio e in anticipo», mi disse ancora a gennaio Egon Krenz, il successore di Honecker.
Un anno dopo, Jens Reich e i suoi sono già stati dimenticati. Alle elezioni «Neues Forum» ha preso pochi voti. Krenz ha scritto le sue memorie, senza eccessivo successo, e vive da disoccupato in una villa medioborghese che si è comprato negli ultimi giorni della Rdt. Ha rubato milioni per anni, non ha bisogno di uno stipendio, è il commento dell'opinione pubblica, ma mentre i suoi «colleghi» sono finiti in carcere, magari solo per qualche giorno, nessuno ha mai proposto di arrestare anche lui. E nessuno dei leader comunisti è finito davanti a un tribunale e il «grande imputato» Erich Honecker, 78 anni, è sempre ricoverato in un ospedale sovietico, e la sua sorte dipende da Gorbaciov che forse non lo consegnerà mai alla giustizia di Bonn, in attesa della sua morte.
Nella grande Germania si gioca con le parole, che hanno la loro importanza. E' corretto parlare di unificazione, ed è meglio evitare «Wiedervereinigung», riunificazione, termine vagamente revanscista, anche perché alla Germania mancano sempre 108 mila chilometri quadrati ceduti alla Polonia e all'Urss subito dopo la sconfitta. Kohl ha riconosciuto i confini orientali un mese prima del previsto, ma un anno dopo il dovuto. Ma per la verità ha temporeggiato spinto da motivi meramente elettorali e non da ambizioni territoriali. Com'era prevedibile il riconoscimento non gli è costato neanche un voto, i 14 milioni di «esuli» dall'Est sono anziani e più ragionevoli di quanto si voglia riconoscere, tranne qualche nostalgico inguaribile che si può umanamente capire, e che non costituisce di certo un pericolo politico.
Parlare di Quarto Reich a proposito della Repubblica Federale che dall'Elba va fino all'Oder-Neisse più che ingiusto è sbagliato. La Francia, la Gran Bretagna e anche l'Italia sono cambiate meno rispetto a mezzo secolo fa, di quanto lo sia la Germania nei confronti del Reich hitleriano. Il disappunto di quanti vedevano correre i tedeschi verso l'unificazione era dettato dal timore di una Germania troppo forte economicamente più che da una Germania tentata dal passato.
In realtà oggi si deve avere paura che la Germania non sia forte abbastanza, piaccia o meno. Nell'anno che si chiude, non si è riunita solo la Germania, ma l'intera Europa. «Scopriamo che quel "muro", anche se da noi non voluto, né accettato, faceva comodo anche a noi», ha detto Cossiga a Berlino. Ora ci troviamo accanto quei «fratelli europei» dimenticati, e piuttosto scomodi perché le loro rivendicazioni mettono in pericolo il nostro benessere.
La Germania si trova unita al centro di un'Europa impaurita, preda delle rivendicazioni nazionalistiche. Una Germania che deve sempre fare da locomotiva alla Comunità di Bruxelles, e che è diventata la zattera a cui cercano di aggrapparsi i popoli dell'Est. Quest'anno sono giunti nella Repubblica Federale un milione di profughi. Quanti saranno nel '91? Vengono gli ebrei dall'Urss, e i polacchi che, secondo i sondaggi, avrebbero avuto paura di venire invasi dal pacifico Kohl, hanno ottenuto l'abolizione del visto e la libertà di cercare in Germania, insieme con ungheresi, bulgari, cecoslovacchi, romeni, quei pochi Deutsche Mark che garantiscano la sopravvivenza.

E Berlino

diventa

nuovamente

città-simbolo

Nei giorni di Natale, ogni tedesco ha donato in media 10 marchi, 7500 lire, un totale di 800 milioni di Deutsche Mark, per inviare pacchi ai sovietici affamati. Il destino di Gorbaciov è affidato alla generosità della Germania, i tedeschi mantengono i soldati dell'Armata Rossa di stanza nell'ex Rdt (350 mila uomini) che non hanno nessuna voglia di tornare in patria. A Budapest, a Praga, a Sofia, a Varsavia si guarda verso Bonn per quell'aiuto necessario ad avviare il processo di riforme economiche, senza di cui la libertà ritrovata rimane una parola vuota. Sulla stabilità del Deutsche Mark, e sulla lealtà di Bonn, si basa la futura unità valutaria e politica dell'Europa occidentale. Senza dimenticare che i tedeschi sono impegnati nell'impresa colossale di portare in pochi anni l'ex Germania Est al livello occidentale, un processo che non sarà possibile senza sconvolgere, come già avviene, la consolidata e tranquilla società della vecchia Repubblica Federale.
Il simbolo di tutto, come sempre, è Berlino: ieri, città ordinata che si progettava di trasformare in un modello di sviluppo urbano, ecologico, a misura umana; oggi, tramutata nella capitale della Mitteleuropa, sempre più mercato orientale, caotica, fremente, in cui convivono i più ricchi d'Europa, e i più disperati. Qui si gioca la scommessa europea di questo decennio e, per una volta, forse è meglio puntare sui più forti.

ALBANIA: NONOSTANTE LE APERTURE L'ESODO CONTINUA

In seicento fuggono in Grecia

ATENE — Centinaia di albanesi hanno varcato il confine durante la notte e ieri mattina fuggendo in Grecia. Secondo un portavoce della polizia nel villaggio di frontiera di Filiates, i profughi sarebbero più di 600. «Sono tanti che non siamo ancora riusciti a contarli con precisione», ha detto il funzionario sottolineando che la maggior parte dei fuggiaschi sono di etnia greca e che tutti chiedono asilo politico. La fuga è la più massiccia tra quelle che da qualche tempo interessano la frontiera greca e porta a oltre mille gli albanesi passati in Grecia durante il mese di dicembre. La frontiera greca ha registrato un continuo stillicidio di fughe di albanesi sin dall'estate scorsa con l'inizio del movimento di protesta contro il regime comunista.
Il funzionario di confine greco a Filiates si è detto convinto che le guardie albanesi non abbiano fatto nulla per impedire l'ultimo esodo mentre nelle scorse settimane avevano aperto il fuoco uccidendo almeno cinque persone. Giovedì, quattro uomini erano annegati nel mare in tempesta mentre cercavano di raggiungere a nuoto l'isola di Corfù dalla costa albanese.
Un diplomatico occidentale a Tirana ha confermato una recente intensificazione delle fughe ma ha detto di non sapere se il fenomeno sia da attribuire a un deliberato allentamento dei controlli da parte delle autorità albanesi. «Dopo le recenti iniziative del regime in favore della liberalizzazione politica si pensava che la gente prendesse tempo ma, a quanto pare, c'è chi vuole andarsene a tutti i costi», ha detto la fonte. Secondo dati del governo di Atene, sono più di 350.000 le persone di etnia greca residenti nell'Albania meridionale, mentre a Tirana si afferma che la cifra non supera le 60.000 unità.
E per la prima volta da quasi un quarto di secolo, gli ebrei albanesi avrebbero avuto l'autorizzazione ad emigrare insieme con le loro famiglie, nel quadro di un'operazione denominata «tappeto volante» e coordinata dall'agenzia ebraica. Lo si è appreso a Tirana da fonte giornalistica.
Sabato una famiglia ebraica, composta da 37 persone, aveva lasciato la capitale albanese alla volta di Roma. Alcuni membri del gruppo hanno dichiarato che circa 500 ebrei albanesi prenderanno nei prossimi due o tre mesi la stessa via «dell'esilio».

LE CONTESTAZIONI NON FERMANO IL PRESIDENTE MENEM

Argentina: l'indulto da ieri è operante

Grazia negata ai colonnelli

ATENE — Il governo greco riconsidererà la decisione di graziare gli uomini della dittatura militare degli anni 1967-1974, perché «da solo non può assumersi la responsabilità di un provvedimento che ha sollevato una protesta generalizzata in Grecia». Lo ha dichiarato ieri il ministro senza portafogli greco Mikis Theodorakis.

BUENOS AIRES — Senza indugi e quando già gli interessati erano liberi il governo argentino ha pubblicato ieri i sei decreti del controverso indulto deciso dal Presidente Carlos Menem. I decreti, con la data di sabato, accennano alla necessità di riconciliazione e di superamento di una triste pagina della storia argentina. Essi si riferiscono innanzitutto a ex capi condannati del regime militare: Jorge Rafael Videla, Emilio Massera, Roberto Viola, Ramon Camps, Pablo Ovidio Ricchieri, Orlando Agosti e Armando Lambruschini, questi ultimi due già in libertà da tempo, per aver scontato completamente o per due terzi la pena. E' stato poi concesso l'indulto al generale Guillermo Suarez Mason, non ancora processato. Altro beneficiario che stava in prigione è Mario Firmenich, ex capo del gruppo guerrigliero peronista di estrema sinistra dei Montoneros. Sono stati anche beneficiati tre civili che erano in libertà ma avevano dei processi in corso; l'ex ministro dell'economia José Alfredo Martinez De Hoz, e poi Norma Kennedy e Duilio Brunello, ex collaboratori del misterioso esponente della destra peronista, il defunto José Lopez Rega.
Nessuno degli interessati ha rilasciato finora dichiarazioni. Videla ieri mattina si è recato alla messa, non ha parlato ai giornalisti, limitandosi a far sapere che invierà un messaggio al capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Martin Bonnet. Si è appreso che nel documento Videla difenderà la legittimità della lotta contro la sovversione, ringrazierà per l'indulto, ma rivendicherà «una piena riabilitazione ufficiale».
Il Presidente Menem si trova da ieri nella Rioja, la sua provincia natale, e si è detto del tutto tranquillo per questa sua decisione, presa in uno spirito di conciliazione nazionale e con coraggio.
Intanto uomini politici, sindacalisti, artisti, intellettuali e organizzazioni per i diritti umani si sono mobilitati per le manifestazioni di protesta che si svolgeranno in Argentina da questa sera. A Buenos Aires, parteciperanno al corteo lo scrittore Ernesto Sabato, che diresse una commissione d'inchiesta sui desaparecidos, il premio Nobel per la pace del 1980, Adolfo Perez Esquivel, i membri del tribunale che nel 1985 condannò Videla e altri generali, e varie personalità. Ernesto Sabato si è dichiarato «stanco e rattristato» e ha definito l'indulto «una storia che chiamerei grottesca se non fosse sinistra».

DANNEGGIATO L'IMPONENTE PALAZZO DA 13 MILA SPETTATORI ALLA PERIFERIA DI MILANO

Bombe nell'Astronave dello sport

Otto cariche sono esplose durante la notte - Un «avvertimento» della malavita organizzata?

Servizio di
Barbara Consarino

Si voleva far crollare la trave centrale dell'edificio che però ha fortunatamente retto. Distrutte vetrate e strutture secondarie

MILANO — Conoscevano a memoria il posto. Con perizia da esperti hanno piazzato dodici cariche esplosive, quattro doppie e altrettante singole,in otto punti, sui pilastri verticali e su una delle strutture portanti del «Forum», l'imponente palazzo dello sport da 13 mila spettatori, costruito in soli 18 mesi dalla Ceci di Parma per conto della Sportitalia del gruppo Cabassi e inaugurato il 26 ottobre scorso ad Assago, un comune alla periferia sud di Milano.

Le cariche, ognuna corredata di miccia a lenta combustione e detonatore sono esplose verso le tre della scorsa notte. Nella struttura deserta c'era solo il custode che è rimasto illeso e ha dato l'allarme.

L'astronave dello sport, nuovo sofisticato tempio lombardo del basket e dell'hockey su ghiaccio, ma pensato per ospitare molte altre discipline, è costato 70 miliardi. Simbolo dell'intraprendenza privata contrapposta alle lungaggini dell'amministrazione comunale milanese che non ha ricostruito il suo Palasport, danneggiato da una forte nevicata cinque anni fa, ha retto all'esplosione. La trave portante, situata al quinto e ultimo livello dell'edificio e intorno alla quale è stato collocato l'esplosivo, è stata danneggiata, ma non è crollata insieme al tetto, come avrebbero voluto gli attentatori. Lo spostamento d'aria ha provocato il crollo di molte vetrate e di altre strutture secondarie. Il campo da gioco e le tribune sono integre. I danni, comunque, sono elevati e ancora tutti da valutare, sia sotto il profilo materiale, sia per quanto riguarda i mancati incassi, visto che con tutta probabilità ci vorrà del tempo prima che tutto possa riprendere a funzionare a pieno ritmo.

Ieri la prima conseguenza, il rinvio dell'incontro di pallacanestro tra l'Olimpia Philips e la Sidis di Reggio Emilia, in programma alle 17.30.

Per ora l'attentato non è stato rivendicato. Ma già dalle prime ore del mattino, mentre sul posto, oltre ai vigili del fuoco e al magistrato di turno Francesco Di Maggio, si sono recati per i controlli anche i carabinieri del nucleo antisabotaggio, la pista terroristica andava sfumando, sostituita da quella, molto più realistica, dell'attentato compiuto dalla malavita organizzata. Un avvertimento molto pesante che ricorda quelli della mafia: se la struttura si è dimostrata solida, molto più preoccupante è la facilità con la quale gli attentatori, in piena notte, sono riusciti a penetrare nell'edificio, eludendo all'interno la sorveglianza del custode e all'esterno quella delle guardie giurate della società di vigilanza «Afer». Ma potrebbero esser stati aiutati dal fatto che fino a tardi notte nel «Forum» hanno lavorato gli operai incaricati di allestire la grande festa di fine anno organizzata da una radio privata, «Rete 105», che è già stata annullata. Indisturbati, gli attentatori sono saliti per le scale fino al quinto livello. Hanno percorso la passerella che porta alle strutture d'acciaio a «X» che reggono la trave centrale. Lì hanno assicurato una parte dell'esplosivo gelatinoso, facilmente reperibile in cave e cantieri, suddiviso in porzioni da 250 grammi.Il rimanente, in quantità doppia, è stato collocato su alcuni pilastri verticali. «Un lavoro da professionisti», dicono i carabinieri. Forse l'avvertimento sta tutto qui: «Per ora ci siamo limitati, ma avremmo potuto distruggere ancora di più».

Secondo il responsabile del «Forum» Ernesto De Filippis che ieri era costernato di fronte ai danni, l'attentato giunge come un fulmine a cielo sereno. Alla società non erano giunte richieste di tangenti, nè minacce. «Finora — conferma il sostituto Francesco Di Maggio — non abbiano indizi di tentativi di estorsione».

Una veduta dei danni provocati dall'esplosione che ha danneggiato l'altra notte il Palasport di Assago, in provincia di Milano, il nuovo sofisticato tempio del basket e dell'hockey su ghiaccio.

MUORE A ZURIGO IL FINANZIERE NINO ROVELLI

Fu un big della chimica italiana

Nel '48 aveva cominciato a dirigere la Sir: un'avventura conclusa in tribunale

Nino Rovelli

ROMA — Proprio un mese fa, il 25 novembre, dopo una causa durata otto anni la Corte d'appello di Roma gli aveva riconosciuto un risarcimento di 800 miliardi dall'Imi, l'Istituto mobiliare italiano (che ha però presentato ricorso in Cassazione). Ma lui, l'ex finanziere della chimica Nino Rovelli, quella fortuna non potrà godersela: ieri è morto per un infarto a Zurigo, all'età di 73 anni.

Angelo Nino Rovelli nel decennio scorso è stato — al pari di finanzieri come Eugenio Cefis o Raffaele Ursini — protagonista di una grande avventura del denaro giocata con i soldi dello Stato. Aveva messo un un'impero fatto soprattutto di debiti, e alla fine di quell'avventura, nel '78, si era ritrovato nei guai, inseguito da un mandato di cattura. Eppure il tempo (oltre che la magistratura romana) gli ha reso giustizia, e la sua impresa è risultata meno aleatoria di quel che si credette dodici anni fa: dietro i debiti qualcosa era rimasto, e la sua Sir (Società italiana resine), rilevata da un consorzio di banche fu agevolmente risanata.

L'avventura parte da Olgiate Olona, piccolo centro industriale in provincia di Varese dove Rovelli nacque all'epoca della rotta di Caporetto. Il padre impiegato gli consentì di studiare, e l'ingegner Nino esordì nel mondo degli affari nel '45: con i soldi della madre avviò una piccola impresa che costruiva dispositivi economizzatori per caldaie, da lui stesso ideati. Gli andò bene, si fece conoscere, e nel '48 fu chiamato a dirigere proprio la Sir, allora un'azienda davvero piccola (appena 300 milioni di fatturato, pochi dipendenti).

L'ingegnere si buttò nell'avventura industriale con lo stesso impeto con il quale guidava il bob sul ghiaccio di Saint Moritz alle Olimpiadi invernali del '48. In soli cinque anni riuscì a tirar fuori l'impresa dalla dimensione provinciale (intanto allargava le sue attività, rilevando la fabbrica di lucido da scarpe Brill), e quando negli anni Sessanta sbarcò in Sardegna la Sir aveva raggiunto un fatturato di 22 miliardi l'anno. Poca cosa ancora, rispetto a quel che era diventata l'impresa all'epoca ('78) della crisi finale: impianti industriali valutati oltre 500 miliardi, 200 miliardi di fatturato, 8000 dipendenti.

Quel colosso Nino Rovelli l'aveva edificato con i soldi pubblici, prestiti avuti dall'Imi sfruttando in ogni modo le leggi per il finanziamento pubblico. Anche con la costituzione di società fittizie. Era un impero chimico che consentì all'ingegnere di fare concorrenza nella lavorazione del petrolio al colosso Montedison (del quale acquisì anche un pacchetto di partecipazione) e alla stessa azienda di Stato Eni.

I nodi, anzi i debiti, arrivarono al pettine alla fine del decennio scorso, con la seconda crisi petrolifera. Scoppiò il caso giudiziario intorno a quei debiti (3000 miliardi) e Rovelli fu arrestato. La tempesta però si calmò dopo pochi mesi, il finanziere (per l'intervento del governo) raggiunse un accordo con le banche creditrici: doveva cedere tutto a un consorzio costituito dalle banche creditrici, e in cambio avrebbe avuto una partecipazione del 10 per cento. E nell'82 Rovelli fu del tutto riabilitato: i finanziamenti lui li aveva ottenuti rispettando le leggi, avevano sbagliato i banchieri a concederglieli con troppa facilità.

[Toni Capitanio]

L'ARRIVO A FIUMICINO

L'operatore Rai sequestrato rientrato a casa dall'Uganda

«Mi avete fatto davvero un bel regalo, ha detto Giorgio Salomon, di momenti brutti ne ho passati tanti». I primi abbracci alla moglie

ROMA — Giorgio Salomon, l'operatore televisivo del Tg1 rapito dodici giorni orsono da ribelli ugandesi, è rientrato l'altra sera all'aeroporto di Fiumicino alle 21.45 proveniente da Bruxelles.

«Non speravo proprio di passare il Capodanno a casa mia, in Italia», ha detto Salomon al suo arrivo al «Leonardo da Vinci». L'operatore era insieme al giornalista Stefano Ziantoni, al padre comboniamo, Giuseppe Bragotti, all'ambasciatore italiano a Kampala, Alessio Carissimo e al direttore dei rapporti internazionali della Rai, Vittorio Panchetti.

I primi abbracci, con ancora la telecamera da ripresa addosso, sono stati per i colleghi venuti a salutarlo in aeroporto. Salomon, commosso, ha poi abbracciato la moglie Fiorella e la figlia Giorgia arrivate a Roma in aereo da Bologna.

«Mi avete fatto davvero un gran regalo» — ha detto ai colleghi — «di momenti brutti ne ho passati tanti, come del resto i miei compagni, a cominciare dal sequestro impostoci dai ribelli con tanto di sparatoria. Poi devo ringraziare l'ugandese Anfri se sono salvo: col mio scarso inglese non mi intendevo con i rapitori che stavano passando alle vie di fatto». Salomon ha detto di ricordare del sequestro le interminabili camminate.

«Ho camminato per tre giorni — ha raccontato — senza poter bere, né mangiare. Il mio unico sostentamento in questo lasso di tempo sono stati 15 frutti di mango e dello zucchero di canna. A un certo punto ero talmente stanco che mi sono rifiutato di camminare e, episodio davvero buffo, i guerriglieri mi hanno implorato di raggiungere l'accampamento dove era ad attendermi il capo con oltre 1.000 uomini armati».

«I ribelli volevano lui» ha detto padre Giuseppe Bragotti, che ha svolto un ruolo delicato in tutta la vicenda. «Ho la fortuna di parlare l'acioli, la lingua del posto, e ho capito che il sequestro di Salomon è avvenuto perché delle spie lo avevano visto lavorare. I ribelli hanno scelto lui perché aveva la telecamera e ci hanno imposto di non parlare ai militari e di rendere noto il sequestro alla Bbc se gli ostaggi non volevano essere uccisi».

L'ambasciatore Alessio Carissimo è molto soddisfatto per come si è chiusa la vicenda: «Abbiamo ottenuto il massimo da una situazione davvero intricata sino al punto che Giorgio Salomon, volendo, era libero di rimanere ancora per molto tempo in Uganda. Voglio sottolineare il ruolo svolto dal Presidente ugandese, Museveni e dal ministro degli Esteri, Ssemogerere che si sono occupati personalmente della vicenda fino alla sua positiva conclusione».

«Voglio sottolineare — ha detto ancora Salomon — il ruolo tenuto dalla Rai durante il mio sequestro. Un episodio su tutti: la troupe che stava attendendo trepidante la mia liberazione mi mandava dei messaggi cifrati del tipo: 'Tieni duro, stiamo lavorando per te e così via. Questo conforto per persone che si trovano nella mia situazione è quanto di più ci possa essere per continuare a sperare in meglio».

«La mia fortuna — ha concluso — è stata anche quella di avere dalla mia una persona squisita ed esperta della situazione come padre Bragotti, oltre naturalmente all'ambasciatore Carissimo e al dirigente della Rai, Panchetti».

INDAGINI

Il triplice omicidio

Si svolgeranno oggi, nella chiesa della frazione Ragonà, i funerali di Ilario Antonio Iacopetta, di 64 anni, e di due suoi figli, Angelo (18), e Marcello (17), assassinati l'altra mattina in un agguato a Nardodipace, lungo la strada che costeggia il fiume Allaro, in provincia di Catanzaro. Dopo le esequie le salme saranno trasferite a Latina per la tumulazione. A Latina, infatti, risiedono gli altri due figli di Iacopetta.

Si sono intanto concluse nell'obitorio dell'ospedale civile di Serra San Bruno, le autopsie sui tre cadaveri. Gli esami autoptici hanno confermato che nell'agguato sono stati usati fucili calibro dodici caricati a pallettoni. Per tutta la notte e sino alla tarda mattinata di ieri sono proseguiti gli interrogatori condotti dagli inquirenti per acquisire ogni elemento utile per il prosieguo delle indagini che, secondo quanto si è appreso, non hanno segnato significativi progressi.

Pare, comunque, che polizia e carabinieri tendano a escludere che il triplice omicidio sia da collegare alla «faida dei boschi», apertasi qualche anno fa nella zona tra gruppi familiari rivali e che viene considerata ormai conclusa. Gli inquirenti, invece, propendono a collocare l'agguato agli Iacopetta in relazione allo scontro determinatosi nelle serre catanzaresi ta due gruppi mafiosi, uno (guidato da Giuseppe Ierinò, di Gioiosa Jonica) composto in prevalenza da elementi della Locride, l'altro (che farebbe capo a Umberto Maiolo e Antonio Iacopetta, quest'ultimo solo omonimo delle tre vittime di ieri mattina) in cui sarebbero confluiti elementi della zona.

TUTTO ESAURITO NELLE STAZIONI SCIISTICHE

Pienone di Capodanno sulla neve

Grande afflusso turistico anche nelle zone montane del Friuli-Venezia Giulia

Scarso il traffico su strade e autostrade. A Milano, ospite indesiderato, è l'inquinamento da biossido di azoto la cui soglia di attenzione è stata nuovamente superata. Alberghi al completo nelle località del Sud

ROMA — Festa grande, non solo per gli appassionati della neve ma anche per gli operatori turistici che, alla vigilia del nuovo anno possono registrare nelle loro stazioni sciistiche il tutto esaurito, grazie alla abbondanti nevicate cadute nei giorni scorsi, soprattuto al Nord, che hanno fatto scongiurare la ripetizione della «stagione nera» avuta lo scorso anno.

«Pienone» nelle località di vacanza, della Val D'Aosta, Trentino, Veneto, Lombardia e Toscana.

In Val d'Aosta l'afflusso turistico, secondo un calcolo approssimativo, supera le 70 mila persone: in mattinata il traffico è stato intenso, ma scorrevole, l'innevamento continua ad essere buono e va dai 30 cm ai due metri e mezzo di altezza. In Trentino le città e i centri di fondovalle sono in pratica deserti. L'altro ieri, giornata di sole con buona temperatura; si è sciato sull'intero carosello trentino che conta seicento chilometri di piste tutte perfettamente innevate.

Bel tempo anche nelle località sciistiche del Veneto, mete preferite l'altipiano di Asiago, il Vicentino, i monti Lessini, il Cadore e il Bellunese. Folla di turisti soprattutto stranieri anche a Venezia, dove però il cielo è rimasto nuvoloso per tutta la giornata e la temperatura fredda.

Esodo dalle città verso i monti anche in Lombardia dove si sono verificati record di presenze soprattutto in Valtellina e a Ponte di Legno-Tonale. Affollate anche le montagne e le stazioni sciistiche del Bergamasco.

Scarso il traffico su strade e autostrade dove persistono foschie e banchi di nebbia. Ospite indesiderato per chi è rimasto a Milano, l'inquinamento da biossido di azoto, la cui soglia di attenzione (200 milligrammi) è stata abbondantemente superata.

Cielo grigio, nebbia e pioggia hanno invece caratterizzato quest'ultima domenica dell'anno in Toscana, dove tuttavia si è avuto il tutto esaurito all'Abetone (dai 60 ai 120 cm di neve) e sull'Amiata. Preferite dai turisti anche le località costiere, in particolare la Versilia.

Alberghi pieni e neve abbondante anche sui monti delle regioni centrali quali Abruzzo, Lazio e Marche. In Abruzzo una media di quattro-cinque mila sciatori al giorno viene segnalata nelle stazioni di Campo Felice e Roccaraso, dell'Aquilano, della Maielletta, del Chietino. Affollatissime anche le stazioni sciistiche di Campo Imperatore, Prati di Tivo e Maielletta-Passo Lanciano. Ventimila sono stati ieri gli sciatori che, nel Lazio, hanno «preso d'assalto» il Terminillo la cosiddetta «montanga dei romani»: un record, rispetto agli anni precedenti, che ha causato una coda di autovetture di 10 chilometri lungo la statale che conduce al monte.

Molto elevato il numero dei turisti nelle località di vacanze nelle Marche, soprattutto dell'alto Maceratese: il tempo, tuttavia, è stato caratterizzato da cielo nuvoloso e foschia un po' su tutta la regione, con qualche banco di nebbia nella provincia di Ancona.

Cielo sereno e temperatura mite si sono avuti invece in Basilicata, negli alberghi e nei rifugi sulle montagne più alte della provincia di Potenza, dove la neve è alta alcune decine di centimetri non vi sono quasi più posti disponibili, dato anche il grande afflusso di persone provenienti dalla Campania e dalla Puglia. In quest'ultima regione la maggior parte dei turisti ha già raggiunto le località scelte per le vacanze. Sono al completo molti alberghi, soprattutto in Val d'Itria, a Selva di Fasano e a Castellana Grotte. In Sicilia, infine, è Taormina la capitale turistica dove gli operatori turistici registrano il tutto esaurito, grazie anche alla presenza di «vacanzieri» provenienti dal Nord.

Anche le zone turistico-montane del Friuli-Venezia Giulia fanno registrare in questi giorni il tutto esaurito, favorite dal bel tempo e dall'ideale innevamento delle piste. Nel Tarvisiano e in Carnia, nonché sul Piancavallo (Pordenone), tutti gli impianti sono in funzione e le presenze si contano a decine di migliaia, molte anche dall'Austria e dalla Germania.

SAN SILVESTRO

In Francia trionfa il lusso Caviale e gioielli a palate

PARIGI — Le feste di fine anno si chiuderanno con un bilancio largamente positivo per l'industria francese del lusso, che tra gioiellerie, grandi ristoranti, alberghi esclusivi e rivenditori di caviale e champagne, ha visto lievitare ancora una volta la propria cifra d'affari, già in costante aumento da almeno dieci anni. I commenti degli operatori vanno dal «niente affatto scontenti» dei gioiellieri parigini, che compensano con la quantità la «modestia» del valore medio degli acquisti (raramente superiore ai 300 mila franchi, cioé a una sessantina di milioni), al «va tutto bene» di Fauchon, il grande tempio della gastronomia di place de La Madeleine, dove le vendite sono aumentate del 25 per cento rispetto all'anno scorso.

Tra i grandi gioiellieri, Chaumet, a place Vendome, è «molto felice» perché l'aumento delle vendite è superiore a quello registrato l'anno scorso, mentre da Cartier si riconosce tranquillamente che «dappertutto è la follia».

Armen Petrossian, «papa» del caviale, si compiace a sua volta del fatto che nonostante la «democratizzazione» che ha portato il prodotto anche sui banchi dei supermercati, «I francesi rimangono molto tradizionalisti. Molto selettivi e di grande fedeltà».

Di ottimo umore anche i gestori dei grandi alberghi, non solo della capitale ma anche delle più rinomate località della costa azzurra. Tra Monaco e Cannes, i grandi «palace» a quattro stelle non hanno avuto grandi difficoltà ad assicurarsi il «tutto esaurito» per i tre giorni di fine anno, offrendo per una cifra oscillante tra i 6000 e gli 8000 franchi (1,2-2 milioni di lire circa) «forfait» per due persone comprendenti camera e champagne di benvenuto, più in qualche caso un «omaggio» come una seduta dall'estetista o due poltrone, a teatro. Per il veglione di San Silvestro, è completo l'hotel Loews di Monaco (smoking e abito lungo di rigore) che propone un menu a 3300 franchi (circa 800 mila lire), mentre il Louis XV, il ristorante dell'hotel de Paris, con un menu a base di pasta al fegato d'oca e tartufi a 2350 franchi (550 mila lire) ha già chiuso da un mese le prenotazioni.

In Costa Azzurra tra l'altro sotto gli scintillanti lampadari di cristallo dei saloni delle feste, gli auguri di mezzanotte saranno scambiati soprattutto in italiano. E' infatti dalla vicina frontiera che gli albergatori hanno ricevuto il maggior numero di prenotazioni.

DALL'ITALIA

Nomade ferito

MILANO — Un nomade italiano, Sandro Narcisio, di 33 anni, pregiudicato per rapina e furto, è stato ferito da un colpo di pistola sparato da ignoti, nelle vicinanze del campo nomadi di Muggiano, all'estrema periferia di Milano, dove si era fermato in questi giorni con la famiglia. L'uomo ha raccontato che si trovava in una strada del quartiere quando ha udito alcuni spari esplosi nel buio ed un proiettile gli ha trapassato l'addome. Egli sostiene di non aver visto chi ha sparato. Il nomade è riuscito a raggiungere il campo e quindi due donne lo hanno accompagnato in auto all'ospedale.

Riciclavano moto rubate

REGGIO CALABRIA — La squadra mobile di Reggio Calabria ha scoperto nel rione Spirito Santo di Reggio Calabria, un centrale dove, ritengono gli investigatori, venivano riciclate automobili e motociclette di grossa cilindrata di provenienzaa furtiva. La squadra mobile sta ricercando due persone. Si tratta di Armando Masottini, di 41 anni, carrozziere, e Domenico Bevilacqua, (34). Masottini, in particolare, è il proprietario di uno spiazzo dove sono state trovate le carcasse di una decina di autovettura.

Le estorsioni in fabbrica

RIZZICONI (REGGIO CALABRIA) — Giuseppe De Masi, l'industriale di Rizziconi costretto a chiudere la sua fabbrica di macchine agricole dopo una serie di attentati di matrice estorsiva, ha deciso di soprassedere all'invio delle lettere di licenziamento ai suoi cento dipendenti. Lo ha reso noto lo stesso De Masi nel corso di una seduta aperta del consiglio comunale di Rizziconi, alla quale hanno preso parte parlamentari ed uomini politici.

I diritti della famiglia

CITTA' DEL VATICANO — La chiesa cattolica «non può non ripetere anche oggi» le esortazioni già contenute nell'enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII perché lo stato tuteli i diritti della famiglia. Lo ha detto ieri — durante l'«Angelus» — Giovanni Paolo Secondo, il quale ha osservato — prendendo spunto dalle parole di Leone XIII — che «la famiglia è un istituto che ha il suo fondamento nella legge naturale».

È incinta: in libertà

CALTANISSETTA — Arrestata il mese scorso per scontare nove anni di condanna definitiva per avere ucciso l'ex fidanzato, Giuseppina Rindone, 19 anni, diRiesi, è tornata in libertà. E' incinta e l'art. 146 del codice prescrive in questi casi che l'esecuzione delle condanne sia sospesa fino a sei mesi dopo il parto. L'istanza accolta dal tribunale per i minoenni è stata presentata dagli avvocati difensori della donna, che il 27 luglio 1988 uccise, nella piazza di Riesi, con numerosi colpi di pistola l'ex fidanzato Giuseppe Porrovecchio.

XXIX ANNIVERSARIO

Elena de Francesca

i tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 31 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Adorata mamma

Danica Leben ved. Pellarin

nulla mai potrà dividerci perché il nostro amore sarà sempre il più forte.

Tua CLAUDIA

Trieste, 31 dicembre 1990

1.1.1985 1.1.1991

Antonio Cadelli

La moglie e i parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1990

TRAGEDIE / DOPO CESENATICO, QUATTRO MORTI PRESSO MILANO

Fuga di gas stermina una famiglia

Uccisi due coniugi originari di Reggio Calabria e due figli - Una bambina ricoverata gravissima

TRAGEDIE / IMPRESSIONANTI STATISTICHE

Quest'anno ben cinquanta vittime

Intossicazione da ossido di carbonio: un nemico subdolo

ROMA — Con i quattro morti di Nova Milanese, sono una cinquantina quest'anno le vittime di incidenti provocati da esalazioni di gas da impianti domestici malfunzionanti. La disgrazia più grave è avvenuta il 2 gennaio scorso a Claviere (Torino), quando cinque giovani morirono per il cattivo funzionamento di uno scaldabagno. In questo mese almeno sedici persone hanno perso la vita per intossicazione da ossido di carbonio. Questa una cronologia degli incidenti più gravi avvenuti in dicembre:

5 - Tortona (Alessandria): padre e figlia muoiono per il cattivo funzionamento della caldaia autonoma;

11 - Roma: il distacco di un tubo di scarico della cucina dal foro della parete provoca la morte di due coniugi e di una loro cugina;

19 - Padova: sei ragazzi, probabilmente sotto l'effetto di stupefacenti, alcol e psicofarmaci, non si accorgono delle esalazioni di ossido di carbonio provenienti dal cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento di una villetta alla periferia di Padova; quattro muoiono mentre gli altri due vengono soccorsi in tempo;

27 - Spezzano della Sila (Cosenza): una caldaia difettosa provoca la morte di moglie e marito;

29 - Marina di Montemarciano (Ancona): due cittadini del Ghana sono trovati morti nella loro abitazione per le esalazioni provenienti da un braciere a carbone.

A questa lista si dovrebbero aggiungere i quattro componenti della famiglia di emigrati di Borella di Cesenatico trovati morti l'altro ieri nella loro abitazione. Per questo caso, tuttavia, bisognerà attendere l'esito delle autopsie per accertare le cause della morte: avvelenamento da cibo o esalazioni da gas.

L'ossido di carbonio (o monossido di carbonio) è un gas che si forma dal carbonio durante una combustione in ambienti con poco ossigeno. Il gas, una volta inalato, si unisce all'emoglobina del sangue (la sostanza che trasporta l'ossigeno ai tessuti) formando così la carbossiemoglobina, una sostanza che impedisce all'ossigeno respirato di fissarsi nel sangue. Di conseguenza le varie parti del corpo — soprattutto il cervello — ricevono sempre meno ossigeno.

Inizialmente l'intossicazione da ossido di carbonio provoca mal di testa, vertigini, difficoltà di respirazione, confusione mentale, fino a convulsioni, coma e morte. Questo tipo di avvelenamento è particolarmente subdolo poiché dà prima un senso di torpore seguito da perdita di conoscenza, per cui è difficile che il soggetto colpito possa reagire.

MILANO — Nuova tragedia familiare provocata da una fuga di gas. Dopo i quattro morti di Forlì, l'ossido di carbonio provocato dal cattivo funzionamento della canna fumaria di uno scaldabagno ha ucciso la scorsa notte due coniugi e due loro figli, e ha ridotto in condizioni gravissime un'altra figlia in un appartamento di Nova Milanese. Le vittime sono Agostino Vadalà, di 52 anni, muratore, originario di Reggio Calabria, la moglie Orsola Casile di 44 anni, di Reggio Calabria, e i figli Giovanni di 16 anni e Alessio di 4. La figlia Jessica, di 9 anni, è stata ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale di Desio (Milano). Secondo i sanitari avrebbe riportato gravi lesioni cerebrali.

La tragedia è stata scoperta poco dopo la mezzanotte dal sesto componente della famiglia, il figlio maggiore Tiziano, di 18 anni, l'unico a essere risparmiato dal gas.

La sciagura — sulla quale la magistratura monzese ha aperto un'inchiesta — è avvenuta al sesto piano di un palazzo in via Aspromonte 15/A, in un quartiere di alti edifici semipopolari a Nova Milanese. I coniugi Vadalà vi abitavano con quattro figli, tutti nati al Nord dopo che la coppia era emigrata diversi anni fa a Nova da Reggio Calabria.

Responsabile lo scaldabagno: canna fumaria difettosa

L'unico a uscire di casa, l'altra sera, per trascorrere qualche ora con gli amici è stato il figlio Tiziano. Al suo ritorno, poco dopo la mezzanotte, il giovane, che non aveva le chiavi di casa, ha inutilmente suonato alla porta. Sceso in cortile, ha visto la finestra del bagno illuminata: dopo aver ancora tentato di chiamare i familiari, sospettando che fosse accaduto qualcosa di grave, Tiziano ha avvertito i carabinieri e i vigili del fuoco, che sono arrivati da Seregno e da Desio.

Non riuscendo ad abbattere in tempi rapidi la porta blindata, i vigili del fuoco sono saliti con una scala esterna fino al sesto piano e sono entrati nell'appartamento attraverso una finestra. Nell'abitazione sono stati trovati i cinque corpi: per i due coniugi e per il figlio Giovanni i soccorsi erano ormai inutili, mentre i piccoli Alessio e Jessica respiravano ancora. Il bambino è morto durante il trasporto all'ospedale di Desio, dove Jessica è stata ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, dott. Olindo Canali. A causare la sciagura — secondo gli accertamenti fatti da vigili del fuoco e carabinieri — è stato il difettoso funzionamento della canna fumaria dello scaldabagno. L'apparecchio era ancora in funzione, e la vasca da bagno era colma d'acqua, quando sono arrivati i soccorritori.

L'appartamento era saturo di ossido di carbonio: un tecnico ha accertato che il tiraggio della canna fumaria, alla quale sono collegati tutti gli impianti del palazzo alto otto piani, era praticamente nullo. Secondo gli investigatori la tragedia si sarebbe quindi potuta verificare in qualsiasi momento e in qualsiasi altro appartamento dell'edificio.

I due coniugi uccisi dal gas nel Milanese assieme a due dei quattro figli (una terza figlia è ricoverata in gravi condizioni): Agostino Vadalà e Orsola Casile, entrambi immigrati dalla Calabria.

DALL'ITALIA

Sciatori bloccati

L'AQUILA — Diverse centinaia di sciatori sono rimasti bloccati e costretti poi a risalire con gli sci in spalla alla base degli impianti scioviari «Le Fondari» e «Scindarella» a Campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia, per un black-out dovuto a un guasto alla cabina terminale dell'Enel, nei pressi dela stazione superiore della funivia, a 2.000 metri di quota. Il black-out ha determinato anche il blocco momentaneo della funiva, ma fortunatamente le cabine in quel momento si trovavano all'interno delle due stazioni a monte e a valle.

Travolti dalle valanghe?

BOLZANO — Soccorritori impegnati senza esito ieri pomeriggio in Alto Adige in seguito alla segnalazione di una valanga caduta nella zona di Vipiteno. Alcuni sciatori hanno segnalato al soccorso alpino di aver visto cadere una valgana da Cima Tempo, a 2.709 metri di altitudine, e che probabilmente sotto la valanga sono rimaste intrappolate due persone. Sul posto sono intervenuti un elicottero del Quarto corpo d'armata e uno della Croce bianca per cercare di individuare il punto dell'incidente.

Aggressione mortale

NAPOLI — Un'inchiesta è stata aperta per chiarire le circostanze in cui l'altro pomeriggio è morta Lucia Mennella, di 67 anni, ricoverata nell'ospedale psichiatrico «Leonardo Bianchi» di Napoli, dopo essere stata aggredita a colpi di sedia da un'altra degente, Emma Angelotti, di 40 anni. L'inchiesta dovrà accertare, tra l'altro, se nella vicenda sono individuabili eventuali responsabilità da parte del personale infermieristico e sanitario e se il personale presente al momento del fatto era ridotto per le ferie di fine anno. Inoltre gli investigatori dovranno spiegare la presenza di una sedia di metallo — quella che è servita per uccidere l'anziana donna ricoverata — in un reparto psichiatrico dove sono ospitati «pazienti a rischio».

DROGA / ROSA RUSSO JERVOLINO PARLA DELLA «SUA» LEGGE

Stupefacenti, il Pci si è «allineato»

Notevole l'impegno a far funzionare al meglio la lotta contro le sostanze messe al bando

DROGA / «MALAMILANO»

All'ombra della Madonnina passa il traffico europeo

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — «Milano, per la sua posizione geografica e per il cumulo di interessi che rappresenta, è diventata una specie di portaerei della droga a livello europeo. Si tratta di uno sviluppo andato di pari passo con l'aumento del consumo della droga nel nostro paese e in Europa».

Chi parla è Pippo Micalizio, capo della Squadra Mobile della metropoli lombarda. E, dalle sue parole emerge il lato oscuro della «Milano da bere», quello che contrappone gli affari loschi delle finanziarie fantasma alla Borsa, le strade della droga a quelle della moda, gli yuppies bocconiani ai manovali del mitra. Del resto i dati parlano da soli. I grossi sequestri di droga sono all'ordine del giorno, l'ultimo, 32 chili di eroina, è avvenuto addirittura la notte di Natale. E la città, con i suoi 108 omicidi dall'inizio dell'anno, ha superato Catania per numero di morti ammazzati, piazzandosi terza in Italia in questo triste primato, superata solo da Napoli e Reggio Calabria. La città è il posto di primo arrivo di una parte della coca e dell'eroina destinate al mercato nazionale. Inoltre funge da punto di riferimento per i traffici che passano per il nostro Paese».

Per quali motivi?

Da un lato perchè i narcos, a causa delle restrizioni imposte dall'amministrazione Bush, stanno sempre di più interessandosi all'Europa, dove, con l'apertura dell'Est, intravedono grandi prospettive. Dall'altro perchè i potenziali consumatori di cocaina, per l'approccio che si ha con questa droga, sono almeno dieci volte di più di quelli che usano l'eroina. Le due droghe appartengono a mercati paralleli, il cui «cuore» italiano è Milano. Nel 1990 la polizia ha sequetrato 87 chili di ero, 17 di coca e 439 di hashish: il totale cittadino, tuttavia, triplica considerando anche i sequestri effettuati da Guardia di Finanza e carabinieri.

Si parla di mafia, n'drangheta e camorra trapiantate all'ombra della Madonnina...

Forse è più esatto parlare di organizzazioni legate, per origine, a famiglie siciliane o calabresi.

In un quadro così complicato, che aiuto vi viene dalla nuova normativa, la cosidetta legge Russo-Jervolino, entrata in vigore in giugno?

Piuttosto buono. La nuova legge sulla droga, dal punto i vista investigativo, ci ha messo alla pari con le altre legislazioni europee, aiutandoci nelle indagini che, sempre di più, coprono vari paesi per le quali, in passato, non avevamo sufficienti risorse.

Quali sono i punti salienti del nuovo ordinamento?

Le novità introdotte a favore di chi indaga sono, principalmente, quattro. La prima è la possibilità del cosidetto 'acquisto simulato' cui si aggiunge la 'consegna controllata'. In pratica chi indaga può fingere di acquistare un carico di droga seguendolo dal mittente al destinatario in modo da individuare tutti i componenti dell'organizzazione. Vi si uniscono, nella stessa ottica, la 'possibiità di ritardare l'arresto' che permette di proseguire l'indagine fino all'individuazione di tutti i complici e la 'possibilità di ritardare il sequestro', altrettanto utili per approfondire le indagini.

Intervista di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Quella sulla droga è la «sua» legge. Il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino l'ha voluta, l'ha elaborata, insieme al ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, e con decisione l'ha difesa lungo il tormentato cammino parlamentare. Dopo mille contrasti e polemiche, nell'estate scorsa è stata infine approvata e dall'11 luglio '90 è entrata in vigore.

Anche se è la «sua» legge, il ministro si dice pronta a farne un bilancio spassionato, obiettivo. «L'idea di sposare una legge non mi è mai passata per la testa», assicura la Jervolino, nell'attuale governo unica donna alla guida di un dicastero. «Finora non mi sono accorta di scelte legislative sbagliate. I problemi — afferma — sono relativi all'applicazione».

La legge era stata osteggiata, oltre che dagli antiproibizionisti, anche dal Pci e perfino da alcuni settori della Dc. Aveva insomma prodotto due schieramenti contrapposti, aveva causato nel parlamento una lacerazione profonda.

Quel clima di contrapposizioni è generalmente scomparso. Pensavo che avremmo incontrato maggiori difficoltà a ricomporre la frattura con il partito comunista. Invece, dal momento in cui è entrata in vigore la legge, sono cessate le polemiche, almeno nello stile astioso che fino a quel momento le aveva contraddistinte. Nel fare quindi un bilancio politico, questo è un dato positivo da registrare.

Anche dopo l'approvazione in effetti non sono mancati dei fermenti, delle prese di posizione contro la legge.

Un gruppetto di parlamentari comunisti e della sinistra indipendente hanno formato un coordinamento antiproibizionista, e anche la Fgci è allineata su quelle posizioni. Ma il Pci, lì dove è presente nelle istituzioni, non è rimasto alla finestra a guardare cosa accadeva con la nuova legge ma si è impegnato e si sta impegnando per farla funzionare al meglio.

A che punto è l'applicazione della legge?

Il decreto che dà il via libera ai servizi di prevenzione nelle Usl era praticamente pronto già in luglio, poi siamo incappati nel periodo feriale del Consiglio di Stato e abbiamo dovuto attendere a lungo prima che si pronunciasse. Il parere poi è stato dato, il decreto sta per essere pubblicato e verrà quindi reso subito operante. Noi comunque abbiamo già predisposto un piano di suddivisione dei fondi: per l'attivazione di centri pubblici per tossicodipendenti sono a disposizione 30 miliardi nel '90 e 240 miliardi nel '91. E anche quest'ultima cifra è disponibile già dal 1 gennaio.

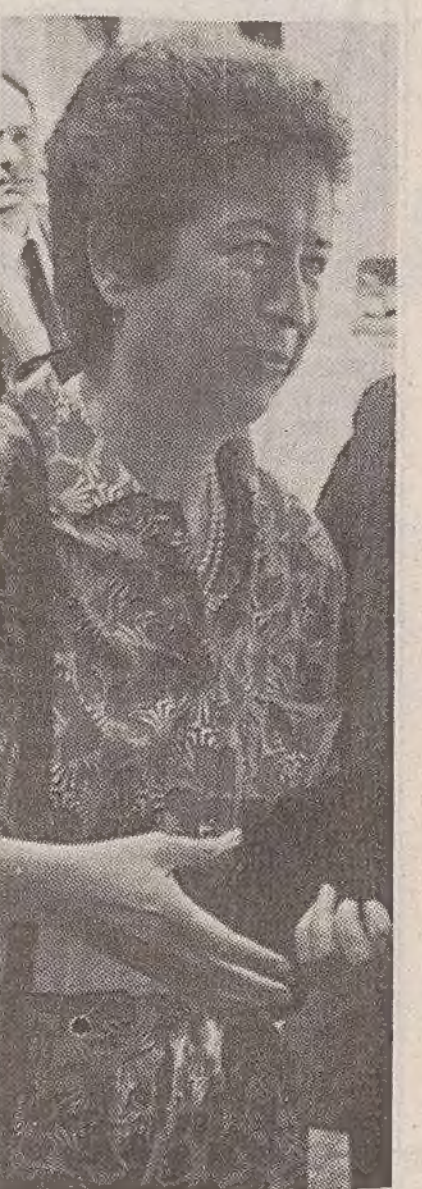
E i fondi a disposizione per i centri privati sono stati distribuiti?

Finora sono stati dati soltanto i 19 miliardi e 100 milioni della vecchia legge. I 50 miliardi che la nuova legge stanzia nel '90 per i centri privati non sono stati ancora dati e questo sta generando un certo malcontento. Entro il 30 settembre dovevano essere presentate le domande dai centri privati per la richiesta di contributi: ne sono arrivate duemila e per soddisfarle tutte occorrerebbero 200 miliardi. Queste domande devono essere quindi vagliate una ad una: dobbiamo sapere chi sono i richiedenti e quali garanzie di serietà offrono. Finora di queste domande ne sono state esaminate 1200-1300.

I posti a disposizione nelle comunità non sono allora aumentati e continuano quindi ad essere insufficienti?

Molti hanno preso delle iniziative lo stesso, con la speranza che i soldi, che poi sono a rimborso, arriveranno. E in ogni caso nel settore privato sono abituati a cavarsela, a non fare affidamento solo sul sostegno statale. Per quanto riguarda invece la creazione di nuovi centri pubblici, è in corso un censimento di tutti gli edifici demaniali che potrebbero essere adibiti a centri di recupero e prevenzione. Per ristrutturare questi edifici ci sono a disposizione 300 miliardi ma non è semplice portare a termine questo censimento in ogni provincia.

Ogni volta che qualcuno viene trovato in possesso di droga, la sostanza deve essere portata in un laboratorio per essere analizzata. Ed è molto importante stabilire l'esatta natura e quantità della sostanza: se infatti si supera una certa dose si passa dal reato amministrativo a quello penale. Ma i laboratori sono pochi e le analisi, spesso affidate per necessità a laboratori privati, comportano una spesa non indifferente per lo Stato.

Qualsiasi iniziativa dello Stato ha un costo. Per quanto riguarda i laboratori pubblici, il ministero della Sanità ha incaricato l'Osservatorio sulle tossicodipendenze del ministero dell'Interno di procedere ad un monitoraggio in tutto il Paese. Come prevedibile le maggiori carenze si sono riscontrate al sud. Del resto, ben consci di questo stato delle cose, nella legge abbiamo previsto che il 40 per cento dei fondi vada al Meridione.

Il ministro Rosa Russo Jervolino.

MOTOPESCA

Ragazzo stritolato

MONOPOLI — Un ragazzo di 12 anni, Clemente Damasco, di Monopoli, mentre era in mare sul motopeschereccio di proprietà del padre, è finito nel vano macchine ed è rimasto stritolato tra gli ingranaggi che collegano il motore con l'elica. Per lo choc subito alla scoperta dell'accaduto, il padre è stato ricoverato nell'ospedale di Monopoli.

Il ragazzo, intorno alle 5, era uscito a pesca con il padre ed altri due uomini che compongono l'equipaggio dello «Zara II», iscritto al compartimento marittimo di Bari. Dopo che erano state calate le reti, al largo di Torre Canne, località a Sud di Monopoli, Clemente Damasco è sceso sotto coperta — dove sono le cuccette — per dormire un po'. Ma, forse per aver messo un piede in fallo, è finito nel vano macchine ed è rimasto stritolato.

NAPOLI

Bambino «scippato»

NAPOLI — Credendo si trattasse di una grossa borsa, uno scippatore — dopo aver frantumato un finestrino posteriore di un'automobile — si è impossessato del fagotto ed è fuggito. Soltanto dopo una decina di metri il rapinatore si è accorto di aver «scippato» un bambino e lo ha lasciato in strada. Il fatto è accaduto a Napoli. Antonio Cosenza, di 42 anni, originario del Casertano, si trovava a bordo della sua auto, una «Fiesta» con targa francese, Paese dove il Cosenza vive da alcuni anni. In compagnia dell'uomo c'erano i suoi due figli, Rosy, di 10 anni, che viaggiava accanto a lui, e Fabio di 4. Quest'ultimo era raggomitolato sul sedile posteriore dell'automobile. Dev'essere stata questa posizione a trarre in inganno lo scippatore. Il bambino è stato soccorso dal padre e portato all'ospedale San Gennaro, dove gli sono state suturate due ferite, al volto e ad una mano.

CALABRIA

Sedicenne ammazzato

LOCRI — Un ragazzo di sedici anni, Sebastiano Pelle, di San Luca, nella Locride, è stato ucciso, ieri pomeriggio, con un colpo d'arma da fuoco all'addome. Stando a quanto si è appreso, il ragazzo — ormai morente — è stato poi portato da familiari nell'ospedale di Locri.

Un uomo di 35 anni, Sebastiano Marongiu, pregiudicato, è stato ucciso a colpi di pistola a Cuclieri (Oristano) durante un litigio per futili motivi. L'omicidio, secondo le informazioni giunte al comando gruppo carabinieri di Oristano, sarebbe avvenuto alle 17. L'assassino dopo aver esploso un colpo di pistola che avrebbe raggiunto Marongiu al torace, è fuggito. Ma sarebbe stato bloccato poco dopo dai militari della stazione di Cuglieri. Il suo nome non è stato ancora reso noto.

Il pullman della morte

MOLA DI BARI — Procede con difficoltà il lavoro di agenti e carabinieri per accertare con sicurezza l'identità delle quattro vittime provocate l'altra sera dallo scontro tra un'autocorriera proveniente da Firenze con 43 anziani a bordo e un autotreno carico di verdure. Non è infatti ancora sicuro il nome di una delle donne morte (che viaggiava senza documenti) e qualche incertezza permane anche per i trenta feriti: le condizioni di uno di loro (76 anni) si sono frattanto aggravate.

La Piovra del Sud, un mostro con quindicimila tentacoli

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Cinquecento famiglie criminali con quindicimila affiliati nelle sole regioni ad alto rischio (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia). Eccola qua, dura, secca, raggelante, la realtà con la quale, ogni giorno, devono fare i conti le forze di polizia e la magistratura. Niente da dire, i tempi sono proprio cambiati. Ai guappi di rione, alla vecchia mafia agricola, ai truffatori ingegnosi, ai magnaccia, è subentrata la piovra dal colletto bianco e dal Kalashnikov fumante, la camorra dalla pistola facile, la n'drangheta che cattura e detiene quanti ostaggi ritiene opportuno. «Per far fronte a questa criminalità — spiega il prefetto Luigi Rossi, direttore della Criminalpol — la nostra strategia di attacco deve oggi indirizzarsi non più ai soli singoli episodi criminosi, ma alle organizzazioni criminali nel loro complesso. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo ristrutturato e potenziato i nostri servizi e abbiamo stretto la collaborazione con le altre forze di polizia, con l'alto commissariato antimafia e con il Sisde e il Sismi». Grazie a un lavoro interforze effettuato a livello provinciale, integrato dalla banca dati dei ministeri dell'Interno e delle Finanze, da quella dell'alto commissariato antimafia e dalle informazioni fornite dalle polizie dei Paesi occidentali, è ora disponibile una mappa aggiornata gruppo per gruppo, con schede per ogni capoclan e per un gran numero di affiliati. «Questo — aggiunge il questore Giuseppe Fera, direttore del servizio per il controllo della grande criminalità — ci permette di avere un quadro molto preciso della situazione, e di attaccare in maniera organica le singole 'famiglie'».

Il sistema ha funzionato molto bene in occasione dell'omicidio Livatino, che, come osserva il direttore della Criminalpol, «è stato un lavoro da manuale svolto con grande professionalità», ma anche in molti altri casi ha dato esito positivo. I dati parlano chiaro: nei primi undici mesi dell'89 sono stati contestati 99 reati di associazione di tipo mafioso (416 bis) con 1.292 denunciati, mentre complessivamente sono state effettuate 173 mila 464 denunce e 44.332 arresti.

Nel ciclo di produzione dei profitti illeciti, che inizia dai reati stumentali, si perfeziona con il traffico di droga e si completa con il riciclaggio, la stella polare è, ora più che mai, il traffico di stupefacenti, che quest'anno ha continuato a crescere nonostante le 22.662 denunce, i 16.831 arresti e i 9 mila 312 chili di droga sequestrati. Nel prossimo anno bisognerà valutare l'efficacia delle iniziative legislative intraprese dallo Stato e che hanno il loro punto più avanzato nella legge Vassalli-Jervolino, approvata proprio nel 1990.

Per bloccare le cosche, un altro dei punti chiave è la lotta al riciclaggio del denaro sporco, che approfittando di vistose carenze normative è stato nel nostro Paese più facile che altrove. «Oggi come oggi — nota il prefetto Rossi — non si può dire che il cuore della mafia stia a Palermo oppure a Milano o magari a Roma. Quello che ci troviamo davanti è qualcosa di simile a un sistema circolatorio nel quale al posto del sangue c'è il denaro, un fiume di denaro, che viene prodotto in certe zone e ripulito in altre». Secondo gli esperti per frenare il processo di impiego in attività lecite dei frutti del traffico di droga, una norma molto importante è quella per la trasparenza dell'intermediazione finanziaria, che il consiglio dei ministri ha varato poco prima di Natale e che si ispira a un concetto tanto semplice quanto efficace: è indispensabile limitare il più possibile tutto quanto è anonimo perchè può essere facilmente utilizzato per «pulire» i soldi di provenienza illecita.

«Ai provvedimenti anticrimine al vaglio del Parlamento e che rispondono alle esigenze sottolineate dalle forze di polizia — osserva il prefetto Rossi — occorrerà affiancare un impegno globale da parte di tutti, perchè è chiaro che il risultato sarà tanto migliore quanto più profondo sarà il coinvolgimento dei cittadini». La positiva esperienza del «telefono verde» antimafia ha del resto dimostrato che, qualora si diano strumenti adeguati, anche nelle zone a più alta penetrazione mafiosa il cerchio dell'omertà può essere vinto.

In quest'ultimo scorcio del 1990 che vede ancora otto ostaggi nelle mani dei rapitori, è venuta anche la decisione di affrontare con il pugno di ferro la piaga dei sequestri. Nel corso di un vertice al Viminale, il ministro dell'Interno Scotti ha infatti preannunciato di voler presentare in consiglio dei ministri la richiesta di un decreto legge che vieti il pagamento dei riscatti e proibisca a tutti coloro che non fanno parte delle forze di polizia di tenere contatti tra rapitori e famiglie. Intanto è già iniziata la costituzione di due squadre specializzate dei carabinieri e della guardia di finanza, che affiancheranno quella già esistente della polizia e saranno coordinate da un organismo tecnico-operativo. «La motivazione dei sequestri — conclude il direttore della Criminalpol — è essenzialmente economica. Per questo se i rapimenti non pagheranno più, penso proprio che la malavita non potrà fare altro che abbandonarli».

Colonna vincente n. 18 Totocalcio X 1 X 1 X X 1 1 X 1 1 X 2 **Montepremi L. 29.439.735.872**

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato
Atalanta-Roma	2-2
Cagliari-Genoa	1-0
Cesena-Napoli	0-0
Fiorentina-Bologna	1-0
Lazio-Pisa	0-0
Lecce-Bari	1-1
Milan-Juventus	2-0
Sampdoria-Inter	3-1
Torino-Parma	0-0
Barletta-Messina	4-0
Udinese-H. Verona	2-0
Trento-Casale	1-1
Monopoli-Palermo	0-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 44.203.000
Al punti 12 L. 1.786.200

Prossima schedina

Atalanta-Cesena
Bari-Pisa
Bologna-Milan

Fiorentina-Lazio
Inter-Genoa
Juventus-Napoli

Parma-Lecce
Roma-Cagliari
Sampdoria-Torino

Foggia-Ancona
Modena-Reggina
Carrarese-Venezia A.C.
Siracusa-F. Andria

Risultati Totip

Corsa		
1ª corsa:	1° Idamuti	1
	2° Gepinco	2
2ª corsa:	1° Luigi	2
	2° Leo Gen	1
3ª corsa:	1° Icaro	1
	2° Imbriani	x
4ª corsa:	1° Imago Ferm	x
	2° Gluker	x
5ª corsa:	1° Isiolo	1
	2° Fiorano Om	x
6ª corsa:	1° Decollo	x
	2° Galantomen Lav	1x2

QUOTE:
Al punti 12 L. 25.573.000
Al punti 11 L. 700.000
Al punti 10 L. 66.000

IL PICCOLO Sport

CALCIO / L'ULTIMA DOMENICA DELL'ANNO

Samp e Milan, due botti in anteprima

In serie B l'Udinese supera il Verona mentre la Triestina sconfitta a Salerno scivola in ultima posizione

a

Partita	Risultato
Atalanta Roma	2-2
Cagliari Genova	1-0
Cesena Napoli	0-0
Fiorentina Bologna	1-0
Lazio Pisa	0-0
Lecce Bari	1-1
Milan Juventus	2-0
Sampdoria Inter	3-1
Torino Parma	0-0

Squadra	Punti
Sampdoria	19
Inter	19
Milan	18
Juventus	18
Parma	17
Genoa	15
Torino	14
Lazio	14
Napoli	14
Roma	13
Bari	13
Atalanta	13
Fiorentina	12
Pisa	12
Lecce	12
Cesena	9
Bologna	8
Cagliari	8

b

Partita	Risultato
Ancona Avellino	0-1
Barletta Messina	4-0
Cremonese Brescia	1-0
Lucchese Ascoli	0-0
Pescara Modena	0-2
Reggiana Cosenza	7-4
Reggina Padova	0-1
Salernitana Triestina	2-1
Taranto Foggia	0-2
Udinese H. Veronese	2-0

Squadra	Punti
Foggia	22
Messina	19
Reggiana	18
H. Verona	18
Lucchese	18
Ascoli	17
Ancona	17
Salernitana	17
Avellino	17
Barletta	16
Cremonese	16
Padova	16
Taranto	16
Brescia	14
Udinese	13
Pescara	13
Cosenza	13
Reggina	12
Modena	12
Triestina	11

Gianluca Vialli torna grande protagonista, la Sampdoria riprende a volare anche in campionato. Ma il Diavolo è sempre il Diavolo e Gullit sembra essere il migliore acquisto del Milan per il 1991. (Ansafoto)

Commento di
Ezio Lipott

Sampdoria e Milan, regine di Coppe del '90, brindano all'anno nuovo. La Samp ritrova lo «Stradivialli» premondiale e anche se ridotta in dieci dall'espulsione del suo orso bianco sovietico finisce per suonarle ad un'Inter colpevole di superbia. Per Trapattoni non cambia niente: «Mancano ancora venti partite e sono tantissime». Ma Matthaeus già fiuta il pericolo Samp: «Non cambia niente per noi, questo è vero, siamo sempre in testa, ma cambia moltissimo per la Sampdoria. Da questa vittoria troverà la forza e il morale per proseguire nella marcia e non dimentichiamo che ha una partita da recuperare. Ecco, ora la Samp per me è proprio il nemico in più».

Ha ragione il tedesco. Il pericolo per le milanesi, oltrechè da Torino viene anche da Genova. E la Samp di Boskov sembra essere cresciuta, finalmente in grado di competere anche per lo scudetto. Tanto più che il Mondiale è passato e Vialli può tornare a giocare in allegria. Con la Samp brinda a «brut» il Diavolo mai sazio. Dopo il *trionfo intercontinentale*, il Milan si ripresenta alla ribalta del campionato con nuove bellicose intenzioni. Ancelotti trova la botta vincente e Gullit mette la Signora al tappeto. Alla faccia di Maifredi.

Resta comunque un campionato affascinante e incerto, con quattro grandi protagoniste, e con una classifica ancora bugiarda per i recuperi che attendono Samp e Milan.

In alto i calici. Se ne va così l'anno del Mondiale perduto, ma il football-spettacolo offerto dalle nostre domeniche è pur sempre il più affascinante del mondo. Come hanno dimostrato Milan, Samp e Juve , squadroni da novanta, all'Europa tutta.

Il 1990 si consegna alla storia dello sport tingendosi d'azzurro non tanto per le pedate dei nostri peraltro strapagati calciatori quanto per le ormai mitiche imprese dei pallavolisti. Terra di santi, poeti e di navigatori, la nostra , ma anche di tanti campioni, nelle discipline più disparate.

Si sprecano i consuntivi di fine anno (nelle pagine interne il 1990 mese per mese, con l'elenco dei tanti campioni del mondo e d'Europa che hanno onorato lo sport azzurro) e Trieste continua a tenere alta la propria bandiera. Se non nel calcio (dopo la sconfitta di Salerno la Triestina è precipitata all'ultimo posto della classifica di serie B) almeno nel basket, dopo essersi guadagnata alla grande la A1, e nella pallamano (è arrivato nel '90 il nono scudetto), oltrechè nel pattinaggio artistico (Kokorovec e Guerra) e nella ginnastica (Kirckmayer), le espressioni più pure dell'atletismo giuliano.In alto i calici. Arriva il novantuno ed è tempo di nuovi sogni. Laggiù in Australia sta per arrivare il momento di Marco Braida.

Ma dopo Salerno la lingua torna subito a battere dove il dente duole. Non è servito il cambio dell'allenatore per rimettere in carreggiata la Triestina. E a questo punto la situazione si è fatta davvero preoccupante. Resta solo la speranza di un '91 più fortunato. La meta ormai è il quintultimo posto. E domenica al «Grezar» arriva l'Udinese!

MARCATORI
Vialli a quota 6

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 14.a giornata (sono stati segnati 277 gol di cui 95 da stranieri):

8 reti: Ciocci (Cesena), Matthaeus (Inter), Melli (Parma) e Piovanelli (Pisa).

7 reti: Baggio (Juventus) e Padovano (Pisa).

6 reti: Joao Paulo (Bari), Klinsmann e Serena (Inter), Voeller (Roma) e Vialli (Sampdoria).

5 reti: Evair (Atalanta) e Van Basten (Milan), Mancini (Sampdoria).

4 reti: Caniggia (Atalanta), Fuser e Kubik (Fiorentina), Aguilera (Genoa), Schillaci (Juventus), Careca e Incocciati (Napoli), Riele e Sosa (Lazio), Carnevale (Roma).

3 reti: Raducioiu (Bari), Lacatus (Fiorentina), Branco (Genoa), Maradona (Napoli), Brolin e Osio (Parma), Bresciani (Torino), Branca (Sampdoria).

2 reti: Maiellaro e Soda (Bari), Detari, Iliev e Turkylmaz (Bologna), Fonseca (Cagliari), Amarildo e Silas (Cesena), Buso e Orlando (Fiorentina), Ruotolo e Skuhravy (Genoa), Berti e Pizzi (Inter), Alessio e Di Canio (Juventus), Morello e Virdis (Lecce), Gullit e Massaro (Milan), Desideri, Giannini e Salsano (Roma), Lombardo e Mikhailichenko (Sampdoria), Lentini, Muller e Romano (Torino).

BASKET / RISULTATI

Vola la Benetton Beffa romana per la Stefanel

a1

Partita	Risultato
Forlì Reggio Calabria	101-121
Knorr Bologna Torino	89-101
Clear Cantù Livorno	92-86
Philips Milano Sidis Reggio E.	rinv.
Messaggero Roma Stefanel Trieste	91-90
Ranger Varse Napoli	95-108
Scavolini Pesaro Firenze	107-79
Phonola Caserta Benetton Treviso	79-86

Squadra	Punti
Benetton Treviso	24
Clear Cantù	22
Messaggero Roma	22
Phonola Caserta	22
Philips Milano	20
Livorno	20
Scavolini Pesaro	18
Stefanel Trieste	18
Ranger Varese	16
Sidis Reggio E.	14
Knorr Bologna	14
Torino	12
Napoli	10
Forlì	10
Reggio Calabria	8
Firenze	4

a2

Partita	Risultato
Arese Arimo Bologna	91-83
Vebezia Lotus Mont.	118-115
Garessio Livorno Desio	92-85
Fernet B. Pavia Glaxo Verona	118-116
Brescia Fabriano	102-106
Kleenex Pistoia Banco Sardegna	102-90
Cremona Ticino Siena	71-90
Emmezeta Udine Trapani	77-100

Squadra	Punti
Glaxo Verona	28
Fernet B. Pavia	26
Lotus Mont.	24
Ticino Siena	24
Kleenex Pistoia	22
Arese	16
Garessio Livorno	14
Desio	14
Fabriano	14
Trapani	12
Emmezeta Udine	12
Brescia	12
Banco Sardegna	12
Venezia	12
Arimo Bologna	10
Cremona	4

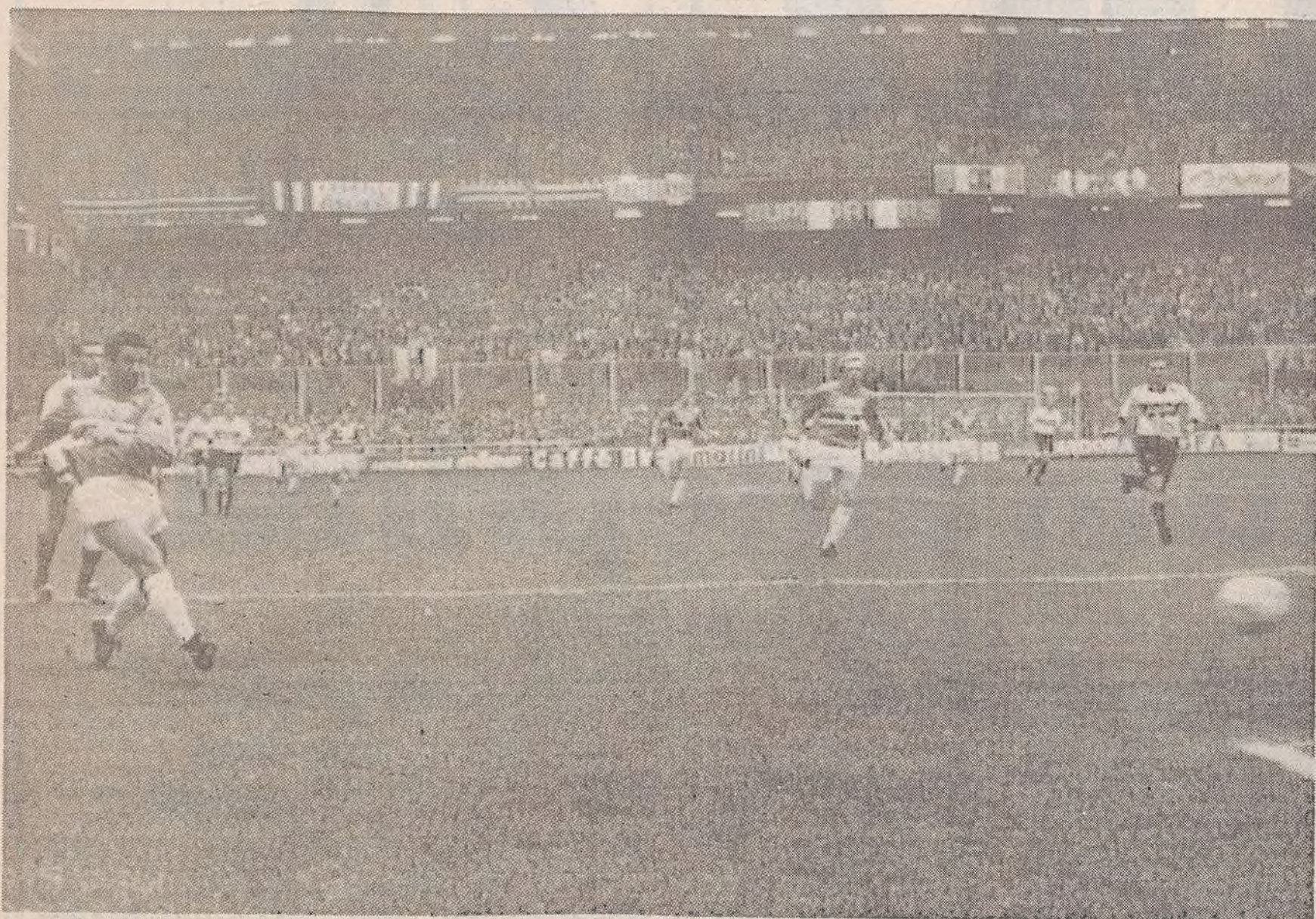
Felice '91

Lo sport triestino si congeda dal 1990 ricordando i trionfi dell'anno: il nono scudetto della Pallamano Cividin di Lo Duca e Sivini, la promozione in A1 della Stefanel di Tanjevic con l'arrivo di Dino Meneghin a far impazzire Chiarbola, il trionfo iridato di Samo Kokorovec nel pattinaggio artistico e il grande ritorno di Sandro Guerra alla ribalta europea. Alla Triestina di Veneranda e Scarafoni non resta che sperare nel '91. Dedicata a tutti gli sportivi triestini questa cartolina di Paolo Marani: felice Anno nuovo!

CALCIO

A GENOVA I NERAZZURRI SONO CROLLATI SUL PIANO PSICOLOGICO

L'Inter suonata da «Stradivialli»

La Samp, che si ripropone fra le «grandi», ha neutralizzato persino le parate di un «magico» Zenga

Vialli mette a segno il primo gol con un gran sinistro nei primi minuti.

Il ritrovato «bomber» blucerchiato mette a segno il rigore con cui batte per la seconda volta Zenga.

3-1

MARCATORI: 25' Vialli, 50' Berti, 82' Vialli su rigore, 86' Mancini.
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Vialli, Mancini (90' Invernizzi), Dossena (60' Bonetti). (12 Nuciari, 15 Calcagno, 16 Branca).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Paganin, Mandorlini, Bianchi, Berti (70' Pizzi), Klinsmann (85' Iorio), Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 13 Baresi, 14 Stringara).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: Giornata piovosa, terreno in cattive condizioni, spettatori 40 mila. Al 31' annullato un gol a Vialli per precedente fallo. Espulso al 33' Mihkailichenko per fallo di reazione. Ammoniti: Vierchowod e Paganin.

GENOVA — Il tricolore si sta lentamente dissolvendo in quadricromia. Le tinte forti della Sampdoria stanno infatti sovrapponendosi a quelle sbiadite appuntate sul cuore delle maglie napoletane. E non solo, o non tanto, per la splendida vittoria conquistata ieri contro un'Inter concreta, possente, inesauribile, volenterosa, ma soprattutto per ciò che proprio ieri, in una delle gare più importanti della stagione, gli uomini di Boskov, e Boskov stesso, hanno saputo fare.
Debilitata nell'anima da una crisi esplosa nell'amaro derby contro il Genoa, alle prese con malanni psicologici e fisici, la Sampdoria è riuscita in ciò che in passato tante volte aveva fallito: ha battuto la malasorte (il campo scivoloso, che favoriva l'Inter difensivista e una traversa di Vialli), i miracoli di Zenga (al 13' e 32', una volta di pugno e una volta di piede, su tiri dalla distanza di Mancini, al 27' su semirovesciata di Vialli), la dabbenaggine di Mikhailichenko (al 33' «buca» un invitante pallone, insegue in area, e spinto, reclama inutilmente il rigore, protesta, smanaccia Bergomi e viene espulso su segnalazione del guardalinee). La Samp con un uomo in meno, ma tanta voglia in più, supera lo choc del pareggio e segna altri due gol, così da trasformare in trionfo una vittoria che già assumeva i contorni del miracolo.
La vittoria contro l'Inter consacra così definitivamente come «grande» questa nuova Sampdoria nata dalle ceneri della squadra spenta, svuotata e distratta osservata contro il Genoa, il Milan in Supercoppa ed il Cagliari, e consegna al campionato e alla nazionale un redivivo Vialli, ad un'ennesima doppietta (dopo quella di Napoli) contro il suo amico-rivale imbattibile Walter Zenga. Assurdo e dannoso sarebbe parlare di un Vialli tornato ai livelli pre.mondiali e salutare in lui il vecchio profeta azzurro.
Ma è giusto sottolineare come questo giocatore, in silenzio (totale, visto il suo mutismo con i giornalisti, durato sei mesi e conclusosi proprio ieri), soffrendo e lavorando, ha voluto e saputo superare le tante avversità cominciate esattamente 365 giorni fa, su questo campo, contro la Cremonese, quando si fratturò il piede sinistro. Vialli ha corso e giocato con la generosità di sempre, ma ha concretizzato di più e meglio che in passato, segnando un gol splendido per agilità e precisione dopo soli 25 secondi (fuga sulla destra e tiro secco nell'angolo opposto), trasformando con freddezza un rigore (concesso per fallo di mano netto di Paganin su traversone di Lombardo), realizzando un altro gol (al 31'), annullato per precedente fallo su Mandorlini) e colpendo la traversa (70', di testa; su punizione di Mancini).
In totale sei conclusioni, tre gol, una traversa, una parata-miracolo.
E pensare che l'espulsione del sovietico Mikhailichenko a metà della prima frazione di gioco e la robusta e continua pressione dei nerazzurri verso la porta di Pagliuca avevano fatto temere una brutta sorte per i blucerchiati. Invece ecco la mossa vincente escogitata da Boskov il quale ha ordinato il cambiamento delle marcature, con Pellegrini su Serena e difesa aperta senza un libero di ruolo. Una tattica che avrebbe potuto nascondere enormi insidie e che invece ha avuto effetti rivitalizzanti. L'Inter di ieri ha destato ammirazione per 60 minuti, dimostrando compattezza d'assieme e robustezza in ogni reparto. Poi è crollata sul piano fisico e psicologico, tramortita dalla grande volontà di vittoria dei blucerchiati.
Il rientro di Brehme dopo circa due mesi di assenza per infortunio non è stato dei più positivi. Il tedesco ha cercato soprattutto di chiudere la fascia di Lombardo, senza impegnarsi in incursioni offensive, ma quasi mai è riuscito a bloccare lo strapotere atletico della giovane ala sampdoriana. In mezzo al campo, poi, l'altro tedesco Matthaeus è parso dimenticare il suo pallone d'oro.
La Samp, in uno degli ultimi ubriacanti contropiedi, inventato da Vierchowood, sigla il terzo gol con Mancini il cui gran tiro si infila nel sette alle spalle dell'esterrefatto Zenga.

MENTRE IL TRAP MASTICA AMARO

Boskov ora sogna in tricolore

«Abbiamo dimostrato di essere una squadra con grinta»

GENOVA — Ci voleva la bella vittoria sull'Inter per far uscire dal lungo e «strano» silenzio stampa, interrotto poche volte e, nella maggior parte di queste, a beneficio delle televisioni, Gianluca Vialli. In accappatoio di spugna bianca con asciugamano blu a collo l'attaccante della Sampdoria, appena compare nel corridoio che porta dagli spogliatoi del «Ferraris» alla sala-stampa, viene preso d'assalto dai giornalisti.
«Il 1990 non è stato un anno eccezionale per me, ho avuto alti e bassi — esordisce — i bassi si giustificano con gli infortuni e con la forma che non voleva arrivare mai, gli alti con i successi della Samporia. Comunque quest'anno si chiude nel migliore dei modi e speriamo che il '91 sia meglio ancora».
Sulla partita Vialli sostiene: «abbiamo affrontato l'Inter con spregiudicatezza»; sul rigore afferma «io e Mancini siamo i due rigoristi, Roberto mi ha chiesto se avessi problemi, ho risposto di no»; sul gol annullato alla Samp: «io e Paganin correvamo, ci siamo toccati, l'arbitro ha pensato che fosse fallo, ha fatto il suo dovere».
«La Samp — aggiunge ancora pressato dai cronisti — quando è in forma gioca sempre bellissime partite, come quella di oggi, penso che possiamo considerarci in lotta per lo scudetto assieme a Inter, Milan e Juventus».
«Le partite non si vincono con i duelli personali — conclude Vialli — ma con l'insieme; gennaio sarà un mese importante, e credo, che potremo fare cose importanti perchè il periodo di crisi è passato, poi abbiamo l'appoggio dei tifosi che è importantissimo». Questo incontro gli chiede qualcuno significa la fine del «silenzio stampa»? «questa domanda mi fa piacere» è la sibillina risposta di Vialli che si infila oltre l'invalicabile portone degli spogliatoi. Boskov dopo aver tessuto gli elogi dell'Inter ha definito la sua Sampdoria «una squadra positiva, di carattere, con grinta» e ha confermato che «la vittoria è stata meritata al 100 per cento, e poteva essere anche più rotonda, perchè è stato un grande incontro, molto corretto». Poi in preda alla soddisfazione si lascia andare ad uno dei suoi «pensierini»: «non si può segnare sempre, comunque è meglio vincere».
Anche per il mister blucerchiato «Vialli è sempre Vialli, un uomo di gran classe di grandi qualità, che è soggetto a grandi critiche ma quando è in giornata non c'è nulla da fare, se resta così possiamo vincere lo scudetto». Qualcuno chiede a Boskov cosa pensi dell'espulsione di Mikhailichenko e lui non si tira indietro. «L'espulsione è stata provocata» è la sua lapidaria risposta. Poi aggiunge «non voglio con questo difendere il mio giocatore. Non doveva reagire».
Anche per Giovanni Trapattoni «è stata una bella partita». «Abbiamo perso — aggiunge — ma in una valutazione generale la squadra poteva uscire non sconfitta. Non ho difeso l'1-1, anzi ho cercato di vincere un incontro che stavamo giocando 11 contro 10 e nel quale dovevamo osare». Poi l'allenatore interista aggiunge di non voler accampare scusanti per la sconfitta ma «Bergomi giocava in non buone condizioni fisiche, ha la febbre da ieri, ha giocato per la causa».
«Bisogna digerire intelligentemente una partita come questa — conclude — è stata una bella gara, sono rammaricato per il risultato».
Per Paganin «il rigore era ineccepibile» e poi aggiunge di aver visto «un grande Vialli». Il «portierone» della nazionale Zenga dice «io fatto 27 parate il mio collega Pagliuca 2, abbiamo avuto l'handicap di subire un gol a freddo e due in "zona Cesarini"».
Lombardo è uscito vincente dal «duello» con Brehme: «è stato un duello interessante — dice — sto passando un momento buono, l'Inter è statamolto forte, la vittoria di oggi è una cosa bellissima». Poco prima dell'inizio della partita, nella sala-stampa dello stadio «Ferraris» è stato consegnato al presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani, il «guerino d'oro», il premio annuale organizzato dal settimanale «Guerin Sportivo».

STREPITOSA RIMONTA SULL'ATALANTA

Giallorossi in formato «Uefa»

In svantaggio di due gol, e con un uomo in meno (Aldair), la Roma agguanta il pari

PUNTO PREZIOSO PER IL PARMA

Il Torino ha smarrito la via del gol

I granata non vincono una partita da oltre un mese

0-0

TORINO: Tancredi, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, Mussi, Romano, Skoro (71' Annoni), Martin Vasquez (42' Sordo), Lentini. (12 Di Fusco, 14 Baggio, 16 Carillo).
PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Rossini, Grun, Melli (85' Mannari), Zoratto, Osio (80' Sorce), Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 14 Monza, 15 Catanese).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 5-4 per il Torino; cielo sereno, campo in buone condizioni; spettatori 30 mila. Ammoniti: Benedetti, Brun, Zoratto, Minotti e Sordo per gioco scorretto. Espulso al 70' Policano per fallo su Rossini.

TORINO — Nessuna rete, un'espulsione, cinque ammonizioni, poche opportunità per entrambe le squadre di andare in gol: questo, in sintesi, il tabellino di Torino-Parma, una partita che ha offerto poche emozioni sul piano del gioco ai 30.000 spettatori presenti, che hanno fischiato a lungo i padroni di casa all'uscita dal campo.
Il risultato soddisfa ampiamente il Parma, che ha confermato al «Delle Alpi» di avere tutte le carte in regola per puntare alla zona Uefa. Un obiettivo, d'altronde, reso noto a fine partita dal presidente Giorgio Pedraneschi e dall'allenatore Nevio Scala.
Sull'altro fronte la mezza battuta d'arresto casalinga ha lasciato l'amaro in bocca: è infatti dall'11 novembre che i granata non riescono più a vincere una partita (2-0 contro il Lecce) e, proprio contro gli emiliani, speravano di uscire da questa «crisi di risultati» (tre pareggi e due sconfitte nelle ultime cinque partite). Il nervosismo, inoltre, ha giocato brutti scherzi: il Torino non è riuscito a creare nessuna azione d'attacco degna di tale nome e, addirittura, ha visto uno dei suoi uomini, il centrocampista Policano, compiere un gesto assurdo, che gli è costato l'espulsione.
Al 25' della ripresa, infatti, il granata ha bloccato con un pugno il parmense Rossini, che era riuscito a sfuggirgli sulla fascia destra del cmapo. L'azione è stata vista da un guardalinee e per lui è scattata l'espulsione.
Rimasto in 10 giocatori, il Torino ha cercato di non farsi trafiggere dalle ripetute incursioni, peraltro sterili, degli emiliani (nessun tiro in porta in tutti i novanta minuti) e ha dovuto subire anche i fischi dei propri tifosi per la tattica rinunciataria.
La squadra di Scala ha tenuto bene il campo ma senza mai tentare l'affondo (il capocannoniere Melli è stato controllato abbastanzabene anche se in qualche caso duramente dal granata Bruno; Brolin si è visto raramente); ha comunque creato problemi ai padroni di casa, che in poche occasioni sono riusciti a impegnare il portiere brasiliano Taffarel.
Tra i granata, invece, si è ancora una volta sentita l'assenza di un attaccatne di ruolo (Muller, non ancora a posto, e Bresciani, squalificato, erano in tribuna) e lo jugoslavo Skoro non è riuscitoa sopperire a questa carenza. Confusionario il centrocampo (Martin Vazquez ha ribadito di attraversare un precario momento di forma, sia fisico che tecnico), mentre la difesa ha retto abbastanza bene e ha chiuso tutti i varchi.
Poche, dunque, le occasioni per le due squadre di andare in rete. Al 3' la prima opportunità c'è stata per Skoro in area, ma due difensori l'hanno stretto bene e il portiere ha bloccato. Quest'ultimo ha dovuto invece parare in due tempi al 40', a una punizione di Policano. Per gli ospiti occasioni al 38' con Brolin e al 74' con Gambaro.
Soddisfazione, anche se per opposti motivi, è stata espressa dai due tecnici. «Il Torino attuale non è in grado di dare di più — ha detto Emiliano Mondonico — inoltre il fatto che la squadra rivelazione, il 'Parma delle meraviglie', non ha fatto un tiro in porta vuol dire che in campo c'eravamo anche noi.

2-2

RETI: 3' Bordin, 25' Caniggia, 51' autorete Bigliardi, 62' Giannini,
ATALANTA: Ferron, Porrini, Porrini, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Perrone, Bordin, Evair (65' Maniero), Catelli, Caniggia. (12 Pinato, 13 Maretti, 14 Monti, 15 Poloni).
ROMA — Cervone, Tempestilli, Carboni, Berthold, Aldair, Comi (46' Nela), Desideri (46' Muzzi), Salsano, Voeller, Giannini, Gerolin. (12 Zinetti, 13 Pellegrini, 15 Piacentini).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 2-0 per Atalanta.
NOTE: Terreno allentato; cielo nuvoloso. Espulsi: 30' Aldair per fallo su Perrone lanciato a rete e all'85 Zinetti per essersi alzato dalla panchina per protestare. Ammoniti:Cervone per ostruzionismo e Pasciullo per scorrettezze. Spettatori: 20.000.

BERGAMO — La Roma si riscopre quella formato coppa Uefa di Lisbona e Valencia (Bordeaux non fa testo), imbattuta in trasferta, e porta via da Bergamo il punto esterno del suo campionato. Lo fa pur giocando dal 30' in dieci, per l'espulsione di Aldair e nel giorno in cui recupera due dei suoi uomini, scesi in campo pr dare consistenza alla squadra giallorossa contro una Atalanta priva di titolari importanti come Stromberg, Nicolini e contratto.
All'inizio è l'Atalanta a prendere il sopravvento, con un primo tempo «alla grande». Va in vantaggio dopo tre minuti con un colpo di testa di Bordin e poi sfiora il raddoppio al 24' con un colpo di testa di Bordin e poi sfiora il raddoppio al 24' con un tiro di Perrone a lato di poco. Un minuto dopo è Caniggia a segnare, sfruttando un centro di Pasciullo, entrando in area e dribblando due avversari. Le cose si complicano ancora per la Roma quando al 30' Aldair, per evitare un possibile gol, stende platealmente Perrone lanciato a rete. Inevitabile il cartellino rosso ed i giallorossi rimangono in dieci.
In vantaggio di due reti e con uomo in più nessuno ipotizza che all'Atalanta possa sfuggire il successo tanto più che, in chiusura di tempo i nerazzurri sprecano con progna una facilissima occasione. Ma la Roma del secondo tempo ha una veste ben diversa: Bianchi sostituisce in difesa Comi con Nela e subito si intuisce che il cambiamento offre maggiore compattezza difensiva alla squdra. Ma la mossa decisiva è quella in attacco dove lo sento Desideri viene sostituito dal giovane Muzzi, che vivacizza notevolmente il gioco.
Al 6' è lui l'autore del tiro che consente alla Roma di accorciare le distanze. Un tiro da lontano, abbastanza debole, ma la palla batte sul piede di Bigliardi e finisce in rete. Questo autogol mette le ali alla Roma che, subito dopo, potrebbe pareggiare se la base del palo non respingesse un tiro di Voeller. L'Atalanta non è più quella del primo tempo, è disordinata, deconcentrata, sbaglia moltissimo e la Roma ne approfitta.
Sono due gli errori degli atalantini in occasione del gol del pareggio. Su calcio di punizione è Bordin che manca completamente l'intervento di testa consentendo a Muzzi di deviare la palla verso Giannini, Bonacina alza di testa ma non riesce ad intercettare la palla che Giannini stoppa di peto e mette in rete.
L'Atalanta, contemporaneamente è costretta a rinunciare ad Evair che già nel finale del primo tempo aveva lamentato dolori alle caviglie. Mette in campo Maniero ma la situazione non migliora di molto. La Roma a questo punto si chiude.

BOLOGNA SCONFITTO DI MISURA

La Fiorentina afferra l'attimo fuggente Ma ci voleva un gran pasticcio di Cabrini

LAZARONI

«Vittoria del cuore»

FIRENZE — «E' stata la vittoria del cuore»: il tecnico viola Sebastiano Lazaroni tira un sospiro di sollievo per i due punti conquistati dalla sua squadra e dispensa complimenti a tutti, soprattutto a Borgonovo e Salvatori, i due «volti nuovi» della Fiorentina di oggi.
«Stefano Borgonovo non giocava da novanta giorni — ha detto il tecnico — e si è comportato molto bene, mentre Salvatori ha dimostrato di essersi subito ambientato con i nuovi compagni ed è molto valido tecnicamente e fisicamente». «Adesso — ha proseguito l'allenatore — bisogna guardare al futuro, conto di poter "girare" la boa di metà campionato a sedici punti per poter iniziare il girone di ritorno con maggiore tranquillità. Il risultato di ieri è stato giusto, anche se il gioco è stato scarso, ma queste sono partite che si giocano più con il cuore che con il cervello». Soddisfatto anche il presidente Mario Cecchi Gori: «bene la squadra in particolare Borgonovo e Salvatori, bene i due punti, un po' meno bene gli arbitri. Certo abbiamo rischiato, alla fine del primo tempo il Bologna poteva anche essere in vantaggio per 2-1».
Il nervosismo che ha preceduto l'incontro è emerso nelle parole di Carlos Dunga che, a una domanda sui limiti tecnici della Fiorentina, è sbottato: «Se vinciamo non siete contenti, se perdiamo non siete contenti, probabilmente non siete mai contenti».

Nonostante ai viola sia stato persino negato un rigore da Pezzella, il Bologna di Radice non ha affatto demeritato. La rete di Fuser è nata da un incerto rinvio in area di Cabrini sul quale il giocatore si è avventato scaraventando verso Cusin: inutile il tentativo di deviare il tiro. Per il resto il match ha subito molti rovesciamenti di fronte fra due formazioni che non meritano l'attuale ruolo di decadute in campionato. Rossoblù condizionati dall'infortunio a Bonini.

1-0

MARCATORE: 14' Fuser.
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Di Chiara (41' Dell'Oglio), Dunga, Faccenda, Malusci, Fuser, Salvatori, Borgonovo, Kubik, Nappi (76' Lacatus). (12 Landucci, 13 Volpecina, 15 Orlando).
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Di Già, Negro, Villa, Mariani, Bonini (46' Schenardi), Turkylmaz, Verga (75' Galvani), Waas. (12 Valleriani, 13 Tricella, 15 Anaclerio).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 5-4 per la Fiorentina.
NOTE: giornata piovosa e fredda, terreno in ottime condizioni, spettatori 27.054 per un incasso di 778.538.704.
AMMONITI: Turkylmaz per comportamento anti-regolamentare, Fiondella, Negro e Villa per gioco falloso e Malusci per tenuta non regolamentare in quanto privo di parastinchi.

MILANO — E' una strana sfida di fondo classifica quella che la Fiorentina si è aggiudicata sul Bologna. Al confronto, molto equilibrato e giocato sul ritmo e sull'agonismo, è mancata la lucidità di gioco, con i protagonisti psicologicamente bloccati dalla situazione di classifica. Ha vinto la Fiorentina più ordinata che Lazaroni abbia mai potuto schierare dall'inizio del campionato, ma il Bologna concreto di Radice può recriminare su due traverse colpite da Waas e Negro.
Molto al di sotto del gioco espresso dalle due squadre e del difficile compito che lo attendeva l'arbitro Pezzella, incerto nelle decisioni importanti come un rigore negato alla Fiorentina e la mancata espulsione di Villa. Su un campo di gioco del quale Firenze può andare giustamente orgogliosa (dopo una settimana di pioggia il manto erboso era perfetto) i giocatori viola si sono presentati con uno schieramento inedito: dentro Borgonovo, rientrato dopo tre mesi e apparso subito in ottima condizione, e Salvatori, il giocatore appena acquistato dal Milan schierato a dare ordine a centrocampo. Fuori l'evanescente Lacatus, mentre dopo pochi minuti anche la difesa si è assestata con Faccenda libero e Malusci in marcatura.
Al Bologna mancavano Detari e Poli. Dopo 40' la squadra ha perso anche Bonini. Due formazioni, comunque, che sembrano meritate molto più di quanto la classifica abbia loro concesso fino a oggi.
L'incontro comincia subito con un ritmo sostenuto e rapidi rovesciamenti di fronte. La rete di Fuser nasce da un incerto rinvio di Cabrini sul quale il giocatore viola si avventa scaraventando verso Cusin. Ininfluente il tentativo del portiere di deviare il tiro.
La reazione bolognese è rabbiosa, ma produce solo grande affollamento in area viola. Al 20' Negro prende la traversa irrompendo su corta respinta di Mareggini e dieci minuti dopo una «papera» del portiere viola sorprende tutti, anche gli avanti rossoblù che non ne approfittano. Nella ripresa la situazione non cambia, con il Bologna in avanti (Mareggini si riscatta fermando un bel tiro di Negro al 46') e la Fiorentina pronta al contropiede.
Se Borgonovo fosse stato maggiormente assistito dai compagni forse i viola avrebbero potuto anche arrotondare il punteggio. Al 55' il fallo di Negro su Dell'Oglio, lanciato in area di rigore, che Pezzella è l'unico a non vedere. Mentre la partita lentamente si va spegnendo il Bologna trova casualmente l'ultima occasione, al 60', quando Waas risolve una mischia cogliendo la seconda traversa per i rossoblù.
La Fiorentina incassa due punti che rappresentano un sostanzioso regalo per cominciare il 1991 con qualche affanno in meno. Per il Bologna di Radice invece ancora crediti con la fortuna e la sensazione che la rincorsa verso la salvezza debba cominciare il più presto possibile.

CALCIO

SEVERA LEZIONE DEL PROFESSOR SACCHI ALL'ALLIEVO MAIFREDI

E il Diavolo «castiga» la Signora

I rossoneri si sono imposti con autorità nonostante le assenze di Maldini, Evani e Van Basten

Nella foto in alto, Gullit mette a segno il secondo gol, spiazzando completamente Tacconi. Qui sopra, lo stesso Gullit viene abbracciato da Ancelotti, autore della prima rete.

2-0

RETI: 46' Ancelotti, 54' Gullit.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Carobbi, Carbone, Costacurta, Baresi, Donadoni (90' Stroppa), Rijkaard, Massaro, Gullit (86' Agostini), Ancelotti.
JUVENTUS: Tacconi, Bonetti (67' Alessio), Luppi, Corini, De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Di Canio (83' Galia).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli 3-2 per il Milan. Cielo coperto, terreno in cattive condizioni; ammonito Corini per gioco falloso. Spettatori 85 mila.

MILANO — Due «schiaffoni» del Milan alla bella ma fragile Juventus, una severa lezione del professor Sacchi all'allievo Maifredi. I bianconeri escono sconfitti senza attenuanti da San Siro, colpiti due volte nei primi nove minuti della ripresa dagli splendidi gol di Ancelotti e Gullit.

Con una partita in meno, da giocare in casa contro il Pisa, il Milan si sente ora più che mai nelle zone altissime della classifica, e si ripropone fra le più legittime candidate allo scudetto. La Juve resta tra le favorite, può continuare a coltivare sogni di gloria, ma è certo che ancora le manca più di qualcosa per tornare a essere veramente grande.

Il Milan, due volte campione d'Europa e del mondo, le ha insegnato ieri che cosa ci vuole: una squadra sempre concentrata e pronta ad approfittare delle occasioni, una difesa attenta e grintosa, e soprattutto la possibilità di sostituire gli assenti senza che il gioco ne risenta.

I rossoneri hanno vinto, e dominato nel secondo tempo, senza Maldini, Evani e Van Basten: la Juventus non aveva in campo Julio Cesar e Casiraghi, due assenze che sulla carta non pesavano quanto quelle del Milan. Eppure la squadra di Sacchi è riuscita a imporsi con piena autorità sul «campaccio» di San Siro, restaurato in tutta fretta solo nella fascia centrale. E se il primo tempo è stato equilibrato, va detto che anche nei primi 45' le occasioni da gol più nette sono state tutte di marca rossonera.

A quanto pare anche il Milan ha imparato ad adattarsi alle magagne del fondo di San Siro. Un motivo di conforto in più per la squadra di Sacchi, che ieri faceva la sua prima apparizione al «Meazza» dopo la vittoria mondiale sull'Olympia di Asuncion. I suoi tifosi l'hanno accolta con una pittoresca scenografia in curva Sud: un grande «sol levante» fatto con uno striscione circolare rosso tra tanti cartelli bianchi per ricordare il trionfo di Tokyo.

La Juve è entrata in campo senza soggezioni, e per un buon primo quarto d'ora si è assistito a una poco divertente disquisizione tecnica fra due squadre compatte a centrocampo: zona contro zona, pressing contro pressing in spazi brevi, continuo ricorso al fuori gioco. Il Milan, con Massaro al posto del convalescente Van Basten e con Gullit in posizione di ala destra, giocava praticamente senza punte, e si vedeva; ma dietro aveva un pacchetto di difensori che non lasciavano filtrare un pallone in zona gol, e che subito rilanciavano per Ancelotti e Donadoni mettendo in difficoltà la traballante difesa juventina. Era uno spettacolo vedere Baggio e Haessler «schizzare» tra le gambe dei milanisti e offrire deliziosi appoggi a Schillaci e Di Canio: ma il bel gioco della Juve si fermava all'altezza dell'area rossonera, dove Baresi e Costacurta intervenivano con perentoria sicurezza.

In tutto il primo tempo, la Juventus ha potuto così segnalarsi soltanto al 13', per un tiro-cross di Haessler sul quale si è avventato Pazzagli anticipando Schillaci, e al 23' per un'azione da manuale Baggio-Agostini-Di Canio, interrotta dalla difesa milanista al limite dell'area di rigore.

Meno appariscente ma più sostanzioso il Milan, che è andato vicino al gol in quattro occasioni approfittando delle incertezze dei difensori bianconeri. La prima volta al 17' con Carobbi, che raccogliendo un perfetto assist di Ancelotti ha costretto Tacconi a un miracoloso intervento. Poi è stato Massaro al 21', di testa, a impegnare Tacconi in un'altra respinta di pugno. Al 29' Tacconi e Luppi si sono ostacolati intervenendo su un tiro di Massaro: Gullit ha sparacchiato verso la porta sguarnita e Bonetti ha salvato in extremis. Al 40', respinta sulla linea di Luppi, su colpo di testa di Costacurta e uscita a vuoto di Tacconi.

Ancelotti, fra i migliori in campo, ha piazzato la botta al 46': rimessa laterale di Massaro, rinvio corto della difesa, e tiro al volo del centrocampista sotto l'incrocio dei pali. In contropiede, al 54', il gol del 2-0: palla rubata ad Haessler, lancio di Ancelotti per Rijkaard e da questi a Gullit, che in corsa ha fatto secco Tacconi con un diagonale rasoterra. Da quel momento la Juve è praticamente scomparsa.

IL DOPO PARTITA FRA VIP E ALLENATORI

«Un unico rammarico: il campo»

Sacchi «suggerisce» a Vicini la difesa rossonera

MILANO — «Spero che nel secondo tempo si venga fuori "alla Milan", anche perché mi sembra che la Juventus abbia speso molto». Le parole dette da Silvio Berlusconi nell'intervallo non potevano essere più profetiche, visto com'è andata a finire Milan-Juventus. «Non ci voleva molto ad intuire quello che sarebbe successo — ha detto a conclusione dell'incontro il presidente rossonero — devo elogiare Ancelotti: un gol memorabile, di quelli da ricordare. Complimenti anche alla Juventus: ha davanti un grande futuro, deve solo aggiustare la difesa».

Berlusconi si è soffermato anche sul problema del campo, che nella fascia centrale è stato «rizollato», e ha lanciato una proposta assolutamente «autarchica»: «questa è una soluzione temporanea — ha affermato — la nostra proposta è quella di assumerci in pieno la responsabilità della gestione del campo, senza dividerla con l'Inter. Quando facciamo qualcosa, ci piace esserne responsabili al cento per cento». Una proposta sulla quale l'assessore milanese allo sport, Augusto Castagna, ha detto di essere «personalmente d'accordo».

Arrigo Sacchi ha chiuso con la vittoria sulla Juventus un anno di successi: «Sono fiero di guidare campioni come questi», ha detto. E sulla partita: «Ho un solo piccolo rammarico: il campo. Fosse stato decente, si sarebbe vista una gara straordinaria». «Per la prima volta da quando alleno il Milan — ha continuato il tecnico — ho trovato una squadra che è venuta a San Siro per fare gioco. Onore perciò alla Juventus e a Maifredi. Noi abbiamo giocato con l'umiltà delle grandi». Particolari elogi di Sacchi alla sua difesa, con un suggerimento a Vicini: «E' stata splendida. La coppia Costacurta-Baresi non ha eguali nel mondo, e dovrebbe trovare altri sbocchi».

«La partita con il Milan ha dimostrato che la Juventus è viva, e competitiva su tutti e tre i fronti in cui è impegnata». La sconfitta di Milano è vista con occhi positivi da Maifredi. «Se non avessimo preso un gol così, a freddo — ha aggiunto l'allenatore bianconero — forse il risultato sarebbe stato diverso. Nel primo tempo siamo stati superiori, poi lo stato del terreno ci ha fortemente penalizzati. Comunque, pietra su pietra, la Juventus sta costruendo una buona squadra». Baggio conferma: «Quell'invenzione di Ancelotti ci ha un po' bloccati, ma noi abbiamo dimostrato di esserci».

Grande partita e grande gol per Carlo Ancelotti: «Fare un gol così non capita spesso: vale come buon auspicio per l'anno che viene. Si è chiusa una grande annata, in cui ci è mancato solo lo scudetto. Il segreto del Milan? Il cuore e l'aggressività».

Affollata di personalità la tribuna d'onore del Meazza. Bettino Craxi era seduto a fianco di Silvio Berlusconi, giunto allo stadio con il figlio Piersilvio e con Mike Bongiorno. Craxi (il cui figlio Bobo è consigliere della squadra rossonera) ha commentato le fasi salienti della partita insieme con Berlusconi, facendo anche un riferimento allo stato del terreno di gioco. «Un crescendo milanista — ha detto il leader socialista a Berlusconi, che ha riferito poi le parole di Craxi ai cronisti — una vittoria completa su un campo a metà».

Poco distante sedeva il ministro della Difesa, Virginio Rognoni. «Nella Juventus — ha detto il ministro alla fine della partita — si è sentita particolarmente l'assenza di Casiraghi. La difesa, poi, è stata spesso disattenta».

CONTRO UN NAPOLI «DIMEZZATO»

Cesena: un punto di speranza

Assente Maradona - I romagnoli hanno messo in mostra un'inedita determinazione

0-0

CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito, Barcella, Jozic, Piraccini, Del Bianco, Amarildo, Silas, Ciocci. All. Lippi.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Careca, Mauro, Silenzi (82' Rizzardi). All. Bigon.
Arbitro Luci di Firenze.
Note: Giornata nuvolosa e fredda con foschia che ha costretto ad accendere i fari nell'ultima mezz'ora di gioco. Espulso all'81' Ferrara per fallo su Ciocci lanciato a rete. Ammoniti Alemao, Del Bianco e Silas.

Dall'inviato
Gian Paolo Marchetti

CESENA — Gli episodi succedutisi nei primi minuti hanno il potere di fotografare compiutamente il match. Dopo non accadrà più nulla di concreto, a parte l'espulsione di Ferrara, vittima di un regolamento severo entrato in vigore quest'anno. Al primo minuto Amarildo libera Del Bianco sulla destra. Il centrocampista romagnolo appena entrato in area tira deciso verso rete, la palla esce lambendo il palo. Qualche minuto dopo, sull'altro fronte, un'incursione sulla destra libera Careca al centro dell'area; il brasiliano tocca verso la porta a colpo sicuro, ma Fontana non si sa come riesce a toccare la sfera col polso della mano sinistra. Fine del discorso. Dopo si avranno ancora situazioni pericolose su ambo i fronti, ma tiri in porta degni di questo nome nemmeno uno.

Il Cesena ha bevuto un brodino contro un avversario che teoricamente avrebbe dovuto sovrastarlo in lungo ed in largo. Ma il Napoli di ieri non era il Napoli. Mancava di estro, di fantasia, di un uomo capace di dare ordine e di accendere le polveri ad un attacco che teoricamente dovrebbe essere tra i migliori del torneo. Invece poca cosa. Non basta Alemao a scorrazzare avanti e indietro per il campo ad illuminare la compagine partenopea e non sono neppure sufficienti le frequenti sgroppate di Crippa ad incrinare il dispositivo avversario. Mauro non è Maradona.

Strano elemento questo argentino del quale si parla quando c'è e soprattutto quando non c'è. Ieri non c'era e si è avvertita la sua assenza, nonostante fosse (dicono) a pochi chilometri di distanza in linea d'aria da Cesena, precisamente a casa di Bagni dove festeggerà, con o senza permesso, con o senza il presunto mal di pancia, la fine di un anno per lui poco significativo, forse doloroso, e saluterà parimenti l'anno nuovo nel quale si spera possa mettere la testa a posto. Un Napoli dimezzato? Certamente. E' come un motore di Formula Uno a cui fa difetto la centralina elettrica. Non c'è pezza, non può funzionare.

Sull'altro versante un Cesena che avevamo quasi dimenticato. Freddo, determinato, cosciente dei propri mezzi. Non sappiamo cosa sia accaduto durante la sosta del campionato. Certo Lippi deve aver lavorato sodo, sistemando molti dei tasselli che non hanno mai combaciato nelle ultime infelici prestazioni. Una difesa quasi esente da colpe, nessun errore significativo, alcune ottime chiusure di Jozic che ha giganteggiato nel vero senso della parola davanti ad un ottimo Fontana.

Già, Fontana. All'estremo difensore dei romagnoli ha certamente fatto bene il riposo impostogli dal tecnico. Sicuro nelle uscite, ottimo tra i pali, Fontana è apparso sicuro di se stesso, infondendo così altrettanta fiducia e sicurezza ai compagni della difesa. Non che il Napoli abbia fatto vedere i sorci verdi, ma alcune situazioni pericolose sono state pur sempre create. Ebbene l'intero pacchetto difensivo cesenate ha sbrogliato la matassa nel modo più concreto e più lineare possibile. Nessuna titubanza, nessun impatto: è questo che si chiede ad una difesa. Piuttosto il Cesena è mancato nella fase di impostazione. Troppi fraseggi, troppe incertezze. Ma se il Napoli può recriminare in cuor suo per l'assenza di Maradona faro della squadra, altrettanto non può fare il Cesena che in quanto a registi proprio non ne possiede nemmeno uno.

Una volta superata la metà campo si è visto Silas organizzare il gioco più per necessità che per vocazione. Il brasiliano pare cominci ad ingranare. Un pochino lento in fase iniziale, quando però si lancia in progressione diventa molto difficile fermarlo. Su di una sua intuizione Amarildo ha messo Del Bianco in condizioni di segnare al primo minuto; su un'ennesima intuizione del brasiliano Ciocci ha costretto Ferrara a falciarlo, cosa che poi è costata l'espulsione. Ora Silas ha imparato anche a tornare indietro ad azione conclusa, contribuendo così a chiudere i corridoi nella fascia centrale.

Ora tuttavia la posizione del Cesena in classifica rimane estremamente delicata. Si è fatto un piccolo passo in avanti ma non è tutto, anzi le battaglie vere devono ancora arrivare, ad iniziare da quella di domenica prossima sul campo di Bergamo.

INCIDENTE A PIOVANELLI

Pisa: primo 'pari' esterno sul terreno della Lazio

0-0

LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna (75' Saurini), Sclosa, Riedle, Domini (64' Troglio), Sosa.
PISA: Simoni, Fiorentini, Lucarelli, Argentesi, Pullo, Bosco, Neri, Simeone, Padovano, Dolcetti, Piovanelli (9' Larsen).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 6-4 per la Lazio.
NOTE: terreno in cattive condizioni. Temperatura fredda. Spettatori 25 mila. Ammonito Lucarelli per gioco falloso. Espulsi: Simeone al 77' per doppia ammonizione e Gregucci al 90' per fallo sull'uomo lanciato a rete. Al 9', a seguito di uno scontro con il laziale Gregucci, Piovanelli ha riportato una frattura alla tibia della gamba destra; l'attaccante è uscito dal campo in barella ed è stato sostituito da Larsen.

ROMA — Un pareggio merito di Anconetani? Dopo aver visto Lazio-Pisa qualcuno se lo chiederà, pensando che nella notte fra sabato e domenica il presidente pisano abbia fatto cospargere di sale anche il campo dell'Olimpico, come fa su quello di casa. Così si spiegherebbero i pali e le traverse di Gregucci, Bergodi e Saurini e altre occasioni sprecate. Pisa al primo pari esterno, quindi, ma oltre ai meriti «scaramantici» dei toscani bisogna parlare dei demeriti dei laziali: mai come questa volta, specie alla fine del primo tempo, gli spettatori assenti hanno avuto ragione. Fino a quel momento si era infatti vista una partita brutta, piena di errori, approssimazioni e falli, con una squadra, il Pisa, impegnata a difendersi, e con un'altra, la Lazio, che non trovava sbocchi offensivi se non con i soliti cross di Sergio per la testa di Riedle, quasi sempre anticipato dall'ottimo (ma anche scorretto) Pullo. Perso quasi subito Piovanelli, che si è fratturato la tibia destra in uno scontro fortuito proprio adesso che aveva raggiunto la Nazionale, il Pisa rinunciava a qualsiasi velleità offensiva dedicandosi al contenimento. Chiusi gli spazi e i corridoi sulle fasce, per alleggerire la pressione avversaria si affidava a qualche contropiede di Neri e Padovano. Alle loro spalle Dolcetti, che oltre a coprire tentava di mettersi in condizione di ricevere il pallone e distribuiva il gioco. Tutto questo però si traduceva, da una parte e dall'altra, in pochissimi tiri in porta. L'occasione più grossa l'aveva comunque il Pisa: azione di Padovano sulla destra e tiro secco che Fiori non tratteneva. La palla raggiungeva Dolcetti, che appoggiava all'accorrente Simeone, il quale sprecava grossolanamente con un tiro che sorvolava la traversa. Nella ripresa la Lazio appariva più convinta, ma la qualità del suo gioco non migliorava di molto. L'unico a dimostrarsi realmente lucido era il libero Soldà, che chiudeva puntualmente quasi tutti i varchi offerti alle controffensive pisane. A sua favore il Pisa poteva contare solo su un errore del portiere laziale Fiori che stava per creare grossi problemi e una parata dello stesso Fiori su tiro di Neri.

VITTORIA CASALINGA CONTRO IL GENOVA

Cagliari: ritorna la fiducia

Fonseca «aiutato» da un'incertezza del portiere Braglia

1-0

MARCATORI: 9' Fonseca.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, Greco (79' Herrera), Cornacchia, Firicano, Cappioli, Pulga, Francescoli, Matteoli, Fonseca (89' Paolino).
GENOA: Braglia, Collovati, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo (Pacione), Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: angoli: 5-4 per il Cagliari. Giornata di sole, temperatura mite. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Matteoli per proteste, Caricola per gioco scorretto e Cornacchia per ostruzionismo.

CAGLIARI — Con un gol di Fonseca, complice una vistosa incertezza del portiere Braglia, ingannato probabilmente da un rimbalzo e da un certo effetto del pallone, il Cagliari ha «espugnato» il Sant'Elia (finora tre pareggi e altrettante sconfitte) e ha chiuso in bellezza un anno che ha sancito il ritorno dei rossoblu sul più importante palcoscenico calcistico. La vittoria contro il Genoa, meritata al termine di un confronto abbastanza equilibrato ma con i sardi apparsi un po' più determinati, è servita ad alimentare le speranze dei rossoblù di restare a fine maggio su tale ribalta. I due punti non consentono al Cagliari di fare un deciso passo in avanti in classifica, ma sono un ulteriore iniezione di fiducia per tutto l'ambiente, già galvanizzato dal punto conquistato contro la Juventus. Del resto, la squadra di Ranieri ha dimostrato che il pareggio di Torino e quello precedente contro la Sampdoria non sono stati due episodi. Superata una fase di sbandamento, conseguente anche alle difficoltà di inserimento dei suoi tre uruguayani, il Cagliari è sembrato aver trovato ormai un suo equilibrio, con una difesa più attenta (con ancora una volta Cornacchia sugli scudi), un centrocampo più assiduo in fase di copertura e rilancio, e un attacco dove il duo Fonseca-Francescoli ha cominciato a impensierire le difese avversarie. Contro un Genoa che si è confermato, pur con qualche lacuna in fase conclusiva, compagine di ottimo livello e degna del posto che occupa in classifica, il Cagliari è riuscito non solo a segnare (anche se nel modo fortunoso che si è detto) ma soprattutto ha saputo «gestire» la partita e conservare fino alla fine l'esiguo vantaggio. Subito il gol al 9', il Genoa non è riuscito subito a organizzare un'efficace reazione e fino alla mezz'ora sono stati i padroni di casa a controllare il gioco, tentando anche qualche contropiede con Fonseca, un autentico spauracchio per la retroguardia ospite. Sul finire del tempo, gli uomini di Bagnoli, spinti da Eranio e Ruotolo, hanno cominciato a conquistare il dominio del centrocampo, senza però riuscire quasi mai a rendersi pericolosi in fase conclusiva, dove sia Aguilera sia Skuhravy raramente sono riusciti a liberarsi dall'attenta guardia di Cornacchia e Festa. Anzi, il cecoslovacco ha tentato almeno in qualche occasione (come al 56' con un bel tiro che ha sfiorato la traversa) la via del gol, mentre l'uruguayano non si è fatto mai vedere in zona-gol. Il Cagliari ha avuto il merito non solo di saper chiudere abbastanza bene ogni varco in difesa, ma ha cercato spesso il contropiede, con Fonseca e con un Francescoli apparso più determinato. Un gruppo di teppisti ha scatenato una serie di tafferugli al termine della partita. In particolare, i teppisti hanno danneggiato il mezzo, ma non avrebbero provocato — secondo la polizia — alcun danno agli occupanti. Dieci persone, tra le quali alcuni minorenni, sono state accompagnate in questura per essere identificate e per stabilire se qualcuno debba essere denunciato anche per altri reati oltre a quello di danneggiamento.

SODA PAREGGIA PER IL BARI

Leccesi beffati in extremis nell'atteso derby pugliese

1-1

MARCATORE: 34' Morello, 87' Soda.
LECCE: Zunico, Garzya, Ferri, Mazinho, Marino, Conte (64' Carannante), Aleinikov, Morello, Pasculli (68' Amodio), Benedetti, Virdis.
BARI: Biato, Loseto (66' Soda), Carrera, Cucchi, Brambati, Gerson, Lupo, Di Gennaro (45' Laureri), Raducioiu, Maiellaro, Jao Paulo.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 4-3 per il Bari.

LECCE — Nell'atteso derby pugliese, il Bari ha acciuffato in extremis il pareggio. A tre minuti dal termine, Soda ha battuto Zunico, consentendo alla sua squadra di annullare l'iniziale vantaggio dei leccesi, ai quali questo gol è apparso quasi una beffa in quanto avevano controllato la partita per tutto il primo tempo.

In apertura di gioco l'allenatore del Lecce, Boniek, ha riservato la prima mossa a sorpresa lasciando in panchina Carannante e sostituendolo con Conte. Ha poi utilizzato in posizione avanzata Morello in coppia con Pasculli. La mossa del tecnico leccese ha creato qualche problema per il tecnico Salvemini, che stava facendo controllare Morello da Gersone lasciava Mazinho sotto il controllo di Cucchi. Questi però non riusciva a stargli dietro, consentendogli quindi di fare il bello e il cattivo tempo. A metà partita il tecnico barese ha mandato Loseto su Morello, Brambati su Pasculli e Gerson su Virdis. Però il Lecce aveva già segnato al 34', con una roccambolesca azione avviata da un calcio di punizione di Mazinho. La palla era stata respinta da Cucchi che però ha finito col mettere in movimento il giovane Morello. Questi si era inserito di prepotenza tra Cucchi e Loseto. Anticipandoli di testa e, quando Loseto quasi sulla linea bianca era riuscito ad agganciare il pallone, non aveva potuto fare altro che accentuarne la corsa in fondo alla rete.

La partita è stata condotta dal Lecce prevalentemente all'attacco mentre il Bari ha agito di rimessa affidandosi al contropiede di Joao Paulo e a qualche «invenzione» di Maiellaro. Il Lecce ha applicato la solita tattica del movimento con passaggi corti e manovra rapida, che hanno finito con lo scombussolare l'apparato tattico della formazione barese. In apertura di ripresa Salvemini ha inserito Laureri al posto di Di Gennaro e ha portato Gerson alle costole di Mazinho: con quest'ultima mossa ha ottenuto di ridurre in parte lo strapotere che il brasiliano del Lecce aveva avuto in campo per tutti i primi 45'.

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / LA SCONFITTA CON LA SALERNITANA

E ora si è toccato davvero il fondo

Gli alabardati si arrendono prima del tempo di fronte a una squadra apparsa spesso inconsistente

La rete di Scarafoni, siglata di precisione al 36' minuto. (Foto Tano)

2-1

MARCATORI: al 5'Carruezzo, 34'Pisicchio, 36'Scarafoni.
SALERNITANA: Battara, Rodia, Lombardo, Urbano, Ceramicola, Ferrara, Carruezzo (79'Fratena), Pecoraro, Pasa, Gasperini, Pisicchio (46'Di Sarno). (Efficie, Amato, Zennaro). All.Ansaloni.
TRIESTINA: Drago, Corino, Picci (32'Costantini),Donadon, Cerone, Consagra (40'Trombetta), Rotella, Levanto, Scarafoni, Conca, Luiu. (Riommi, Di Rosa, Marino). All. Veneranda.
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
NOTE: cielo semicoperto, temperatura primaverile, terreno scivoloso. Ammoniti Corino e Ceramicola per gioco falloso. Calci d'angolo 4 a 4. Spettatori oltre 16 mila (13.143 abbonati per una quota di 157.624.000, e 3.027 paganti per un incasso di 88.435.000 lire).

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

SALERNO — Gli ultimi maledettissimi 99 minuti (tanto è durato complessivamente la partita con i ricuperi decisi dal signor Bruni) hanno voluto siglare nel peggiore dei modi questo 1990 che resterà nella storia alabardata come uno degli anni più sfortunati. Ancora una sconfitta esterna, ancora una battuta d'arresto in questo meridione che proprio non ama la Triestina, ancora un ritorno con le pive nel sacco e tanta rabbia in corpo.

Una rabbia dovuta alle ingenuità che hanno permesso agli amaranto locali di andare due volte a rete, una rabbia dovuta alla sterilità offensiva seppur in predominio di gioco e di campo per due terzi della partita.

Quasi una brutta copia della seconda di campionato, a Messina: allora finì 0-1, ieri è finita 1-2, ma l'evolversi del match praticamente lo stesso.Avevamo detto nell'edizione di ieri che gli auspici non erano nefasti, e ieri in campo nonostante la facilità con cui la Salernitana è arrivata al primo gol, la situazione non sembrava destinata a precipitare in questo modo trascinando la Triestina all'ultimo solitario posto in classifica. Ora il fondo è raggiunto, peggio di così non poteva finire, degna conclusione di sedici giornate quasi tutte da dimenticare.

Ci si aspettava una Salernitana d'attacco, con le due punte invece di una, con difesa meno arcigna e centrocampo ben rinforzato. Ci si aspettava per contro una Triestina grintosa, pronta a ferire, anzi con un inizio da fuochi d'artificio a zittire il tremendo bombardamento scatenato sugli spalti all'ingresso delle squadre. Invece è la Salernitana a imporre il suo gioco, a dettare lege sul campo, ad aggredire gli alabardati in maglia bianca. Ed alla prima occasione Consagra sbaglia il passaggio al proprio portiere, ne scaturisce un calcio d'angolo. Va a tirare Pasa, il pallone sorvola tutta l'area e va a trovare Carruezzo tutto solo dall'altra parte senza la guardia di Cerone messo in marcatura, s'alza e colpisce di testa sorprendendo Drago ancora una volta troppo indeciso se uscire o restare al suo posto. Eppure sembrava che la difesa triestina non fosse mai messa con Cerone appunto su Carruezzo e Corino a guardia di Pisicchio. In effetti c'era Consagra a metà servizio e il bravo Angelo non riuscirà neppure a finire il primo tempo. Altra tegola l'uscita di Picci alla mezzora per una brutta botta alla caviglia destra. Picci stava lavorando bene in fascia, e quando è uscito è stato rilevato da Costantini immediatamente dirottato su Pisicchio. Un minuto dopo è tutta la diefsa a ballare a causa di uno sballato rinvio di Cerone, palla alta a rimbalzare su varie teste, fino a che ariva da dietro Urbano e riesce a raggiungere proprio Pisicchio tutto spostato sulla destra dopo essere sfuggito a Costantini e a Consagra: quasi dalla linea di fondo fa partire una specie di cross e il pallone supera Drago appostato sul primo palo per andare ad infilarsi sotto la traversa dall'altra parte della porta. Incredibile, la Triestina sotto di due gol senza essere ancora riuscita a farsi vedere, avendo già perso Picci e con Consagra in evidente stato di difficoltà. Roba da suicidio. E invece quella Triestina che ci aspettavamo all'inizio finalmente è venuta fuori con grinta, rabbia e determinazione, gettandosi nella mischia con la forza della disperazione. A due minuti dal gol subito Cerone raccoglie a centrocampo e allunga in corridoio sulla sinistra, arriva Scarafoni, salta il suo uomo entra in area e con uno splendido e preciso diagonale sorprende Battara.

L'innesto di Trombetta una volta uscito Consagra dà rinnovata mobilità a tutto l'evolversi della manovra triestina. Cambiano le carte di Veneranda con Cerone che va a fare il libero, Costantini e Corino in marcatura sulle punte avversarie, Donadon in fascia, Levanto più avanti in centro a fianco di Conca e Rotella e Trombetta sui lati ad accompagnare Scarafoni. Ma subito all'inizio di ripresa Cerone contendendo una palla di testa a Carruezzo cade e l'avversario gli piomba con tutto il suo peso sulla caviglia sinistra. Ersilio cade, si contorce dal dolore, i suoi colleghi si disperano ed arriva la barella. Fortunatamente c'è solo la botta ma non ci sono guai maggiori e Cerone dopo cinque minuti può rientrare a meno di metà servizio, tant'è vero che il povero Levanto deve prestarsi ad anadr a fare il libero, chiaramente mestiere non suo.

Ve ne abbiamo raccontato di disgrazie, ebbene nonostante tutto ciò per tutto il secondo tempo la Triestina ha dominato in lungo e in largo, ha tenuto campo e pallone con autorevolezza, ha creato quattro o cinque ocasioni d'oro, al 77' Trombetta s'è trovato praticamente libero a un metro dal portiere e Battara ha fatto il miracolo di respingere nonostante che l'alabardato avesse mirato sul secondo palo per evitare l'uscita del numero uno granata. Anche l'europarata ci voleva per negare alla Triestina la gioia di un pareggio ...

Indubbiamente non veniamo qui a raccontare di una bella partita, è stata una vera e propria partitaccia di serie B con la Salernitana fortunata, ma in affanno e una Triestina sfortunata ma mai arrendevole. Forse la battaglia della mentalità Veneranda la sta vincendo, ma ora bisognerà vincere altre battaglie costringendo i giocatori ad una maggiore concentrazione soprattutto in fase difensiva. Dover incassare due gol così è proprio una bestemmia. Poi bisognerà abituare i giocatori ad un maggior ordine a centrocampo ed infine costringerli con le buone o le cattive ad accompagnare Scarafoni nel suo incredibile lavoro fra turbe di difensori assatanati. Insomma c'è da riuscire a rendere più concreto, più redditizzio il potere che deriva dal giocare meglio degli avversari. Ansaloni aveva promesso due punte e come queste hanno segnato ne ha tolto subito una per rinforzare la difesa. Ha giocato a rischio e gli è andata bene, ha sfruttato l'ingenuità di una squadra che con belle manovre si ritrova a Capodanno fanalino di coda di un gruppo di formazioni abbastanza modeste.Un motivo di riflessione auspicando che il 91 segni una seria svolta altrimenti la retrocessione non ce la evita nè Veneranda nè Gesù Cristo.

TRIESTINA / LE PAGELLE

A Scarafoni il voto più alto, trascinatore della squadra

DRAGO 5,5: ancora una volta si presenta in campo poco concentrato all'inizio.
La sua prestazione poi è molto migliore col proseguire del tempo.
Ha un po' di colpa sulla prima rete se non altro per l'indecisione denunciata su un'uscita compiuta a metà.

CORINO 6: ha giocato per tutti i novanta minuti con continuità, ma s'è fatto coinvolgere nei momenti di confusione generale, facendosi poi perdonare per la foga e l'agonismo tirati fuori nei momenti più rissosi.
E'stato anche colpito da un oggetto lanciato dalle gradinate, ma è rimasto in campo ugualmente.

PICCI n.g.: finchè è stato in campo s'è fatto vedere un paio di volte, ma evidentemente soffriva molto il contrasto che ha trovato sulla sua fascia, non potendo così mai emergere nel corso dell'intera partita.

DONADON 5,5: avrebbe dovuto agire sulla fascia, ma alla fine s'è trovato a contrastare Urbano, uno degli elementi più pericolosi della Salernitana e dal cui piede è partito il passaggio finale per il secondo gol.

CERONE 6,5: abnegazione e sofferenza hanno segnato il finale d'anno di questo giocatore che è rimasto in campo anche con una caviglia grossa come un ananas.
Finchè era integro ha giocato bene e sul primo gol fatto dal suo uomo s'è giustificato essendo andato a far da muro contro un arrembaggio disordinato ma evidentemente efficace.

CONSAGRA n.g.: non si può dare il voto a questo giocatore visto per meno della metà sia in resa che in tempo passato sul campo, certo è che quando esce lui manca un grande punto di riferimento per tutta la squadra. Determinante è quindi la presenza di questo giocatore.

ROTELLA 6,5 : ha giocato con una grinta eccezionale, ha lottato è stato bastonato, ma non ha mai ceduto, il gol per lui sarebbe il minimo dei premi, per quanto ha saputo dimostrare sul campo anche ieri pomeriggio a Salerno.

LEVANTO 6,5: s'è sacrificato in tutte le zone del campo, ha costruito, ha cercato il tiro qualche volta cedendo in precisione, ma la mole di lavoro svolta è stata incredibile, quindi i possibili errori devono essere attribuiti, forse, al gran lavoro svolto in campo per tutti i novanta minuti di gioco.

SCARAFONI 7: merita il voto più alto tra tutti i suoi compagni di squadra per come ha segnato la rete, per come s'è arrabbiato con i compagni che non le seguivano, per come sino al 95' s'è gettato in area trascinando i suoi compagni nell'impresa che purtroppo non è riuscita.

CONCA 5,5: in quanto a impegno niente da dire, ma troppe imprecisioni, troppo affanno nella zona più cruciale del campo, troppi ritardi negli allunghi, evidentemente deve ancora abituarsi in ruoli non usuali.

LUIU 6 : sufficienza un po' a credito per la volontà messa in tutte le occasioni di lotta, e ce ne sono state parecchie soprattutto nella difesa, trovasse il tiro...

COSTANTINI 6: c'è solo da dir bene per la carica che riesce a infondere ai compagni, forse troppo precipitoso nei rilanci ma sicuramente roccioso nei contrasti.

TROMBETTA 6,5: la sua utilità in squadra l'ha dimostrata tante volte e anche a Salerno il suo contributo è stato notevole.
Avesse segnato il pareggio avrebbe raggiunto in pagella Scarafoni ma Battara gli ha detto di no perpetuando la maledizione che si trascina ancora da Messina.

[g. n.]

TRIESTINA / LA CRONACA

Al 77' l'ultima occasione

SALERNO — Al primo minuto Donadon ferma fallosamente Urbano al limite dell'area, punizione tirata da Pasa e parata da drago. Al 3' se ne va Rotella e come arriva in area Lombardo si salva in corner. Al 4' Donadon liscia un pallone che arriva a Pecoraro e tira fuori. Sul rinvio il pallone arriva a Urbano che allunga interviene Consagra che passa malamente a Drago ed è calcio d'angolo: mette in mezzo Pasa e Carruezzo tutto solo segna la prima rete.

Passano alcuni minuti incolori con la Salernitana pimpante e la Triestina disordinata. Al quarto d'ora finalmente si vedono Scarafoni e Rotella con il pallone colpito di testa e fermato da Battara. Al 16' gli amaranto reclamano due volte il rigore, prima per contrasto Consagra Pisicchio, poi per nuovo intervento di Consagra su Carruezzo.

Al 25' se ne va Levanto lungo la fascia centrale prova ad allargarsi a destra ma scivola. Dall'out tira con le mani Donadon, testa di Rotella e testa di Conca per la facile parata.

Al 27' viene falciato Picci su allungo di Rotella. Il giocatore si rialza ma dopo cinque minuti deve abbandonare perchè la caviglia è gonfia e dolorante. Entra Costanti e due minuti dopo Pisicchio va a segnare una gran bella rete favorito dalla bambola collettiva di tutta la difesa.

La Triestina si scuote e al 36' va finalmente a rete con Scarafoni splendido nella sua zione di forza e di precisione. Esce anche Consagra mentre la Triestina continua ad attaccare e Rodia deve lavorare di gomiti per frenare l'irruente Rotella.

Al 46' bel corner di Trombetta arriva Levanto e far partire un bel tiro che sfiora l'angolo alto alla destra di Battara. Due minuti dopo è ancora Levanto a tentare un tiro da fuori, rasoterra ma la mira è imprecisa.

Inizio ripresa con la grande paura per Cerone poi la Triestina riprende la danza con sempre maggiore autorità. Al 53' è Donadon a servire Scarafoni, questi fa la torre ma nessuno lo segue. Al 55' bella combinazione Corino, rotella e servizio in area per Trombetta ma questi viene falciato spietatamente e l'arbitro lascia correre.

Un minuto dopo Rotella servito da Scarafoni tira da fuori area ma debolmente. Al 59'se ne va in contropiede sulla destra Carruezzo e appena entrato in area si aggiusta il pallone con la mano e l'arbitro lo ferma. Al 62' tira Pecoraro da fuori, al 64' Drago esce dall'area per fermare Gasperini.

Al 66' bella discea sulla sinistra di Rotella che al momento del cross scivola sul pallone. Al 76' girata di testa di Conca su servizio di Cerone, ma pallone in braccio al portiere. Al 77' l'occasionissima di Trombetta solo davanti al portiere e miracolo di Battara a negare il giusto pareggio.

L'arbitro non cede alle pressioni del pubblico e fa scorrere la partita fino al 95' per ricuperare il tanti tempo perso fra sostituzioni e infortuni, ma il coraggio non gli è sufficiente quando sarebbe dapunire con un rigore al 94 un atterramento in area di Scarafoni ben liberato da Rotella e messo giù da Rodia.

Complessivamente l'arbitro ha fischiato 28 falli a carico della Triestina e 25 contro la Salernitana, un gran lavoro per l'ennesima partita da dimenticare.

[g. n.]

TRIESTINA / C'E' EUFORIA NEGLI SPOGLIATOI DEI PADRONI DI CASA

Battara: «Ho fatto gli straordinari»

Il portiere paratutto tesse le lodi della compagine alabardata - Pisicchio lamenta un rigore

TRIESTINA / PARLA ANSALONI

«E' una vittoria sudatissima»

L'allenatore della Salernitana loda i suoi ragazzi

SALERNO — Ultimo ad uscire dagli spogliatoi, come è sua inveterata abitudine, è il tecnico della Salernitana, Ansaloni, che neanche stavolta tradisce le sue usanze. Attorniato dagli impazienti cronisti, così si esprime: «E' senza ombra di dubbio una vittoria importantissima. Un risultato pieno ottenuto contro una diretta concorrente alla lotta per la salvezza ci consente un attimino di tirare il fiato anche se, come vado predicando, bisogna continuare senza cali di tensione che porterebbero ad un tracollo immediato. Un ringraziamento al pubblico, come sempre caloroso, anche se devo rimproverare a qualcuno dei più esagitati l'atteggiamento tenuto quest'oggi. Siamo gente che lavora con serietà e con la convinzione che solamente attraverso un'applicazione costante si può crescere e migliorare. La mentalità è quella giusta, anche se quest'oggi mi sono particolarmente sgolato per far comprendere ai miei che la palla va gestita meglio».

A chi gli fa notare la doppia sostituzione degli attaccanti Carruezzo e Pisicchio rilevati sul terreno di gioco da un centrocampista (Fratena) e da un difensore (Di Sarno), il tecnico salernitano risponde: «La prima sostituzione, quella di Pisicchio, era dettata dalla consapevolezza che solo rafforzando la difesa si potevano arginare le folate offensive che la Triestina aveva proposto già dopo il gol di Scarafoni. Quanto al successivo impiego di Fratena per Carruezzo nell'ultimo quarto d'ora, era dovuto al fatto che Carruezzo, generosissimo come al solito, aveva speso molto e arrancava. L'inserimento di un uomo guizzante come Fratena poteva costituire anche la classica spina nel fianco per la difesa alabardata».

Ed ancora, quasi a voler esorcizzare anche per il nuovo anno lo spogliatoio granata, dopo un anno irripetibile di successi culminato con la promozione in B, prosegue: «Vorrei che la Salernitana, anche guadagnando le zone nobili della classifica, continuasse a dare una sbirciatina al fondo della stessa». E ripetendo il suo «refrain», il tecnico modenese passa in rassegna l'operato della sua formazione: «Non è importante chi segna, centrare i risultati sì».

La partita di ieri è un riassunto di quest'anno. Una vittoria venuta al momento giusto è una soddisfazione per gli impagabili tifosi. «La B — dice il mister — è una battaglia continua, dove l'adagiarsi è sempre foriero di cattive prosecuzioni del torneo. Quest'oggi ho pensato di inserire Pasa al centro dell'attacco, spostando sulle fasce Carruezzo e Pisicchio. E' stata una mossa forse azzeccata, ma, come vado ripetendo, è l'amalgama che si raggiunge con il sacrificio e l'intercambiabiabilità degli uomini a disposizione a rendere meno aleatori questi successi, e di conseguenza il cammino della Salernitana».

Sembrerebbe una squadra senza difetti, ma il tecnico non è d'accordo. «Oggi abbiamo subito troppo la pressione avversaria, e non siamo riusciti a sfruttare il contropiede che gioco-forza gli avversari dovevano concederci. Anche nell'azione del gol della Triestina abbiamo consentito a Scarafoni di liberarsi con un dribbling. Una distrazione che in quel momento poteva costarci molto cara». In merito alla marcatura del suo pupillo Pisicchio, il tecnico fornisce una precisazione: «Sul gol di Pisicchio non c'è stata una indecisione della difesa avversaria. Il nostro attaccante ha fatto movimento in area raccogliendo al volo, come da me richiesto in settimana, i cross provenienti dalle fasce».

Un'ultima stoccata è per l'insubordinato Lucchetti. «Lucchetti non ha voluto andare in panchina, pur essendo stato con lui per gli allenamenti e la rifinitura di stamattina. Ci tengo a precisare che sin quando sarò alla guida della Salernitana non consentirò a nessuno colpi di testa». «Ho visto una buona Triestina — conclude — in crescita rispetto a quanto finora dimostrato».

[g. p.]

SALERNO — Champagne e cori festosi provengono dallo spogliatoio della Salernitana che trova un'appendice di entusiasmo in sala stampa dove irrompe il goliardico presidente, geometra Giuseppe Sotgia, che insieme a tutti i colleghi della stampa ed emittenti radio-televisive approfitta per brindare al successo e al nuovo anno che tra poche ore festeggeremo tutti.

Improntate al classico voto augurale anche le dichiarazioni dei giocatori in maglia granata che corrono in fretta fra taccuini e telecamere. Primo a cercare questo dribbling mal riuscito è Daniele Pasa, che viene quasi placcato: «Abbiamo messo una grossa ipoteca sulla salvezza — racconta — e quindi godiamoci questi attimi di gioia per rimboccarci subito dopo le maniche e pensare alla prossima, difficilissima trasferta di Ascoli. In questo campionato non c'è tempo per celebrare le vittorie, bisogna correre fino a giugno, quando si tireranno le somme. Una volta raggiunti gli ipotetici 34 punti della salvezza penseremo a guardare diversamente il campionato, per il momento c'è ancora da pedalare ed andare avanti con umiltà e concentrazione».

Qualche parola in più si riesce a strappare a Pisicchio ancora raggiante per la sua prima realizzazione in campo professionistico. Lui non si lascia certo pregare e descrive il suo gol: «L'azione è partita con un cross di Ferrara, che ha mandato la palla verso il secondo palo nei cui pressi era pronto a raccogliere Urbano che ha messo al centro. Qui io ero ben appostato ed è stata la mia sveltezza nel raccogliere il suggerimento del mio compagno di squadra a permettere questa realizzazione. E' questo il mio primo gol importante e lo dedico a mister Ansaloni, soprattutto perché ha creduto in me. Buona parte del merito spetta al tecnico che in settimana ha insistito e predicato ripetutamente a noi attaccanti di raccogliere i cross in corsa per disorientare gli avversari che restano frastornati dal dinamismo dell'azione».

Ceramicola ammette: «Ci è andata bene... »

In merito ad un suo atterramento in area giuliana, così si esprime il diciannovenne prelevato dalla Salernitana solo ad ottobre dal Bari: «Sull'azione incriminata posso dire di aver ricevuto una gomitata da Cerone, alla quale ha fatto seguito una spinta di Corino. Sull'opportunità di concedere la massima punizione non mi pronuncio in quanto l'arbitro era in posizione abbastanza felice per poter giudicare con precisione».

Alla raggiante euforia fa da contraltare l'atteggiamento abbastanza obiettivo di Ceramicola, che esamina freddamente l'incontro della sua squadra. «Abbiamo disputato la peggiore partita casalinga di questo campionato — dice il difensore —. Questa volta, però, a differenza di altre occasioni nelle quali meritavamo l'intera posta in palio, abbiamo raccolto più di quello che avevamo seminato. E' la dura legge del calcio».

Affaticato dal super lavoro è il portiere Battara, costretto agli straordinari: «Doveva, secondo pronostico, essere questa una gara di tutta tranquillità ed invece mai come in questa circostanza sono stato costretto a sbrigare alcune situazioni veramente difficili. Oltre alle sciabolate dal limite provenienti dai piedi di Rotella, Scarafoni, e Conca è stata l'uscita d'istinto a poco meno di un quarto d'ora dalla fine quella più difficile. Infatti sul tiro di Trombetta bastava sbagliare di un niente l'uscita dai pali per ritrovarsi beffati. E a quel punto dell'incontro sarebbe stato oltremodo difficile riuscire a recuperare la saldezza di nervi e la convinzione per il conseguimento del risultato pieno».

Tutto sommato abbastanza contenuta quindi l'euforia da parte dei diretti interessati che, a differenza dei dirigenti che hanno assistito all'incontro dalla tribuna, hanno avuto il loro bel da fare per domare la compagine giuliana che non ha smesso di credere nel pareggio se non allo scadere degli oltre 49' di gioco della ripresa che l'arbitro Bruni di Arezzo ha ritenuto opportuno per recuperare il tempo perso fra infortuni e gioco ostruzionistico dei padroni di casa.

[Gennaro Pane]

Cerone manda in alto il pallone del possibile pareggio. (Foto Tano)

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / MISTER VENERANDA COMMENTA AMARAMENTE LA PARTITA

«Difesa tutta da rivedere»

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«E ora si deve battere l'Udinese»

Urban sprona la squadra — Corino colpito, niente ricorso

SALERNO — Aria mesta negli spogliatoi della Triestina subito dopo la gara che la squadra giuliana ha disputato al Comunale di Salerno.

Primo a raggiungere la sala stampa, anche perché ancora infortunato, è stato Alberto Urban, che così esamina l'incontro: «Ho visto una buona squadra, soprattutto nella seconda frazione di gioco. Abbiamo avuto almeno cinque o sei palle gol e su un campo difficile come quello di Salerno non è un risultato di poco conto. Siamo stati per due terzi della partita superiori alla Salernitana e abbiamo costretto i padroni dicasa a ripiegare nella propria metà campo per tutta la ripresa».

In merito al suo infortunio quali sono i tempi di recupero? «Ci vorrà almeno un mese per recuperare appieno l'efficienza fisica e penso di poter essere disponibile per i primi giorni di febbraio».

Sempre con Urban, mentre tardano ad arrivare i suoi compagni di squadra, esaminiamo la gara-derby di domenica prossima. «Certo — sostiene Alberto —, questa partita con l'Udinese arriva in un momento poco propizio. In ogni caso la cosa più importante domenica sarà conquistare l'intera posta in palio anche se è chiaro che l'aria che si respirerà domenica, sarà quella delle grandi occasioni».

E ancora continuando come un fiume in piena ribadisce: «Per quello che si è visto oggi in campo non siamo certamente gli ultimi della classe e la classifica stasera è bugiarda nei nostri confronti. Il cammino è difficile, ma la determinazione che ho visto oggi nei miei compagni di squadra lascia ben sperare per il futuro in questo torneo».

Voci non certo rassicuranti provengono dall'infermeria della Triestina, dove Consagra, che si è infortunato nel corso della partita, ha accusato uno stiramento. Per l'altro claudicante della partita, Cerone, solo paura, ma niente di grave per i suoi tendini.

Un momento delicato dell'incontro è stato quello che al 36' del primo tempo ha avuto come protagonista Corino. Il difensore infatti è caduto a terra colpito da un oggetto piovuto in campo dal settore «distinti». Proviamo a sentire il giudizio degli atleti sull'accaduto. Mentre escono alla spicciolata i giocatori giuliani dribblano la sala-stampa.

Riusciamo a raggiungere comunque il portiere Drago, che così si esprime sull'episodio: «Ero abbastanza lontano dalla zona nella quale è avvenuto l'incidente per cui non sono in grado di raccontare l'accaduto». Subito dopo esce il diretto interessato, Corino, che così racconta il fatto: «Mentre giocavamo all'altezza del centrocampo, leggermente spostati sulla fascia laterale, all'improvviso, dopo un fallo, sono stati lanciati degli oggetti in campo. Da che cosa sia stato colpito non sono in grado di poterlo dire con sicurezza, l'oggetto era comunque consistente e Pisicchio, che era lì a due passi, potrà certamente confermarlo, insieme al guardalinee che era anche lui nei pressi.

Ritornando all'incontro, c'è da dire che abbiamo iniziato male uscendo poi fuori nella ripresa. Peccato per quelle occasioni mancate capitateci a qualche minuto dalla fine. Il pareggio sarebbe stato più giusto per quanto visto in campo. Non ci resta altro da fare a questo punto che rimboccarci le maniche e continuare con la grinta che abbiamo mostrato oggi. Abbiamo regalato la prima mezz'ora alla Salerinatana e questo è stato sufficiente per rimediare due gol e ritrovarci qui a rimpiangere un risultato che poteva essere certamente diverso».

A rincarare la dose è Scarafoni che segue a ruota il rifensore Corino: «Anche stavolta abbiamo sbagliato, abbiamo reagito solo dopo i due gol, sembra diventata una costante che dobbiamo assolutamente scrollarci di dosso. È un problema vecchio ma l'importante a questo punto è che lo spogliatoio sia unito. Il salto di mentalità è fondamentale per uscire fuori da questa "impasse" che dura ormai da diverse giornate. La venuta del nuovo tecnico potrebbe rappresentare uno scossone anche se già con Giacomini eravamo consapevoli delle potenzialità che, lo ripeto, speriamo non restino inespresse». Alla spicciolata escono con aria contristata anche gli altri giocatori che si avviano verso il pullman che li aspetta.

Da quello che si è visto oggi e dai risultati provenienti dagli altri campi della serie B si ha la conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, che il torneo cadetto è indecifrabile. Tonfi clamorosi e risalite inspiegabili stanno a dimostrare che la determinazione e la voglia di uscire allo scoperto nelle situazioni difficili sono il lasciapassare per il raggiungimento degli obiettivi. Un campionato che è livellato sia ai vertici che nella coda. La formazione di Veneranda è consapevole che giocando con un umiltà nessun obiettivo resta precluso.

[Gennaro Pane]

«Entrambi i gol subiti - afferma il nuovo tecnico alabardato - sono stati regalati dalla confusione del reparto arretrato»

SALERNO — Veneranda è sconfortato, ma non accampa scuse di alcun genere. «E' la prima volta - e il nuovo mister ci tiene davvero molto a dirlo - che al mio esordio su una panchina me ne esco sconfitto dal campo. Ma non voglio parlare di sfortuna».

Chiaro? E allora vediamo la sua interpretazione della partita: «Bene il primo tempo della Salernitana, benissimo il secondo tempo della Triestina. Complessivamente, però, meglio noi di loro, anche se all'inizio la mia squadra ha fatto esattamente il contrario di quanto avevo chiesto di fare ai miei ragazzi. Dovevamo partire alla grande e sorprenderli, e invece siamo stati noi a essere sorpresi. Ed è grave, perchè a questa Triestina capita sempre qualche distrazione di troppo».

Distrazioni vuol dire gol subiti?

«Entrambi i loro gol — riattacca Veneranda — sono stati regalati dalla confusione della difesa, qualche marcatura saltata, qualche indecisione. Poi, nella ripresa, la Salernitana non è più esistita, ma purtroppo non abbiamo concluso. E dire che abbiamo avuto almeno quattro o cinque belle occasioni che, incredibilmente, siamo riusciti a sprecare».

Ma cos'ha questa Triestina?

«Nulla posso dire in quanto a impegno — sostiene l'allenatore da poco arrivato al capezzale della squadra giuliana —. I ragazzi mi sono apparsi tutti encomiabili, ma dobbiamo deciderci a sbagliare di meno, ad eliminare certi difetti che sul campo diventano determinanti. A parte, poi, che il gol di Trombetta era già fatto e quel Battara li ha inventato la parata-miracolo».

Continuano, però, anche gli incidenti. Forse Picci e Consagra non erano ancora pronti?

«Io penso che fossero pronti. Purtroppo Consagra si è stirato e Picci s'è beccato un brutto pestone su una caviglia. Anche Cerone, tra l'altro, ha beccato una pesante botta su una caviglia. Sono incidenti da mettere in conto, anche se noi ne abbiamo avuti un po' troppi e, purtroppo, tutti assieme».

Allora il vero problema qual è?

«A mio modo di vedere, alla base c'è proprio una questione tattica. Ripeto che non è assolutamente tollerabile nè concepibile farsi sorprendere così, su un campo così caldo e con tutte le indicazioni che avevo dato ai miei ragazzi prima di scendere sul terreno di gioco. Non si può stare lì a subire ed uscire solo sullo zero a due. Abbiamo ancora parecchio lavoro da svolgere, ed ora la classifica ci ammonisce a fare presto perchè la situazione è veramente pesante».

Cerca di defilarsi il direttore sportivo, Nicola Salerno. Il dirigente alabardato ha gli occhi arrossati e quasi non riesce a parlare.

Gli chiediamo subito dell'incidente capitato a Corino. «E' stato colpito da un oggetto — sostiene Salerno —, forse una bottiglietta, gettata dalla gradinata. L'arbitro e il segnalinee hano visto tutto, ma poi lui ha continuato a giocare regolarmente».

Come dire nessun ricorso?

«Ma no, quale ricorso? Abbiamo giocato la nostra partita fino in fondo, cosa possiamo farci...».

Ancora una volta una Triestina bella, pulita e onesta. Ma perdente. Strano destino per questa squadra che non riesce a ritrovare se stessa.

«Ero sicuro che ce l'avremmo fatta - dice ancora Salerno -. Certo è che, quando ho visto anche Cerone infortunarsi, e temevamo che fosse saltato il tendine d'Achille, mi veniva spontaneo di alzarmi e andare via. Come vuoi che sia possibile lavorare in queste condizioni, con risultati che non arrivano e giocatori che si fanno male con preoccupante regolarità? Ma poi sono giunto alla conclusione che bisogna saper sopportare anche questo, sperando che sia fnito l'anno cattivo e che il '91 sia meno maligno».

[Gualberto Niccolini]

In alto una mischia in area granata e sotto Scarafoni mentre tenta un affondo. (Foto Tano)

LA PARTITA PERSA CON IL FOGGIA SOSPESA PER OTTO MINUTI PER LANCIO D'OGGETTI: FERITO UN GIOCATORE

Taranto: il calcio degenera in violenza

MARCATORI

Abel Balbo a quota 7

11 reti: Casagrande

7 reti: Ravanelli (Reggiana); Balbo (Udinese)

6 reti: Ganz (Brescia)

5 reti: Simonetta (Lucchese); Tovalieri (Ancona); Prytz e Pellegrini (Verona)

4 reti: Cambiaghi (Messina); Gualco (Cremonese); Simonini (Reggina); Paci (Lucchese); Manella (Cosenza); Pistella (Barletta); Monelli (Pesaro)

3 reti: List (Foggia); De Agostini (Reggiana); Sorbello (Avellino); Pasa (Salernitana); Bergamaschi (Reggiana); Bonaldi (Modena); Galderisi (Verona); Scarafoni (Triestina); Dell'Anno (Udinese)

2 reti: Barone (Foggia); Ferrante (Reggiana); Donatelli (Lucchese); Cinello (Avellino); Brogi (Modena); Maccoppi (Reggina); Clemente (Taranto); Fonte (Avellino); Mattei e Marronaro (Udinese); Protti (Messina); Dezotti e Neffa (Cremonese); Di Carlo (Ancona); Antonaccio (Barletta).

0-2

MARCATORI: 30' autorete di Cossaro, 86' Rambaudi.
TARANTO: Spagnulo, Mazzaferro, Filardi (83' Insanguine), Evangelisti, Cossaro, Zaffaroni, Turrini, Raggi, Giacchetta, Zannoni (69' Clementi), D'Ignazio.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Padalino, Rambaudi, Porro (78' Picasso), Baiano, Barone, Signori.
ARBITRO: Guidi di Bologna.

TARANTO — E' finita nel peggiore dei modi per il Taranto, sconfitto sia sul campo sia sul piano sportivo per le intemperanze di una frangia di pseudotifosi che al 42' della ripresa, subito dopo il raddoppio da parte di Rambaudi, hanno iniziato un fitto lancio di oggetti dalla curva Nord in direzione del portiere Mancini e dei giocatori, costringendo l'arbitro a sospendere la gara per sette minuti. A farne le spese è stato l'attaccante tarantino Turrini colpito da un oggetto alla testa e costretto ad uscire dal campo. Poi, dopo l'intervento sugli spalti delle forze dell'ordine, il direttore di gara ha potuto far riprendere l'incontro.

La partita è stata meritatamente vinta dagli uomini di Zeman, complice forse anche uno schieramento eccessivamente prudente del Taranto. La gara ha avuto la prima svolta al 23' quando Baiano è stato atterrato da Zaffaroni: secondo il nuovo regolamento espulsione del giocatore tarantino.

Alla mezz'ora Cossaro nel tentativo di passare al proprio portiere il pallone, ha siglato il più classico degli autogol. All'86' su angolo e cross di List, Rambaudi di testa ha siglato il raddoppio. Da quel momento si sono scatenate le intemperanze sugli spalti opposti. Gli ultimi minuti del derby hanno avuto ben poco di calcio e di sport.

REGGINA

Graziani subito k.o.

0-1

MARCATORE: 22' Putelli.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice (68' Soncin), Bernazzani, Fimognari, Vincioni, Paciocco, Scienza, Simonini, Catalano, Carbone.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Nunziata, Longhi (68' Pasqualetto), Albertini (87' Sola), Putelli.
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE: angoli 7 a 0 per la Reggina; ammoniti: Bernazzani per comportamento non regolamentare; Bagnato, Nunziata, Zanoncelli ed Ottoni per gioco falloso; Simonini per proteste.

REGGIO CALABRIA — Il padova espugna il comunale di Reggio Calabria, rendendo amaro l'esordio di Francesco Graziani alla guida degli amaranto. Il Padova è passato in vantaggio al 22' del primo tempo quando Putelli ha ribadito in rete un tiro di Albertini, respinto in qualche modo da Rosin. I giocatori della Reggina hanno contestato la rete, attribuendo a Putelli una posizione di fuori gioco nel momento del tiro di Albertini. Con un gol al passivo, i giocatori calabresi hanno posto l'assedio al Padova costringendo gli ospiti nella loro area e giungendo, in un paio d'occasioni, molto vicini al pareggio. Ma alla Reggina è mancato un pizzico di fortuna come quando, nel secondo tempo, la palla è rimbalzata ripetutamente sulla linea della porta difesa da Bistazzoni, senza entrare.

ANCONA

Blitz di Voltattorni

0-1

MARCATORE: al 4' Voltattorni.
ANCONA: Nista, Minaudo, Lorenzini, Ermini, Deogratias, Bruniera, De Angelis, Gadda (46' Fanesi), Tovalieri (32' Messersi), Di Carlo, Bertarelli.
AVELLINO: Amato, Vignoli (55' Fonte), Parpiglia, Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini, Voltattorni, Cinello, Battaglia (80' Cimmino), Gentilini.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli 10 a 2 per l'Ancona; ammoniti: Miggiano, Celestini, Piscedda e Lorenzini per gioco scorretto.

ANCONA — L'Ancona ribadisce di essere squadra che incontra grandi difficoltà con le formazioni schierate a zona e così l'Avellino torna dal Dorico con due punti. Nessuna delle due squadre si è dimostrata all'altezza di un campionato di alta classifica: troppo sciupone e ingenuo l'Ancona (decine le volte che i suoi sono caduti nella trappola del fuorigioco), con parecchi limiti in difesa l'Avellino. Gli irpini al 4' sono già in rete con Voltattorni, che approfitta di un disimpegno sbagliato di Gadda, scambia con Cinello e si presenta solo davanti a Nista. E' al 22' che i locali hanno l'occasione più ghiotta. Miggiano atterra Di Carlo in area e proprio quest'ultimo calcia il rigore sulla traversa, dopo che la palla è stata toccata con la punta delle dita da Amato.

LUCCA

Un inutile assedio

0-0

LUCCHESE: Quironi, Vignini, Russo, Pascucci, Landi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Rastelli, Savino (80' Bruni), Castagna.
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Mancini, Pergolizzi, Benetti, Marcato, Pierantozzi (60' Bernardini), Casagrande, Giordano (86' Bugiardini), Sabato, Pierleoni.
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
ANGOLI: 9-3 per la Lucchese.

LUCCA — Novanta minuti di arroccamento in difesa, con Giordano e Casagrande a operare a centrocampo, hanno salvato l'Ascoli dalla foga di una Lucchese caricatissima che ha provato in tutti i modi di superare il catenaccio rinunciatario degli uomini di Sonetti. Priva del 90 per cento del suo potenziale d'attacco (Donatelli e Simonetti infortunati e Paci squalificato) la Lucchese ha cercato il gol con tiri da fuori, ma Lorieri si è opposto alla grande evitando la capitolazione. In 90' i marchigiani sono riusciti a concludere a rete solo al 53' con un tiro al volo di Giordano da 25 metri su corta respinta della difesa rossonera. Più vicina al gol la Lucchese con Landi al 12' (tiro sull'esterno della rete), Savino (botta nel sette deviata in angolo da Lorieri al 24'), Di Stefano (68') e Giusti (71') con conclusioni a lato di poco.

PESCARA

Trafitta due volte

0-2

MARCATORI: 41' Brogi, 91' Pellegrini.
PESCARA: Mannini, Camplone, Ferretti (46' Armenise), Gelsi, Destro, Fioretti, Martorella, Zironelli, Bivi (59' Lalli), Zago, Edmar.
MODENA: Antonioli, Chiti, Moz, Cappellacci, Presicci, Quicchi, Pellegrini, Zamuner, Monaldi (65' Sacchetti), Bosi, Brogi (84' Nitti).
ARBITRO: Cadorna di Milano.
NOTE: angoli 10 a 7 per il Pescara; espulsi: al 76' Destro e all'88 Fioretti per gioco falloso; ammonito Bosi per giocofalloso.

PESCARA — Perdendo in casa con il Modena il Pescara si è ritrovato nuovamene nella parte bassa della classifica. Il vantaggio del Modena è giunto al 41' quando Brogi ha furbescamente sfruttato in rete una mischia in area, creatasi su una rimessa laterale. Nella ripresa si è giocato praticamente nella sola area modenese ma i ripetuti tentativi dei pescaresi si sono sempre rivelati infruttuosi. Clamorose sono state le occasioni sciupate: al 63' Gelsi ha messo fuori di testa da ottima posizione e al 68' Edmar si è visto negare un gol quasi fatto da un grandissimo intervento di Antonioli. A tempo scaduto, con il Pescara rimasto in nove uomini per le espulsioni di Destro e Fioretti, il Modena ha trovato anche la strada del raddoppio, in contropiede, con Pellegrini.

CREMONA

Rondinelle sconfitte

1-0

MARCATORE: 72' Gualco.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni, Montorfano, Favalli, Giandebiaggi (62' Maspero), Iacobelli, Dezotti, Chiorri (62' Neffa), Lombardini.
BRESCIA: Gamberini, Carnasciali, Citterio (74' Serioli), Flamigni, Luzardi, Bortolotti, Valoti, Manzo (80' Quaggiotto), Giunta, Merlo, Ganz.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
ANGOLI: 3-2 per il Brescia.
NOTE: ammoniti: Favalli e Luzardi per gioco scorretto; Gualco per proteste. Spettatori: 7.700.

CREMONA — La Cremonese torna al successo allo Zini superando di misura un Brescia mai domo, grazie a un gol di Gualco. Al 9' Luzardi, tra i migliori degli ospiti insieme a Merlo, ha sventato il primo pericolo per la porta di Gamberini su punizione di Chiorri. Al 16' il Brescia è andato al tiro con Ganz e al 37' Manzo, sfruttando un errore di Lombardini, ha creato scompiglio nella difesa grigiorossa.

Al 72' il gol-partita: cross dalla destra di Garzilli e Gualco ha insaccato con un magistrale colpo di testa, mandando la palla a fil di palo sulla sinistra di Gamberini. L'ultima occasione per il Brescia è sfumata al 90' quando Quaggiotto ha spedito fuori un calcio di punizione dal limite dell'area.

BARLETTA

Messina strapazzato

4-0

MARCATORI: 14' Antonaccio, 57' e 80' Pistella, 90' Signorelli.
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa (72' Farris), Sottili, Gabrieli, Antonaccio (26' Bolognesi), Consonni, Pistella, Carrara, Signorelli.
MESSINA: Abate, Schiavi (46' Onorato), Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi (53' Bronzini), Puglisi, Muro, Traini.
ARBITRO: Fabricatore di Roma.

BARLETTA — Il Barletta strapazza il Messina nell'ultima gara del 1990 «sparando» ben quattro botti che lasciano completamente storditi i siciliani.

A un quarto d'ora dall'inizio di partita Antonaccio scoccava da circa 25 metri un bolide contro cui Abate nulla poteva.

Il gol di Pistella arriva al 57' al termine di una splendida azione. Al 65' una punizione dal limite di Muro finisce di poco a lato. Pistella sigla la terza rete barlettana su suggerimento di Gabrieli all'80'. Infine proprio allo scadere dei 90' di gioco un pallonetto di Signorelli da circa 40 metri coglie impreparato Abate.

REGGIO E.

Valanga di reti

7-4

MARCATORI: 2' Marino, 9' Marulla, 21' Marulla su rigore, 34' autorete Tramezzani, 39' Ravanelli, 45' Morello, 47' Melchiori, 77' Ferrante, 85' Gazzaneo, 87' Morello, 90' Ravanelli.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Brandani De Agostini, Zsanutta, Bergamaschi (46' Ferrante), Melchiori, Morello, Lantignotti, Ravanelli.
COSENZA: Vettore, Marino, Tramezzani (46' Aimo), Gazzaneo, Napolitano, Marra, Biagioni, Catena, Marulla, De Rosa, Coppola.
ARBITRO: Bettin di Padova.

REGGIO EMILIA — Una pioggia di gol da consegnare alla storia dopo una partita pazza che sembrava finita dopo 22'. Al 2' Marino è saltato più in alto di tutti e ha infilato nell'incrocio. Dopo 7' Coppola ha trovato la conclusione vincente. Marulla ha trasformato un calcio di rigore. La riscossa della Reggiana è partita da Ravanelli: al 34' ha messo in mezzo il pallone che Tramezzani ha deviato in rete. Al 39' ha battuto Vettore in uscita. Nel recupero è arrivato il pareggio con Morello. In apertura di ripresa la Reggiana è andata in vantaggio con Melchiori Vettore al 77' ha incassato il quinto gol da Ferrante. A 5' dalla fine Gazzaneo ha riaperto ancora la partita con un tiro a effetto ma c'è stato ancora il tempo per altri due gol: quello di Morello e quello di Ravanelli.

CALCIO

B

UDINESE / IL DERBY CON IL VERONA

E' un'allegra festa in bianconero

Buffoni vince il confronto con Fascetti schierando i friulani in maniera perfetta sul campo

Anche Gregori è saltato: Balbo può depositare in rete. E' il 49' e il gol vale il 2-0. Anche il Verona è sconfitto, l'Udinese torna a volare. (Foto Pino)

2-0

MARCATORI: 11' Dell'Anno, 49' Balbo.
UDINESE: Giuliani, Cavallo (63' Oddi), Sensini, Susic, Lucci, Vanoli, Pagano (82' Marronaro), Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Mattei. A disp.: Battistini, Alessandro Orlando, De Vitis. All.: Buffoni.
VERONA: Gregori, Polonia, Pusceddu (59' Lunini), Rossi, Favero, Acerbis, Pellegrini, Magrin, Gritti (70' Cucciari), Prytz, Icardi. A disp.: Martina, Sotomayor, Piubelli. All.: Fascetti.
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE. Calci d'angolo 10-3 per il Verona. Spettatori 15.903 (dei quali 6.758 abbonati) per un incasso complessivo (compresa quota abbonati di 108 milioni 417 mila lire) di 305 milioni 81 mila lire. Ammoniti Sensini e Polonia per gioco falloso e Pagano e Pusceddu per proteste.

Dell'Anno e Balbo firmano il successo

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Squilli di tromba, rulli di tamburi: riecco l'Udinese. L'Udinese di Adriano Buffoni. Brescia è in un angolino lontano della memoria, i bianconeri volano. Due gol, e anche il Verona è sconfitto. Le firme che appaiono sono quelle di Dell'Anno e Balbo, ma il merito, indubbiamente, è tutto del regista. E' tutto di Adriano Buffoni. Aveva fatto pretattica in settimana: diceva che l'Udinese avrebbe giocato a due punte. Poi, al momento di consegnare la lista all'arbitro, la sorpresa. Per tutti, ma non per lui, ovviamente, che questa scelta aveva studiato con attenzione in settimana. Dunque, una punta sola (Balbo) e due esterni (Pagano e Mattei). Giocare in casa con un attacco apparentemente spuntato sarebbe potuto sembrare un azzardo. Quasi una follia post natalizia. Ma nella partita a scacchi tra le due panchina la mossa ha colpito. Colpito e affondato, come a battaglia navale. Dunque, Buffoni ha saputo disporre in campo la squadra nel modo migliore. Con una disposizione che da una parte imbrigliava la manovra avversaria in una fitta ragnatela a centrocampo e che dall'altra permetteva di sfruttare il contropiede. Lanciando davanti a Gregori un Balbo che continua a salire con gran regolarità nella classifica marcatori. Il tutto unito a quella concentrazione, a quella determinazione che solo a Brescia, nel corso dell'era Buffoni, era scomparsa.

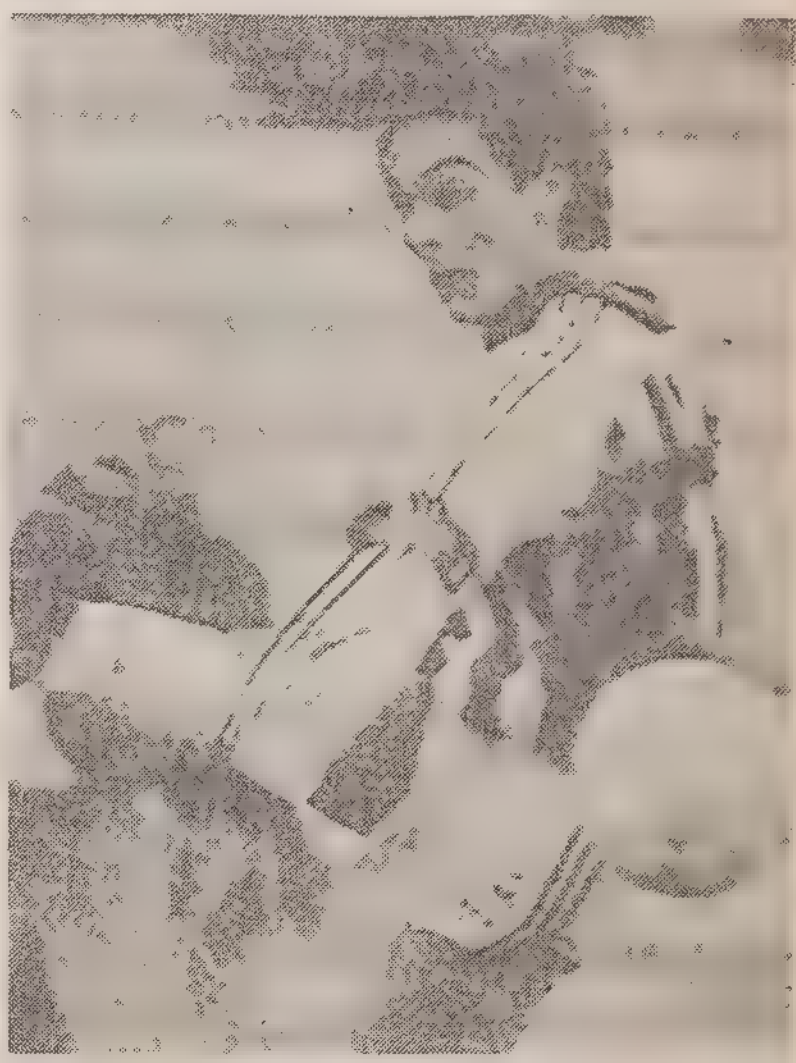
Due gol, dunque, hanno tradotto in realtà i desideri di Buffoni. Entrambi giunti in apertura di gioco. Prima Dell'Anno, poi Balbo. Ma almeno altre due sono state le occasioni avute dall'argentino, e soltanto per ricordare i momenti più esaltanti dell'incontro. Per contro un Verona che ha forse tenuto più a lungo il pallone tra i piedi. Ma che ha ragionato troppo, finendo con il vedersi fumare il cervello. Le lunghe trame realizzate sulla metà campo non hanno poi trovato sbocchi decenti. E anzi, molti palloni sono anche stati gettati via malamente proprio nel momento del passaggio conclusivo, dell'assist vincente. Poche, quindi, le occasioni vere create dai gialloblù, ma anche in questo caso nessuna paura: perchè anche Giuliani ha saputo dire la sua («il presidente mi paga per lavorare» scherzava al termine). Rulli di tamburi, squilli di trombe. Davvero. E in casa bianconera i tappi di spumante sono saltati in anticipo. Meritati. Meritatissimi. L'anno finisce nel migliore dei modi, dopo troppe delusioni.

La cronaca della gara è la cronaca di un successo studiato alla vigilia e cercato con ostinazione sul campo. Un successo meritato e legittimato dal comportamento sul campo. Perchè già al 5' l'Udinese era vicino al gol. Di Dell'Anno era stato il lancio, millimetrico: l'argentino entra in area ma per battere Gregori cerca il palo più lontano. Pochi centimetri di differenza: il pallone rimbalza sul montante, uscendo a lato. Peccato: il pubblico era già tutto in piede, l'urlo si è smorzato in gola. Pochi minuti, e quel grido a una voce, «gooool!», può finalmente esplodere: c'è una punizione poco fuori area. Si porta sul pallone Dell'Anno che sa dare alla sfera la traiettoria giusta: Gregori è battuto con il pallone che sibila a fil di palo. A quel punto la partita, ovvio, cambia volto. Il Verona cerca di costruire il pallone del pareggio, ma si perde nelle sue trame. E l'Udinese si muove in contropiede. Soltanto al 41', insomma, gli scaligeri si fanno pericolosi: il pallone rimbalza in area e Icardi si trova a tu per tu con Giuliani. Tocca però debolmente e il numero 1 friulano può salvare.

La ripresa si apre subito con il secondo botto bianconero. Un'azione da appalusi. Perfetta per costruzione, svolgimento e conclusione. Dunque, è Pagano a recuperare palla sul centrocampo favorendo Angelo Orlando. Questi vede Dell'Anno scattare e gli serve il pallone: lo scatto del regista friulano lascia seduto il difensore veronese che gli si era fatto incontro mentre parallelamente si inserisce anche Balbo: il servizio per l'argentino è perfetto, e questi si permette anche il lusso di dribblare il portiere e mettere a rete. E la partita potrebbe finire anche qua. Perchè i 41' rimanenti hanno solo più da raccontare i tentativi (a volte perfino goffi) del Verona di recuperare e qualche azione veloce dell'Udinese. Al 57' ad esempio Balbo si trova faccia a faccia con Gregori dopo aver difeso ottimamente il pallone in area. La conclusione, molto angolata, esalterà le doti feline del portiere ospite. E ancora l'Udinese dipinge di bianconero il pomeriggio allo stadio con un'altra conclusione di Dell'Anno da fuori area che Gregori alza sulla traversa. Per trovare qualche nota in gialloblù tra gli appunti si deve quindi attendere il 77'. Acerbis prova la conclusione a rete da pochi metri, ma Giuliani non trattiene: sulla respinta raccoglie Lunini, ma ancora Giuliani si esalta (alla Garella verrebbe voglia di dire: di piede, cioè) mandando in angolo.

La cronaca non riesce ad aggiungere nulla a questo pomeriggio di allegria bianconera. Il pubblico sugli spalti (appena quindicimila persone — nemmeno troppi, anzi —, molti veronesi ma nessun incidente: l'andamento della partita ha sbolliti molti spiriti) si diverte, canta e festeggia. Risuona anche quella parolina magica («serie A») che accompagna i sogni dei tifosi friulani. Ed è facile sognare dopo pomeriggi tanto festosi. Troppo facile. Ma la classifica è lì a riportare tutti con i piedi per terra. Il fondo classifica rimane un magma in ebollizione, diamine come è difficile risalire la corrente!

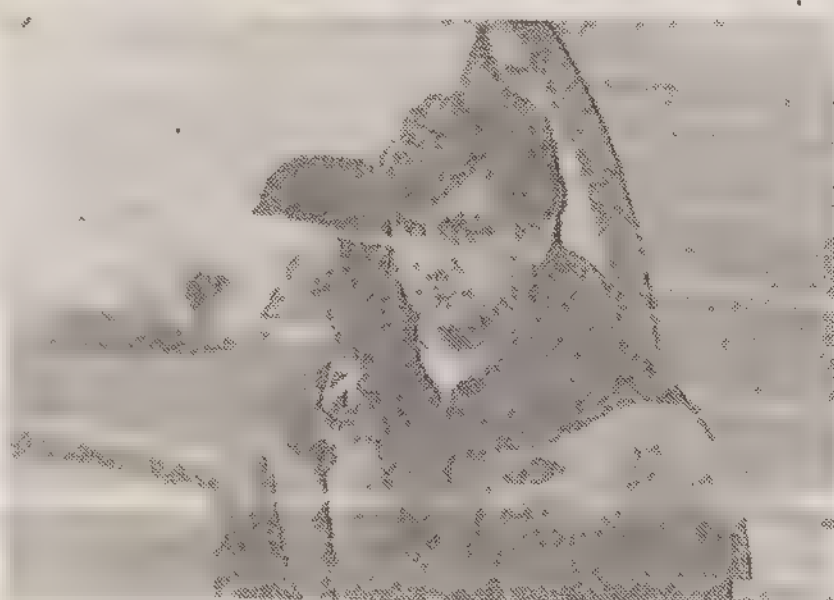
UDINESE / LE PAGELLE

Dell'Anno è l'uomo in più nel derby con il Verona

Giuliani 7. *Lo dice lui: è pagato (e bene) per lavorare di domenica. E lui lavora, e bene. Anzi, molto bene. Non sbaglia un intervento, è puntuale nelle scelte di tempo, sa guidare la difesa.*
Cavallo 6. *Non riesce sempre a convincere nelle chiusure sugli avversari, ma è anche sfortunato: saluterà l'anno nuovo con il ricordo di una forte gomitata che lo ha costretto a uscire anzitempo.*
Oddi nv. *Meno di mezz'ora per confermare le sue doti di lottatore.*
Sensini 6.5. *La pressione veronese lo costringe a rinunciare alle consuete scorribande offensive. Ma sa sempre districarsi con eleganza.*
Susic 7. *Svetta con decisione ad ogni incursione scaligera: spazza l'area e non lascia varchi agli avversari.*
Lucci 6.5. *Chissà perchè, visto così, dalla tribuna, non appare sempre sereno come il ruolo imporrebbe. Ma, sia chiaro, nessuna macchia offusca la sua domenica.*
Vanoli 6.5. *Porta i suoi mattoni alla costruzione del successo senza però mai evidenziarsi particolarmente.*
Pagano 7. *E' perfetto sulla fascia di sua competenza, un motorino inesauribile. E la sua corsa è sempre lucida, i suoi appoggi sempre puntuali.*
Marronaro nv. *Pochi minuti, giusto per far rifiatare i compagni.*
An. Orlando 6.5. *Non si ferma un attimo, sa distribuire importanti palloni ai compagni.*
Balbo 7.5. *Sta vivendo uno splendido momento di forma. E si vede. Non concede un attimo di respiro alla retroguardia avversaria, sa costruirsi occasioni meravigliose e l'unica sua colpa è il non saperle concretizzarle tutte. Comunque, da applausi.*
Dell'Anno 8. *L'uomo in più di questa Udinese. Davvero. Soprattutto ora che Buffoni l'ha convinto che non sempre è necessario tenersi la palla tra i piedi. La sua punizione-gol, poi, ha fatto ricordare Zico.*
Mattei 6.5 (nella foto). *Si sente sempre sotto esame, chissà perchè! E così finisce, talvolta, con l'esagerare.*
[g.bar.]

UDINESE / PARLA ADRIANO BUFFONI

Tutti i perché di una vittoria

UDINE — Chissà? Forse in tanti, leggendo le formazioni, hanno pensato: ma Buffoni cosa fa? Già, lo scegliere lo schema a una punta, in casa, deve essere stato un passo sofferto. Poi, il campo gli ha dato ragione. Due gol al Verona, e Fascetti, negli spogliatoi, a prendersela con questo e con quello. Buffoni no. Buffoni sorride con tutti. E ha ragione di farlo: questa vittoria è una sua vittoria, soprattutto. L'argomento, quindi, tiene banco nel dopo partita.

«Il Verona — spiega il tecnico *(nella foto)* — è squadra forte in difesa: dunque, andava colpita in contropiede. Del resto io non avevo mai detto che si sarebbe dovuto giocare per forza con due punte. Se mai, ho sempre pensato che questa squadra ha due possibilità: muoversi con due punte e un esterno, oppure con una punta e due esterni. Ed è quello appunto che abbiamo fatto contro il Verona. Quando ho deciso di fare questo passo? Questa mattina, alle 11. Al momento di parlare con i ragazzi. E' andata bene e vengono gli applausi. Fosse andata male, vi immaginate i tuoni e i lampi?»

Buffoni può essere tranquillo, insomma, ma gioca a fare l'incontentabile.

«Sì, una Udinese così tutto sommato mi soddisfa. Ma non posso non aggiungere che la squadra invece deve comunque ancora crescere, soprattutto sotto il profilo del gioco».

Fascetti, intanto, poco distante se la prende con il destino: l'Udinese, dice, al di là dei gol non ha fatto molto per legittimare il successo. Buffoni cosa ne pensa?

«Mah... Ricordo, piuttosto, che l'Udinese ha creato almeno cinque occasioni da rete limpide. Il che, evidentemente, significa che questa squadra c'è, e che queste linee di gioco sono state quelle giuste contro questo Verona: produrre tante occasioni è un bel produrre, credetemi».

E così ecco questi due punti. Importantissimi.

«Dopo le prime tre vittorie c'era stato un certo rallentamento. Vincere ci ha permesso di recuperare terreno, ci ha permesso di guadagnare importanti posizioni».

Un giocatore, su tutti: Francesco Dell'Anno.

«Sì, senza togliere nulla a nessuno, credo che sia stato davvero lui l'uomo in più. Ma l'importante è che la squadra abbia saputo mantenere concentrazione e determinazione per tutta la gara».

Da un derby all'altro: adesso c'è la Triestina.

«Ci pensiamo il prossimo ...anno!»

[Guido Barella]

UDINESE / LE INTERVISTE

'Abbiamo messo la testa a posto'

Lo sottolinea Giuliani, mentre Balbo esalta la perfetta organizzazione tattica

Abel Balbo: davvero uno dei giocatori più pericolosi in questa Udinese. Nella foto in alto lo vediamo con il suo connazionale Sensini. Nella foto sotto capitan Mattei è contrastato da Prytz. (Foto Pino)

UDINE — Aria di festa, in casa friulana, e non solo perché il veglione si avvicina. L'Udinese, infoltendo il centrocampo e rinunciando all'apporto di una punta come Marronaro, mata un Verona al di sotto delle sue possibilità. Con Balbo goleador raggiante alla sua settima realizzazione personale.

«La nostra perfetta impostazione tattica ci ha consentito di vincere questa importantissima partita — commenta l'argentino sorseggiando un'aranciata —. Ce l'abbiamo messa tutta e anche la fortuna ci ha aiutato, consentendoci di passare subito a condurre. Poi non abbiamo dovuto far altro che controllare un Verona alla ricerca della rete in maniera nervosa e in netta difficoltà sui nostri contropiede, dove la mia velocità ha spesso messo lo scompiglio nelle loro retrovie».

Una condizione, quella dei friulani, che secondo l'attaccante è vicina alla perfezione.

«Personalmente stavo benissimo ma tutta la squadra ha evidenziato una grinta che solo uno stato di forma più che buono consente. Soprattutto su un campo pesante come quello odierno. L'aver perso a Brescia e vinto contro un Verona che reputo squadra fra le più forti della B dimostra che l'equilibrio è generale e che ogni traguardo non è ancora precluso all'Udinese».

Di Giuliani gli interventi si contano sulle punte delle dita, ma il portiere puntualizza che si è trattato comunque di fatti importanti, soprattutto per la tranquillità della squadra. «Certo, un lavoro importante, per me, quello di oggi. Ma il presidente mi ha detto che mi paga bene e che quindi devo darmi da fare. Scherzo, ovviamente. Ma in ogni caso lo stesso ho dovuto fare gli straordinari, uscendo da libero fuori dall'area. E alla fine ci siamo stretti tutti la mano. Perché oggi siamo stati tutti davvero bravi».

E' stata, secondo Giuliani, la miglior Udinese vista fino a oggi?

«Non lo so, certo che finalmente abbiamo messo la testa a posto, prendendo anche a calci il pallone quando è stato necessario e giocandolo in maniera essenziale oltreché piacevole a vedersi. Una vittoria tanto più importante perché ottenuta contro un Verona davvero forte».

Antonio Cavallo, colpito alla testa in una mischia, è uscito anzitempo dal campo, lasciando il posto a Oddi.

«Ma non è nulla di grave — precisa il difensore —. Importante, oggi, è stato aver dimostrato finalmente al nostro pubblico di che pasta siamo fatti. E questo pubblico, mai così caldo, lo meritava davvero. E a noi stessi abbiamo dimostrato che possiamo competere su due fronti, senza guardare esclusivamente all'obiettivo minimo, la salvezza. L'equilibrio della B ci induce a sperare di reinserirci quanto prima nel novero delle pretendenti alla promozione, in virtù di un bagaglio tecnico tattico che in questa squadra è notevole. In quanto al presunto dualismo Pagano-Mattei si è trattato di una nuova dimostrazione che non esiste. Un inserimento simultaneo, il loro, in un assetto tattico perfetto che fa sperare con concreto ottimismo in un '91 di tutto rispetto».

[Edi Fabris]

UDINESE / PARLANO GLI AVVERSARI

Ma Fascetti non ci sta

«I friulani non hanno fatto nulla, a parte i due gol» spiega

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Eugenio Fascetti non si smentisce mai. Quasi una nota di colore, il tecnico gialloblù. Quello che non accetta critiche di alcun genere al suo Verona, controbbattendo con vivacità, quasi con focosità alle critiche che piovono a raffica sul suo capo dopo il 2-0 di Udine.

«Ditemi voi cosa ha fatto l'Udinese a parte i gol. Dite che Pagano è stato determinante sulla fascia. Non sono d'accordo. Il fatto è che chi butta dentro il pallone vince, il resto non conta. E i nostri avversari l'hanno fatto, senza mai praticamente tirare in porta».

La svolta, secondo Fascetti, si è avuta all'inizio, quando Dell'Anno ha sbloccato il risultato con quel calcio diretto alla Zico.

«Per l'Udinese la partita si è messa subito bene. Passata in vantaggio non ha fatto altro, in seguito, che interrompere la nostra azione. Perché non si potrà negare, spero, che il comando del gioco l'abbiamo mantenuto sempre noi. Abbiamo giocato come a Trieste, in sostanza, con la differenza che allora riuscimmo a recuperare il risultato, qui a Udine no».

Ma andrà in serie A, questa Udinese, secondo Fascetti? Il tecnico sorride.

«L'Udinese si salverà, di questo sono certo. Ma parlare di promozione mi pare quanto meno azzardato. Soprattutto perché, dovendo guardare l'incontro odierno, dico senza tema di smentite che i bianconeri oggi non sono esistiti. Ma contano i numeri, e le due reti sul nostro groppone parlano a favore loro, anche se è stato Giuliani, in fondo, a dover effettuare gli interventi maggiormente decisivi».

Ma è proprio possibile, gli viene chiesto, che lei non abbia proprio nulla da rimproverare ai suoi giocatori?

«Se dovrò dire qualcosa ai miei ragazzi lo farò a quattr'occhi, non certo qui davanti ai taccuini. In campo è esistito solo il Verona, ma, ripeto, quei due gol presi in avvio di tempo, ci hanno penalizzato in maniera decisiva. Certo, l'Udinese poteva anche andare in rete per la terza volta ma si vada a guardare, per favore, quel fallo su Lunini: ditemi voi se quello non è rigore...».

La difesa veronese ha faticato non poco a contenere le incursioni di Balbo. (Foto Pino)

I friulani, al tirar delle somme, per Fascetti non hanno meritato la vittoria. E anche uno degli ex di turno, Vittorio Pusceddu, pare essere d'accordo.

«E' stata una partita discreta da ambo le parti ma l'Udinese ha avuto il merito, o la buona sorte, di andare presto in rete, condizionando la nostra impostazione tattica. E nel prosieguo, trovandoci sbilanciati in avanti alla ricerca del recupero, è stato naturale esporci ai loro contropiede, con Balbo che, in virtù della propria grande velocità, lasciava spesso piantato Favero».

Un bianconero su tutti, secondo Pusceddu, ha impresso la svolta all'incontro.

«Dell'Anno è stato senza dubbio il migliore dei suoi, da lui sono partiti i palloni più ispirati. Sul nostro fronte posso senz'altro dire che avanti nulla ha funzionato, con Giuliani impegnato sì, un paio di volte, ma non in maniera determinante. E nel finale è affiorato anche un po' di nervosismo. Ma in un derby è fatto normale».

Il portiere Gregori si limita più che altro a soffermarsi sull'effetto imposto al pallone da Dell'Anno.

«Il pallone ha superato la barriera, poi si è improvvisamente abbassato. Arrivarci, per me, è stato utopistico. L'Udinese ha vinto, certo, ma non ha fatto altro che le reti. Il fatto è che loro disponevano di una punta vera, noi no. E non è fatto da poco».

CALCIO INTERREGIONALE

IL BOMBER ARRIVATO A NOVEMBRE METTE A SEGNO UNA DOPPIETTA VINCENTE

Gorizia brinda in «zona-Iacoviello»

La botta decisiva arriva al 90' - Buona la spinta fornita da Del Zotto lungo la fascia destra

Del Zotto (al centro nella foto), funambolico attaccante della Pro Gorizia, ieri è stato uno degli ispiratori della vittoria sul San Donà.

2-1

MARCATORI: al 45' Iacoviello, all'83' Alberto Rizzetto, al 90' Iacoviello.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Calò, Urdich, Zilli, Giacomin, Del Zotto, Cupini, Sartore, Giacometti, Iacoviello.
SAN DONA': Cecconi, Fantuz, Castellan, De Michelis, Santin, Rizzetto Alberto, Favaratto, Tamellini, Capelletto, Seno (dal 58' Blasig), Bertazzon (dall'89' Rizzetto Giorgio).
ARBITRO: Petrali di Pavia.
NOTE: calci d'angolo: 8-4 per il San Donà. Ammoniti: Giacomin, Iacoviello e Sartore per la Pro Gorizia e De Michelis e Santin per il San Donà.

Il San Donà, ben disposto in campo da Belligrandi, era riuscito a ottenere il pareggio con un «acuto» di Alberto Rizzetto - Ma il puntero di casa ieri appariva assolutamente irrefrenabile

Servizio di
Marco Damiani

GORIZIA — Ora c'è anche la «zona-Iacoviello»: due reti su calci da fermo, a una manciata di secondi dalla fine dei due tempi, hanno scacciato alla fine i malumori per una gara non esaltante, che la Pro Gorizia ha riacciuffato sul fischio finale dell'arbitro. La vittoria, però, è striminzita, frutto della determinazione e della tenacia, certo, ma i coni d'ombra hanno per lunghi tratti «incupito» la manovra della Pro, talvolta confusa e ingarbugliata. Comunque, la volontà, quella sì, è stata premiata. E in tempi di magra o, meglio, quando le ricorrenze richiedono il salto dei tappi di champagne, beh, allora con i risultati positivi non bisogna sottilizzare. La vittoria va archiviata, con tanti saluti al vecchio anno (... ma che il nuovo sia migliore).

Eppure, i goriziani avevano iniziato in maniera spumeggiante, proponendo una fiammata interessante nei primi minuti di gioco. Una cavalcata, un dribbling, e Del Zotto metteva già in ansia la retroguardia ospite. La contromossa di Belligrandi, mister dei veneti, però bloccava subito le energie: raddoppi sistematici sulla fascia sull'estrosa ala destra isontina. E così, dopo dieci minuti, la partita prendeva una nuova piega, meno frizzante e più tattica. Al 10' la grande paura della Pro Gorizia: Cappelletto entra in area sulla destra e sfodera un diagonale che scivola sul fondo, lambendo il secondo palo. Il San Donà, bloccati i rifornimenti per le punte goriziane, con un fitto filtro sulla mediana, contrattacca, si sbilancia e tenta con Tamellini dalla lunga distanza, senza esiti.

Il tempo passa, qualcuno si spazientisce (arrivano le prime ammonizioni), il gioco si assopisce. Al 33' la Pro dipana un'azione di prima sulla fascia destra: cross dalla tre quarti di Giacometti, Iacoviello scheggia la sfera in rovesciata, la palla si impenna e Sartore, lesto lesto, di testa indirizza il pallone ad accarezzare la traversa. I veneti rispondono in contropiede, e Capelletto gira al 44' in area un tiro che si spegne sul fondo. Al 45' il gol. Punizione dal limite per i padroni di casa. In tre sulla palla, finta, controfinta, velo, e Iacoviello spara un rasoterra a rientrare che si infila nell'angolino. Non c'è tempo per proseguire, la corsa di gioia di «Iacogol» fa guadagnare gli spogliatoi.

Nella ripresa si avverte la sensazione che la Pro Gorizia è lucida, lo schieramento assunto in campo è più preciso, il raccordo centrocampo-punte più funzionale. E anche quando il San Donà si riversa con foga alla ricerca del pareggio, la squadra di Trevisan non accusa sbandamenti preoccupanti, reagendo con linearità nelle azioni di rimessa. Al 21' si accendono i riflettori, e la partita si illumina. Gli ospiti si gettano a capofitto in area, e più di una volta reclamano il rigore, in ogni occasione propizia.

Il finale è pirotecnico: mancano dieci minuti e siamo ancora sull'1-0. E' l'83': punizione dal limite per il San Donà, nella stessa posizione da dove era nato il gol dei padroni di casa (... e qualcuno fa gli scongiuri). Calcia Alberto Rizzetto e Ferrati non trattiene: è il pareggio. Ma i ragazzi di Trevisan, palla al centro. Ricominciano a macinare gioco. E' un mulinare di gambe verso l'area ospite, la palla viaggia in un'unica direzione. Belligrandi, dalla panchina, capisce l'andazzo e sostituisce una punta con un difensore. La mossa, mah, chissà, non viene azzeccata. Ormai tutti attendono il fischio dell'arbitro, tutti, meno i giocatori della Pro. E' il 90: punizione dai venti metri. Sulla palla c'è Iacoviello, la sua rincorsa, una bomba e gol. Il bomber viene seppellito dai compagni euforici, sulle tribune scoppiano i botti, l'anno è finito brindando a champagne.

TANTE EMOZIONI MA NESSUN GOL A MONTEBELLUNA

E Monfalcone impatta

0-0

MONTEBELLUNA: Giacomini, Bonato, Cecchele, Guerra, Lago, Tessariol, Ferrarini (79' Martini), Caverzan, De Sangro, Beghetto, Zamparutti.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Asquini, Fierro, Brugnolo M., Milanese, Tassotti, Piani (75' Perco), Lazzara (46' Passoni), Brugnolo P., Ciani.
ARBITRO: Greco di Roma.
NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 250 circa. Angoli 5-4 per il Montebelluna. Ammoniti Cecchele e Zamparutti del Montebelluna, Fierro e Piani del Monfalcone.

MONTEBELLUNA — Il Monfalcone chiude il 1990 andando a prendersi un punto «pesante» nella tana del Montebelluna, diretta concorrente nella corsa alla salvezza. Un punto meritato, giunto al termine di una gara che l'undici giuliano ha interpretato a viso aperto, senza barricate né ostruzionismi e anzi cercando sempre con convinzione il colpaccio. Soprattutto nella prima parte della gara gli uomini di Franzot hanno dato l'impressione di non essere disposti ad accontentarsi del pari.

Il match è stato comunque molto equilibrato, sempre piuttosto vivace, anche se al tirar delle somme le emozioni sono venute con il contagocce in quanto le due squadre hanno puntualmente vanificato al momento del passaggio decisivo quanto di buono avevano saputo costruire in precedenza. L'opportunità più ghiotta per schiodare il risultato dai binari dello 0-0 l'ha avuta in apertura, dopo soli sei minuti di gioco, l'undici di Franzot: su un calcio d'angolo dalla destra, Giacomini ha clamorosamente mancato la presa in uscita. Massimo Brugnolo prima e Piani poi hanno avuto l'occasione per mettere la palla nella porta incustodita, ma i difensori biancocelesti hanno fatto mucchio davanti alla linea e sono riusciti in extremis a ribattere le conclusioni a botta sicura.

Al 10' Paolo Brugnolo ha ricevuto palla in piena area ma non è riuscito a controllare la sfera.

Il Montebelluna ha premuto con una certa insistenza nel quarto d'ora finale del primo tempo, caratterizzato da una bella incursione di Ferrarini (stroncata da un fallo proprio al limite di Massimo Brugnolo) al 28' e da una serie di mischie nell'area ospite (particolarmente emozionante un batti e ribatti al 42', con conclusione finale di guerra rimpallata da un difensore).

Nella ripresa la partita ha visto le due squadre giocare con molto accanimento nel tentativo di superarsi a vicenda, e questo atteggiamento ha determinato repentini capovolgimenti di fronte con ripetute situazioni di superiorità numerica degli attaccanti sui difensori, peraltro mai sfruttate a dovere. Al 62' Guerra tentava di superare con un pallonetto dal limite il portiere Carloni, abbondantemente fuori dai pali per una precedente respinta, ma il tiro del laterale montebellunese era lentissmo e l'estremo ospite riusciva a recuperare la posizione e bloccare la sfera.

Sia il Montebelluna che il Monfalcone sprecavano in seguito diverse opportunità per rendersi pericolosi, e anche la terna arbitrale faceva la sua parte in questa sagra degli errori: al 79' ad esempio il guardalinee sbandierava un inesistente fuorigioco di Beghetto lanciato a rete da un millimetrico lancio del bravissimo Tessariol. «Il pari è un risultato giusto — ha detto al termine il tecnico del Montebelluna, Feltrin —, entrambe le squadre hanno giocato abbastanza bene e con notevole determinazione, ma hanno sbagliato parecchio al momento dell'ultimo passaggio».

[g. t.]

IL CENTRO DEL MOBILE CHIUDE L'ANNO ALLA GRANDE

Un «siluro» da lontano di Benedet manda in bianco l'ambizioso Mira

1-0

MARCATORI: al 59' Benedet.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Alessandro, Cassin, Moro Claudio, Parpinel, Del Ben (Brisotto), Piccinin, Benedet, Fabris (Basso), Zanette, Tracanelli.
MIRA: Italia, Pastrello, Busetto, Pagan (Ballarin), Giolo, Perini, Alfonso, Boscaro (Pagnucco), Gementi, Ferroni, Bettini.
ARBITRO: Citterini di Domodossola.
NOTE: Corner 7 a 4 per il Mira. Spettatori circa 500. Ammoniti: Benedet e Tracanelli per il Centro del Mobile, Gementi e Bettini per il Mira.

BRUGNERA — Alla vigilia era una partita temuta. Piccoli doveva rinunciare a Bressani, Giacomuzzo e Bonassi infortunati, ed affrontava il Mira, formazione molto dotata sul piano tecnico. Ha vinto la gran voglia biancoceleste. Ci ha pensato Benedet al quarto d'ora della ripresa a dare al numeroso pubblico di casa la gioia di trascorrere un lieto fine d'anno. E più lieto non poteva essere, visto che negli spogliatoi è arrivata la notizia della sconfitta del Venezia che proietta i mobilieri al secondo posto in classifica.

Ottima partita, forse più sul piano agonistico e tecnico che su quello spettacolare. Il Mira assumeva gradatamente ma con decisione il proprio assetto di gioco: gran movimento, intesa buona, solleciti servizi per l'attacco, dove si presentava spesso qualche difensore.

Il lato debole ospite stava sicuramente nel reparto avanzato, anche se bisogna ammettere che pochi hanno avuto la meglio su una munitissima retroguardia diretta impeccabilmente dal libero Parpinel e dal francobollatore Cassin. Il Centro del Mobile risponde con parsimonia tattica, controllando sempre adeguatamente e punzecchiando di quando in quando verso la porta veneta.

Annotazioni scarne nel primo tempo mentre il secondo offre qualche emozione maggiore. Al 14' della ripresa arriva il guizzo decisivo. Gran bordata di Parpinel su calcio di punizione dal limite che viene respinta da un difensore, la sfera giunge sui piedi di Benedet che lascia partire un perfetto tiro, infilatosi a fil di palo. A nulla serve il gran movimento sulla panchina ospite, con l'entrata in campo di due punte che aumentano la potenzialità offensiva. Come da consuetudine, Zavagano difende brillantemente la propria porta, sventando due conclusioni, una di Gemente: al 68' e una di Alfonso al 74'.

I mobilieri appaiono sempre più determinati e concludono con una vittoria meritata questo 1990 per loro ricco di successi, che capitan Bressani ha visto da bordo campo per un doloroso infortunio ad una spalla. A lui i compagni hanno dedicato questo successo contro una delle squadre migliori scese al Comunale. Anche se il Mira insisteva forsennatamente nel suo arrembaggio finale, il Centro del Mobile reggeva e, con degli alleggerimenti in contropiede, si rendeva ancora pericoloso. Proprio su uno di questi Benedet, all'82', sfiorava l'incrocio dei pali.

[Gianpaolo Leonardi]

DOPO UN VIVACE «PING-PONG» CON IL PONTE PIAVE

Sevegliano, che rabbia!

Gli ospiti veneti acciuffano il 2-2 proprio nel finale del match

2-2

MARCATORI: all'11' Fiorentelli, al 13' Tirelli, al 79' Lenarduzzi, all'89' Furlan.
SEVEGLIANO: Galliussi, De Marchi (72' Scaramuzzo), Antonutti, Zuccheri, De Marco, Toffolo, Sebastianis, Lenarduzzi, Bolzon, Tirelli (85' Battistutta), Luce.
PONTE PIAVE: Sottana D., Toffoli, Cuzziol (78' Ferrazzo), Tommasi, Furlan, Onnivello, Cavezzan (83' Galliazzo), Sottana G., Fiorentelli, Volentiera, Panisi.
ARBITRO: Wegher di Bolzano.
NOTE: cielo coperto, spettatori 500 circa, ammoniti Luce e Sebastianis per gioco falloso, Volentiera e De Marco per proteste, Scaramuzzo per ostruzionismo. Angoli 8-5 per il Sevegliano.

SEVEGLIANO — Chiusura amara del girone di andata per i gialloblù di Tortolo che, opposti in casa al Ponte Piave, si sono visti sfuggire, come una saponetta viscida, una vittoria ormai certa. Il mister di casa conferma l'undici che aveva pareggiato a Caerano, rimescolando le carte nella distribuzione dei numeri di maglia, ma non variando il modulo tattico o l'impianto di gioco. Coperta l'assenza di Turchetti con l'arretramento di Zuccheri a sinistra a fianco di Toffolo, e rinforzata l'intelaiatura del centrocampo con Bolzon e De Marchi a destra, il Sevegliano riusciva a ingabbiare il centrocampo avversario, limitandone le iniziative. Gli arancioneri ospiti riuscivano per contro a brillare nella prima frazione di gioco, soprattutto per l'estro del mancino Fiorentelli, autentica spina nel fianco della difesa gialloblù, ma subivano un nettissimo calo nella ripresa e acciuffavano proprio allo scadere un pari ormai insperato.

Dopo alcune scaramucce iniziali, all'11' gli ospiti passano: sugli sviluppi di una mischia in area neroarancio, Toffoli libera cogliendo sbilanciata la squadra di casa e lanciando Cavezzan che viene steso al limite: sulla punizione Fiorentelli sorprende Galliussi sul palo di destra. La risposta gialloblù è immediata e, due minuti più tardi, su preciso centro di Lenarduzzi, Tirelli insacca di testa il pareggio. La gara si vivacizza: al 15' De Marchi prova i riflessi di Sottana e su rovesciamento di fronte, Fiorentelli cade in area, ma per il signor Wegher tutto è regolare. Al 27' Galliussi ribatte una botta al volo di Furlan dal limite. In apertura di ripresa l'undici di casa si riversa in attacco e per ben due volte con Luce sfiora il vantaggio. Al 48' Zuccheri riprende una corta respinta e batte a colpo sicuro, ma la sua conclusione è deviata in corner da un difensore; al 64' ancora Zuccheri, liberato da una bella intesa fra Lenarduzzi e Luce, non riesce a battere l'estremo neroarancio. Lo fa invece Lenarduzzi al 79', che da trenta metri infila l'angolo di destra su calcio di punizione. I gialloblù arretrano il baricentro di gioco e si chiudono in difesa ma, proprio allo scadere, dopo una serie di tre calci d'angolo consecutivi, Furlan pesca il jolly e infila lo spiraglio giusto.

[vi. di.]

SALZANO STOPPATO

Una Sacilese tranquilla «trova» il punto cercato

0-0

SALZANO: Muffato, Mantesso, Grimaldi, Surian (dal 75' Bortolato), Damiani, Favaro, Zennaro, Boratto, Bottacin (dal 75' Pallaro), Maule, De Poli.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Da Ros, Pignat, Celotto, Canderan, Bottega, Lovisa (dal 54' Poletto), Peressotti, Grop.
ARBITRO: Petrucci di Ferrara.

SALZANO — Al cospetto del Salzano sconsolato per la miserrima situazione di classifica in cui versa, la Sacilese raccoglie un punto prezioso in trasferta ed assesta la sua posizione più che tranquilla in graduatoria. Il pareggio a reti bianche penalizza la squadra di casa, che nel corso dell'intero incontro ha tentato di sbloccare il risultato spingendosi in avanti con determinazione ma con poca lucidità.

Il computo degli angoli (10 a 1 per il Salzano) è un indicatore attendibile dell'andamento dell'incontro. La Sacilese è parsa accontentarsi di un punto e ha giocato in funzione di questo primario obiettivo. Tra i locali si mette in luce il guizzante De Poli che al 12' conclude una veloce discesa con un traversone teso ed insidioso, ripetendo il medesimo gesto atletico appena un minuto più tardi per il colpo di testa appena accennato da Bottacin. Al 18' la Sacilese risponde con un tiro da fuori area di Da Ros parato in tuffo da Muffato. Pregevole il tentativo da parte di De Poli di cogliere in contropiede il portiere ospite Bullara al 30'. Il suo tiro da quaranta metri si spegne poco a lato. Su un traversone a mezza altezza, Da Ros chiede il rigore al 36' per un presunto fallo di mano in area.

In avvio di ripresa Bottacin tenta il gran tiro al volo, ma sbaglia la mira. Grande occasione per De Poli al 49': la punta del Salzano se ne va veloce sulla destra, entra in area ed indirizza la sfera sul primo palo per il grande intervento di Bullara. Al 50' Damiani spreca di testa da due passi. Per la Sacilese ci prova Canderan da lontanissimo, quindi è Grop ad avere due buone opportunità prima libera il destro dal limite incontrando il portiere e quindi si proietta sull'invito profondo di Peressotti, ma tocca di poco a lato. L'ultimo tentativo è operato da Favaro con un bolide dal limite bloccato da Bullara. Mentre il mister sacilese Paolo Marin dichiara che la sua squadra non ha disputato una buona partita, Ballarin, mister del Salzano, lamenta l'assenza di cinque titolari e la scarsa capacità realizzativa della sua squadra.

[Davide Guerriero]

UNA SCALTRA OPITERGINA SI PRENDE I DUE PUNTI

San Giovanni sconfitto e beffato

Provvisorio vantaggio rossonero con Bigarella, poi segnano Tommasi e Bincoletto

2-1

MARCATORI: al 23' Bigarella, al 44' Tommasi al 65'Bincoletto.
OPITERGINA: Zambon, Cadamuro (62' Chelesi), Piovesan, Ioan, Zecchinel, Cecchin, Trevisan A., Moro, Bischero, Bincoletto (84' Trevisan M.), Tommasi.
SAN GIOVANNI: Gandolfo, Busetti (46'Stilliani), Schiraldi, Podreca, Candutti, Pianella, Zurini, Bravin, Bigarella, Butti, Torre, Proni.
ARBITRO: Mozzoni di Milano.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Busetti, Zurini, Bigarella, Piovesan, espulso al 73' Schiraldi. Angoli: 5-3 , per il San Giovanni, spettatori 500 circa.

Espulso Schiraldi, vano il forcing dei triestini

ODERZO — La solita prestazione generosa del San Giovanni ha avuto come epilogo l'ennesima sconfitta dei rossoneri, questa volta nei confronti di un' Opitergina per nulla irresistibile. L'appuntamento con il primo successo stagionale verrà dunque rimandato al nuovo anno, con l'augurio che i triestini sappiano cogliere qualche soddisfazione in più.

Tornando all'incontro, il San Giovanni ha disputato un buon match, andando in vantaggio con un bel gol di Bigarella e tenendo testa al più blasonato avversario. Improvvisamente, però, ha subito il pareggio allo scadere del primo tempo, in una delle prime vere incursioni dei padroni di casa, e poi ha incassato il colpo del ko a metà ripresa. La reazione del San Giovanni è stata puntuale e sufficientemente lucida, tanto da rendersi pericoloso in almeno tre occasioni. Le ultime due, allo scadere del tempo, sono state annullate da due splendidi interventi di Zambon, il quale ha così negato agli ospiti la soddisfazione del pareggio, risultato che avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento della partita.

L'Opitergina, pur giocando al di sotto delle proprie possibilità, è riuscita a raccogliere il massimo, e per questo deve ringraziare non solo il portiere Zambon, ma anche Tommasi e Bincoletto, autori di due pregevoli realizzazioni. In particolare, il secondo si è rivelato uno dei migliori tra i locali, rendendo meno evidente la giornata negativa del centravanti Biscaro.

L'incontro si evolve con trame veloci, da una parte e dall'altra, l'Opitergina cerca subito di mettere alle corde il San Giovanni, ma è Proni a concludere a rete di testa al 16', debolmente e centralmente. Dopo altri quattro minuti, un bel tiro di Bravin da fuori area mette Zambon in difficoltà.

Al 23' il San Giovanni passa. Punizione di Bravin dal vertice destro dell'area, su cui Bigarella interviene tempestivamente e tocca di testa mettendo fuori causa Zambon. L'Opitergina tarda a reagire, sbagliando molto a centrocampo. In avanti Biscaro fallisce al 27' un colpo di testa e al 35' perde l'attimo decisivo in area di rigore, facendosi recuperare dalla difesa.

Poi, al 44', Bincoletto lavora un pallone al limite, sale in profondità Tommasi, il quale con una piroetta si libera del proprio marcatore e supera Gandolfo. La ripresa vede il gioco equilibrato per 20 minuti, fino al gol di testa di Bincoletto su cross di Moro. Il San Giovanni, vedendosi sfuggire di mano l'incontro, accusa un certo nervosismo. A farne le spese è Schiraldi, espulso per una serie di scorrettezze. Gli ospiti si buttano in avanti, correndo qualche rischio in contropiede, ma dopo un paio di occasioni per Chelesi e Tommasi, mettono in apprensione la retroguardia locale.

All'84' Proni tenta l'azione personale, ma il tiro finale non sorprende Zambon. All'89 Butti impegna con un gran tiro Zambon. Dal corner, lo stesso Butti di testa costringe Zambon al difficilissimo intervento per togliere il pallone dall'incrocio dei pali. Jimmy Medeot, a fine gara, non ha molto da dire, se non che «I ragazzi hanno fatto tutto il possibile. Non credo di sbagliare se affermo che un pareggio sarebbe stato più che meritato. Comunque, noi andiamo avanti per la nostra strada, cercando di onorare tutte le partite che ci rimangono».

[Stefano Bonotto]

L'espulsione di Schilardi è stata fatale ai triestini.

CALCIO

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

Verdearancio fatali per il Ponziana

La Muggesana passa con facilità superando dopo la Fortitudo un'altra compagine di categoria superiore

Muggesana 2
Ponziana 0

MARCATORI: 15' Lapaine e all'84' Pribaz.
MUGGESANA: Scrignani, Apollonio, Pecchi (dall'82' Zuliani), Persico, Potasso, Fontanot, Mosetti, Lapaine (dal 65' Frausin), Pribaz, Gattinoni, Cecchi (dall'89' Costantini).
PONZIANA: Marsich, Musolino, Daversa (dal 76' Lombardo), Mesghetz, Cerchi, Draniero, Speranza (dal 63' Palese), Tedeschi, Voljc, Vecchiet, Damiani.
ARBITRO: Stanich di Monfalcone.

Il portiere dei veltri ha salvato la squadra da una sconfitta più pesante. Ottime prestazioni di Pribaz e Lapaine per i vincitori

MUGGIA — Chissà che questa Muggesana in stato di grazia non cominci veramente a prenderci gusto e magari farci un pensierino a questa Coppa Regione. Dopo l'eliminazione della Fortitudo nel turno precedente, i verdearancio passano con sconcertante facilità anche i sedicesimi di finale superando un'altra squadra di categoria superiore, il Ponziana, presentatosi allo Zaccaria, per dire il vero, con formazione ampiamente rimaneggiata oltre che con i problemi già evidenziati in campionato.
Contro una Muggesana che gioca a memoria e contemporaneamente con manovre fantasiose, solo in completo ed in buona forma si può di questi tempi tentare il risultato. Il punteggio è da ritenersi approssimato per difetto, contenuto da almeno due salvataggi del bravo portiere dei veltri Marsich, da qualche decisione arbitrale tutt'altro che casalinga e dal clima da ultimo dell'anno che gli avanti verdearancio hanno interpretato con alcuni numeri degni più di uno spettacolo di balletti che di una partita di calcio vera e propria. Ma proprio grazie a ciò il numeroso pubblico si è divertito abbastanza.
A partire dalla prima rete dei locali arrivata al 15', autore Lapaine, che da venticinque metri, leggermente spostato sulla destra, improvvisa un bolide con effetto a parabola: Marsich si inarca per intercettare quando il pallone è già entrato sotto la traversa. Anche dopo il vantaggio la Muggesana continua ad imporre le sue geometrie. Si ammira un gran Gattinoni come regista che talvolta non disdegna la puntata verso la porta avversaria, portando sempre lo scompiglio nella retroguardia ponzianina già abbastanza indaffarata, come dire... attenti a quei due, Mosetti e Pribaz.
Al 24' proprio Gattinoni riceve da Pribaz al limite ma, ormai pronto ad una facile conclusione è atterrato da Tedeschi (ammonito nell'occasione). La conseguente punizione di Potasso fa volare Marsich che tocca, manda sulla traversa e rinvia di piede il pallone rimbalzato in campo.
Oltre al portiere, nel Ponziana segnaliamo la prova del libero Mesghetz, cui tocca spesso mettere una pezza alle perforazioni dei verdearancio. Ancora Gattinoni al 33' riceve al limite dell'area, controlla con eleganza e tenta il pallonetto che scavalca Marsich ma finisce fuori di poco. Calcio spettacolo al 40': Pribaz con una finta si sbarazza del suo controllore, si invola sulla destra e mette al centro, tacco preciso di Mosetti per Cecchi che si aggiusta e tira ma all'ultimo momento viene rimpallato.
La ripresa è apparentemente diversa con il Ponziana che tenta di farsi pericoloso in avanti, spinto a centrocampo soprattutto da Graniero e Vecchiet, ma la Muggesana controlla bene con difesa ordinata e ben orchestrata da Persico e allo stesso tempo colpisce di rimessa.
Al 50' Pribaz serve su un piatto d'oro Gattinoni sulla cui conclusione al volo para ben appostato Marsich. Si va avanti con altre occasioni per i padroni di casa, sempre in contropiede. All'84' è la volta buona: lancio proveniente dalla metà campo su cui Cecchi si smarca bene, può tirare a botta sicura ma un difensore devia leggermente. Marsich è bravissimo a respingere il pallone impazzito ma irrompe Pribaz che raddoppia più che meritatamente per i suoi.

[Riccardo Huber]

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

L'Edile supera il turno ai rigori

Il San Marco cede ai «costruttori» - Poche emozioni

3-4

MARCATORI: al 36' Malusà, all'87' Dal Zotto. Rigori: Malusà, Sorrentino, Vatta, Seppi e Dal Zotto.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Reia, Norbedo, Di Pasquale, Padoan (Antonic), Malusà, Codiglia, Pacor, Perliz, Sorrentino, Lovati, Mazzoli, Sannini.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Compara, Denuzzo (Aquilante), Biffi, Cecot, Vatta, Rei, Seppi, Derman, D'Agnolo (Fernetti, Kirchmayer), Dal Zotto, Giorio.
ARBITRO: Missoni di Tolmezzo.

SISTIANA — Estranee al clima soffuso di fine anno, San Marco Sistiana ed Edile Adriatica danno vita a un confronto di pregevole fattura cadenzato da ritmi non esaltanti ma sufficientemente consoni al probante impegno di Coppa. Ci sono voluti comunque i rigori per sancire l'accesso al turno e la faticida lotteria dal dischetto ha alla fine premiato giustamente l'Edile Adriatica, brava soprattutto nel saper reagire lucidamente dopo il vantaggio dei padroni di casa colto verso le ultime battute del primo tempo regolamentare.
L'incontro comunque globalmente non ha regalato grosse emozioni in fatto di occasioni da rete.Al 4' Lovati con una bomba su punizione coglie una clamorosa traversa piena, sembra il preludio al vantaggio locale ma lo stesso giungerà solo al 36' per merito di Malusà, abile a ribattere nella porta sguarnita un pallone miracolosamente deviato da Marcusa su conclusione di Pacor.
La ripresa propone un'Edile più spigliata e arcigna, gli amaranto infatti sospinti da un Biffi in giornata di vena premono sull'acceleratore alla ricerca di un pareggio che giungerà fatalmente e meritatamente verso gli sgoccioli dell'incontro. Precedentemente la cronaca della seconda frazione è farcita da vari assalti dei «costruttori» che però vedono sovente proprio in fase di conclusione vanificato tutto il pregevole costrutto offensivo.
Il San Marco dal canto suo è incapace di capitalizzare il vantaggio conseguito e si è affidato unicamente alle risorse del pericoloso Perliz.
Il pareggio, come detto, giunge verso lo scadere a opera di Dal Zotto, abile a deviare perentoriamente di testa un preciso traversone dell'ottimo Biffi. Si passa ai rigori, previo i due supplementari giocati con la dovuta debita prudenza. Dal dischetto il San Marco va a segno con Malusà e Sorrentino, sciupando con Codiglia, Novati, Norbedo con questi ultimi due rigori parati ottimamente da Marcusa; l'Edile sa fare di meglio, sbaglia solo Derman ma realizzano inesorabilmente Vatta, Seppi e Dal Zotto regalando nel contempo al mister Vatta un brillante e pregevole traguardo di fine stagione.

[Francesco Cardella]

COPPA REGIONE SEDICESIMI

Un'altra partita deludente per la sfortunata Buiese

0-1

MARCATORI: 89' Merluzzi
BUIESE: Monasso, Chiandotto, Patatti, Bertolano, Da Rio, Baliello (43' Vacchiano), Lodolo, Scomparin, Candido, Tell, Di Giusto (73' Pressello)
VIRTUS PRO: Zuliani, Cappaino, Lupolis, Veritti, Moro, Pasquini, Boria, Dassi, Merluzzi, Ieb, Battaliou.
ARBITRO: Fradani di Gorizia.

BUIA — Si chiude un anno davvero deludente per la Buiese e anche in questa ultima partita del '90 la fortuna ha voluto metterci lo zampino fino alla fine. I morenici mettono in mostra un gioco sufficientemente piacevole e ben manovrato, sfiorano la segnatura almeno in quattro occasioni, meriterebbero tranquillamente di vincere ma ad un minuto dal termine quando tutti sono convinti di dover affrontare i supplementari, gli ospiti in un'azione di [illegible].
Pur mancando di tutte le punte e di Ger[illegible] che da un po' dimostra di essere in forma e che in campo fa la differenza, Fuccaro riesce ad impostare una formazione che già subito dopo l'inizio prende le redini del gioco dimostrando di poter vincere. Il Tolmezzo si difende come può e qualche volta lo fa con affanno, non riesce mai a mettere in difficoltà i locali ma alla fine riesce sempre ad evitare di prendere gol.

[Tristano Vattolo]

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

Flumignano in «vacanza» S'impone la Bressanese

0-1

MARCATORI: 47' Dreolini.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli, Toppano, Iacuzzo (Cossaro), Crepaldi, Bianchin, Paravan, Bassi (Durì), Biasatti, Dearzot, Cesarin.
BRESSANESE: Nobile (Moro), Tuttino (Toffoletto), Del Bianco, De Marco, Righini, De Cecco, Zotti, De Coppi, Dreolini, Vendramin, Moro.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

FLUMIGNANO — E' finito male il '90 per il Flumignano. Ai numerosi giocatori in vacanza fra i locali si è aggiunta anche la non dovuta leggerezza con cui è stata presa questa partita forse già con la mente al veglione di fine anno. La compagine ospite ha saputo sfruttare a fondo le azioni di rimessa penetrando negli ampi varchi lasciati dalla difesa della squadra di casa. Il primo tempo termina con un'occasione per parte. Al 24' su uscita di Della Vedova Zotti non riesce a controllare bene la palla che viene deviata da Bianchin; Al 39' staffilata di Iacuzzo che lambisce il palo alla sinistra di Nobile. Nella ripresa subito in vantaggio gli ospiti: cross dalla sinistra, incredibile liscio dei difensori locali e Dreolini da pochi passi insacca. I flumignanesi tentano una reazione ma il punteggio rimane invariato.

[f.d.]

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

Filipputti al novantesimo fa volare la Maranese

0-1

MARCATORI: 90' Filipputti.
VARMO: Bestrini, Baroni, Bivi, Pontisso, Fasan, Degano (Bragagnolo), Zanin, Bernardis, Tabacchi, Burba, Pestrin (Danna).
MARANESE: Venturin Giovanni, Corso, Sutto, Talian, Corso Luciano, Candotti, Pizzimenti, Chiesa, Oberdan (Corso Alessandro), Filipputti, Marin (Fattorutto).
ARBITRO: Lovisotto di Pordenone.

VARMO — Folta cornice di pubblico al Comunale di Varmo per i turni ad eliminazione del torneo Devetti. Partita [illegible] difficile per i rossi locali, scesi in campo con una formazione largamente rimaneggiata. Abbastanza scarna la cronaca del primo tempo con le due formazioni che si sono affrontate in prevalenza a centro campo. Da segnalare al 35' una ficcante azione del maranese Chiesa prontamente neutralizzata dall attento Pestrin. Tutta di marca locale la ripresa e grossa occasione al 25' quando Tabacchi coglieva il palo alla destra di Venturin. Al 30' i locali reclamavano la massima posizione per un fallo di mano in piena area lagunare. La beffa a tempo scaduto quando Filipputti con tocco magistrale batteva dal limite l'incolpevole Pestrin.

[r.g]

«COPPA»

Ok Pieris e Ruda

2-1

MARCATORI: 4' Lovato; 77' e 85' Ianesi.
ARBITRO: Michelini di Trieste.
PIERIS: Dessabo, Gon (Cosir), Coderini, Murra, Budicin, Sell (Bigazzi), Sabbadino, Polvar, Dreossi (Russi), Zompicchiatti, Ianesi.
JUVENTINA: Cettolo, Marussi, Capotorto, Kerpan (Peteani), Klanicec, Maso, Kaus, Lovato (Devetag), Tabai, Cingerli, Andaloro.

0-1

MARCATORI: 65' Quargnal su rigore.
ARBITRO: Toffuro.
STRASSOLDO: Marinig, S. Scapinello, Gucciardi, Boemo, Boscolo, Vittor (Passon), Moro, De Lorenzi, Perusin (Zomaro), Scapinello, Dose.
RUDA: Tortolo, Bianchin, Drigo, Battiston, Paro, V. Donda, E. Portelli, D. Donda, Quargnal (Fumo), Del Pin (Portelli), Ciani.

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

Un tranquillo allenamento per il Torre in giornata

1-3

MARCATORI: 12' Della Bella, 25' Cecco, 45' Padovan e 59' Priolo.
SAN LORENZO: Saddi, Giacinto, Petrin, Marin, Crestan, De Martin (Pivetta), Corazza, Scian, Murolo (Priolo), Della Flora, Brasiol (Andrian).
TORRE: Sune, Poles, Marcuz (Pizzolato), Pituello, Marino, Cecco (Perissotta), Rampogna, Maranzana, Padovan (Bozzo), Della Bella, Prata.
ARBITRO: Fontanini di Udine.

PORDENONE — L'impegno nel torneo Devetti è divenuto un tranquillo allenamento al gelo, visto il freddo pungente per il Torre, al esonato dal mitico Fabio Ucigrai. In soli 25 minuti, infatti, gli ospiti sono andati a segno per ben due volte e in parecchie occasioni hanno più che graziato il buon Siddi, sicuramente il migliore in campo per i suoi cari.
Della Bella ha aperto le danze al 10' con un calcio di punizione da limite, imprendibile per il pur bravo portiere del San Lorenzo. Una volta in vantaggio il Torre ha diminuito la sua spinta offensiva e ha ricercato di continuo preziosità tecniche decisamente poco indicate sia per il clima dell'incontro che per il terreno di gioco allentato. A ogni buon conto il raddoppio arrivava poco dopo grazie a un azzeccato colpo di testa di Cecco su cross di Rampogna. Sul finire della prima frazione di gara dopo aver sprecato parecchio, arriva la terza rete grazie a un pallonetto di Padovan scattato sul filo del fuori gioco. Nella ripresa il Torre si sente pago del risultato e concede ampi spazi agli avversari. Il San Lorenzo costruisce in apertura un paio di azioni pericolose e su una di queste è abile il centravanti Priolo che supera il portiere avversario con un destro ben calibrato.

[c f]

COPPA REGIONE / SEDICESIMI

Al Polcenigo il «big match» con la Azzanese

1-2

MARCATORI: al 34' Collicchia, al 79' Chiarotto W., all'85' Mazzon.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Moretto, Forlin, Minuzzi (Marcuz), Chiarotto R., Chiarotto W., Rosset, Trevisiol (Stefanini), Mior, Perosa (Coassin).
POLCENIGO: Fort, Blasoni, Cella, Busin, Fabbro, Burei, Nogherot, Barbesin, Collicchia (Mazzon), Guglielmin, Netto (Bot).
ARBITRO: Blasizza di Udine.
NOTE: espulsi Rosset per doppia ammonizione, Mior e Moretto per proteste.

AZZANO — Il Polcenigo si aggiudica il big-match del torneo Devetti piegando forse di più di quanto non dica il risultato una deludente Azzanese. La squadra di casa infatti doveva e poteva sfruttare al meglio il fattore campo per dimostrare una volta per tutte di essere alla stessa altezza degli avversari. Invece il Polcenigo anoora una volta è parso superiore e un eventuale inserimento della squadra di Mendoza nella lotta al vertice del campionato di seconda categoria appare a questo punto poco probabile.
La cronaca della partita è densa di episodi significativi e il Polcenigo sulle prime soffre il centrocampo avversario, ma quando ha l'opportunità di velocizzare il ritmo per la retroguardia dell'Azzano sono guai. Dopo un tiro dalla distanza ravvicinata di Miniutti che crea qualche apprensione a Fort, inizia il martellamento di Collicchia e compagni.

[Claudio Fontanelli]

REFERENDUM

Vota il campione del domani

UNDER 18

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

\- - - - - - - - - - - - - - - - -

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

Ecco l'ultima sceda del 1990 (e anche del mese di dicembre) per partecipare al referendum «Il campione del domani», promosso dal nostro giornale. Come ormai i lettori più attenti sapranno con questo referendum «Il Piccolo» vuole portare alla ribalta le giovani «leve» del calcio giovanile: under 18, allievi e giovanissimi.
La scheda in evidenza qui sopra deve essere compilata (interamente o solo in parte) a seconda che il lettore intenda indicare o meno le sue preferenze per tutte le categorie in concorso, e inviata alla nostra redazione. Mensilmente i giocatori più votati riceveranno un bel premio. Nei prossimi giorni pubblicheremo la data della premiazione dei vincitori del mese di novembre.

UNDER / PROVINCIALI GIRONE H

Montebello, 'blitz' mancato

Il Chiarbola esce indenne dalle incursioni avversarie - Pausa natalizia

Montebello 0
Chiarbola 0

MONTEBELLO: Mezzetti, Terrano, Pertot, Daltoè, Blau, Gardina, Grisoni, Corona, Baselice, Ciro, Soranno, Loche, Rosso, Guarenda.
CHIARBOLA: Segnani, Apolonnio, Chiari, Davia, Canelli, Babudri, Russo, Sanson, Bozzi, Curzolo A., Favreto, Curzolo I., Belic.
NOTE: espulsi al 61' Sanosn, e al 65' Canelli.

TRIESTE — Con la partita tra il Montebello e Chiarbola il girone H si mette alla pari avendo recuperato tutte quelle sospese per l'incuria del tempo. Dell'incontro in questione, finito sullo 0-0, si può dire che è stato molto combattuto e che i locali hanno perso un'ottima occasione per fare il colpaccio. Avendo infatti, sia sbagliato un rigore con Corona, ben parato da Segnani e non avendo approfittato di due espulsioni degli avversari di cui la prima molto dubbia, che gli ha dato la possibilità di giocare l'ultima mezz'ora in netta superiorità numerica.
Essendo quindi il cmpionato bloccato per le festività viene naturale fare un consuntivo.
La classifica a tre turni dalla fine del giorne d'andata, vede la Mugessana di Potasso reginetta solitaria. Non si può certo dire che questa posizione sia immeritata, visto il cammino regolare con pochi tentennamenti che fino ad ora ha dimostrato. Alle sue spalle due sono le inseguitrici, il Sant' Andrea e il Chiarbola. Queste sono formazioni quadrate, basate su un ottimo impianto difensivo, che seguendo fedelmente le direttive dei loro rispettivi allenatori Spanu e Curzolo, riescono col carattere e la grinta a tirarsi sempre fuori da ogni impiccio. La Fortitudo invece, dopo una partenza sparata sta un po' pagando lo sforzo iniziale, e le pausa natalizia le capita a puntino. Squadra da tenere d'occhio sia per il gioco sia per l'ottimo stato di forma raggiunto è il Costalunga. I gialloneri diranno sicuramente la loro sulla vittoria finale del torneo, avendo nelle loro fila alcuni giovani di sicuro valore come Koren e Sircelli. Scendendo la graduatoria arriviamo all'Edile di Vattovani, che a causa soprattutto del carattere troppo irrequieto, può essere considerata l'incompiuta.
Vrech e Primorje, dimostrano la validità delle squadre dell'altipiano navigando in posizione di alta classifica senza riuscire però ad emergere totalmente. Mentre chi potrebbe farlo ma non ci arriva è l'undici di Pugliese. Il Domio difficilmente riesce a mettere insieme la formazione titolare essendo troppo preziosa per la prima squadra la presenza degli Under. Opicina, San Nazario Supercaffè e Montebello sono in posizione di bassa classifica. Hanno però delle difese grantiche su cui poter contare soprattutto le prime due, e se sistemeranno qualcosa meglio in attacco si toglieranno svariate soddisfazioni. Soddisfazioni a cui aspira la banda di Marini, fanalino di coda del girone, alla ricerca ancora della prima vittoria. L'anno nuovo dovrà senz'altro portargliela anche perchè la grinta e l'orgoglio non mancano a questa società, che nonostante l'unico punto in classifica, raccoglie sempre giudizi lusinghieri dagli avversari.

[Paris Lippi]

UNDER / REGIONALI GIRONE C

Per le formazioni triestine opportunità nel ritorno

TRIESTE — La quadra da battere nel girone C degli Under 18 regionali è sicuramente la Pro Gorizia, che sin dai primi turni ha dimostrato la sua valenza di compagine di rango. Col miglior attacco, 43 reti al pari del San Giovanni, e la miglior difesa, solo 10 reti subite in 15 turni, è per il momento l'incontrastata leader del campionato e non sarà facile per le altre formazioni contrastare il suo passo.
Distaccata di soli due punti vi è il San Luigi, matricola terribile di questo campionato. Dopo due vittorie e un secondo posto fra gli Under 18 provinciali, al primo anno tra i regionali, la società del presidente Peruzzo sta rendendo difficile la vita a tutte le altre formazioni.
La stessa prima squadra, che sta disputando un ottimo campionato di prima categoria, è composta per la maggior parte da ragazzi provenienti dal vivaio, segno evidente che la programmazione giovanile voluta dalla società sta dando i suoi frutti.
Inoltre c'è da rimarcare che i punti persi da questa squadra sono coincisi con l'impiego di molti dei suoi ragazzi in prima squadra.
In netta ascesa l'Itala San Marco, che dopo un inizio non fortunato, ha trovato il giusto assetto confezionando così dieci partite utili consecutive, ed ora si trova al terzo posto avendo scavalcato il San Giovanni, in virtù del punto conquistato nel recupero di sabato scorso sul difficile campo del Sevegliano. In questa partita una menzione particolare al bravo Catarin dell'Itala San Marco, che espulso il portiere, dall'attacco si è schierato fra i pali risultando decisivo in più di un'occasione.
Discorso a parte merita il San Giovanni, ricco di talentuosi giovani. In questo torneo ha alternato ottime partite, quando ha impartito l'unica sconfitta alla Pro Gorizia ad altre a dir poco sconcertanti. In ogni caso, se il neo allenatore Michich riuscirà a dare maggior equilibrio a questi ragazzi, i rossoneri potranno dire la loro nel contesto del campionato.
Per le altre triestine, Zaule, San Sergio e Portuale, il girone di ritorno sicuramente potrà dare molte soddisfazioni, che in verità per le prime due squadre già ci sono state. In definitiva, dalle prestazioni sin qui viste, si può affermare che tutte le squadre stanno lavorando ottimamente in proiezione futura, e saranno molti i ragazzi che quanto prima troveranno posto nelle formazioni maggiori.

[Gaetano Strazzullo]

PROFESSIONE TALENT-SCOUT CALCISTICO

Giovanni Zen, mago dei 'boci', spiega come si diventa famosi

Servizio di
Pier Paolo Simonato

LIGNANO — C'era una volta lo «scopritore di talenti». «C'era una volta», già, come nelle favole. Perchè, per il virgulto di calciatore casualmente «pescato» sugli spelacchiatissimi campetti di periferia, poteva iniziare una radiosa carriera da professionista. Un sogno che, improvvisamente, diventava danarosa realtà. Come nei cartoni animati di «Fimpen il goleador», i preferiti di un certo Thomas Brolin.
Ora gli scopritori di talenti sono quasi scomparsi, specialmente in Friuli-Venezia Giulia, terra un tempo ricca di fresche virtù pallonare. Uno degli ultimi grandi, quel l'Omero Tognon di Fontanafredda che aveva giocato nel Milan del «Gre-No-Li», se n'è andato soltanto qualche mese fa.
Però qualcuno resiste ancora. Giovanni Zen, per esempio. Zen, che abita a Lignano, è da qualche anno il responsabile del settore giovanile del Morsano al Tagliamento, compagine che disputa il campionato di Terza categoria. Nell'ultimo quinquennio, Giovanni Zen ha avviato al calcio che conta diversi «boci» della nostra terra.
Il mese scorso, poi, ha avuto la soddisfazione di veder convocare nella nazionale Under 16 uno dei suoi «ragazzi d'oro» lignanesi. Stiamo parlando di Spessotto, un'ala destra molto rapida nel dribbling e «velenosa» nel tiro, tesserata per il Varese. Ma la lista è assai lunga. Proviamo a compilarla, dunque. Fra le scoperte più «vecchie» di Zen ci sono il centravanti Romano (ex Pro Gorizia, oggi al Trento), l'ala Del Zotto (ex Pordenone, ora a Gorizia), il bomber Pittana (alla «Primavera» dell'Udinese, con qualche presenza in prima squadra), la mezzapunta Blaseotto (a Sacile).
Fra quelle più recenti, invece, Ramun (19 anni, al Varese), Trevisan e Molinari (16 anni, agli allievi dell'Udinese), Pitton (18 anni, al Pordenone), Avanzo e Pellizzari (15 anni, alla Pasianese-Passons).
Infine, Zen è disposto a scommettere su Piazza, 13 anni, centravanti-ala, lui pure prestato dal Morsano alla Pasianese-Passons. «Il ragazzino — dice 'il mago' — nel campionato giovanissimi regionale 1989-90 ha segnato qualcosa come 43 gol, risultando il bomber più prolifico di tutte le categorie. A dispetto della giovane età possiede un gran fisico, non ha paura di prendere botte, gioca con intelligenza. Diventerà qualcuno».
Ma com'è possibile che Zen faccia sempre centro?
«Per carità! — minimizza — Lavoro da sempre con i giovani calciatori e ho buoni contatti con le società professionistiche, ma questo non significa che io sia infallibile. Diciamo che, prima alla Polisportiva Lignanese e poi al Morsano, ho avuto la fortuna di trovare ragazzi già ben dotati tecnicamente e, soprattutto, con una grande volontà. Per giocare in serie A, questi 'boci' le risorse giuste le devono trovare dentro di loro. Io, al massimo, posso aggiungere qualche consiglio appropriato».
Si pensa, comunemente, che un giovane avviato al calcio «serio» finisca per trascurare gli studi...
«Non è vero — dice Zen —. Ormai le società maggiori sono tutte dotate degli ambienti adatti a ospitare i loro ragazzi. Il settore giovanile, che in fondo è l'investimento primario, viene seguito attentamente in tutti i suoi aspetti, compresa la dimensione-studio. Noi stessi, a Morsano, possiamo avvalerci di una proficua collaborazione con l'Istituto di studi superiori di Latisana, che permette a tutti i nostri tesserati (più di cento, *ndr*) di curare la loro istruzione».

PRIMAVERA

Pareggia l'Alabarda

1-1

MARCATORI: Porcorato, Zei.
SAN LUIGI: Apollonio (Craghetto), Brez, Mantago, Pipan, Blando, Vitulic (Mauro), Biloslavo (Favento), Gelussi, Porcorato, Vignali, Marsic.
TRIESTINA: Drigo (Bruner), Micoli, Medeot (Liziani), Lancerotto, Vatta, Radin, Tognon, Dibenedetto, Zei, Rizzoli, Prisco.

TRIESTE — Su un terreno allentato i ragazzi della «Primavera» non hanno potuto esprimersi al meglio l'amichevole, per tanto è risultata abbastanza equilibrata, come lo stesso risultato attesta.
Un piacevole incontro, quindi di fine anno, che consolida gli ottimi rapporti tra le due società

PARTITA LA TREDICESIMA PARIGI-DAKAR

Più di quattrocento i partecipanti: saranno in gara per tre settimane

VINCENNES — Il tredicesimo rally Parigi-Dakar ha preso il via ieri da Vincennes, alla periferia di Parigi, con un tempo grigio e piovoso, in netto contrasto con il sole cocente che bersaglierà i concorrenti lungo le insidiose piste africane.

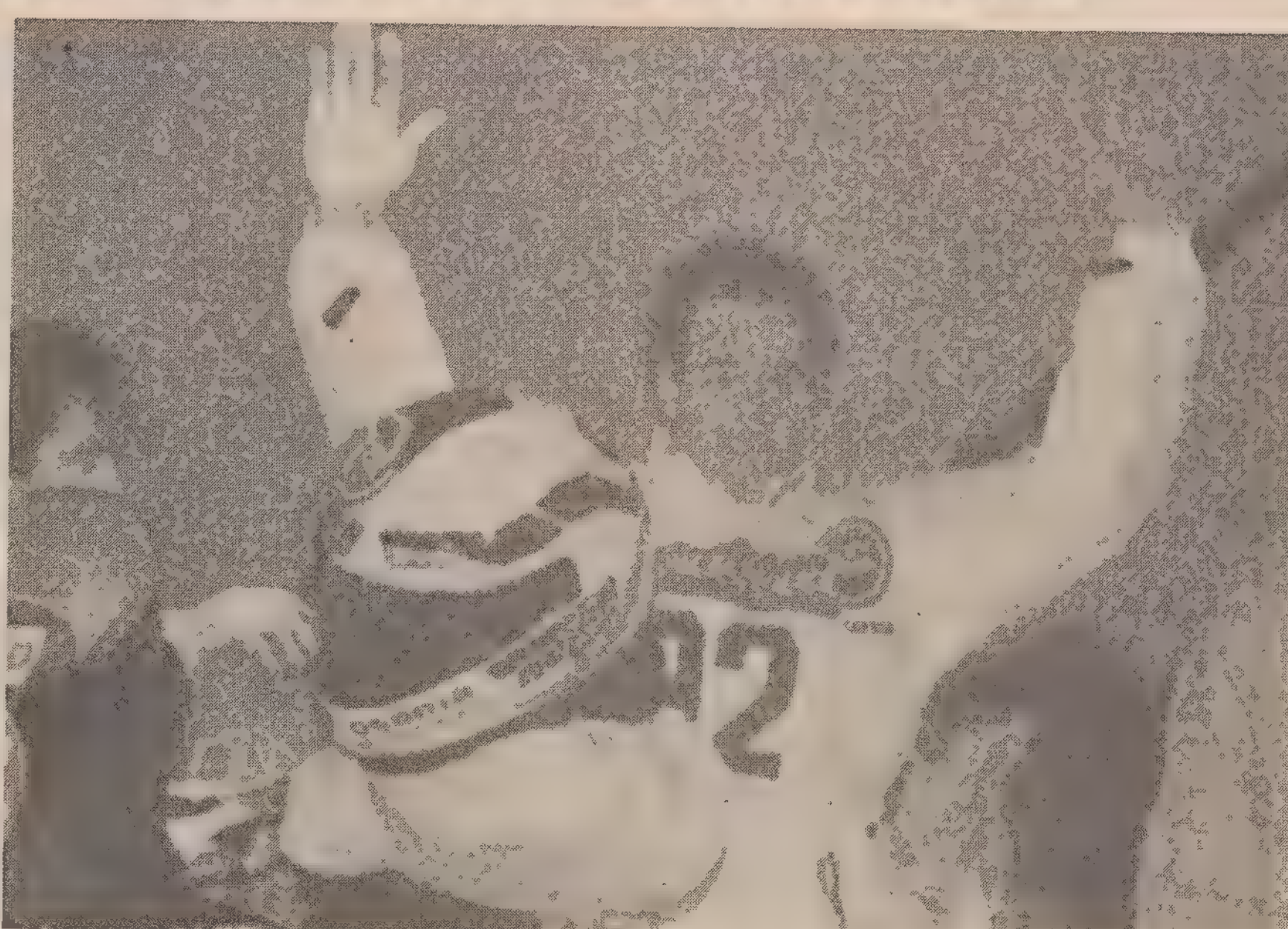
Fra i 406 partecipanti alla guida di auto, camion e moto, c'è il finlandese Ari Vatanen, vincitore dell'anno scorso su Peugeot e stavolta alla guida di una Citroen.

Fra gli italiani spicca Edi Orioli, vincitore della sezione moto nell'edizione precedente.

Dopo il trasferimento a Clermont Ferrand, dove un breve prologo ha deciso le posizioni di partenza, e il successivo spostamento a Marsiglia da dove i concorrenti raggiungeranno via mare Tripoli, la corsa entrerà nel vivo il 2 gennaio con la prima tappa libica in programma da Tripoli a Ghadames.

Il Rally si snoderà poi, fra enormi difficoltà meteorologiche, ambientali, tecniche e di orientamento, attraverso la Nigeria, il Mali, la Mauritania fino al traguardo finale di Dakar, capitale del Senegal, dove si concluderà il 17 gennaio con alle spalle un percorso complessivo di 9186 chilometri coperti in meno di tre settimane.

Il finlandese Ari Vatanen (su Citroen Zx), nelle auto, e il francese Laurent Charbonnel (Kawasaki 650), nelle moto, hanno vinto il prologo della Parigi-Dakar, che si è svolto oggi a Perignat-Sur-Allier, nei pressi di Clermont Ferrand. Vatanen ha coperto i 3,7 chilometri del circuito, estremamente sinuoso, in 3'45'', precedendo di 7'' e 8'' le Mitsubishi Pajero dello svedese Kenneth Erikson e del francese Pierre Lartigue. Già vincitore dei due semi-prologhi l'anno scorso, Charbonnel ha coperto a sua volta il percorso in 3'56'', precedendo di un secondo il belga Jacky Martens (Ktm 580) e di quattro l'italiano Luigi Medardo (Gilera 600). I concorrenti hanno quindi proseguito per Marsiglia, dove imbarcheranno su un traghetto i veicoli che raggiungeranno in aereo martedì a Tripoli.

Sui 406 partecipanti solo due concorrenti mancavano alla partenza del prologo: l'ex pilota di Formula uno lo svizzero Clay Regazzoni, che ha dovuto abbandonare a causa di un motore rotto, e un concorrente spagnolo dell'équipe «Auxol», che non è partito perché il suo camion è stato dichiarato non conforme. Di uno spettacolare incidente, invece, senza gravi conseguenze, è stato protagonista il francese Patrick Tambay (su Lada Samara), che si è capottato e ha danneggiato seriamente la sua auto perdendo tuttavia solo 27'' su Vatanen.

Edi Orioli, il vincitore della sezione moto nella edizione precedente.

PALLAVOLO / INTERVISTA A ANTONIO PAOLO TRAVAGLINI

I maxi-sponsor servono allo spettacolo

Il campanilismo tra Udine e Trieste potrebbe pungolare e stimolare la crescita delle due realtà

PALLAVOLO / RISULTATI

Messaggero e Mediolanum guidano la massima serie

Risultati della nona giornata del campionato di pallavolo di serie A/1: Preg Reggio Emilia-Mediolanum Milano 0-3 (13-15, 8-15, 15-17); Gividi Volley Milano-Philips Modena 0-3 (13-15, 9-15, 7-15); Sisley Treviso-Terme Acireale Catania 3-0 (15-5, 15-5, 15-4); Maxicono Parma-Charro Padova 1-3 (15-5, 7-15, 13-15, 3-15); Gabeca Ecoplant Montic.-G. S. Falconara 3-0 (15-11, 15-10, 15-10); Ceramiche Edilcuoghi Ag-Il Messaggero Volley Ra 0-3 (11-15, 8-15, 10-15); Pencus Zinella Bologna-Alpitour Cuneo 1-3 (6-15, 4-15, 15-13, 4-15).

Classifica: Il Messaggero 16; Mediolanum 14; Sisley, Gabeca Ecoplant, Maxicono e Charro 12; Alpitour 10; Philips 8; G. S. Falconara 6; Terme Acireale, Pencus Zinella, Gividi e Edilcuoghi 2; Prep 0.

Risultati della 12.a giornata del campionato di pallavolo di serie A/2: Jockey Volley Schio-Moka Rica Forlì 3-0; Virgilio Gabbiano Mantova-Capurso Gioia del Colle 3-0; Centro Matic Prato-Olio Venturi Spoleto 0-3; G. S. Città di Castello-Sauber Bologna Volley 3-0; Brondi Asti-Siap Brescia 3-0; Sidis Jesi-Voltan Volley Mestre 3-1; Banca Popolare Sassari-Zama Vv. f. Tomei Livorno 3-0; Codeco Lupi S. Croce-Lazio Roma 3-0.

UDINE — Antonio Paolo Travaglini, dirigente del Volley Ball Udine — massima espressione pallavolistica regionale —, consigliere federale, e soprattutto una vita spesa per la pallavolo: giocatore dal 1946 e dirigente dal 1948 con una breve pausa negli anni '50 per motivi familiari. E' stato dapprima dirigente dell'U.S. Udinese Pallavolo, ha quindi fondato la Pav Udine e infine ha dato vita al Vbu, portandolo in serie A2, campionato nel quale la società è rimasta fino alla scorsa stagione. Ha rimpianti? «No, l'unico piccolo rimpianto è quello di aver giocato in un'epoca nella quale la pallavolo era agli albori e di non aver avuto validi allenatori».

Un commento sulla situazione del volley nella nostra regione in rapporto al magico momento vissuto da questo sport a livello nazionale. «Ero presente in Brasile in quella indimenticabile settimana nella quale l'Italia è diventata campione del mondo. Emozioni e sensazioni uniche e irripetibili. Uno spettacolo che la televisione ha portato nelle case di milioni di italiani, ma che, vissuto dal vivo, si è rivelato unico ed eccezionale. Un rapporto di questa realtà con quella vissuta nel Friuli-Venezia Giulianon ha senso. Un'analisi seria sui motivi e le ragioni che hanno cancellato il grande volley dalla regione non può essere fatta in pochi minuti. Il fenomeno è complesso e necessita un confronto lungo ed esauriente. lo più volte ho esortato e sollecitato i vari responsabili ad effettuare una tavola rotonda sul tema, ma il mio invito è sempre caduto nel vuoto. Non posso che ribadire tale posizione e rilanciare questo messaggio, sperando che al fine venga raccolto. «Ma secondo lei vi sono possibilità di risalita?» Debbono esserci; non ci si può adagiare. Le difficoltà sono obiettive e difficili da superare, ma si deve reagire. Non ritengo comunque che la presunta rivalità tra Trieste e Udine possa costituire un ostacolo; anzi il «campanilismo» potrebbe proprio pungolare e stimolare la crescita di due realtà». Per crescere ci vogliono certamente finanziamenti; scorge dei pericoli a medio termine nell'arrivo dei grandi gruppi industriali italiani nel mondo della pallavolo? «Secondo me è un pericolo già in atto, con il deciso aumento dei costi a tutti i livelli e tale fenomeno mette inevitabilmente in difficoltà le piccole e medie società. Viceversa è invece innegabile che sul piano dello spettacolo e dell'effetto trainante, l'avvenmto di questi maxi sponsor sia un fatto positivo».

Per il secondo quadriennio lei è stato eletto consigliere federale e all'ultima tornata vi è stato un plebiscito sulla sua persona risultata la seconda più votata con oltre novecento preferenze. Un interlocutore quindi veramente rappresentativo per poterci indicare i settori nei quali la Fipav può e deve migliorare. «Tralasciando gli aspetti tecnici, quali a esempio il miglioramento del tesseramento, pongo la mia attenzione su quattro tematiche di indirizzo generale che ritengo prioritarie. Innanzitutto l'attività giovanile, settore verso il quale le più recenti norme federali sono particolarmente sensibili: per poter svolgere attività federale le società debbono partecipare a uno o più tornei giovanili; vi è quindi il settore degli allenatori con l'obbligo della Federazione di creare tecnici capaci e preparati in generale e con particolare riguardo all'attività giovanile; un problema attualmente è costituito dagli arbitri, che sono in ritardo rispetto all'evoluzione subita dalla pallavolo in questi ultimi anni e oggi non sono all'altezza della situazione; infine il settore dei dirigenti, troppo spesso volontari, con tutti i loro pregi e difetti: la Federazione deve impegnarsi per toglierne i difetti e curare la loro crescita».

Un'ultima domanda sugli stranieri, massicciamente presenti nel nostro campionato: non ritiene che siano troppi? «Non sarebbero troppi se fossero tutti forti: quelli che sono più deboli dei giocatori italiani sono di troppo».

[Fabio Sattler]

IPPICA / ENTUSIASMANTE FINALE NEL PREMIO GUIDO MAZZUCHINI

Sono in tre che piombano sul traguardo

Il giudice d'arrivo ha dovuto chiedere lumi al fotofinish e Mattioli Ok salva il meritato successo

RISULTATI

Alla piazza Metallo Ks

Premio Delfo The Great (metri 1660): 1) Merida Bi (A. Pollini). 2) Marna Vol. 5 part. Tempo al km 1.20.1. Tot: 22; 17, 14; (24).

Premio Uberta (metri 1660): 1) Nellavid (A. Mazzuchini). 2) Nord Horse. 3) Novenio. 9 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 69; 33, 21, 54; (181). Duplice non vinta. Tris Montebello: 374.200 lire.

Premio Fucsia (metri 1660): 1) Inoki Pf (R. De Rosa). 2) Folgore Sbarra. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 52, 27, 14; (65). 170. Tris Montebello: 60.600 lire.

Premio Bilbao (metri 1660): 1) Gimarza (A. Di Fronzo). 2) Graziani. 3) Farsalo Cm. 13 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 84; 26, 17, 13; (245). Duplice non vinta. Tris Montebello: 126.300 lire.

Premio Maura (metri 1660): 1) Invest Bi (G. Granzotto). 2) Fantastico Red. 3) Isoni del Rio. 10 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 20, 13, 17, 18; (73). Duplice non vinta. Tris Montebello: 37.000 lire.

Premio «Guido Mazzuchini» (metri 2080): 1) Mattioli Ok (C. Schipani). 2) Metallo Ks. 3) Flipper Piella. 9 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 29; 27, 27, 46; (61). 15. Tris Montebello: 115.500 lire.

Premio Rinviato (metri 1660): 1) Mysun Np (G. Zeugna), 2) Milan Sir. 3) Maureen Bi. 11 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 34; 15, 14, 26; (68). 16. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 126.000 per 500 lire. Tris Montebello: 66.800 lire.

Premio Augustus (metri 1660): 1) List del Lario (E. Bordoni). 2) Likeo Sta. 3) Lefteri Pro. 9 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 19; 11, 14, 14; (54). 36. Tris Montebello: 19.500 lire.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Addio all'anno trottistico, con Montebello che ha presentato una prova di centro all'altezza della situazione, un handicap come tanti disputati in veste di guidatore da Guido Mazzuchini al quale la corsa era intitolata. Una vicenda snodatasi abbastanza linearmente, con la sola Ligra che nella giravolta fra i nastri confermava la sua idiosincrasia per questo tipo di partenze, e con un epilogo dei più emozionanti che ha visto tre cavalli concludere sulla stessa linea tanto da indurre il giudice d'arrivo a chiedere lumi e ragione al fotofinisch.

Mattioli Ok, che con estrema decisione aveva chiesto e ottenuta via libera a Metallo Ks all'imbocco della prima curva, aveva poi graduato con sicurezza sempre seguito dallo stesso Metallo Ks e dall'altra compagna di nastro Mably. Del secondo nastro era stata Lince del Nord la più sollecita, e sveltissimo si era dimostrato anche Flipper Piella alla retroguardia, tanto da mettersi quinto all'uscita della prima curva.

Dopo mezzo giro muoveva dal fondo del plotone Fragorosa e subito accadevano movimenti a catena con Flipper Piella che spostava in fuori, mentre Libica Sama raggiungeva decisa la cima del plotone. Dopo un giro rompeva Fragorosa, e dietro a Flipper Piella si poneva Loren Bi, e all'ultimo passaggio, mentre Mattioli Ok continuava a condurre con piglio deciso, Libica Sama risultava ai fianchi di Metallo Ks, con Flipper Piella che chiudeva all'interno Mably e con Ligra che faceva stessa cosa con Lince del Nord.

Ecco la «volatona» conclusiva del Premio Guido Mazzuchini con Mattioli Ok, ben sorretto da Carlo Schipani, che si salva dagli irrompenti Metallo Ks e Flipper Piella.

Anche nel penultimo rettilineo l'andatura all'avanguardia era tenuta ben sveglia, e questo finiva col rendere sempre più disagevole l'avventura di Libica Sama al largo, tanto che sulla piegata finale Esposito spostava in fuori Flipper Piella il quale in retta d'arrivo si proiettava con deciso incedere all'esterno di tutti.

In dirittura, Libica Sama ne aveva abbastanza, e così Mazzuchini poteva sgabbiare Metallo Ks che riusciva ad anticipare l'avanzante Flipper Piella con il quale si portava all'attacco di Mattioli Ok. Stupendo l'epilogo, con tre cavalli che piombavano simultaneamente sul palo d'arrivo e con Mattioli Ok che riusciva a salvare il meritato successo in stretta foto da Metallo Ks e da Flipper Piella, mentre più discosta, Ligra era brava a conquistare la rimanente moneta.

Merida Bi, dopo aver conservato al via la posizione in corda, si è ben difesa dalla prolungata pressione di Marna Vol che poi era costretta a desistere. Facile l'assunto per la 3 anni di Pollini, mentre Marna Vol non aveva difficoltà a respingere Macora per il posto d'onore.

Al rientro da settembre, ma subito in vena di scherzare con i modesti avversari, Nellavid è stata portata a un chiaro successo da Mazzuchini in campo di giovanissimi nel quale la combattiva Nord Horse approdava alla miglior piazza nei confronti dei meno attesi Novenio e Number One, mentre ciccava Narflu che aveva trovato presto posto dietro alla vincitrice.

E della serie soggetti deludenti va classificato pure Golden Mir che ha seguito dal via i più lesti Folgore Sbara e Inoki Pf per apparire a... corto di munizioni al momento di produrre lo sforzo nel penultimo rettilineo. Nel finale, Inoki Pf metteva alle strette il fuggitivo Folgore Sbarra per regolarlo di forza nei pressi del traguardo. Ottima la media del cavallo di De Rosa, 1.19.4, e terzo posto per Idolo, mentre Exodus Ri regolava per il quarto posto uno spento Golden Mir.

Prestazione convincente da parte di Gimarza nella riserva Totip. Subito fallosa Gahaka, la femmina di Toni Di Fronzo prendeva presto sotto tiro il lesto leader Farsalo Cm il quale riusciva a mantenersi in vantaggio sino a una cinquantina di metri dal palo dove si accucciava facile preda dell'attaccante figlia di Short Stop dietro alla quale concludeva, con energica chiusa, il sempre positivo Graziani.

Da favorito si è invece imposto Invest Bi nella «gentlemen». Dopo aver mandato a vuoto i tentativi di Igrovia e di Domatore, figlio di Busta Alta, affidato da Giorgio Granzotto, teneva a bada nel finale anche a Fantastico Red e Isoni del Rio progrediti al largo dopo la rottura di Educato Fa che stava avanzando minaccioso dalla scia di Invest Bi.

Nella «reclamare» per 3 anni, un altro favorito al traguardo, Mysun Np emerso abbastanza nettamente dopo la parziale supremazia di Mirto di Civa, con il positivo Milan Sir buon secondo davanti a Maureen Bi. E da favorito si imponeva in chiusura anche List del Lario, battistrada imprendibile anche per Likeo Sta vanamente proteso al suo esterno nella dirittura conclusiva. Al terzo posto Lefteri Pro emerso lungo la corda per sottrarsi al buon finale di Lele Siervo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BANCONIERE 20enne esperienza triennale referenziato offresi. Tel. 040/71121 ore pasti. (A65723)

CUOCO 23.enne pluriennale esperienza piatti propri disponibile subito 0432/758212. (A66056)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano buona conoscenza inglese conoscenza elementare francese cerca impiego. Disponibilità viaggi. Tel. 040/576120. (A65789)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ASSUMIAMO operai esperti e molto capaci, di età orientativa 30/40 anni, per installazione e conduzione di impianti elettromeccanici nella provincia di Trieste. L'offerta prevede condizioni di inquadramento e di trattamento economico tale da soddisfare le migliori candidature. Tel. 040/943815-228610. (A6725)

CERCASI pulitrice automunita per zona Cormons. Telefonare lunedì dalle 9 alle 12, 040/579080. (A6724)

CERCASI ragazzi e ragazze per lavoro stagionale in Germania. Trattamento familiare paga da concordare. Chiamare ore pasti 0438/740696 chiedere di Baseotto, oppure 0438/740234. (A66333)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A6728)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6728)

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge smacchia con garanzia montoni nappati, pelle in confezioni coccodrillo, salotti, pelari, stivali, borsette ecc. Lavoro in proprio non da altri. Giulia 13, 775748. (A65862)

9 *Vendite d'occasione*

GIACCONE martora canadese nuovo ampissimo mai indossato vendo prezzo realizzo tel. 040/742485. (A66026)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A6673)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/8720222. (A099)

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamere, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

AFFITTASI per non residenti zona Valmaura appartamento perfette condizioni. Tel. lunedì 040/774221. (A66070)

FONDAZIONE affitta posto auto in garage comune via Lavareto. Tel. 040/771301 feriali 8.30-12. (A66353)

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

MARINA Julia affittasi appartamenti arredati 0481/40068. (C471)

20 *Capitali Aziende*

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ADRIA v. S. Spiridione 12 040/68758 cede EDICOLA zona signorile adatto conduzione familiare. (A6550)

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentari rivendita pane prodotti ortofrutticoli drogheria ferramenta cartoleria. (A016)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

ZIANI Immobiliare 040/768076, cerca zona Trieste stabile in blocco 1000/1500 mq utilizzabili. (A6549)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)

ABITARE a Trieste. Negozio via Cancellieri, restaurato, mq 50, autometano, doccia. 040/371361. (A6544)

ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramicissimo salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702: Borgo Teresiano 1.o piano 280 mq; altro 2.o piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugino mq 45/55 primingresso. (A6530)

ALABARDA 040/768821 Centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggioli tutti comfort 105 mq. (A6653)

ALPICASA Gretta vista mare primingressi lussuosissimi alloggi con mansarde o giardino proprio 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Muggia zona centrale nuove ville singole vista mare con giardini, garage. (A04)

B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantiere villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

GEOM SBISA': RESIDENZA PETRARCA Via Mameli-Eremo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, taverne, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona verde casetta a schiera recente costruzione soggiorno tre stanze cucina doppi servizi taverna giardino posto auto coperto. Prezzo 380.000.000. (A6556)

ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

TRE I 040-774881 Strada di Fiume ristrutturato panoramico matrimoniale cucina bagno 32.000.000. (A6553)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO cane bassotto color rosso galleria Rossoni ore 16.30. Mancia competente al rinvenitore. Tel. 040/942401. (A65868)

25 *Animali*

A.A. CUCCIOLI Schnauzer nero, bellissimi iscritti vaccinati prezzo modico 0432/722117. (A099)

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117.(A099)

L'OASI di via Rigutti n. 9 dispone cuccioli gatti persiani, abissini, coniglietti nani, vasto assortimento acquari. Aperto le domeniche di dicembre. Tel. 040/762607. (A6635)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

LUNEDÌ 31 DICEMBRE saranno aperti dalle 8.30 alle 12.00

MARTEDÌ 1 GENNAIO saranno aperti dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

AZIENDE INFORMANO

Il Telefono Azzurro

Il Telefono Azzurro è la linea telefonica nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza, nata a Bologna l'8 giugno 1987.

In tre anni di attività, 24 ore su 24, il Telefono Azzurro ha ricevuto migliaia di telefonate che hanno rivelato una realtà insospettabile nel nostro Paese: situazioni drammatiche, troppo spesso tenute nascoste, di abusi, trascuratezze, violenze compiute su bambini e adolescenti.

In tre anni di attività, 24 ore su 24, abbiamo ricevuto 100.000 telefonate e preso in carico più di 12.000 casi.

Tutto ciò è stato possibile grazie agli operatori, pedagogisti, psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, che non si sono fermati a prendere atto del caso e alla sua denuncia, ma hanno cercato di individuare le linee di intervento più opportune nell'aiuto al bambino e alla famiglia in difficoltà, utilizzando tutti i servizi e le risorse esistenti nella comunità circostante.

Il Telefono Azzurro cerca quindi soluzioni di effettiva utilità al bambino e alla sua famiglia, e per trovarle ha bisogno di una struttura sempre più specializzata sia nel personale sia negli strumenti operativi. Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto e della collaborazione di tutti.

La nostra Associazione vuole essere sempre più un punto di riferimento attivo, di supporto e coordinamento al complesso fenomeno della violenza e degli abusi sui minori; una presenza rassicurante, sempre pronta a rispondere con amicizia e competenza; l'osservatorio più aggiornato sulle condizioni del disagio infantile in Italia, strettamente collegato con le più qualificate strutture estere operanti in questo settore.

Gli obiettivi più immediati del Telefono Azzurro sono impegnativi e finalizzati a creare coscienza e coinvolgimento sociale sul problema dell'infanzia abusata: — ampliare le tre linee telefoniche al momento esistenti allo 051-222525, parallelamente all'incremento qualitativo e quantitativo degli operatori, intensificando i corsi di formazione; — l'attivazione, a partire da dicembre, di un numero telefonico riservato ai bambini e agli adolescenti che consente loro di rivolgersi al Telefono Azzurro con un solo gettone da tutto il territorio nazionale; — creare un centro studi per la formazione di personale sempre più qualificato, unitamente alla promozione di ricerche e studi sull'infanzia.

Il Telefono Azzurro è sempre stato sostenuto dai contributi e dalle collaborazioni dei singoli, degli Enti e delle Imprese. Ed è grazie a questi aiuti che molto potrà essere fatto affinché sempre meno bambini si rivolgano a noi.

In tre anni di attività la nostra associazione è cresciuta, ma il cammino è ancora lungo. Ci occorrono più persone, più strutture, più mezzi. Per questo chiediamo l'aiuto di tutti.

BASKET

STEFANEL / SFORTUNA A ROMA

La vittoria sfugge all'ultimo secondo

Fallita la sospensione decisiva sul filo della sirena - Incontro veloce e molto combattuto

91-90

MESSAGGERO ROMA: Lorenzon 12, Croce 1, De Piccoli, Premier 39, Avenia 2, Niccolai 2, Radja 12, Cooper 16, Attruia 7, Ragazzi. All.: Bianchini.
STEFANEL TRIESTE: Middleton 14, Pilutti 6, Fucka 15, Bianchi 8, Gray 24, Meneghin 5, Cantarello 2, Sartori 16. N.e.: De Pol e La Torre. All.: Tanjevic.
ARBITRI: Garibotti e Nuara di Genova.
NOTE: tiri liberi, Messaggero 25 su 31, Stefanel 24 su 31; tiri da tre punti, Messaggero 4 su 13, Stefanel 10 su 22. Uscito per 5 falli Radja; falli tecnici a Tanjevic e a Radja. Spettatori 8.000.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

ROMA - Messaggero di beffe. Negli ultimi sette secondi la Stefanel ha vinto, perso, rivinto e riperso un match, lasciando infine i due punti al Messaggero. Un successo l'avrebbe lanciata in orbita, la sconfitta invece la costringerà a sudare ancora molto per agguantare uno dei dieci posti disponibili per i play-off. Mancavano solo 7 secondi alla fine quando Bianchi dalla lunetta ha portato avanti Trieste che però da gran pollastra si è fatta infilzare in contropiede da Attruia. Con tre secondi ancora da giocare, tutto sembrava perduto. Eppure con una lunga rimessa dal fondo, Meneghin ha pescato nell'area avversaria Gray che però incredibilmente ha mandato a stamparsi sul primo ferro un tiro ravvicinato, mentre la sirena suonava e il Palaeur esplodeva.

Il match anche a Roma è molto sentito: Dino (Radja) contro Dino (Meneghin), i giovani emergentidi Bianchini, Attruia, Niccolai, ma anche Avenia contro la banda di imberbi di Bogdan Tanjevic, e soprattutto il confronto tra due squadre che hanno due soli punti di differenza in classifica. L'immenso Palaeur si va riempiendo a settori, mentre dall'anello più alto della gradinata echeggia l'urlo: 'Trieste, Trieste', lanciato da un gruppo di fedelissimi. Il fantascientifico cubo segnapunti con gli schermi giganti da ogni lato manda i prmi piani degli eroi del parquet.

Gray è in campo fin dall'inizio, con la mano sinistra fasciata, mentre anche Sartori entra nello starting-five con Pilutti, Middleton e Meneghin. Per il Messaggero, Cooper, Premier, Avenia ,Lorenzon e Radja. Roma è a uomo con l'ex Lakers su Middleton e Premier su Pilutti. Tanjevic invece usa marcature invertite sulle guardie. Una spettacolare schiacciata di Gray sancisce il pari sul 7-7, ma è Sartori l'eroe delle prime fasi, con due canestri d fila e un fallo subito

Dino e Dino si controllano anche con i gomiti, Middleton porta avanti la Stefanel. Il Messaggero sbaglia parecchio al tiro, Sartori trova varchi inaspettati, ma dopo sei minuti Gray è in panchina con due falli, sostituito da Cantarello. 17-12 per a Stefanel grazie a un rimbalzo di Sartori trasformato. Trieste però si ferma sui tiri sbagliati e subisce in contropiede, è di Radja il sorpasso sul 18-17. La reattività dei neroarancio al rimbalzo offensivo sopperisce ai molti errori di tiro. Cantarello viene malmenato da Radja, poi stoppa Premier e gli viene fischiato il fallo. Tanjevic protesta e si becca il tecnico: il Messaggero può allungare, 30-22, mentre Tanjevic prova anche Bianchi, e si rifugia nel time-out.

Bianchini mette tre piccoli sul parquet: Cooper, Niccolai e Premier, ma Sartori appena rientrato sgancia un'altra bomba e sigla il suo undicesimo punto, poi trova anche una penetrazione e insacca il successivo libero. Trieste insidia gli 'dei' romani: 32-31. Il pareggio arriva sul 34-34. La Stefanel però ha grosse difficoltà nella marcatura di Lorenzon e sulle incursioni dell'ariete Premier. Pilutti non ce la fa a prendere in mano la squadra. A 5 minuti dal riposo però accade un fatto di straordinaria rilevanza: Radja commette il suo terzo fallo, su Meneghin, protesta e si vede affibbiare anche un tecnico. Superdino impatta dalla lunetta: 39-39, mentre il Dino croato va in panchina con quattro penalità. Attruia rileva Cooper, il Messaggero è senza stranieri, ma raddoppia le energie. S'infiamma il pubblico e si gasa Premier, forse l'unico uomo in grado di accendere veramente i romani. La Stefanel accusa il colpo, è Bianchi a dover sostenere il peso della regia e perde una palla per un malinteso con Meneghin. La Stefanel è in soggezione dinanzi a un quintetto di bassotti: Attruia, Niccolai, Premier, Avenia, Croce. Pilutti è lentissimo, ma i romani hanno le mani quadrate: Gray con una bomba pareggia sul 46-46. Il Messaggero può andare al riposo con un punto soltanto di vantaggio.

Comincia il secondo tempo con Pilutti ancora in panchina e Bianchi a condurre il gioco. Anche il maRadjà scalda la sedia. C'è Gray che tenta di frenare l'irruenza di Premier che commette subito il terzo fallo. Sparano a salve le guardie triestine, la trazione posteriore della Stefanel è andata a farsi benedire. Il Messaggero può tentare un altro break: 56-48 dopo tre minuti. I neroarancio non riescono a essere incisivi nè dal perimetro, nè per linee interne approfittando del fatto che Bianchini deve schierare in pivot Croce o De Piccoli, uno meno irresistibile dell'altro. Finalmente è Bianchi a trovare una bomba, e Pilutti segna il suo primo punto dopo 25 minuti. Roma è soprapensiero, Fucka va a schiacciare in contropiede, però è sempre Premier dare una spallata alle speranze di rimonta neroarancio.

Il Messaggero gioca con una coppia di lunghi da A2, Croce-De Piccoli, ma Sartori deve commettere il quarto fallo nel tentativo di fermare Premier e viene sostituito da Middleton finora inconsistente.

La Stefanel cerca di riportarsi in partita, ma non ha un uomo in grado di dirigere il contropiede. Torna Radja sul parquet a dodici minuti dalla fine, ma è Premier, ancora a segno con una bomba, che Trieste subisce oltre ogni limite lecito. Il distacco è pero ridotto a tre punti soltanto grazie a un tiro pesante liberatorio di Middleton, ripetuto dopo un minuto. Tanjevic rinfoza il pacchetto di lunghi: Meneghin, Cantarello e Gray contemporaneamente sul parquet, mentre anche Lorenzon tra i romani ha quattro falli. A sette minuti e mezzo Trieste è a cinque punti, ma Premier ruba una palla e va a schiacciare in canestro il suo trentasettesimo punto.

E' il momento per la Stefanel di fare il massimo sforzo nel tentativo di rovesciare il punteggio. Fucka dalla lunetta porta i suoi a meno tre. Su una palla contesa, a Radja viene fischiato il quinto fallo: mancano 5'59'' alla sirena, il Messaggero è avanti 83-78. La partita raggiunge punte di altissmo agonismo, le mischie sul pallone sono furibonde. Fucka con un tiro pesante porta Trieste a due punti: 83-81, ma subito Cooper sfugge facilmente a Pilutti. Ancora una bomba, di Gray, il match è splendido, anche se molto falloso.

Premier forza il tiro, lo sbaglia e commette il quarto fallo. Un gigantesco Pilu fa il sorpasso sull'86-85: è capace di segnare due tiri liberi importantissimi dopo una brutta prova. Ma Roma fa un altro guizzo in avanti e Gray è pescato in infrazione di passi. Fucka in tap-in riporta Trieste a un punto. Mancano cinquanta secondi alla fine, Premier butta via la palla a mezzo minuto. La Stefanel ha in mano il tiro del sorpasso e della vittoria. A meno sette secondi, Attruia commette fallo su Bianchi che deve andare in lunetta. 'Dacio' in una bolgia indescrivibile pareggia e porta anche avanti Trieste. Ma è di Attruia in contropiede il canestro del definitivo sorpasso con tre soli secondi da giocare ancora. Il pubblico sta già sfollando, ma Gray ha l'ultimo tiro a due metri dal canestro, ma lo sbaglia in modo clamoroso, stampandolo sul primo ferro.

Dopo una buona partita Gray ha fallito il canestro più importante.

Nella ripresa capitan Pilutti ha mostrato sintomi di recupero, mentre Sartori ha offerto un'altra convincente prestazione.

STEFANEL / I PROTAGONISTI

Boscia: «E' mancata un po' di fortuna»

ROMA — Tradimento! Si è trattato proprio di un tradimento, quando Stefano Attruia a soli tre secondi dalla sirena depositava il pallone nel canestro della Stefanel, regalando al Messaggero di Roma la vittoria. Infatti il giovane playmaker di colore alla corte di Valerio Bianchini vide la luce 21 anni fa proprio a Trieste. Ma come si sa la riconoscenza non è di questo mondo.

A parte gli scherzi, i ragazzi terribili di Tanjevic hanno disputato una gran partita, anticipando di un giorno, coadiuvati anche dai romani, i fuochi d'artificio, visti i ripetuti colpi di scena. A sette secondi dalla fine Bianchi, con estrema freddezza, realizzava nella bolgia del Palaeur due tiri liberi che portavano avanti di un punto la Stefanel, quindi Attruia replicava e poi il tiro finale di Gray che si spegneva sul ferro, per la disperazione dell'americano uscito dal campo con le lacrime agli occhi, sotto braccio a Pilutti che vanamente cercava di consolarlo.

I due allenatori si presentavano in sala stampa con ancora sul volto i segni di quel finale incandescente, con i due time-out finali in cui ognuno cercava le mosse giuste per fermare l'altro. Tanjevic, per i giornalisti, si rinfilava la giacca, dopo averla sbattuta sulla sedia quando intorno a metà del primo tempo gli arbitri (pessima la loro direzione di gara) gli affibbiavano un fallo tecnico. Bianchini invece restava fedele al suo abbigliamento, fatto di giacca e cravatta, anche nei momenti più caldi dell'incontro. La prima domanda è per il coach sconfitto.

Boscia hai dei rimpianti per aver perso in questa maniera?

«No — afferma l'allenatore slavo, anche se la voce bassa forse lo contraddice —. La partita è stata equilibrata. Anche le cifre lo dimostrano, abbiamo tirato peggio da due punti, 47 per cento contro il 54 per cento dei romani, ma meglio dalla lunga distanza, 45 per cento contro il 31 per cento dei padroni di casa. È mancato un pizzico di fortuna sul tiro di Gray, altrimenti avremmo vinto».

Larry Middleton non ha certamente ripetuto, qui a Roma, la bella prova dell'inizio mese. «In effetti — questa la replica di Tanjevic — i nostri "vecchi", a parte Meneghin, hanno disputato una gara un po' al di sotto delle loro possibilità, mentre i nostri giovani, Bianchi e Fucka in testa, non si sono lasciati prendere dal panico dovendo giocare in un impianto come questo, di fronte a ottomila persone. Di positivo, poi, c'è la risposta della squadra dopo la brutta prova di Milano, anche se il risultato ci condanna».

Certamente più sorridente è Bianchini: «Abbiamo vinto e sono soddisfatto perché teniamo ancora dietro la Stefanel e poi perché in un campionato come questo, con la classifica compressa, ogni errore si paga caro. Inoltre i nostri ragazzi, Attruia, Avenia e Niccolai continuano la loro crescita anche in situazioni difficili come nella partita di oggi, giocata praticamente senza Radja, falcidiato dai falli».

Molto meno diplomatico rispetto al proprio allenatore risulta Davide Bianchi, uno dei migliori nella Stefanel: «Dispiace perdere così. A sette secondi dal termine eravamo sopra di un punto ma abbiamo difeso male sulla rimessa. Ho cercato di anticipare Attruia, lui è stato bravo ad andare verso il centro e a superarmi. Purtroppo non c'era nessun compagno in aiuto, questo gli ha consentito di andare a canestro. Poi il tiro di Gray poteva entrare oppure, come in realtà è stato, beffarci».

Già in altre occasioni nei finali siete stati castigati dagli avversari. Che cos'è che vi manca in questi frangenti, esperienza, lucidità o cosa?

«Probabilmente un po' di esperienza in più è indispensabile. Alla fine, a parte Meneghin, il più anziano di noi in campo aveva ventidue anni. Dateci un po' di tempo per maturare. Avremo certamente avuto in più quattro punti se fossimo stati più freddi».

Il vostro vicepresidente si è informato solamente dei risultati delle squadre che vi precedono in classifica, questo significa che puntate decisamente in alto?

«La mentalità è sicuramente quella giusta, speriamo con il nuovo anno di trasformarla in risultati concreti».

Nell'attesa che ciò avvenga, tanti auguri a tutti quanti.

[Stefano Acali]

A1 / GLI ALTRI RISULTATI

Treviso supera l'esame e torna regina

TRIESTE — E Treviso resta sola. Costretta domenica scorsa a dividere la prima poltrona con la Phonola, la squadra di Skansi si sbarazza del coinquilino e riprende ancora una volta un volo in solitario. La Benetton è un po' la torre di Pisa del basket nostrano: attesa al crollo per ragioni plausibili (assenza di Vianini, Villalta fuori forma, i dubbi legati alla tenuta di Mian e Generali), resta sempre in piedi assestando, anzi, robusti scossoni alle avversarie.

Alle sue spalle succede poco o nulla. La Scavolini non poteva proprio affannarsi contro una Firenze versione Croce Rossa. Il quintetto fiorentino, già tutt'altro che irresistibile a ranghi completi, ha dobuto fare a meno della bocca da fuoco Anderson.

La Ranger Varese trova il modo di farsi superare dopo due supplementari dal risorto Napoli e si candida al titolo di formazione più enigmatica del campionato, adesso che non può nemmeno accampare la scusa della zavorra Cummings. L'unica squadra che può impensierirle la nomination è la Knorr, battuta nell'anticipo a domicilio dall'Auxilium.

Dà confortanti segni di risveglio la Panasonic che passa sul campo di Forlì. Si fa valere la coppia straniera ma a fare la differenza è Gus Tolotti che riscatta una serie di prove incolori. A nulla servono i 55 punti dell'immarcescibile Bob Mc Adoo, l'ancora di salvezza che i romagnoli hanno provato a gettare tra i marosi calabresi.

Nell'altro anticipo la Clear Cantù aveva conquistato un parziale, illusorio primato liquidando la Libertas Livorno.

BIG-MATCH A CASERTA

Il professor Del Negro si sistema in cattedra

79-86

PHONOLA CASERTA: Gentile 12, Esposito 17, Dell'Agnello 16, Fazzi, Frank 12, Rizzo 2, Tufano, Donadoni 2, Shackleford 18. Longobardi n.e.
BENETTON TREVISO: Mian 2, Savio 12, Iacopini 11, Minto 15, Gay 25, Del Negro 21, Generali. Vazzoler, Villalta e Battistella n.e.
ARBITRI: Velli e Pasetto.
NOTE: tiri liberi Phonola 11/13, Benetton 13/27; tiri da tre punti: Phonola 4/13 (Gentile 0/4, Esposito 2/5, Dell'Agnello 2/3, Frank 0/1); Benetton 7/14 (Iacopini 2/7, Minto 1/2, Del Negro 4/5). Usciti per cinque falli Gentile, Esposito e Dell'Agnello.

CASERTA — La Phonola non ha saputo sfruttare il fattore campo e ha dato via libera alla Benetton di conquistare il primo posto in classifica. La squadra allenata da Skansi ha saputo profittare della giornata non felice di Gentile e di Dell'Agnello e, imponendosi soprattutto in difesa con Gay e Minto, è riuscita a conquistare meritatamente il successo.

Il tecnico slavo che non ha potuto contare sul consueto apporto di Generali, emozionato dinanzi al suo ex pubblico, ha lanciato nella mischia Savio che si è rivelato sorpresa per certi versi vincente. La Benetton ha subito soltanto per pochi minuti l'iniziativa dei casertani, al 5' (11 a 5) poi con Del Negro in evidenza nella costruzione del gioco e con Gay e Minto e Iacopini bene attenti anche in difesa ha recuperato e dopo fasi alterne (al 15' 31-28) ha condotto in testa la gara: 33-35 al 19'; (50-56 al 25').

I casertani dal canto loro hanno tentato in più di un occasione il recupero. Marcelletti ha utilizzato anche Donadoni al suo esordio in campionato dopo l'infortunio e l'intervento chirurgico, ma la squadra di casa non è riuscita mai a colmare lo svantaggio.

PESARO

La valanga tricolore

107-79

SCAVOLINI PESARO: Labella 2, Gracis 17, Magnifico 21, Boni 4, Cook 9, Daye 19, Zampolini, Cognolato 2, Costa 10, Grattoni 23.
PALLACANESTRO FIRENZE: Mandelli 19, Andreani 17, Valenti 7, Esposito 14, Corvo, Vecchiato 6, Vitellozzi 4, Kea 10, Petracchi 2. Ne: Anderson.
ARBITRI: Casamassima di Cantù e Borroni di Milano.
NOTE: tiri liberi Scavolini 20/23; Pallacanestro Firenze 8/12. Tiri da tre punti: Scavolini 7/11; Pall. Firenze 7/17.

PESARO — E' stata una formalità per la Scavolini la vittoria per 107-79 sui «resti» della Pallacanestro Firenze, priva dell'infortunato Boselli, cui si è aggiunta l'assenza dell'americano Anderson, che, sebbene in panchina, non è sceso in campo per un'indisposizione dell'ultima ora. Il pesante divario è maturato all'inizio di ripresa, dopo che Firenze era riuscita a contrastare una svogliata e disattenta Scavolini, grazie al tiro dalla distanza di Mandelli e Andreani.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di sette lunghezze, la Scavolini ha preso decisamente il largo nella ripresa. Sono stati i due americani Cook e Daye (13 palloni recuperati e 11 assist in due) a lanciare i pesaresi, che hanno avuto in Gracis e Grattoni gli esecutori, mentre Magnifico e Costa hanno svettato sotto i tabelloni.

VARESE

Incredibile Napoli

95-108

dopo 2 t.s.

RANGERS VARESE: Johnson 12, Bowie 25, Vescovi 22, Caneva 1, Rusconi 4, Calavita 6, Conti 16, Ferraiolo 2, Brignoli 7. N.e.: Meneghin.
NAPOLI: Busca 10, Bryant 19, Sbaragli 8, Mitchell 40, Gilardi 2, Dalla Libera 19, Teso 4, Sbarra 6. N.e.: La Torre, Morena.
ARBITRI: Zancanella di Este e Deganutti di Udine.
NOTE: tiri liberi Ranger 17/29; Napoli 31/39. Usciti per cinque falli: Busca, Rusconi, Dalla Libera, Calavita.

VARESE — La lunga maratona di due tempi supplementari premia il Basket Napoli. La Ranger vede così allontanarsi forse in maniera definitiva la possibilità di agganciare le posizioni di vertice, mentre la formazione partenopea intravede qualche spiraglio di luce dopo un difficilissimo avvio di stagione. La partita è stata sempre equilibrata, nel primo tempo e nella ripresa la Ranger ha bruciato un vantaggio che è stato anche di 9 lunghezze (62-53 a metà tempo), a causa di una lunga serie di errori. Grandi protagonisti in campo napoletano sono stati Dalla Libera (8 su 12 e 9 rimbalzi), determinante nei continui riagganci, e l'americano Mitchell (14 su 24 al tiro, 11 su 16 nei personali, 10 rimbalzi), che ha risolto, nell'ultimo supplementare, la contesa.

FORLI'

Tolotti dà la svolta

101-121

FILANTO FORLI': Fumagalli 16, Mentasti 21, Bonamico 7, McAdoo 51, Allen 5, Gnecchi, Ceccarelli, Codevilla 1, Di Santo. N.e.: Fusati.
PANASONIC: Bullara 3, Sconocchini 7, Tolotti 20, Young 35, Garret 30, Santoro 10, Lanza 4, Righi 12. N.e.: Vecchi, Laganà.
ARBITRI: Fiorito e Maggiore di Roma.
NOTE - Tiri liberi: Filanto 17/23; Panasonic 31/37. Usciti per cinque falli: Tolotti, Bonamico, Gnecchi. Tiri da tre punti: Filanto 6/18; Panasonic 2/3.

FORLI' — Non sono stati sufficienti alla Filanto 51 punti di Bob McAdoo che rientrava dopo 56 giorni a seguito dell'infortunio al suo braccio destro. Un braccio destro che tuttavia, visto il pingue bottino personale sembra del tutto guarito. La Filanto però ha subito il gioco della Panasonic e il merito è stato di Carlo Recalcati che ha saputo bloccare il gioco dei forlivesi fin nel suo nascere e nella sua impostazione. Corrado Fumagalli il playmaker della Filanto è stato preso nella trappola di una pattuglia di guastatori molto molesti (Santoro, Bullara, Sconocchini) e la difesa della Filanto come al solito ha mostrato i suoi notevoli limiti riuscendo a incassare 120 punti. Con i due americani Young e l'ex Garrett, ben spalleggiati da un volitivo Tolotti. La Panasonic è riuscita così a costruire un importantissimo successo.

PHILIPS-SIDIS / IL RINVIO

Probabile recupero il 9 gennaio

La data è stata proposta dai dirigenti milanesi

MILANO — L'attentato che ha danneggiato il «Forum» di Assago ha avuto, come prima conseguenza, il rinvio della partita fra Philips Milano e Sidis Reggio Emilia, valida per la prima giornata di ritorno del campionato di serie A/1 di basket, in programma alle 17.30. La Philips — così come il Saima di hockey su ghiaccio, capoclassifica della serie A — gioca ad Assago dal 28 ottobre scorso, due giorni dopo l'inaugurazione dell'impianto, avvenuta con un galà di pattinaggio con Katarina Witt.

Il «Forum» è stato realizzato da Sportitalia, società del gruppo Cabassi, a sua volta, detiene una quota di minoranza della pallacanestro Olimpia Philips Milano (il pacchetto di maggioranza appartiene a Gian Mario Gabetti). Costruito in un anno e mezzo nella zona di Milanofiori, in territorio comunale di Assago, a lato dell'autostrada Milano-Genova, il «Forum» è costato 70 miliardi di lire, destinati a salire a 120 una volta completate le infrastrutture.

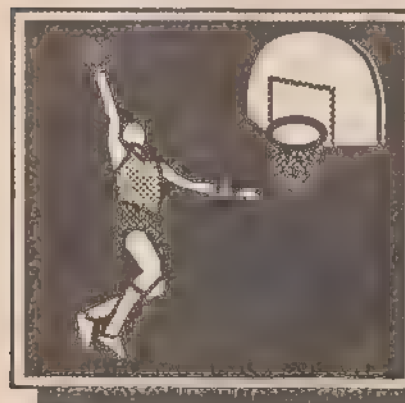
E' articolato su più livelli: al piano terreno dispone di palestre e campi utilizzabili per 25 discipline sportive, al primo piano vi è l'arena centrale (dove adesso si gioca a basket e a hockey) con tribune che possono contenere fino a 13 mila spettatori. I tre livelli superiori sono riservati a ospitalità, a camminamenti per il pubblico e infine agli sky-box, i palchi chiusi.

Ieri non appena verificate l'inagibilità dell'impianto e l'impossibilità di predisporre un campo alternativo con gli adempimenti necessari, i dirigenti della Philips si sono messi in contatto con quelli della Sidis. La squadra emiliana era già partita per Milano ed è stata poi rintracciata in un motel a poca distanza da Assago. Al «Forum», nel primo pomeriggio, si sono recati anche gli arbitri Baldi e Montella di Napoli per espletare tutte le formalità previste dal regolamento.

La Philips chiederà l'applicazione delle «cause di forza maggiore». La partita dovrebbe essere recuperata nel giro di una decina di giorni: una data probabile è quella di mercoledì 9 gennaio. Le due società non intendono protrarre troppo avanti nel tempo il recupero in quanto sono destinate ad affrontarsi di nuovo nelle «final four» di Coppa Italia, a metà febbraio.

«Siamo allibiti di fronte ad avvenimenti del genere». Questo il commento del presidente della Philips, Raffaele Morbelli, per l'attentato al «Forum». «Sembra — ha aggiunto — una jella che perseguita gli impianti dove giochiamo». Negli ultimi 5 anni, infatti, la Pallacanestro Olimpia ha dovuto cambiare 5 campi «di casa»: dopo il crollo per neve del Palasport di San Siro sono, infatti, venuti il vecchio Palalido, il Palatenda, il Palatrussardi e il Forum.

«Siamo costernati e nell'incertezza più totale, anche se speriamo di non dover disputare altrove parte del campionato» ha detto ancora Morbelli. Fra l'altro, oltre al recupero con la Sidis, il prossimo impegno casalingo della Philips è con Il Messaggero, uno degli appuntamenti-clou della stagione».

Mentre la Sidis ripartiva per Reggio Emilia, Mike D'Antoni ha lasciato liberi i propri giocatori e si è recato a Pavia per Fernet Branca-Glaxo Verona. Antonello Riva è stato avvertito della forzata vacanza mentre stava uscendo dalla propria abitazione di Rovagnate. «Ho pensato a uno scherzo di qualche compagno per farmi arrivare in ritardo. Poi mi ha richiamato Montecchi, confermandomi l'accaduto. E' tutto assurdo, ci deve essere sotto qualche interesse che non possiamo immaginare». La Philips ha aperto la sede per tutto il giorno per rispondere alle chiamate dei tifosi, istituendo un servizio di informazione volante vicino alla partenza delle navette per il Forum.

Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Forlì-Reggio Calabria	101-121	Benetton Treviso-Scavolini Pesaro
Knorr Bologna-Torino	89-101	Reggio Calabria-Ranger Varese
Clear Cantù-Livorno	92-86	Stefanel Trieste-Clear Cantù
Philips Milano-Sidis Reggio E.	rinv.	Torino-Phonola Caserta
Messaggero Roma-Stefanel Trieste	91-90	Livorno-Knorr Bologna
Ranger Varese-Napoli	95-108	Napoli-Messaggero Roma
Scavolini Pesaro-Firenze	107-79	Firenze-Philips Milano
Phonola Caserta-Benetton Treviso	79-86	Sidis Reggio E.-Forlì

CLASSIFICA						
Benetton Treviso	24	16	12	4	1496	1390
Clear Cantù	22	16	11	5	1471	1431
Messaggero Roma	22	16	11	5	1471	1433
Phonola Caserta	22	16	11	5	1522	1478
Philips Milano	20	15	10	5	1460	1366
Livorno	20	16	10	6	1458	1449
Scavolini Pesaro	18	16	9	7	1633	1555
Stefanel Trieste	18	16	9	7	1436	1347
Ranger Varese	16	16	8	8	1473	1491
Sidis Reggio E.	14	15	7	8	1306	1356
Knorr Bologna	14	16	7	9	1299	1351
Torino	12	16	6	10	1562	1599
Napoli	10	16	5	11	1383	1476
Forlì	10	16	5	11	1616	1688
Reggio Calabria	8	16	4	12	1375	1442
Firenze	4	16	2	14	1460	1569

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Arese-Arimo Bologna	91-83	Lotus Mont.-Garessio Livorno
Venezia-Lotus Mont.	118-115	Trapani-Arese
Garessio Livorno-Desio	92-85	Fabriano-Kleenex Pistoia
Fernet B. Pavia-Glaxo Verona	118-116	Desio-Fernet B. Pavia
Brescia-Fabriano	102-106	Ticino Siena-Venezia
Kleenex Pistoia-Banco Sardegna	102-90	Arimo Bologna-Emmezeta Udine
Cremona-Ticino Siena	71-90	Banco Sardegna-Brescia
Emmezeta Udine-Trapani	77-100	Glaxo Verona-Cremona

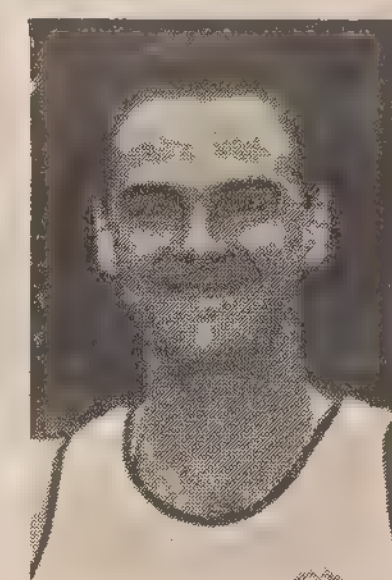
CLASSIFICA						
Glaxo Verona	28	16	14	2	1590	1366
Fernet B. Pavia	26	16	13	3	1708	1588
Lotus Mont.	24	16	12	4	1554	1452
Ticino Siena	24	16	12	4	1346	1197
Kleenex Pistoia	22	16	11	5	1530	1469
Arese	16	16	8	8	1400	1443
Garessio Livorno	14	16	7	9	1430	1425
Desio	14	16	7	9	1386	1454
Fabriano	14	16	7	9	1478	1495
Trapani	12	16	6	10	1307	1374
Emmezeta Udine	12	16	6	10	1356	1496
Brescia	12	16	6	10	1371	1384
Banco Sardegna	12	16	6	10	1322	1399
Venezia	12	16	6	10	1528	1568
Arimo Bologna	10	16	5	11	1431	1498
Cremona	4	16	2	14	1372	1553

I NUMERI

Sempre Anderson e Oscar «cecchini» in A1 e A2

Queste le classifiche dei marcatori dopo la 16.a giornata di serie «A».

A1: 1) Anderson punti 481; Kopicki 429; 3) Del Negro 418; 4) Mannion 404; 5) Vincent 386; 6) Riva 382; 7) Daye 358; 8) Gentile 351; 9) Dankins 347; 10) Shackleford 329; 11) Magnifico 327; 12) Iacopini 320; 13) Middleton 313; 14) Fantozzi 311; 15) Vescovi 306; Kea 305.

A2: 1) Oscar punti 701; 2) Rowan 568; 3) Thompson 466; 4) Lamp 448; 5) Brown 431; 6) Chomicius e Henr 412; 8) Boni 410; 9) Solomon 396; 10) Addison 389; 11) Hurt 361; 12) Johnson R. 344; 13) Sappleton 342; 14) Alexis e Mc Nealy 339; 16) Schoene 334.

EMMEZETA / A PICCO

Triste storia di un naufragio

Squadra fantasma senza gioco e con percentuali disastrose - La Birra Messina ringrazia

Insufficiente anche Turner

Una fiammata subito spenta

nella prima metà della ripresa

Il pubblico ha invocato King

77 - 100

EMMEZETA: Maran, Zampieri, Graberi 1, Turner 33, Daniele 4, Bettarini 10, Nobile 7, Castaldini 4, Brudin 4, White 14. All: Piccin.
BIRRA MESSINA: Johnson 20, Art 29, Zucchi 10, Cassì 9, Castellazzi 5, Mannella 5, Lot 6, Piazza 16, Martin. Non entrato: Fundrò. All: Benvenuti.
ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.
NOTE: tiri liberi Emmezeta 20 su 29, Birra Messina 30 su 40. Usciti per cinque falli: Castaldini, Castellazzi, Lot, Nobile, White e Turner. Spettatori 1500 circa.

UDINE — Un massacro. L'Emmezeta è nella melma fino al collo, in balìa di un avversario poco più che discreto e che a Udine si eleva al rango di stella del Madison. I friulani, con Turner inguardabile per lunghi tratti è l'unico comunque a prendere una parvenza di iniziativa e un Nobile in serata no, hanno offerto l'impressione di una squadra fantasma, senza gioco offensivo né difensivo che ha porto il destro a una vittoria senza dubbio imprevedibile da parte dei siciliani, per lo meno nelle dimensioni conclusive.

Un avvio di girone di ritorno che peggiore di così non poteva essere ed anche il pubblico, soprattutto nel finale di gara, ha sottolineato la propria amarezza con una nutrita salva di fischi e con accorati richiami a King, ai quali White ha risposto con un gestaccio da trivio.

Una fiammata, a dire il vero, c'è stata tra il 5' e il 10' del secondo tempo, quando i friulani, con conclusioni in serie di Turner, Nobile White e Bettarini, riuscivano a incamerare un devastante parziale di 16-0 che portava l'Emmezeta al primo vantaggio (63-60).

Ma si è trattato appunto di una fiammata. Per nulla sconvolta, ma notevolmente agevolata dal pressapochismo dei friulani, la Birra Messina si riportava avanti, dilatando il margine senza eccessiva difficoltà fino a conludere con i 23 punti finali di scarto che la dicono tutta sulla pochezza di un'Emmezeta che mai come in questa occasione è parsa priva di nerbo e soprattutto di idee.

Johnson e Art, maramaldi alla schiacciata, tra gli applausi di un pubblico inviperito contro i loro beniamini, non avevano avversari. Un malessere palpabile anche nello spogliatoio udinese, con il direttore sportivo Fabbricatore ad andarsene sbattendo la porta.

La cronaca dell'incontro, in un tale contesto, assume poca rilevanza. Sempre sotto fin dalle battute iniziali, l'Emmezeta viveva in pratica, dopo che il primo tempo si era concluso sul vantaggio trapanese 54-44, sul fuoco di paglia del 5'. In una selva di errori spesso pacchiani, la formazione friulana si rendeva protagonista di un incontro che definire inguardabile è poco. Con il solo Brudin, tutto sommato a costruire qualcosa di positivo nel pochissimo tempo che gli è stato concesso e White, che comunque vadano le cose, i suoi rimbalzi (stavolta 12) gli accalappia.

Al tiro solito pietoso velo da calare (7 su 22), con un 39 per cento dal campo che fa da netto contraltare al 64 per cento evidenziato da una Birra Messina umile e onesta che, facendo il suo, ha conquistato a Udine, un successo che vale doppio nel cammino salvezza, in presenza di un'Emmezeta il cui futuro non appare certo roseo. Ma Piccin alla fine non fa drammi, beato lui.

[Edy Fabris]

Piccin ha tutte le ragioni per sbracciarsi, ma sembra sempre più necessario il rientro di King.

Fernet Branca 118 — Glaxo 116

FERNET BRANCA: Oscar 49, Lock 17, Barbiero 10, Masetti 7, Pratesi 4, Cavazzana 9, Zatti 7, Coccoli, Gabba, Fantin 15.
GLAXO: Brusamarello 23, Savio, Kempton 19, Morandotti 10, Schoene 25, Fischetto 4, Della Vecchia 19, Moretti 16, Frosini. N.e.: Modenese.
ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.
TIRI LIBERI: Fernet Branca: 30/33; Glaxo: 42/50.
NOTE: Usciti per cinque falli: 28'32" Pratesi, 29'06" Schoene, 34'58" Moretti, 35'51" Lock, 35'59" Savio, 36'43" Barbiero, 37'27" Masetti, 38'02" Morandotti, 39'14" Coccoli, 39'55" Oscar. Tiri da tre punti: Fernet Branca 19/37 (Barbiero 2/3, Oscar 5/14, Cavazzana 1/1, Pratesi 1/1, Fantin 2/7, Masetti 1/1, Zappi 0/1); Gralxo 4/15 (Brusamarello 3/7, Savio 0/4, Morandotti 0/2, Fischetto 0/1, Moretti 1/1). Spettatori: 4200.

Livorno 92 — Billy 85

LIVORNO: Coppari 14, Diana 10, Bonaccorsi 4, Picozzi 1, Sonaglia 14, Rolle 18, Tosi, Addison 31. N.e.: Rauber e Giannini.
BILLY: Milani 1, Procaccini 12, Marusic 3, Alberti 8, Maspero 6, Reid 24, Grnd 15, Brambilla 6, Mayer 4, Scarnati 6.
ARBITRI: Colutti di Napoli e Pascucci di Gualdo Tadino.
NOTE: Tiri liberi: Pallacanestro Livorno 23/29, Billy Desio 21/23. Tiri da tre punti: Livorno 9/20 (Diana 2/3, Bonaccorsi 0/3, Sonaglia 3/7, Rolle 1/1, Addison 3/6); Billy 8/18 (Procaccini 0/4, Maspero 2/4, Reid 4/5, Scarnati 2/5). Nessun uscito per 5 falli. Spettatori 4000.

Reyer 118 — Lotus 115

REYER: Pressacco 1, Mastroianni 18, Valente 8, Guerra 17, Brown 28, Vitez 9, Lamp 37. N.e.: Binotto, Natali, Bubacco.
LOTUS: Rossi 5, Capone 12, Zatti 7, Boni 28, Bucci 10, McNealy 31, Landsberger 22. N.e.: Amabili, Palmieri, Marchetti.
ARBITRI: Paronelli di Gavirate e Righetto di Lurate.
NOTE: Tiri liberi: Reyer 20/24; Lotus 17/19. Usciti per cinque falli: Zatti 32'57" (102-99), Landsberger 37'50" (112-110). Tiri da tre punti: Reyer 6/12 (Pressacco 0/1, Guerra 5/8, Vitez 0/1, Lamp 1/2); Lotus 8/18 (Rossi 1/3, Zatti 1/1, Capone 4/5, Boni 2/8, Landsberger 0/1). Spettatori 2000.

Ticino 90 — Cremona 71

CREMONA: Ritossa 12, Tyler 20, Marzinotto 6, Sappleton 12, Briga 2, Tombolato, Zeno 8, Troiano 4, Gattoni 7. N.e.: Foccia.
TICINO: Lasi 4, Lampley 16, Alexis 24, Visigalli 2, Battisti 6, Giroldi 8, Pastori 15, Vidili 15. N.e.: Guerrini e Bagnoli.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Guerini di Faenza.
NOTE: Tiri liberi: Cremona 13/18; Ticino 26/33. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Sappleton 14'14" e Troiano 17'13". Tiri da tre punti: Cremona 2/5 (Gattoni 0/1, Tyler 2/4); Ticino 4/7 (Giroldi 2/4, Vidili 1/2, Alexis 1/1). Spettatori 750.

Turboair 106 — Telemarket 102

TELEMARKET: Henry 26, Mazzoni 12, Cagnazzo 5, Plummer 22, Colonna 2, Baldi 5, Boselli, Cappelli, Agnesi 7, Paci 23.
TURBOAIR: McKinney 13, Solomon 36, Solfrini 22, De Cadia 8, Conti 6, Minelli 17, Pezzi 4, Dalesi. N.e.: Pellegrino e Bonafoni.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Marotto di Torino.
NOTE: Tiri liberi: Telemarket 13/16; Turboair 17/18. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Cagnazzo 19'16", Henry 19'33". Tiri da tre punti: Telemarket 9/15 (Mazzoni 0/2, Paci 5/7, Baldi 1/1, Henry 3/5); Turboair 3/9 (Dalesi 0/1, Minelli 1/2, Solomon 0/1, Solfrini 1/3, McKinney 1/2). Spettatori 1800.

Kleenex 102 — Banco Sardegna 90

KLEENEX: Crippa 25, Rowan 38, Valerio 2, Silvestrin 11, Jones 18, Campanaro 2, Capone 4, Piperno 2. N.e.: Pucci, Vitale.
BANCO DI SARDEGNA: Lardo 8, Biondi 2, Thompson 25, Mossali 8, Comegys 28, Porto 3, Bini 14, Mazzitelli 2. N.e.: Angius, Costanti.
ARBITRI: Tullio e Morisco.
NOTE: Tiri liberi: Kleenex 26/34, Banco di Sardegna 13/16. Tiri da tre punti: Kleenex 4/15 (Crippa 2/4, Rowan 2/7, Valerio 0/4), Banco di Sardegna 3/15 (Lardo 0/3, Thompson 1/6, Bini 2/6). Espulso Comegys al 38' per un pugno a Silvestrin. Spettatori 3.800 per un incasso di 38 milioni di lire.

Teorematour 91 — Aprimatic 83

TEOREMATOUR: Lana 4, Polesello 16, Anchisi 8, Portalupi 7, Middleton 28, Milesi, Vranes 15, Motta 13. N.e.: Malcangi, Bolla.
APRIMATIC: Sabatini, Marcheselli 2, Neri 9, Hordges 17, Cessel, Cumerlato, Dallamora 19, Albertazzi 10, Chomicius 26. N.e.: Golinelli.
ARBITRI: Pallonetto e Frabetti di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Teorematour 25/28; Aprimatic 16/22. Usciti per cinque falli: Cessel 27'30", Anchisi 32'39", Hordges 32'57", Neri 36'33". Tiri da tre punti: Teorematour 6/16 (Lana 0/1, Anchisi 2/4, Portalupi 2/5, Vranes 1/3, Motta 1/3); Aprimatic 5/18 (Sabatini 0/1, Marcheselli 0/3, Dallamora 0/3, Albertazzi 1/1, Chomicius 4/10). Espulsi Dallamora e l'allenatore dell'Aprimatic Pillastrini al 39'59" per proteste. Spettatori: 1.000.

DIANA / UN PRIMO BILANCIO

Progressi di partita in partita

Un'efficace opera di ricostruzione e di rinnovo dopo una sfortunata stagione

GORIZIA — Proprio nei giorni scorsi su una rivista specializzata è apparso un breve trafiletto in cui venivano decantate le doti di George Johnson nel campionato spagnolo. Johnson era stata la prima vittima della sfortunata stagione che ha visto la retrocessione del basket goriziano in serie B.

Un anno nato male che ha visto l'allora San Benedetto pagare una serie di errori commessi nel momento dell'impostazione della squadra. L'allenatore Bosini, infatti, si era battuto per una riconferma di Chuk Aleksinas un pivot capace, con le sue qualità, di nascondere gran parte delle magagne di una formazione incompleta nel settore italiano.

Johnson era stato scelto essendo reputato la spalla ideale di Aleksinas. Poi, per diversi motivi che è poco opportuno rivangare, all'ultimo momento al posto del pivot a Gorizia arrivò Josè Vergas; un giocatore molto spettacolare ma le cui caratteristiche ben poco si adattavano alla squadra isontina. Con Vergas e Johnson le cose si misero subito male per la San Benedetto che si trovò subito in grossa difficoltà.

A questo punto la rumba degli stranieri. Il primo a essere tagliato fu Johnson che lasciò il posto a Ben Poquette. Poi la seconda testa a saltare fu quella dell'allenatore Paolo Bosini a cui era venuta a mancare la necessaria tranquillità. Al suo posto fu chiamato con una scelta che fa ancora molto discutere Lajos Toth.

L'allenatore magiaro, in un momento difficile in cui la squadra avrebbe avuto bisogno di essere seguita in tutti i momenti, per motivi di lavoro, era costretto a rimanere assente da Gorizia i primi giorni della settimana lasciando la squadra nelle mani del vice Colosetti. L'arrivo di Toth evidentemente non riusciva a cambiare le cose anzi la situazione si ingarbugliava ulteriormente quando Ben Poquette si infortunava nell'incontro con la Stefanel. Ed ecco che a sorpresa arrivava a Gorizia, in sua sostituzione, Aleksinas.

Anche questa mossa risultava troppo tardiva per cambiare l'andazzo. Prima del termine del campionato ci sarebbe stato l'ennesimo cambio degli americani con Poquette che riprendeva il suo posto in squadra mentre Aleksinas faceva le valigie per tornarsene anzitempo negli Stati Uniti. In un bailamme simile la retrocessione, la prima dopo quindici anni, era la logica conseguenza.

L'ambiente dei giocatori rimaneva scosso e deluso e tutti chiedevano di essere trasferiti. La società alle prese con una nuova realtà dava l'impressione di essere molto perplessa in merito al suo futuro. Ma Leo Terraneo, sulle cui spalle grava quasi esclusivamente il peso economico del basket goriziano, decideva di continuare e così si è iniziata un'opera di completo rinnovo di tutta la struttura.

La prima mossa è stata quella di ingaggiare un direttore sportivo «professionista». La scelta è caduta su Giorgio Giomo ex diesse della Benetton di Treviso. Il nuovo responsabile cominciò subito un approfondito lavoro di ristrutturazione. Giomo in sintonia con la società decide di affidare la squadra a un allenatore emergente Ninni Gebbia, poco conosciuto, ma stimato nell'ambiente del basket per il buon lavoro fatto a Ragusa.

Assieme a lui è arrivato a Gorizia Antonio Bocchino in qualità di assistent coach. Completati i quadri tecnici Giomo ha iniziato l'opera di rinnovamento. Ceduti Gnecchi (Forlì), Esposito (Firenze) e Vitez (Venezia) l'unico ad essere riconofermato della vecchia rosa è stato Luciano Borsi.

A Gorizia quindi sono poi arrivati nove giocatori nuovi: Masini, capocannoniere dello scorso campionato di B1, i lunghi: Passerelli, Magro, Gollessi, i play Trisciani e Pieri, e le guardie Lenoli e Spagnoli. Inoltre dalla Stefanel è arrivato Colmani, che però prima di poter scendere in campo avrebbe dovuto attendere l'ok, dei medici.

Oltre ai giocatori a cambiare è stato anche lo sponsor e a Gorizia al posto della San Benedetto è arrivata la Diana Calzature. La rivoluzione estiva non poteva essere incruenta e così la squadra, pur indicata dalla critica come la regina dell'estate, in precampionato è andata incontro ad una serie di prove deludenti. Giomo dal canto suo continuava a predicare la calma e insisteva sul fatto che la squadra aveva bisogno prima di trovare una sua identità di molto e molto lavoro.

All'inizio del campionato la Diana è andata incontro ad alcune sconfitte inattese poi però con il debutto di Colmani le cose sono pian piano cambiate e ora la formazione goriziana, che sta migliorando di partita in partita, è entrata nel lotto delle squadre che stanno battendosi per aggiudicarsi un posto nei play-off.

[Antonio Gaier]

L'arrivo di Colmani ha dato sprint alla squadra.

AROMCAFFE' / IL '90 IN ARCHIVIO

«Chiediamo le attenuanti»

Pituzzi e la Trampus: «La classifica è magra ma ci rifaremo»

Il 1991 è ormai alle porte e, tradizione vuole che, in questo periodo dell'anno, si faccia un bilancio dell'annata che si sta per lasciare alle spalle. Neanche l'Aromcaffè è sfuggita a questa consuetudine: in un clima natalizio, Pituzzi, allenatore biancoceleste, non vuol sentire parlare di bilanci: «E' stato un inizio di campionato caratterizzato da una serie infinita di infortuni, non siamo mai riusciti a giocare al completo» afferma il coach.

La posizione in classifica, penultimi con un calendario che, almeno per quanto riguarda i primi incontri, non lascia molte speranze, non sembra impensierire troppo Pituzzi. «Le ragazze — dice l'allenatore biancoceleste — hanno sempre dato il massimo. Noi abbiamo iniziato la nostra preparazione in ritardo e, comunque, causa i vari infortuni, mai in tranquillità. Anche adesso che il calendario ci fa riposare un po', ci stiamo allenando senza Lisa Ingram e Pamela Leake, che, come prevede il contratto, hanno diritto alle ferie natalizie. Torneranno a Trieste — prosegue il coach — soltanto dopo Capodanno».

Pituzzi ha del rammarico anche per l'ultima partita persa in casa a favore dell'Omsa Faenza: «Eravamo privi di un'americana, e poi abbiamo perso anche Carolina Meucci, che ultimamente sta giocando molto bene. Siamo stati sfortunati, ma del resto, questa è una squadra che anche l'altr'anno ha conquistato la salvezza soltanto all'ultima giornata, e la formazione, rispetto ad un anno fa, non è cambiata. L'Aromcaffè ha 8 giocatrici tutte triestine e due americane, siamo gli unici in A1».

Un vanto per Trieste, dunque aver una formazione nella massima serie, composta tutta, o quasi, da «mule» targate Trieste.

E la parola passa proprio ad una «mula» triestina, che è un po' il simbolo, oltre ad esserne la capitana, della pallacanestro biancoceleste: Graziella Trampus. «Il bilancio di quest'anno — dice Graziella — non può essere positivo. Siamo penultime in classifica, e comunque, quest'anno abbiamo avuto molti fattori, gli infortuni ed il cambio d'allenatore, che hanno avuto il loro peso. Ovviamente noi adesso giochiamo per la salvezza».

«L'altro anno — prosegue Graziella — avevamo concluso il girone d'andata con un po' di punti in più... Ma, è abbastanza difficile fare un paragone con il campionato scorso e quello attuale, quest'anno c'è forse una divisione più netta, esistono le squadre decisamente forti, e poi si sono tutte le altre. L'altr'anno c'era più omogeneità tra le squadre».

Ma allora del 1990 non vogliamo salvare proprio niente? «Le uniche note positive potrebbero essere Samantha Gori e Francesca Martiradonna. Samantha si è riconfermata una bravissima giocatrice, e poi è nata Francesca che, pur essendo molto giovane, ha già dimostrato di avere molto carattere».

Oltre ai bilanci, in vista dell'anno nuovo, si fanno anche delle «promesse», la capitana biancoceleste afferma: «Vorrei riuscire a giocare meglio».

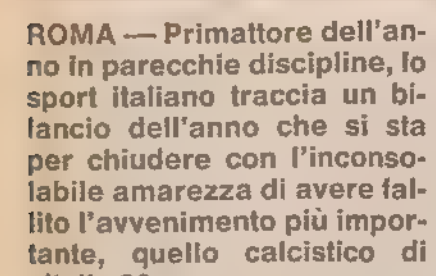
Il bilancio biancoceleste si conclude così, con un po' di rammarico, ma con la speranza che l'anno nuovo riesca a far dimenticare tutte le amarezze di quello appena concluso.

[Fulvia Degrassi]

Graziella Trampus la capitana delle biancocelesti.

1990

LO SPORT IN ITALIA E NEL MONDO

Il 1990 mese per mese

ROMA — Primattore dell'anno in parecchie discipline, lo sport italiano traccia un bilancio dell'anno che si sta per chiudere con l'inconsolabile amarezza di avere fallito l'avvenimento più importante, quello calcistico di «Italia 90»..
Ma soddisfazioni sono giunte in svariati altri campi, a cominciare dalla pallavolo dove gli azzurri di Velasco hanno conquistato il loro primo titolo mondiale. Lucchetta e Zorzi sono fra gli artefici di questo eccezionale successo.
Dal volley al canottaggio, con in vetrina ancora una volta i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale che con il timoniere Di Capua hanno aggiunto alle vittorie olimpiche dell'84 e del 1988 il loro sesto titolo mondiale nel «due con» a suggello di un mitico decennio.
Nell'antologia del '90 sono fra gli altri in primo piano Salvatore Antibo e Gelindo Bordin rispettivamente nel fondo e nella maratona, Gianni Bugno nel ciclismo, Loris Capirossi nel motociclismo.
Ma vediamo come sono andate le cose, mese per mese, in Italia e nel resto del mondo.

GENNAIO

4 CALCIO: Entra in vigore la legge contro il totonero.
4 IPPICA: Muore Sergio Brighenti, uno dei più grandi guidatori dell'ippica mondiale, vincitore di 5.150 corse.
12 CALCIO: Muore per infarto a Copenaghen John Hansen, 65 anni, ex calciatore della Juventus.
16 AUTO-MOTO: Per il secondo anno consecutivo Edi Orioli (Cagiva Elefant) vince la Parigi-Dakar, 12.a edizione, nella categoria moto. Al finlandese Ari Vatanen, in coppia con lo svedese Bruno Berglund (Peugeot 405 T16), la prova per auto.
20 ATLETICA: a Tokyo, il consiglio della Iaaf detronizza il canadese Ben Johnson, positivo al controllo antidoping delle Olimpiadi di Seul 1988, dei suoi primati e titoli mondiali.
28 TENNIS: Il cecoslovacco Ivan Lendl si aggiudica a Melbourne la finale degli Internazionali d'Australia, battendo lo svedese Stefan Edberg, costretto ad abbandonare al terzo set per problemi addominali. Il torneo femminile è vinto dalla tedesca Steffi Graf.
29 AUTO: La Fisa rifiuta l'iscrizione al Mondiale delle McLaren se Ayrton Senna non ritirerà le accuse di «manipolazione» del campionato 1989, vinto da Prost. Dopo una lettera di scuse del brasiliano, la federazione accetterà l'iscrizione McLaren concedendo a Senna la superlicenza.

FEBBRAIO

4 TENNIS: A Cagliari, nel primo turno della Coppa Davis l'Italia supera 3-2 la Svezia. Per la prima volta dal 1983, gli scandinavi non giocheranno la finale della competizione.
5 CALCIO: Giampietro Boniperti si dimette dalla presidenza della Juventus.
11 PUGILATO: Sorpresa a Tokyo. Mike Tyson, detentore del titolo mondiale unificato dei pesi massimi, è messo K.O. alla 10.a ripresa dal connazionale James Buster Douglas.
21 CALCIO: Amichevole a Rotterdam, Olanda-Italia 0-0.

MARZO

3 SCI: Il norvegese Ole Christian Furuseth si assicura la coppa del mondo di gigante, vincendo la prova di Veysonnaz (Svizzera).
9 PALLAVOLO: La Maxicono batte la Sisley vincendo la Coppa delle Coppe.
10 PALLAMANO: La Svezia si aggiudica il mondiale, battendo a sorpresa 27-23 l'Urss nella finale, disputata a Praga.
11 PALLAVOLO: La Philips vince la Coppa Campioni superando in finale i francesi del Frejus.
11 AUTO: Ayrton Senna (McLaren) vince il G.P. di Phoenix, prima prova del mondiale di F1. Al secondo posto il francese Jean Alesi (Tyrrell).
12 CALCIO: Muore a Turi l'ex allenatore Oronzo Pugliese, 80 anni.
13 BASKET: A Firenze trionfo della Knorr: battendo in finale i detentori del Real Madrid i bolognesi vincono infatti la Coppa delle Coppe.
17 RUGBY: La Scozia, superando 13-7 l'Inghilterra nell'ultima partita, si aggiudica il Torneo delle Cinque Nazioni.
17 SCI: Ad Are (Svezia), nell'ultima prova, lo svizzero Pirmin Zurbriggen vince la Coppa del mondo davanti al norvegese Ole Christian Furuseth e all'austriaco Guenther Mader.
18 CICLISMO: Gianni Bugno vince per distacco la Milano-Sanremo.
18 SCI: L'austriaca Petra Kronenberger vince la Coppa del mondo femminile davanti alla connazionale Anita Wachter. La proclamazione definitiva si ha dopo lo svolgimento dello slalom di Are (Svezia), vinto dalla svizzera Vreni Schneider.
21 CALCIO: Muore a Mosca Lev Jascin, 60 anni, leggendario portiere sovietico.
25 AUTO: Alain Prost (Ferrari) vince sulla pista di Interlagos il G.P. del Brasile di F.1, precedendo sul traguardo la coppia della McLaren, formata dall'austriaco Berger (secondo) e Senna (terzo).
25 ATLETICA: Il marocchino Khalid Skah si aggiudica il mondiale di cross, disputato ad Aix les Bains (Francia). Nella prova femminile, successo della statunitense Lynn Jennings.
25 TENNIS: Lo statunitense Andre Agassi vince il torneo di Key Biscaine, superando in finale lo svedese Stefan Edberg.
27 PALLAVOLO: Nella Supercoppa la Maxicono batte la Philips.
31 CALCIO: Amichevole a Basilea, Svizzera-Italia 0-1. Gol di De Agostini. Esordisce in azzurro Totò Schillaci.

APRILE

1 CICLISMO: A Merbeeke (Belgio), Moreno Argentin batte allo sprint il belga Rudy Dhaenens e si aggiudica il Giro delle Fiandre.
6 CALCIO: La Figc annuncia che dal 1993 gli arbitri di serie A e B saranno professionisti.
7 CICLISMO: Il belga Eddy Planckaert vince la Parigi-Roubaix, superando nettamente in volata il canadese Steve Bauer.
11 CICLISMO: Ancora un successo per Moreno Argentin, che trionfa sul traguardo della Freccia Vallone.
15 CICLISMO: Dopo 12 anni, un corridore belga vince la Liegi-Bastogne-Liegi. Si tratta di Eric Van Lancker.
18 CALCIO: Quattro squadre italiane si qualificano per le finali delle coppe europee. Sono il Milan (Coppa dei Campioni), la Sampdoria (Coppa delle Coppe), la Juventus e la Fiorentina (Coppa Uefa).
19 CALCIO: Lo svedese Lennart Johansson è eletto presidente dell'Uefa.
19 BASKET: La Pop 84 Spalato vince per la seconda volta consecutiva la Coppa dei Campioni, battendo il Barcellona nella finale di Saragozza.

Gli italiani campioni del mondo

Atletica pesante
Karate - Kata squadre: Italia (Acri, Cardinale, Marchini)
Automobilismo
Rally-marche: Lancia
125 F.C: Piccini F.A: Rossi
Canoa
K1 femminile: Josefa Idem
slalom, K1: Pier Paolo Ferrazzi
Canottaggio
Assoluto: 2 con (C. e G. Abbagnale, tim. Giuseppe Di Capua)
Pesi leggeri: 4 di coppia (Esposito, Lana, Guglielmo, Pittino)
8 con: (Barbaranelli, Romanini, Ranieri, Striani, Falossi, Gaddi, Re, Ravasi, tim. Lamberti)
Ciclismo
Dilettanti
Pista: Tandem
Gianluca Capitano, Federico Paris
Strada: Mirko Gualdi
Professionisti
Pista: mezzofondo, Walter Brugna
Motociclismo
Velocità 125: Loris Capirossi
Motocross 250: Alex Puzar
Motonautica
Fuoribordo corsa classe 350: Trombetta
T 550: Alessandro Cavalloni
Fuoribordo spot T 850: Guido Bonandrini
S 750: Massimo Roggiero
Pallavolo
Italia (Martinelli, Gardini, De Giorgi, Bernardi, Tofoli, Zorzi, Masciarelli, Anastasi, Lucchetta, Giani, Bracci, Cantagalli)
Pattinaggio artistico
Obbligatori, liberi e combinata femminile: Raffaella Del Vinaccio
Combinata maschile:
Samo Kokorovec
Rotelle
Corsa su strada - Maschili
m 300: Luca Antonel
m 5.000: Marco Giannini
Corsa su strada - Femminili
m 500: Luana Pilia
m 3.000: Antonella Mauri
americana: Italia (Pilia, Mauri, Troldi)
Pentathlon moderno
Individuale: Gianluca Tiberti
Pugilato
Superwelters (IBF): Gianfranco Rosi
Supermedi (WBC): Mauro Galvano
Mediomassimi (WBC): Massimiliano Duran
Massimi (WBO): Francesco Damiani
Scherma
Fioretto femminile: Italia (Bortolozzi, Traversa, Trillini, Vaccaroni, Zalaffi)
Fioretto maschile: Italia (Borella, Numa Cervi, Cipressa, Puccini)
Sci di fondo
Biathlon: staffetta 4x7,5 km: Italia (Carrara, Pallhuber, Passler, Zingerle)
Slittino
Pista artificiale
Doppio: Raffl, Huber
Pista naturale
Doppio: Jud-Pichler
Tiro a volo
Skeet: Andrea Benelli
Fossa a squadre: Italia (Cioni, Venturini, Pera)
Fossa femminile: Pia Lucia Baldisserri
Fossa femminile a squadre: Italia (Baldisserri, Pelosi, Tattini)
Calibro 20 - fossa universale: Pierluigi Ronchi
Calibro 12: Italia (Danna, Occhetti, Ronchi, Golfarini)
Vela
Maschile
Mistral squadre: Italia (Barbera, Giordano, Zalapi)
Vaurien: Marco Faccenda-Marco Cerri
Femminile
Mistral: Alessandra Sensini
Classe Europa: Chiara Calligaris

Gli italiani campioni d'Europa

Atletica
5.000 e 10.000: Salvatore Antibo
3.000 siepi: Francesco Panetta
Maratona: Gelindo Bordin
Marcia km 10 femm.: Annarita Sidoti
Indoor
200: Sandro Floris
Atletica pesante
Kumite: kg 65: Francesco Muffato
Kata individuale: Dario Marchini
Kata a squadre: Italia (Marchini, Acri, Cardinale)
Automobilismo
F. 3: Alessandro Zanardi
Prototipi: Mauro Baldi
Autocross: Giancarlo Stecca
Rally auto storiche: Setti-Rinaldi
Bowling
Femminile: Daniela Lana
Ginnastica
Anelli: Yuri Chechi
Motociclismo
Motocross 125: Christian Rostagno
Motonautica
Fuoribordo sot S/750: Massimo Roggiero
Offshore classe 1: Angelo Spelta
6 litri: Mario Marino
4 litri: Massimo Corti
1 litro: Vincenzo Grimaldi
Pattinaggio artistico
(obbligatori, liberi e combinata): Sandro Guerra
Corsa su pista
Maschile
m 300: Luca Antoniel
m 500: Luca Antoniel
m 1.500: Luca Antoniel
m 5.000: Marco Giannini
Americana: Antoniel, De Riu, Giupponi
Femminile
m 300: Mattea Cappiello
m 500: Luana Pilia
m 1.000: Luana Pilia
m 3.000: Luana Pilia
m 5.000: Patrizia Biagini
m 5.000 eliminazione: Luana Pilia
Corsa su strada
Maschile
m 300: Luca Antoniel
m 500: Luca Bagnolini
m 1.500: Albano Lenzi
Americana: Antoniel, Lenzi, Frasson
Femminile
m 300: Giovanna Troldi
m 1.000: Luana Pilia
m 5.000: Luana Pilia
m 5.000 eliminazione: Antonella Mauri
Americana: Pilia, Mauri, Margagliotti
Pugilato
Welter: Patrizio Oliva
Medi: Patrizio Sumbu Kalambay
Sci nautico
Salto e combinata: Andrea Alessi
Slittino
Doppio maschile: Raffl-Huber
Tiro a volo
Fossa a squadre:
Italia (Cioni, Venturini, Pera)
Skeet: Bruno Rossetti
Fossa universale maschile:
Pier Luigi Ronchi;
squadre: Italia (Ticci, Occheti, Ronchi, Ruggiero)
Fossa universale femminile:
Roberta Pelosi
squadre: Italia (Guiducci, Pelosi, Bocca)
Calibro 20
Fossa maschile: Giovanni Pelliello
squadre: Italia (Bartolini, Bianchi) Ronchi, Viganò)
femminile: Pia Lucia Baldisserri
Vela
470: Giovanni e Daniele Cassinari
Hobie Cat: Marcolini-Canepa
Strale: Maselli-Sardi
Lightning: Pellizzaro, Falcini, Cappucci

25 CALCIO: La Juventus conquista la Coppa Italia battendo il Milan per 1-0 dopo che il confronto di andata era finito 0-0.

29 CALCIO: Il Napoli conquista il secondo scudetto della sua storia. Il titolo arriva all'ultima giornata, quando Maradona e compagni superano 1-0 (rete di Baroni) la Lazio.

MAGGIO

2 CALCIO: Nell'andata della finale di Coppa Uefa giocata a Torino, la Juventus supera 3-1 la Fiorentina.

2 HOCKEY SU GHIACCIO: A Berna, l'Urss conserva il titolo mondiale, concludendo al primo posto nella classifica finale davanti a Svezia e Cecoslovacchia.

6 GINNASTICA: Nei campionati europei, la sovietica Boginskaia conquista cinque medaglie d'oro.

9 CALCIO: La Sampdoria vince la Coppa delle Coppe, battendo 2-0 (dopo i tempi supplementari) l'Anderlecht nella finale disputata a Goeteborg (Svezia). Entrambe le reti dei blucerchiati sono segnate da Vialli.

13 AUTO: Sul circuito di Imola, Riccardo Patrese (Williams-Renault) si aggiudica il G.P. di San Marino di F 1.

15 CICLISMO: Marco Giovannetti, che corre per la squadra spagnola della Seur, vince la «Vuelta». In classifica generale, il toscano precede gli spagnoli Pedro Delgado ed Anselmo Fuerte.

16 CALCIO: La Juventus vince la Coppa Uefa. Nel ritorno della finale, disputata sul «neutro» di Avellino, pareggia 0-0 con la Fiorentina.

23 CALCIO: A Vienna, il Milan conquista la Coppa dei Campioni per la seconda volta consecutiva. Con una rete dell'olandese Rijkaard, i rossoneri battono il Benfica Lisbona.

30 CALCIO: A Perugia amichevole premondiale degli azzurri, Italia-Grecia 0-0.

GIUGNO

6 CICLISMO: Gianni Bugno vince il Giro d'Italia.
8 CALCIO: A Milano s'inaugura la 14.a edizione del Mondiale. Ed è subito sorpresa con l'Argentina, campione in carica, che viene sconfitta 1-0 dal Camerun.

9 CALCIO: Esordio con successo, seppur faticoso, per l'Italia che supera 1-0 (gol-partita di Schillaci) l'Austria.
10 TENNIS: L'ecuadoriano Andres Gomez vince a Parigi gli Internazionali di Francia, battendo in finale lo statunitense Andre Agassi. Se un anziano (30 anni) vince il torneo maschile, in quello femminile, il successo va alla sedicenne jugoslava Monica Seles, che nella finale supera Steffi Graf.

12 CALCIO: Muore a Praga il cecoslovacco Oldrich Neyedly, 81 anni, capocannoniere dei mondiali '34 con 5 gol.
14 CALCIO: A Roma, Coppa del Mondo: Italia-Usa 1-0.
19 CALCIO: A Roma, Coppa del Mondo: Italia-Cecoslovacchia 2-0.
25 CALCIO: A Roma, ottavi Coppa del Mondo: Italia-Uruguay 2-0.
25 AUTO: Alain Prost (Ferrari) vince il G.P. del Messico di F. 1.
30 CALCIO: A Roma, quarti coppa del Mondo, Italia-Eire 1-0.

LUGLIO

2 ATLETICA: Record del mondo del lancio del giavellotto. Lo stabilisce con m. 89,58 il britannico Steve Backley.
3 CALCIO: A Napoli, semifinale Coppa del Mondo: Argentina-Italia 1-1 e 4-3 ai rigori.
7 CALCIO: A Bari, finale terzo posto Coppa del Mondo: Italia-Inghilterra 2-1.
8 CALCIO: La Germania è campione del mondo per la terza volta. In finale batte l'Argentina per 1-0 (rigore-gol di Brehme a sette minuti dalla fine). Maradona è in lacrime. Capocannoniere di Italia '90 è l'italiano Totò Schillaci, con sei gol.

8 TENNIS: Stefan Edberg si aggiudica il torneo di singolare maschile a Wimbledon battendo in finale il tedesco Boris Becker. Nel femminile vince l'«eterna» Martina Navratilova.

8 CALCIO: Bernard Tapie, magnate francese e presidente dell'Olympique Marsiglia, annuncia di aver acquistato l'Adidas.
8 AUTO: Vincendo il G.P. di Francia, Alain Prost si porta a soli tre punti da Ayrton Senna nel mondiale di F1.

10 SCHERMA: L'italiana Elisa Uga vince la Coppa del mondo di spada donne.
14 PALLAVOLO: Battendo in finale l'Olanda, l'Italia vince ad Osaka la prima edizione della «World League».

15 SCHERMA: Si concludono a Lione i Mondiali. Gli italiani conquistano tre medaglie d'oro a squadre (fioretto uomini e donne, spada uomini), tre d'argento (Andrea Borella nel fioretto, Giovanna Trillini nel fioretto e Angelo Mazzoni nalla spada) e due di bronzo (Toni Terenzi nella sciabola individuale e la squadra di spada donne) vincendo inoltre il trofeo delle nazioni. E' dai mondiali di Roma 1955 e dalle Olimpiadi 1956 che la scherma italiana non conquistava un risultato così prestigioso.

19 ATLETICA: A Bologna Salvatore Antibo corre i 5000 m in 13'05"59, nuovo record italiano. Nella stessa riunione Nadia Dandolo realizza il primato nazionale femminile sulla stessa distanza con 15'11"64.
21 PUGILATO: A Marino Gianfranco Rosi conserva il titolo mondiale dei superwelters versione IBF battendo ai punti lo sfidante americano Darrin Van Horn.

22 CICLISMO: Lo statunitense Greg Lemond vince il Tour de France per la terza volta. Alle sue spalle giunge l'italiano Claudio Chiappucci. Gianni Bugno deve «accontentarsi» di due vittorie di tappa, tra cui quella sul prestigioso traguardo dell'Alpe d'Huez.

22 BASKET: Gli Usa si aggiudicano i Mondiali femminili sconfiggendo in finale la Jugoslavia per 88-78.
23 ATLETICA: Grande attesa per la finale dei 100 m dei «Goodwill Games». La vince lo statunitense Leroy Burrell in 10"05, davanti a Carl Lewis.
27 PENTATHLON: Gianluca Tiberti è medaglia d'oro ai Mondiali di Lahti. L'Italia vince anche l'argento nella prova a squadre.

27 PUGILATO: Sul ring di Capo d'Orlando, Massimiliano Duran conquista il Mondiale dei massimi leggeri WBC contro il portoricano Carlos De Leon.

29 VELA: La monfalconese Chiara Callegaris vince il titolo mondiale della classe olimpica Europa.

AGOSTO

2 EQUITAZIONE: La Francia vince dominando il Mondiale a squadre di salto ad ostacoli. Il francese Navet vince il titolo individuale.
5 MOTOCICLISMO: Doppietta italiana nel G.P. d'Inghilterra. Capirossi vince nelle 125, Cadalora nelle 250.

5 PALLAVOLO: Continua l'annata trionfale della Nazionale che a Seattle vince l'oro nei «Goodwill Games» battendo in finale l'Urss.
12 TIRO: Andrea Benelli vince il mondiale skeet con 222 pt.
15 ATLETICA: La giamaicana Merlene Ottey ottiene la miglior prestazione mondiale stagionale sui 200 m correndo in 21"66.
19 RUGBY: Si interrompe, dopo quattro anni, l'imbattibilità degli «All Blacks», sconfitti per 21-9 dai «Wallabies» australiani.

20 BASKET: La Jugoslavia è campione del mondo, superando in finale l'Urss per 92-75. L'Italia è nelle posizioni di rincalzo.

25 CICLISMO: Walter Brugna è mondiale nel mezzofondo professionisti. Il giorno dopo tocca al tandem Capitano-Paris.
26 MOTO: Vincendo il suo settimo G.P. della stagione, il californiano Wayne Rainey si laurea campione del mondo.
27 ATLETICA: Salvatore Antibo è oro europeo sui 10.000 m.
29 ATLETICA: Altro oro per l'Italia, Annarita Sidoti sui 10 km marcia donne.
29 ATLETICA: Muore a Rapallo, ad 82 anni, Luigi Beccali, medaglia d'oro sui 1.500 m. alle Olimpiadi di Los Angeles '32.
30 ATLETICA: Agli Europei Francesco Panetta conquista la medaglia d'oro sui 3.000 siepi.

SETTEMBRE

1 ATLETICA: A Spalato giornata trionfale per l'Italia: due ori europei con Bordin nella maratona ed Antibo sui 5.000 m; in più due argenti con Poli nella maratona e Di Napoli sui 1500. Bronzo con la staffetta 4x100, vinta dalla Francia in 37"79, nuovo record del mondo.

1 CICLISMO: In Giappone Mirko Gualdi vince il titolo mondiale dilettanti su strada. Roberto Caruso è secondo.
2 CICLISMO: Sul circuito di Utsunomiya il belga Rudy Dhaenens vince il Mondiale professionisti davanti al connazionale Dirk de Wolf ed all'italiano Gianni Bugno.

2 MOTO: Loris Capirossi vince il G.P. d'Ungheria.
3 PALLAVOLO: L'Urss vince il Mondiale femminile battendo in finale per 3-1 la Cina.
6 CALCIO: Per un ingaggio che si aggirerebbe sui 30 milioni di lire al mese, Franz Beckenbauer diventa il nuovo d.t. del Marsiglia.
7 ATLETICA: Termina il Grand Prix. Tra gli uomini vince Leroy Burrell, tra le donne Merlene Ottey.
8 TENNIS: Prima vittoria di un torneo del Grande Slam per Gabriela Sabatini, che si aggiudica gli Usa open battendo in finale Steffi Graf.
9 TENNIS: A Flushing Meadow vittoria del ventenne americano Pete Sampras, superando in finale Andrè Agassi.
9 AUTO: Ayrton Senna vince il G.P. d'Italia precedendo il ferrarista Alain Prost.
11 HOCKEY GHIACCIO: Le federazioni della Germania Est e della Germania Ovest si fondono: è l'inizio dell'unità sportiva.
15 HOCKEY PISTA: L'Italia conquista il titolo europeo terminando imbattuta il torneo.
16 MOTO: Il 17enne Loris Capirossi si aggiudica il Mondiale delle 125, diventando il più giovane campione iridato nella storia di questo sport. Nelle 250 il titolo va allo statunitense John Kocinski.
18 OLIMPIADI: A Tokyo il Cio sceglie la città americana di Atlanta come sede dei Giochi del 1996.
19 CALCIO: Le squadre inglesi vengono riammesse alle Coppe europee, ad eccezione del Liverpool.
19 CICLISMO: Franco Ballerini vince la Parigi-Bruxelles.
24 ATLETICA: Lo sprinter canadese Ben Johnson è ufficialmente riammesso alle gare dopo la squalifica di due anni per l'uso di steroidi anabolizzanti.

OTTOBRE

3 MOTONAUTICA: A Montecarlo, Stefano Casiraghi, marito di Carolina di Monaco, muore in un incidente durante una prova del mondiale Offshore.
13 AUTO: A Bellosguardo (Siena), il pilota italiano di F 1 Alessandro Nannini (Benetton Ford) resta con l'avambraccio destro amputato in un incidente di elicottero. A Firenze gli viene riattaccato l'arto con un lungo intervento chirurgico.
18 AUTO: Il francese Didier Auriol, su Lancia, vince il Rally di Sanremo. La Lancia è campione del mondo per la quarta volta consecutiva. Lo spagnolo Carlos Sainz è campione piloti.
21 AUTO: Ayrton Senna (McLaren) conquista a Suzuka (Giappone) per la seconda volta il titolo di campione del mondo di F1. Alla prima curva del G.P. del Giappone il brasiliano ha un incidente con Alain Prost (Ferrari). La gara viene vinta da Nelson Piquet (Benetton-Ford).
26 PUGILATO: Lo statunitense Evander Holyfield conquista a Las Vegas (Usa) la corona mondiale unificata dei pesi massimi, mettendo k.o. in meno di otto minuti il detentore James Buster Douglas.
28 PALLAVOLO: A Rio de Janeiro, la Nazionale italiana batte 3-1 Cuba in finale e conquista il titolo mondiale.

NOVEMBRE

4 CANOTTAGGIO: Sulle acque del lago Barrington (Australia) i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, col timoniere Peppino Di Capua, vincono il loro sesto titolo mondiale nel «due con». Gli azzurri vincono anche due ori nei pesi leggeri (otto e quattro di coppia).
4 AUTO: Ad Adelaide, il brasiliano Nelson Piquet (Benetton Ford) vince il G.P. d'Australia di F1, ultimo della stagione.
17 CIO: Al Reichstag di Berlino, i comitati olimpici dell'Rfg e della Rdt si fondono in un unico organismo.
18 VELA: La francese Florence Arthaud si aggiudica a Pointre a Pitre (Guadalupa) la quarta edizione della «Rotta del Rhum». E' la prima donna che vince una regata in solitario.
18 TENNIS: Andrè Agassi si aggiudica a Francoforte il campionato del Circuito Atp (nuova denominazione del «Master»), superando in finale Stefan Edberg, n. 1 mondiale.
18 TENNIS: Monica Seles vince il «Master» donne, battendo in cinque set l'argentina Gabriela Sabatini.

DICEMBRE

2 TENNIS: Gli Usa vincono per la 29.a volta la Coppa Davis. Nella finale a St Petersburg (Usa) sconfiggono 3-2 l'Australia.
8 PUGILATO: A Ferrara, Massimiliano Duran conserva il mondiale dei massimi-leggeri WBC battendo per squalifica il francese Anaclet Wamba.
8 PUGILATO: Ad Atlantic City, Mike Tyson batte per ko alla prima ripresa il britannico Alec Stewart.
9 CALCIO: A Tokyo, il Milan conquista la Coppa Intercontinentale per la seconda volta consecutiva, battendo 3-0 i paraguayani dell'Olimpia Asuncion.
11 SCI: Al Sestriere, Alberto Tomba torna al successo in Coppa del Mondo aggiudicandosi lo speciale.
13 CALCIO: Il Comitato esecutivo della Fifa porta da due a tre la rappresentanza delle squadre dell'Africa nella fase finale del Mondiale Usa '94.
15 PUGILATO: Mauro «Rocky» Galvano conquista, sul ring di Montecarlo, il titolo mondiale versione Wbc dei supermedi, battendo ai punti l'argentino Dario Matteoni. E' il primo romano nella storia della boxe ad impossessarsi d'una corona iridata.
16 SCI: Alberto Tomba conferma la propria «rinascita» anche in slalom gigante, vincendo in Val Badia e portandosi così al secondo posto della classifica di coppa del mondo.
16 TENNIS: Il ventenne statunitense Pete Sampras vince a Monaco di Baviera la prima edizione della «Coppa del Grande Slam» portandosi a casa un assegno di due milioni di dollari, il montepremi più alto mai pagato.
19 CALCIO: E' una data storica: contro la Svizzera (in un'amichevole) scende infatti in campo la Germania Unita. Tra le sue file gli ex tedeschi orientali Sammer e Thom, che gioca gli ultimi 20' e segna un gol.
19 PUGILATO: Gianni Di Napoli fallisce l'assalto al titolo europeo dei superpiuma: il francese Daniel Londas lo batte nettamente.
19 CIO: Il presidente del consiglio Giulio Andreotti viene insignito dell'Ordine olimpico d'oro, massima onorificenza del comitato olimpico internazionale.
21 SCI: Alberto Tomba trionfa anche a Kranjska Gora, nello slalom gigante di coppa del mondo, nella cui classifica generale l'atleta bolognese è ora al comando.
22 CALCIO: L'Italia di Azeglio Vicini, con i debuttanti Lombardo ed Eranio, s'impone per 4-0 a Cipro sul campo di Limassol. L'incontro era valido per il gruppo 3 delle qualificazioni europee. Le reti del successo azzurro sono di Vierchowod, Serena, Lombardo ed ancora Serena.
23 CALCIO: Il tedesco-interista Lothar Matthaeus viene insignito del «pallone d'oro» di «France Football» come miglior giocatore europeo. Al secondo posto del referendum si piazza Totò Schillaci, terzo è Andreas Brehme.

I campioni nel Friuli - Venezia Giulia

Campioni del mondo

SAMO KOKOROVEC
(combinata pattinaggio artistico)

CHIARA CALLIGARIS
(vela, classe Europa)

Campioni d'Europa

SANDRO GUERRA - Trieste
(pattinaggio artistico, obbligatori, liberi, combinata)

Campioni d'Italia

CIVIDIN TRIESTE
(pallamano)
ILARIO DI BUO'
(tiro con l'arco)
ROBERTA KIRCKMAYER
(ginnastica)
MARCO BRAIDA
(nuoto, 200 delfino)
FRANCESCO CERISOLA
(pattinaggio artistico, obbligatori)
MANUELA DI CENTA
(sci, fondo 10, 15, 30 km)
MAURO PELLASCHIER
(vela, 5.a classe Ior)
ROBERTO BERTOCCHI
(vela, 6.a classe Ior)
ARIANNA BOGATEC
(vela, classe Europa)
EMMA SCAUNICH
(maratona femminile)

La squadra della Cividin, laureatasi quest'anno per la nona volta campione d'Italia di pallamano. L'augurio dei tifosi è che il 1991 sia l'anno della stella per la formazione verdeblù (Italfoto)

1991

LO SPORT IN ITALIA E NEL MONDO

Gli appuntamenti del '91

ROMA — Il 1990 passerà in archivio come l'anno dei Campionati mondiali di calcio. La prossima stagione non ha un evento che la sintetizzerà, ma tanti avvenimenti importanti: dai Mondiali di nuoto (Perth) a quelli di atletica (Tokyo), dalla Formula Uno agli impegni europei del calcio di club e a squadre, dalle Universiadi di Sheffield ai Giochi del Mediterraneo di Atene.
Questi i principali avvenimenti sportivi in calendario.

GENNAIO

3-13 NUOTO: Mondiali a Perth (Australia)
14-27 TENNIS: Internazionali d'Australia a Melbourne
18-20 PATTINAGGIO: Europei di velocità uomini e donne a Cervinia
21-27 SLITTINO: Mondiali a Sigulda (Urss)
21-3/2 SCI: Mondiali a Saalbach (Austria)
24-31 AUTO: Rally Montecarlo
27 FOOTBALL AMERICANO: Superbowl a Tampa (Usa).

FEBBRAIO

1-3 TENNIS: Primo turno Coppa Davis (Germania-Italia a Dortmund)
2-3 CICLOCROSS: Mondiali a Gieten (Olanda)
2-3 PATTINAGGIO: Mondiali di velocità donne a Hamar (Norvegia)
4-17 BOB: Mondiali ad Altenberg (Germania)
7-17 SCI NORDICO: Mondiali in Val di Fiemme (Italia)
8-10 PALLAVOLO: Finale Coppa della Federazione donne
9-10 PATTINAGGIO: Mondiali di velocità a Heerenveen (Olanda)
10-17 SCI ARTISTICO: Mondiali a Lake Placid (Usa)
12-17 CICLISMO: Giro del Mediterraneo Open
14-18 AUTO: Rally di Svezia
15-17 PALLAVOLO: Finale Coppa della Federazione e Coppa delle Coppe donne
18-24 BIATHLON: Mondiali a Lahti (Finlandia)
22 ATLETICA: Campionati Usa indoor a New York
22-24 PALLAVOLO: Finale Coppa Campioni donne
23-24 PATTINAGGIO: Mondiali di velocità sprint uomini e donne a Inzell (Germania)

MARZO

2 CICLISMO: Het Volk (Belgio)
2-10 UNIVERSIADI d'INVERNO Sapporo: (Giappone)
3 SCI NORDICO: Vasaloppet a Mora (Svezia)
5-6 PALLAVOLO: Finale Coppa delle Coppe
5-10 AUTO: Rally del Portogallo
6-20 CALCIO: Quarti di finale Coppe europee di calcio
8-9 ATLETICA: Campionati universitari Usa indoor a Indianapolis
8-10 ATLETICA: Mondiali indoor a Siviglia (Spagna)
9-10 PALLAVOLO: Finale Coppa Campioni
10 AUTO: Gp Usa F1 a Phoenix
10-17 CICLISMO: Parigi-Nizza open
12-16 TIRO CON L'ARCO: Mondiali indoor a Oulu (Finlandia)
12-17 PATTINAGGIO ARTISTICO: Mondiali a Monaco (Germania)
13-20 CICLISMO: Tirreno-Adriatico
14-17 SCI NORDICO: Finali Coppa del mondo a Holmenkollen (Nor)
15-17 EQUITAZIONE: Mondiali dressage a Parigi
15-24 TENNIS: Torneo ATP Key Biscayne (Usa)
18-22 CICLISMO: Settimana catalana
20-24 SCI: Finali Coppa del mondo a Waterville Valley (Usa)
22-24 PATTINAGGIO: Mondiali di velocità in pista corta a North Ryde (Australia)
23 CICLISMO: Milano-Sanremo
24 ATLETICA: Mondiali di cross ad Anversa (Belgio)
24 AUTO: Gp Brasile F1 a Interlagos
24 MOTO: Gp Giappone velocità a Suzuka
26 BASKET: Finale Coppa delle Coppe a Ginevra (Svizzera)
27 BASKET: Finali di ritorno Coppe Korac e Ronchetti
27-2/4 AUTO: Safari Rally (Ken) per campionato del mondo
28-7/4 HOCKEY GHIACCIO: Mondiali «B» a Lubiana (Jugoslavia)
29-31 SALTO CON SCI: Finali Coppa del mondo a Strbske Pleso (Cecoslovacchia)
29-31 TENNIS: Secondo turno della Coppa Davis
29-1/4 HOCKEY PRATO: Fase finale Coppa delle Coppe a Terrassa (Spa)
30 VELA: Partenza quarta tappa Boc Challenge, Punta del Este (Uru)-Newport (Usa)
30-31 CICLISMO: Criterium della strada (Francia)
30-1/4 BASKET: Finale del Campionato universitario Usa a Indianapolis
31 AUTO: Campionato mondiale sport in Australia

APRILE

1 CICLISMO: Giro delle Fiandre (Bel) Coppa del mondo
1 MOTO: Gp Australia per mondiale velocità (Eastern Creek)
10 CICLISMO: Gand-Wevelgem (Belgio)
10 e 24 CALCIO: Semifinali Coppe europee
10-14 EQUITAZIONE: Finali della Coppa del mondo a Goteborg
11 BASKET: Finale Coppa dei Campioni donne a Barcellona
11-14 GOLF: Masters ad Augusta (Usa)
14 AUTO: Campionato mondiale sport a Suzuka (Giappone)
15-20 PENTATHLON MODERNO: Campionato europeo uomini a Roma
15-22 TIRO: Campionato del mondo m. 10 a Stavanger (Nor)
16-18 BASKET: Finali Coppa campioni uomini a Parigi
17 CICLISMO: Freccia Vallona (Belgio)
19-4/5 HOCKEY GHIACCIO: Mondiali gruppo «A» in Finlandia
21 ATLETICA: Coppa del mondo di maratona a Londra
21 CICLISMO: Liegi-Bastogne-Liegi (Bel) Coppa del Mondo
21 MOTO: Gp Usa per Mondiale di velocità a Laguna Seca
22 BASKET: Inizio finale Nba in Usa
24-28 EQUITAZIONE: Csio di Roma
24-6/5 TENNISTAVOLO: Mondiali a Chiba (Giappone)
25-29 LOTTA: Europei di greco-romana ad Aschaffenburg (Ger)
27 CICLISMO: Amstel Gold Race (Ola) Coppa del mondo
27-2/5 AUTO: Rally di Francia (in Corsica) per il Mondiale
28 AUTO: Gp di San Marino di F1 a Imola
29-19/5 CICLISMO: Giro di Spagna

MAGGIO

1 CICLISMO: Gp di Francoforte
1-12 HOCKEY PRATO: Coppa Europa Nazioni donne a Bruxelles
1-5 VELA: Campionato del mondo classe America a S. Diego
2-5 KARATE: Europei a Hannover (Germania)
2-5 LOTTA: Europei di stile libero a Stoccarda (Ger)
4-5 PALLAMANO: Andata finali Coppe europee
5 AUTO: Campionato mondiale sport a Monza (o Mugello)
6-12 TENNIS: Internazionali d'Italia donne a Roma
7-12 PUGILATO: Europei dilettanti a Goteborg
7-12 CICLISMO: Quattro giorni di Dunkerque (Fra) e Giro di Romandia (Svizzera)
8 CALCIO: Turno di andata finali Coppa Uefa
8-11 TENNISTAVOLO: Internazionali di Cina
10-19 CICLISMO: Giro degli Stati Uniti
12 AUTO: Gp di Monaco di F1
12 MOTO: Gp di Spagna per Mondiale di velocità (Jerez)
12-5/6 VELA: Corsa dell'Europa (Laurient-Genova)
13-19 TENNIS: Internazionali d'Italia uomini a Roma
15 CALCIO: Finale Coppa delle Coppe
15-19 JUDO: Europei a Praga
17-20 HOCKEY PRATO: Fase finale Coppa Campioni uomini e donne a Wassenaar (Olanda)
18-19 PALLAMANO: Turno di ritorno delle Coppe europee
19 ATLETICA: Gp Iaaf a San Paolo (Brasile)
19 AUTO: Campionato del mondo sport a Silverstone
19 MOTO: Gp Italia per mondiale velocità a Misano
22 CALCIO: Turno di ritorno finali Coppa Uefa
25 ATLETICA: Gp Iaaf a San Diego (Usa)
25-2/6 PESI: Europei a Varsavia (Polonia)
26 AUTO: 500 miglia di Indianapolis (Usa)
26 MOTO: Gp di Germania, mondiale velocità (Hockenheim)
26-16/6 CICLISMO: Giro d'Italia
27-9/6 TENNIS: Internazionali di Francia a Parigi
29 CALCIO: Finale Coppa dei Campioni
29-1/6 ATLETICA: Campionati universitari Usa
30-2/6 EQUITAZIONE: Csio di Hickstead

GIUGNO

1-6 AUTO: Rally di Grecia
2 AUTO: Gp Canada F1 a Montreal
3-10 CICLISMO: Criterium Dauphine in Francia
4 ATLETICA: Gp Iaaf a Bratislava
9 MOTO: Gp d'Austria di velocità a Salisburgo
9 ATLETICA: Gp Iaaf a Mosca
10-16 TENNIS: Torneo Queen a Londra
11-15 ATLETICA: Campionati Usa a New York
11-16 BASKET: Campionati europei donne a Budapest o Tel Aviv
13-16 CANOA: Campionato del mondo di discesa a Bovec (Jug)
13-16 GOLF: Open Usa a Chaska
13-23 SCHERMA: Campionati del mondo a Budapest
16 AUTO: Gp Messico F1 a Città del Messico
16 MOTO: Gp Jugoslavia di velocità a Fiume
16 o 23 AUTO: 24 ore di Le Mans
18-23 EQUITAZIONE: Csio di Aquisgrana
18-24 CICLISMO: Gp Midi Libre in Francia
18-28 CICLISMO: Giro della Svizzera
19-23 CANOA: Campionato del mondo di slalom a Tacen (Jug)
22-29 VELA: Settimana olimpica di Kiel
24-7/7 TENNIS: Torneo Wimbledon
25-30 BASKET: Campionati europei a Roma
27 ATLETICA: Gp Iaaf a Helsinki
28-12/7 GIOCHI DEL MEDITERRANEO: Atene
29 MOTO: Gp Olanda per Mondiale velocità ad Assen
29-30 ATLETICA: Coppa Europa a Francoforte
30 CICLISMO: Campionati nazionali

LUGLIO

2 ATLETICA: Gp Iaaf a Stoccolma
6 ATLETICA: Gp Iaaf a Oslo
6-28 CICLISMO: Tour de France
7 AUTO: Gp Francia di F1 a Magny Cours
8 ATLETICA: Gp Iaaf a Lilla
10 ATLETICA: Gp Iaaf a Losanna
12 ATLETICA: Gp Iaaf a Londra
14 AUTO: Gp Inghilterra di F1 a Silverstone
14-25 UNIVERSIADI: Sheffield
14-28 TIRO: Campionati europei a Bologna
15 ATLETICA: Gp Iaaf a Nizza
17 ATLETICA: Gp Iaaf a Roma
17-21: EQUITAZIONE: Campionato europeo salto ostacoli a La Baule (Fra)
19-21 SCI NAUTICO: Campionato europeo Under 21 a Castelgandolfo (Ita)
21 MOTO: Gp di Francia di velocità al Castellet
22-28 AUTO: Rally d'Argentina
25-28 JUDO: Campionato del mondo a Barcellona.
26-28 PALLAVOLO: Finale Lega mondiale.
28 ATLETICA: GP Iaaf a New York.
28 AUTO: Gp Germania F1 a Hockenheim.

AGOSTO

3 ATLETICA: Gp Iaaf a Montecarlo
4 CICLISMO: Wincanton Classic (Gbr)
4 MOTO: Gp Gran Bretagna per Mondiale velocità Donington
6-10 EQUITAZIONE: Csio di Dublino
6-11 CICLISMO: Giro di Gran Bretagna
7 ATLETICA: Gp Iaaf di Zurigo
8-11 ATLETICA: Mondiali juniores a Salonicco
10 CICLISMO: Classica di San Sebastian (Spa)
11 AUTO: Gp d'Ungheria di F1 a Budapest
12-16 NUOTO: Campionati Usa a Boca Raton
12-17 CICLISMO: Giro d'Olanda
14-18 EQUITAZIONE: Csio di Rotterdam
15-18 SCI NAUTICO: Campionati d'Europa a Poti (Urss)
16-25 NUOTO: Campionati d'Europa ad Atene
18 AUTO: Mondiale vetture sport a Nurburgring (Ger)
18 CICLISMO: Campionato di Zurigo
18 MOTO: Gp San Marino per Mondiale velocità
20-24 ARCO: Mondiali di tiro olimpico a Cracovia
20-25 CANOTTAGGIO: Campionati del mondo a Vienna
20-26 AUTO: Rally 1000 Laghi
21-25 PENTATHLON: Campionati mondiali uomini a Spokane (Usa)
24-1/9 ATLETICA: Campionati del mondo a Tokyo
25 AUTO: Gp del Belgio di F1 a Spa
25 CICLISMO: Mondiale su strada professionisti (Germania)
25 MOTO: Gp Cecoslovacchia per Mondiale velocità a Brno
27-1/9 CICLISMO: Giro del Belgio
29-1/9 CANOA-KAYAK: Regate preolimpiche a Barcellona
29-9/9 TENNIS: Internazionali Usa a Flushing Meadow

SETTEMBRE

1 CICLISMO: Kika Classic (Aut)
1-8 VELA: Campionato mondiale Finn negli Stati Uniti
1-27 AUTO: Raid Parigi-Mosca-Pechino
3-8 SCI NAUTICO: Campionato del mondo a Villaco (Aut)
6-12 CICLISMO: Giro di Catalogna
6-15 GINNASTICA: Campionati del mondo a Indianapolis
7-15 VELA: Mondiali tavola a vela uomini in Norvegia
8 ATLETICA: Gp Iaaf di Colonia
8 AUTO: Gp d'Italia di F1 a Monza
8 CICLISMO: Gp Eddy Merckx (Belgio)
8 MOTO: Gp del Brasile per Mondiale velocità (Interlagos)
9-15 PALLAVOLO: Europei in Germania
10 ATLETICA: Gp Iaaf di Berlino
11-15 EQUITAZIONE: Europei di «completo» a Punchestown (Irlanda)
13 ATLETICA: Gp Iaaf di Bruxelles
15 CICLISMO: Gp della Liberazione (Olanda, Coppa del Mondo)
15-22 VELA: Campionato del mondo Tornado a Cagliari
19-23 AUTO: Rally d'Australia per il Campionato del mondo
20 ATLETICA: Gp Iaaf di Barcellona
20-22 TENNIS: Semifinali di Coppa Davis
20-29 VELA: Mondiali tavola a vela donne in Usa
20-29 PALLAVOLO: Campionati europei donne in Italia
20-1/9 GIOCHI AFRICANI: Egitto
21-28 VELA: Campionato del mondo «Europa» in Usa
22 AUTO: Gp Portogallo di F1
22 AUTO: Campionato del mondo sport in Canada (o Usa)
25-30 LOTTA: Mondiali di greco-romana a Sofia
27-3/10 PESI: Mondiali a Donaueschingen (Germania)
29 AUTO: Gp di Spagna di F1 a Barcellona
29 MOTO: Gp di Malaysia per mondiale velocità a Shah Alam

OTTOBRE

2-6 EQUITAZIONE: Csio di Lisbona
3-7 LOTTA: Campionati del mondo libera a Sofia
3-2/11 RUGBY: Coppa del mondo in Francia e Gran Bretagna
6 CICLISMO: Gp delle Americhe in Canada
9-13 GINNASTICA: Campionato del mondo di ritmica ad Atene
12-17 HOCKEY PRATO: Preolimpiche uomini e donne in Nuova Zelanda
13 CICLISMO: Parigi-Tours
13-18 AUTO: Rally d'Italia
19 CICLISMO: Giro di Lombardia
20 AUTO: Gp Giappone di F1 a Suzuka
20-24 PENTATHLON: Campionato del mondo donne a Sydney
20-27 EQUITAZIONE: Csio di Washington
26 CICLISMO: Finale Coppa del mondo in Spagna

NOVEMBRE

2 RUGBY: Finale Coppa del mondo a Londra
2-6 AUTO: Rally di Spagna
3 AUTO: Gp d'Australia di F1 ad Adelaide
6-17 EQUITAZIONE: Csio di Toronto
8-17 PALLAVOLO: Coppa del mondo donne a Tokyo
9-13 AUTO: Rally Costa d'Avorio
11-17 TENNIS: Masters uomini a Francoforte
13-25 PUGILATO: Campionati del mondo a Sydney
18-24 TENNIS: Masters donne a New York
22-1/12 PALLAVOLO: Coppa del mondo uomini a Osaka
24-29 AUTO: Rally Gran Bretagna
29-1/12 TENNIS: Finale Coppa Davis

DICEMBRE

29-4/1 VELA: Campionato del mondo Fd a Tauraga (Nuova Zelanda)
25-28 JUDO: Campionato del mondo a Barcellona.
26-28 PALLAVOLO: Finale Lega mondiale.
28 ATLETICA: GP Iaaf a New York.
28 AUTO: Gp Germania F1 a Hockenheim.

Il 1991 sportivo si aprirà con i Campionati mondiali di nuoto, pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato, in programma dal 3 al 13 gennaio a Perth in Australia. Trieste seguirà con particolare affetto l'avventura di uno dei suoi più bei campioni, Marco Braida, che nella terra dei canguri sarà impegnato nella specialità delfino. (Italfoto)

Sport
Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Atalanta-Roma	2-2
Cagliari-Genoa	1-0
Cesena-Napoli	0-0
Fiorentina-Bologna	1-0
Lazio-Pisa	0-0
Lecce-Bari	1-1
Milan-Juventus	2-0
Sampdoria-Inter	3-1
Torino-Parma	0-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Cesena
Bari-Pisa
Bologna-Milan
Fiorentina-Lazio
Inter-Genoa
Juventus-Napoli
Parma-Lecce
Roma-Cagliari
Sampdoria-Torino

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Sampdoria	19	13	7	5	1	6	5	0	1	7	2	5	0	21	9	0
Inter	19	14	8	3	3	6	5	1	0	8	3	2	3	28	19	-1
Milan	18	13	7	4	2	7	5	0	2	6	2	4	0	14	6	-2
Juventus	18	14	6	6	2	7	3	4	0	7	3	2	2	20	13	-3
Parma	17	14	6	5	3	7	4	2	1	7	2	3	2	17	12	-4
Genoa	15	14	4	7	3	7	3	4	0	7	1	3	3	15	13	-6
Torino	14	14	4	6	4	7	3	4	0	7	1	2	4	13	12	-7
Lazio	14	14	2	10	2	8	1	7	0	6	1	3	2	12	11	-8
Napoli	14	14	4	6	4	7	4	1	2	7	0	5	2	12	14	-7
Roma	13	13	5	3	5	6	5	1	0	7	0	2	5	21	18	-6
Bari	13	14	3	7	4	7	3	4	0	7	0	3	4	17	18	-8
Atalanta	13	14	3	7	4	7	3	3	1	7	0	4	3	14	18	-8
Fiorentina	12	14	3	6	5	7	2	4	1	7	1	2	4	17	18	-9
Pisa	12	13	5	2	6	7	4	1	2	6	1	1	4	17	21	-8
Lecce	12	14	3	6	5	7	3	3	1	7	0	3	4	7	13	-9
Cesena	9	14	2	5	7	7	1	4	2	7	1	1	5	14	26	-12
Bologna	8	14	2	4	8	7	2	2	3	7	0	2	5	10	17	-13
Cagliari	8	14	2	4	8	7	1	3	3	7	1	1	5	8	19	-13

Serie B

RISULTATI

Ancona-Avellino	0-1
Barletta-Messina	4-0
Cremonese-Brescia	1-0
Lucchese-Ascoli	0-0
Pescara-Modena	0-2
Reggiana-Cosenza	7-4
Reggina-Padova	0-1
Salernitana-Triestina	2-1
Taranto-Foggia	0-2
Udinese-H.Verona	2-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Salernitana
Avellino-Pescara
Brescia-Reggiana
Cosenza-Barletta
Foggia-Ancona
H.Verona-Lucchese
Messina-Taranto
Modena-Reggina
Padova-Cremonese
Triestina-Udinese

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Foggia	22	16	10	2	4	7	6	0	1	9	4	2	3	33	14	-1
Messina	19	16	6	7	3	8	4	4	0	8	2	3	3	13	13	-5
Reggiana	18	16	6	6	4	9	4	4	1	7	2	2	3	26	17	-7
H. Verona	18	16	6	6	4	7	5	2	0	9	1	4	4	15	11	-5
Lucchese	18	16	4	10	2	8	3	4	1	8	1	6	1	12	12	-6
Ascoli	17	16	5	7	4	7	5	2	0	9	0	5	4	17	13	-6
Ancona	17	16	5	7	4	9	3	4	2	7	2	3	2	16	15	-8
Salernitana	17	16	3	11	2	8	2	6	0	8	1	5	2	12	14	-7
Avellino	17	16	6	5	5	8	4	3	1	8	2	2	4	11	14	-7
Barletta	16	16	5	6	5	9	5	2	2	7	0	4	3	15	13	-9
Cremonese	16	16	4	8	4	8	3	4	1	8	1	4	3	11	10	-8
Padova	16	16	5	6	5	8	4	3	1	8	1	3	4	10	12	-8
Taranto	16	16	4	8	4	8	4	3	1	8	0	5	3	8	13	-8
Brescia	14	16	4	6	6	8	4	3	1	8	0	3	5	12	14	-10
Udinese	13	16	6	6	4	8	4	4	0	8	2	2	4	19	16	-6
Pescara	13	16	3	7	6	9	3	3	3	7	0	4	3	9	12	-12
Cosenza	13	16	4	5	7	8	4	3	1	8	0	2	6	15	25	-11
Reggina	12	16	2	8	6	8	2	4	2	8	0	4	4	9	12	-12
Modena	12	16	4	4	8	7	2	2	3	9	2	2	5	13	20	-11
Triestina	11	16	2	7	7	8	1	6	1	8	1	1	6	7	13	-13

C1 girone A

RISULTATI

Carpi-Carrarese	1-0
Chievover-Varese	1-0
Como-Monza	0-0
Empoli-Piacenza	1-1
Pavia-Baracca	3-1
Pro Sesto-Fano	0-0
Spezia-L.Vicenza	0-0
Trento-Casale	1-1
Venezia-Mantova	1-0

PROSSIMO TURNO

Baracca-Empoli
Carrarese-Venezia
Casale-Como
Fano-Chievover
L.Vicenza-Trento
Mantova-Pavia
Monza-Carpi
Piacenza-Spezia
Varese-Pro Sesto

CLASSIFICA

Piacenza	21	14	8	5	1	20	9	0
Fano	18	14	6	6	2	17	10	-3
Empoli	18	13	7	4	2	12	6	-3
Como	17	13	6	5	2	13	5	-3
Monza	17	14	5	7	2	21	14	-4
Venezia	17	14	6	5	3	15	11	-4
Casale	15	14	5	5	4	16	16	-6
Spezia	14	13	4	6	3	11	10	-5
Pavia	13	14	4	5	5	13	14	-8
Carpi	13	14	4	5	5	12	14	-9
L. Vicenza	13	14	3	7	4	7	9	-8
Pro Sesto	12	14	2	8	4	13	15	-9
Varese	11	14	3	5	6	12	15	-9
Carrarese	11	14	4	3	7	10	13	-9
Trento	11	14	2	7	5	12	17	-10
Chievover	10	13	3	4	6	11	17	-11
Mantova	10	14	1	8	5	10	18	-10
Baracca	7	14	1	5	8	5	17	-13

C1 girone B

RISULTATI

Arezzo-Catania	1-0
Casarano-Battipagl.	0-0
F.Andria-Torres	2-1
Giarre-Casertana	0-0
Licata-Catanzaro	0-0
Monopoli-Palermo	0-1
Nola-Campania	5-1
Perugia-Siracusa	3-2
Siena-Ternana	1-0

PROSSIMO TURNO

Battipagl.-Giarre
Campania-Licata
Casertana-Siena
Catania-Casarano
Catanzaro-Arezzo
Palermo-Ternana
Perugia-Nola
Siracusa-F.Andria
Torres-Monopoli

CLASSIFICA

Palermo	21	14	9	3	2	20	9	0
Perugia	20	14	7	6	1	18	9	-1
F. Andria	20	14	7	6	1	14	5	-1
Ternana	17	14	6	5	3	15	13	-4
Casarano	16	14	6	4	4	14	8	-6
Giarre	15	14	6	3	5	12	13	-6
Siena	15	14	2	11	1	12	13	-6
Catania	14	14	6	2	6	15	14	-7
Casertana	14	14	3	8	3	11	12	-6
Arezzo	13	14	3	7	4	13	12	-9
Monopoli	13	14	3	7	4	13	14	-8
Catanzaro	12	14	3	6	5	12	12	-9
Nola	11	14	3	5	6	15	16	-10
Battipagl.	11	14	2	7	5	5	8	-10
Torres	11	14	3	5	6	13	20	-10
Licata	11	14	2	7	5	6	14	-10
Siracusa	9	13	2	5	6	12	17	-10
Campania	7	13	2	3	8	13	24	-12

Serie C2

Girone A

RISULTATI

Cecina-Pontedera	0-0
Cuneo-Livorno	2-2
Derthona-Tempio	1-0
Gubbio-Viareggio	2-0
Massese-Prato	2-0
Mobpon.-Alessandria	1-3
Montev.-Poggibonsi	0-1
Novara-Sarzanese	2-0
Olbia-Oltrepò	0-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Tempio
Cuneo-Cecina
Livorno-Mobpon.
Montev.-Gubbio
Olbia-Derthona
Poggibonsi-Novara
Pontedera-Oltrepò
Sarzanese-Prato
Viareggio-Massese

CLASSIFICA

Viareggio	18	14	6	6	2	12	6	-2
Novara	17	14	4	9	1	12	6	-4
Alessandria	17	14	5	7	2	12	8	-3
Gubbio	17	13	6	5	2	10	6	-4
Poggibonsi	16	14	6	4	4	16	12	-5
Massese	16	13	4	8	1	6	3	-5
Mobpon.	16	14	4	8	2	11	9	-6
Livorno	15	13	3	9	1	11	8	-3
Prato	14	14	5	4	5	9	11	-7
Pontedera	13	13	3	7	3	11	8	-6
Olbia	13	14	1	11	2	1	2	-8
Tempio	12	14	2	8	4	8	10	-9
Montev.	11	14	3	5	6	10	12	-10
Cuneo	10	12	2	6	4	8	9	-7
Derthona	10	13	3	4	6	9	12	-10
Oltrepò	10	14	3	4	7	7	15	-11
Sarzanese	10	13	2	6	5	4	12	-10
Cecina	9	14	1	7	6	7	15	-12

Girone B

RISULTATI

Florenz.-Cittadella	1-1
Lecco-Virbergamo	0-0
Leffe-Treviso	2-1
Palazzolo-Ravenna	2-1
Pievigina-Legnano	1-0
Saronno-Ospitaletto	0-0
Spal-Pergocr.	0-0
Suzzara-Solbiatese	2-1
Valdagno-Centese	0-0

PROSSIMO TURNO

Cittadella-Saronno
Leffe-Pievigina
Legnano-Palazzolo
Ospitaletto-Valdagno
Pergocr.-Centese
Ravenna-Lecco
Solbiatese-Florenz.
Spal-Suzzara
Treviso-Virbergamo

CLASSIFICA

Ravenna	20	14	7	6	1	19	5	-1
Palazzolo	20	14	8	4	2	23	12	-2
Virbergamo	17	14	5	7	2	15	12	-4
Centese	17	14	4	9	1	9	6	-4
Valdagno	16	14	7	2	5	14	9	-6
Pergocr.	15	14	4	7	3	16	12	-5
Solbiatese	15	14	5	5	4	19	18	-5
Spal	15	14	4	7	3	10	10	-6
Fiorenz.	13	14	3	7	4	10	10	-8
Lecco	13	14	2	9	3	10	13	-9
Suzzara	13	14	3	7	4	15	19	-9
Leffe	12	14	5	2	7	10	11	-9
Ospitaletto	12	14	3	6	5	13	16	-8
Pievigina	12	14	2	8	4	3	6	-10
Cittadella	12	14	2	8	4	11	17	-8
Legnano	10	14	4	2	8	12	17	-10
Treviso	10	14	2	6	6	9	16	-10
Saronno	10	14	0	10	4	6	15	-12

Girone C

RISULTATI

Bisceglie-Trani	0-0
Chieti-Altamura	2-1
Civitanov.-Francavilla	1-1
Fasano-Martina	1-0
Giulianova-Teramo	1-0
Molfetta-Rimini	1-0
Riccione-Lanciano	0-0
Vastese-Sambened.	0-0
Vis Pesaro-Jesi	1-1

PROSSIMO TURNO

Francavilla-Molfetta
Jesi-Giulianova
Lanciano-Bisceglie
Martina-Civitanov.
Rimini-Altamura
Sambened.-Chieti
Teramo-Vis Pesaro
Trani-Riccione
Vastese-Fasano

CLASSIFICA

Chieti	24	14	10	4	0	20	5	+3
Sambened.	17	14	5	7	2	15	10	-4
Francavilla	16	14	5	6	3	12	6	-5
Molfetta	16	14	7	2	5	16	11	-5
Teramo	15	14	5	5	4	11	8	-6
Lanciano	15	14	6	3	5	13	12	-5
Rimini	15	14	4	7	3	11	10	-5
Vis Pesaro	15	14	4	7	3	6	5	-6
Giulianova	15	14	3	9	2	10	11	-6
Vastese	15	14	4	7	3	9	10	-6
Jesi	14	14	5	4	5	16	12	-7
Civitanov.	14	14	5	4	5	14	13	-8
Riccione	13	14	3	7	4	8	10	-9
Bisceglie	12	14	3	6	5	10	9	-9
Altamura	11	14	3	5	6	11	16	-10
Trani	10	14	2	6	6	10	14	-11
Martina	8	14	1	6	7	7	17	-13
Fasano	7	14	3	1	10	6	26	-14

Girone D

RISULTATI

Atl. Leonzio-Enna	3-0
Formia-Pro Cavese	0-0
Ischiasol.-Castelsang.	0-0
Kroton-Ostia Mare	3-1
Lodigiani-Astrea	2-0
Potenza-Celano O.	1-0
Sangiusep.-Latina	1-0
Turris-Savoia	2-2
Vigor Lam.-Acireale	1-1

PROSSIMO TURNO

Acireale-Kroton
Astrea-Savoia
Castelsang.-Potenza
Celano O.-Formia
Enna-Latina
Ischiasol.-Sangiusep.
Ostia Mare-Atl. Leonzio
Pro Cavese-Lodigiani
Turris-Vigor Lam.

CLASSIFICA

Ischiasol.	19	14	7	5	2	12	7	-2
Vigor Lam.	18	14	4	10	0	15	9	-3
Acireale	18	14	6	6	2	13	10	-3
Potenza	16	14	5	6	3	10	10	-5
Savoia	15	14	5	5	4	18	11	-6
Pro Cavese	15	14	3	9	2	10	10	-6
Atl. Leonzio	14	14	3	8	3	13	8	-7
Turris	14	13	4	6	3	14	11	-6
Sangiusep.	14	14	4	6	4	9	9	-7
Kroton	14	14	5	4	5	11	12	-7
Formia	13	14	4	5	5	10	11	-8
Lodigiani	13	14	3	7	4	10	11	-9
Astrea	13	14	4	5	5	11	13	-8
Castelsang.	12	13	3	6	4	13	13	-7
Celano O.	12	14	1	10	3	5	7	-9
Latina	11	14	1	9	4	7	9	-10
Enna	10	14	2	6	6	5	16	-11
Ostia Mare	9	14	2	5	7	13	22	-11

Interregionale

RISULTATI

Calciovenezia-Inabelluno	1-2
CentroMobile-Mira	1-0
Conegliano-Caerano	3-0
Fulgor-Sacilese	0-0
Giorgione-Bassano	1-0
Montebelluna-Monfalcone	0-0
Opitergina-S.Giovanni	2-1
ProGorizia-S.Donà	2-1
Sevegliano-P.Piave	2-2

PROSSIMO TURNO

Bassano-Caerano
Montebelluna-Calciovenezia
Fulgor-CentroMobile
S.Giovanni-Conegliano
Opitergina-Giorgione
Monfalcone-Inabelluno
Mira-P.Piave
Sacilese-ProGorizia
S.Donà-Sevegliano

CLASSIFICA

Giorgione	26	17	9	8	0	9	5	4	0	8	4	4	0	18	7	0
Centro Mobile	22	17	7	8	2	8	5	2	1	9	2	6	1	9	5	-3
Calciovenezia	21	17	8	5	4	9	7	1	1	8	1	4	3	23	12	-5
Conegliano	21	17	7	7	3	9	5	3	1	8	2	4	2	22	12	-5
Mira	19	17	7	5	5	8	5	3	0	9	2	2	5	20	15	-6
Pro Gorizia	18	17	6	6	5	9	3	5	1	8	3	1	4	18	14	-8
Sacilese	18	17	5	8	4	9	5	3	1	8	0	5	3	13	10	-8
P. Piave	18	17	7	4	6	8	5	1	2	9	2	3	4	21	19	-7
Opitergina	18	17	5	8	4	9	4	3	2	8	1	5	2	20	18	-8
Caerano	18	17	6	6	5	8	4	3	1	9	2	3	4	18	18	-7
Bassano	17	17	5	7	5	8	3	4	1	9	2	3	4	17	17	-8
Inabelluno	17	17	5	7	5	8	3	4	1	9	2	3	4	9	10	-8
Sevegliano	15	17	3	9	5	9	3	4	2	8	0	5	3	14	18	-11
Montebelluna	15	17	3	9	5	9	1	5	3	8	2	4	2	13	17	-11
Monfalcone	15	17	2	11	4	8	0	6	2	9	2	5	2	7	11	-10
S. Donà	14	17	4	6	7	8	3	4	1	9	1	2	6	16	18	-11
Fulgor	9	17	3	3	11	9	2	2	5	8	1	1	6	14	31	-17
S. Giovanni	5	17	0	5	12	8	0	4	4	9	0	1	8	6	26	-20

Promozione

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo

PROSSIMO TURNO

SanDaniele-Manzanese
Pordenone-Porcia
Gradese-Maniago
Cussignacco-Lucinico
Serenissima-SanSergio
Pasianese-Ronchi
Fontanafr.-Cormonese
ItalaS.Marco-Palmanova

CLASSIFICA

Palmanova	21	6	4	2	0	7	4	3	0	18	6	+2
San Daniele	20	6	4	2	0	7	4	2	1	15	4	+1
Manzanese	17	7	3	2	2	6	3	3	0	14	7	-3
Itala S. Marco	16	7	4	0	3	6	3	2	1	14	7	-4
Serenissima	15	6	4	1	1	7	2	2	3	12	9	-4
Porcia	15	7	3	2	2	6	1	5	0	15	14	-5
Cormonese	14	7	3	2	2	6	2	2	2	14	11	-6
Lucinico	14	7	2	5	0	6	1	3	2	11	9	-6
Fontanafr.	13	6	2	3	1	7	2	2	3	13	12	-6
Ronchi	13	7	4	1	2	6	1	2	3	16	16	-7
Cussignacco	13	6	2	4	0	7	1	3	3	10	11	-6
Gradese	12	6	2	2	2	7	2	2	3	13	11	-7
Maniago	8	7	1	5	1	6	0	1	5	6	13	-12
San Sergio	7	7	1	3	3	6	0	2	4	8	20	-13
Pordenone	7	6	0	3	3	7	1	2	4	9	22	-12
Pasianese	3	6	0	1	5	7	0	2	5	9	25	-16

MARANI

E domenica c'è il derby

FINE ANNO / PREPARATIVI PER IL VEGLIONE

1990: ultimo cin-cin

Traffico scorrevole e città 'in ritiro' aspettando la mezzanotte

Quasi in sordina, i triestini stanno ultimando i preparativi per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Anche ieri alcuni negozi in città hanno tenuto le saracinesche alzate — e molti le terranno anche oggi — per favorire gli ultimi acquisti del '90, anche se il sabato disertato dagli acquirenti d'oltreconfine alle prese con il dinaro svalutato, ha reso per i commercianti triestini l'atmosfera un po' meno festiva.

Scorrevole anche il traffico in entrata e uscita dalla provincia: ormai chi ha deciso di trascorrere il capodanno fuori casa si è già acquartierato altrove, presso parenti oppure, e sono la maggior parte, nelle località di montagna, finalmente prese d'assalto dopo tre anni di magra.

Molti di quelli rimasti in città passerranno invece la giornata di oggi ai fornelli: domestici anfitrioni e casalinghe, e cuochi di ristoranti, pizzerie e locali di ogni pezzatura sono pronti a «spignattare» per preparare un cenone che sia degno di tale nome. E il «cenone», nei locali pubblici, si preannuncia piuttosto «soft» senza grandi spiegamenti di orchestre e orchestrine, anche perché, grazie alle nevicate, non tutti i locali hanno registrato, come l'anno scorso, il «tutto esaurito».

Ci sarà da fare anche per i rivenditori di generi alimentari — macellai, pizzicagnoli, fruttivendoli e pescivendoli — impegnati a rifornire i ritardari. Superlavoro assicurato soprattutto per i fornai, visto che oggi la panificazione sarà doppia.

Affari in vista anche per chi vende botti e mortaretti. D'obbligo, a questo punto, un richiamo alla prudenza e alla moderazione: anche se Trieste — per fortuna — non ha grandi tradizioni in fatto battaglie pirotecniche di fine anno, è sempre spiacevole passare l'«ultimo» nell'astanteria di un ospedale. Per lo stesso motivo prudenza va raccomandata anche a chi si metterà al volante per rientrare dopo i bagordi del veglione.

Anche i benzinai resteranno aperti oggi, giorno ultimo per utilizzare i buoni di benzina agevolata del contingente 1990. Però la gran parte dei distributori dice di aver già esaurito le scorte a disposizione, e si dovrà aspettare l'8 gennaio per mettersi in fila e ritirare i nuovi buoni segnati 1991.

FINE ANNO / BEFANA

Pochi giochi per bambini? Per fortuna ci sono i nonni

Se non fosse per il gran numero di nonni, nonne e zii generalmente anziani che si premurano di comprare loro giocattoli, i bambini triestini rischierebbero una Befana piuttosto magra per mancanza di... materia prima: i giocattoli appunto. Nella provincia di Trieste, infatti le autorizzazioni per il commercio al minuto di giocattoli e di articoli per l'infanzia sono — secondo le ultime statistiche, provvisorie, dell'Istat — complessivamente 20. Rapportate alla popolazione residente, corrispondono a 8 negozi, in media, ogni centomila abitanti. Ovvero, a uno ogni 12.500 abitanti.

In base a tale rapporto, la provincia di Trieste si trova relegata in una posizione alquanto arretrata — precisamente al terz'ultimo posto — nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane.

Frequenze inferiori a quella locale si riscontrano, soltanto nelle province di Firenze e di Bologna.

La massima «densità» di negozi di giocattoli e articoli per l'infanzia si registra, invece, nella provincia di Napoli (con 32,9 negozi ogni centomila abitanti, frequenza oltre quattro volte superiore a quella di Trieste), seguita da quelle di Venezia (32,8) e di Palermo (30,8); tutte province con elevati tassi di natalità, o di forte richiamo turistico.

Trieste, città e provincia di anziani e con un basso quoziente di natalità, ha quindi pochi negozi di giocattoli e articoli per l'infanzia.

Ciò nonostante, in un anno nella nostra provincia vengono spesi per l'acquisto di giocattoli oltre 9 milirdi di lire; precisamente, secondo una valutazione attendibile, 9 miliardi 130 milioni.

Tale spesa, ripartita generalmente lungo l'intero arco dell'anno, presenta una maggiore concentrazione in corrispondenza delle tradizionali festività del periodo natalizio e di fine nno, quando allo scambio degli auguri si accompagnano i più svariati doni.

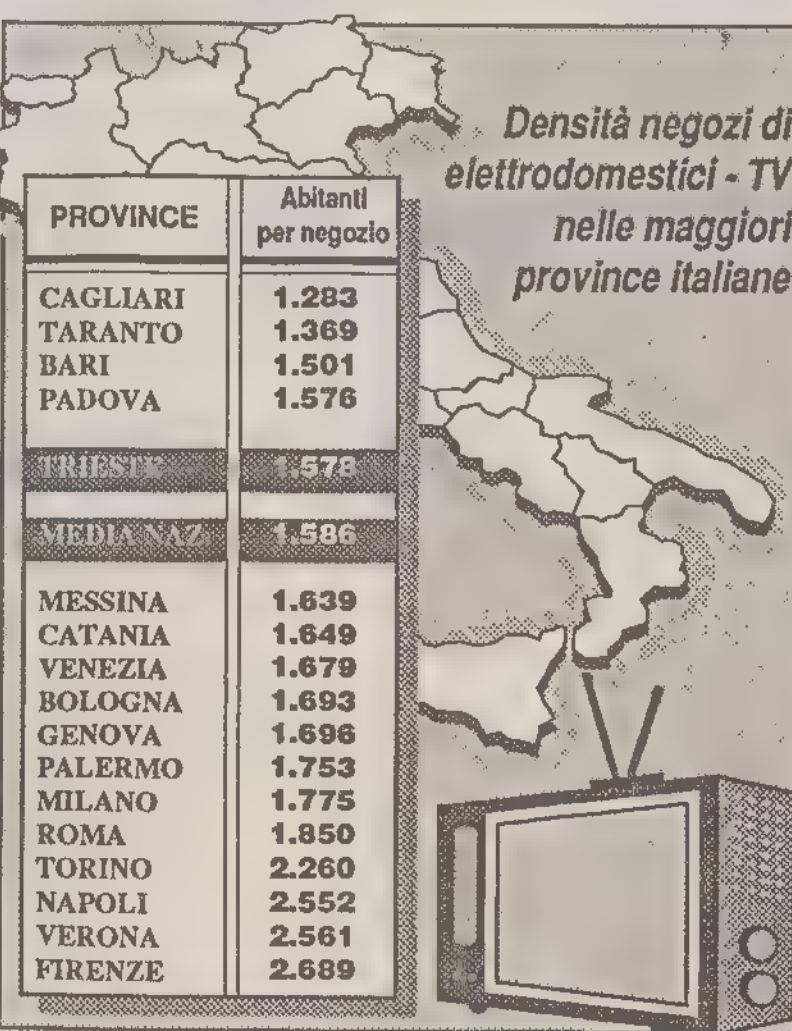
A determinare l'entità della spesa per i giocattoli e gli articoli per l'infanzia non concorre, comunque, soltanto il numero dei diretti interessati — vale a dire, dei bambini e dei ragazzi — ma si intrecciano vari altri fattori, quali il reddito «pro capite» e il potere di acquisto della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, le consuetufini locali.

[gio. p.]

FINE ANNO / ACQUISTI

Radio, tv, giradischi & C. Tutti i costi dell'ascolto

Densità negozi di elettrodomestici - TV nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Abitanti per negozio
CAGLIARI	1.283
TARANTO	1.369
BARI	1.501
PADOVA	1.576
TRIESTE	1.578
MEDIA NAZ.	1.586
MESSINA	1.639
CATANIA	1.649
VENEZIA	1.679
BOLOGNA	1.693
GENOVA	1.696
PALERMO	1.753
MILANO	1.775
ROMA	1.850
TORINO	2.260
NAPOLI	2.552
VERONA	2.561
FIRENZE	2.689

In questi giorni di festività in molti avranno speso più tempo del solito di fronte al televisore oppure ascoltando un buon disco. E in molti avranno atteso questi giorni per regalarsi o regalare un apparecchio audio o video.

In genere siamo in casa, trascorriamo dalle due alle quattro ore, in media, al giorno davanti al televisore, ogniqualvolta saliamo in macchina, ancor prima di accendere il motore, infiliamo la musicassetta nella radio; al mattino, siamo svegliati dal suono — non sempre gradevole — della «radio-sveglia»; per la strada, vediamo molti giovani procedere, assenti e insensibili a tutto quanto li circonda, con la radiolina in mano e l'orecchiante sistemato.

Non meraviglierà nessuno, quindi, l'apprendere che — secondo una valutazione basata sui risultati delle indagini sui bilanci familiari effettuate dall'Istat — per l'acquisto di apparecchi radio, televisori, videoregistratori, dischi e giradischi, musicassette e altri simili aggeggi, gli abitanti del comune di Trieste spendono in un anno e specialmente negli ultimi giorni dell'anno la bella somma di oltre 132 miliardi di lire, pari a circa 362 milioni di lire al giorno. Una cifra, alla quale vanno aggiunti una decina di miliardi, sborsati per il pagamento del canone di abbonamento alla radio-televisione.

Naturalmente, la spesa media individuale per l'acquisto di questi oggetti varia sensibilmente, a seconda dell'età delle persone, della loro condizione professionale, dell'ampiezza delle famiglie e di vari altri fattori.

In relazione a questo non trascurabile «giro d'affari» (incrementato, inoltre, in misura rilevante, dagli acquisti fatti dalla clientela d'oltre confine), nella provincia di Trieste si registra una «densità» di negozi, specializzati in questo settore merceologico, pressocché eguale alla media nazionale, con un'autorizzazione per il commercio fisso al minuto di apparecchi televisivi, radio, ecc. — in media — ogni 1.578 abitanti, vale a dire potenziali clienti.

In effetti, densità più elevate si riscontrano soltanto nelle province di Padova, Bari, Taranto e Cagliari. Le densità più basse si registrano, invece, come si rileva dalla tabella, in quelle di Firenze, Verona, Napoli, Torino e Roma.

[gio. p.]

RESTAURO DI EDIFICI STORICI IN CAVANA

Il negozio svende tutto: si rifà l'antica chiesa

Due particolari della chiesa dei santi Sebastiano e Rocco che sta per essere restaurata, e, in basso a destra, il curioso cartello esposto dal negozio di articoli da regalo situtato nell'antico edificio. (Italfoto)

Il restauro del centro storico di Trieste sta per arricchirsi di altre due perle. Dopo gli interventi finanziati dal Fondo investimenti occupazione al Castello di San Giusto e all'Orto lapidario, altri due «contenitori culturali» triestini stanno per cambiare look. Si stanno preparando in questi giorni i cantieri per la ristrutturazione della chiesa dei santi Sebastiano e Rocco, con la canonica e il vicino palazzo Leo (all'inizio di via Cavana), e del palazzo Eisner Civrani, tra via Procureria e largo Granatieri, alle spalle del municipio. I lavori s'inizieranno dopo le festività natalizie e si svolgeranno sotto il controllo dell'architetto Lino Caputo, della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali. I due restauri saranno realizzati da un gruppo di imprese di cui è mandataria la «Condotte», società appartenente all'Iri-Italstat.

La chiesa di San Sebastiano e San Rocco e la relativa canonica appartenevano alla famiglia Leo, che per tre secoli, dal Cinquecento al Settecento, ha goduto ininterrottamente della procura sull'edificio religioso. Il palazzo fu eretto nel 1778 dalla nobile famiglia triestina, che lo destinò a sua dimora. La costruzione della chiesa risale invece al 1543. Si tratta della terza e ultima costruzione religiosa su quel terreno, e costituisce l'unica testimonianza del Cinquecento nella zona di Cavana. La chiesa fu sede della confraternita dei bombardieri civici, che donarono un altare dedicato a Santa Barbara. Alla fine del Settecento le vicissitudini economiche della famiglia Leo travolsero anche la chiesa, che nel 1785 fu venduta all'incanto e adibita ad abitazioni. Agli inizi di questo secolo i tre edifici pervennero al Comune, grazie alla donazione della contessa Margherita Nigent Laval. Per questo restauro sono stati stanziati complessivamente 2 miliardi e 776 milioni, che però con ogni probabilità non basteranno per portare a termine il lavoro. Dopo il restauro la chiesa diverrà cappella civica, mentre il palazzo Leo sarà utilizzato come sede delle raccolte minori, come quella della storia patria, che oggi non è possibile mostrare. Potrebbe inoltre essere ricavato un ambiente per l'esposizione e la vendita di cataloghi di mostre e volumi di interesse locale. Al piano terra della costruzione c'è attualmente un negozio di articoli da regalo che sta svendendo tutta la merce prima che s'nizino i lavori. Sulla vetrina è esposto da alcuni giorni l'insolito cartello: «Svendita totale per ripristino chiesa».

Anche palazzo Eisner-Civrani è di proprietà comunale. L'edificio è il risultato dell'unificazione di tre strutture precedenti, voluta all'inizio del secolo scorso da Maria Teresa Eisner, nata a Civrani. Il palazzo è collegato al Municipio da un «cavalcavia» brutalmente inserito sulla facciata principale dell'edificio. Al termine del restauro, per cui sono stati stanziati tre miliardi e 260 milioni, il palazzo dovrebbe ospitare gli archivi storici comunali e alcuni servizi, come quello della consultazione delle gazzette ufficiali, svolti attualmente dalla Biblioteca civica.

ROSSETTI

Concerto d'inizio

Tradizionale concerto di Capodanno anche al Politeama Rossetti, domani alle 17.30 per gli auguri di buon anno nuovo alla città. La manifestazione, atteso appuntamento culturale e mondano, è stata organizzata dalla Associazione commercianti al dettaglio in collaborazione con la locale Camera di Commercio. Il programma prevede l'esecuzione di brani d'autore, nello spirito classico di questo immancabile scambio di auguri.

UNIVERSITA'

Premio di laurea

l'Università degli studi di Trieste informa che viene messo a concorso un premio di laurea di cinque milioni di lire per iniziativa della «Chiesi» farmaceutici. L'iniziativa è volta a premiare un laureato della facoltà di Medicina e chirurgia che abbia discusso una tesi di argomento reumatologico nelle sessioni 1988/89 e 1989/90. Le domande vanno indirizzate entro il 30 aprile 1991, al Magnifico rettore dell'Università degli studi di Trieste.

POCHI PERO' SI SONO FERMATI IN CITTA'

Sbarcati altri 42 albanesi per un fine d'anno italiano

Anche per questo piccolo albanese l'arrivo a Trieste può rappresentare l'inizio della libertà.

Nuova «infornata» di albanesi. Ieri pomeriggio, il traghetto «Palladio» ha sbarcato a Trieste altri profughi. Si tratta di 42 albanesi, di cui 15 familiari e 6 bambini. Facevano parte del «contingente» passeggeri anche un italiano e uno jugoslavo. Inoltre, sono stati trasportati 25 autisti di nazionalità albanese.

La Polizia marittima, che ha inviato una squadra ad attendere alle operazioni di sbarco, ha fatto sapere che il tutto si è svolto all'insegna della massima tranquillità.

Sembra, inoltre, che la maggior parte degli esuli giunti in città abbia preso la direzione di altre regioni italiane. Solo pochi dunque — sempre secondo le stime della Polizia marittima — sembra si siano fermati a Trieste; si tratterebbe, per lo più, di familiari che hanno raggiunto i parenti già sistematisi.

Non risulta, infine, che nessuno degli albanesi abbia dichiarato di voler beneficiare dell'asilo politico.

Attualmente, la comunità albanese costituitasi in città da agosto raggiunge le 250 unità. Molti, infatti, dopo mesi di attesa per una sistemazione definitiva, hanno cercato ospitalità altrove.

Stando ai rappresentanti della «Caritas» diocesana, inoltre, alcuni di questi profughi sono anche rientrati in Albania.

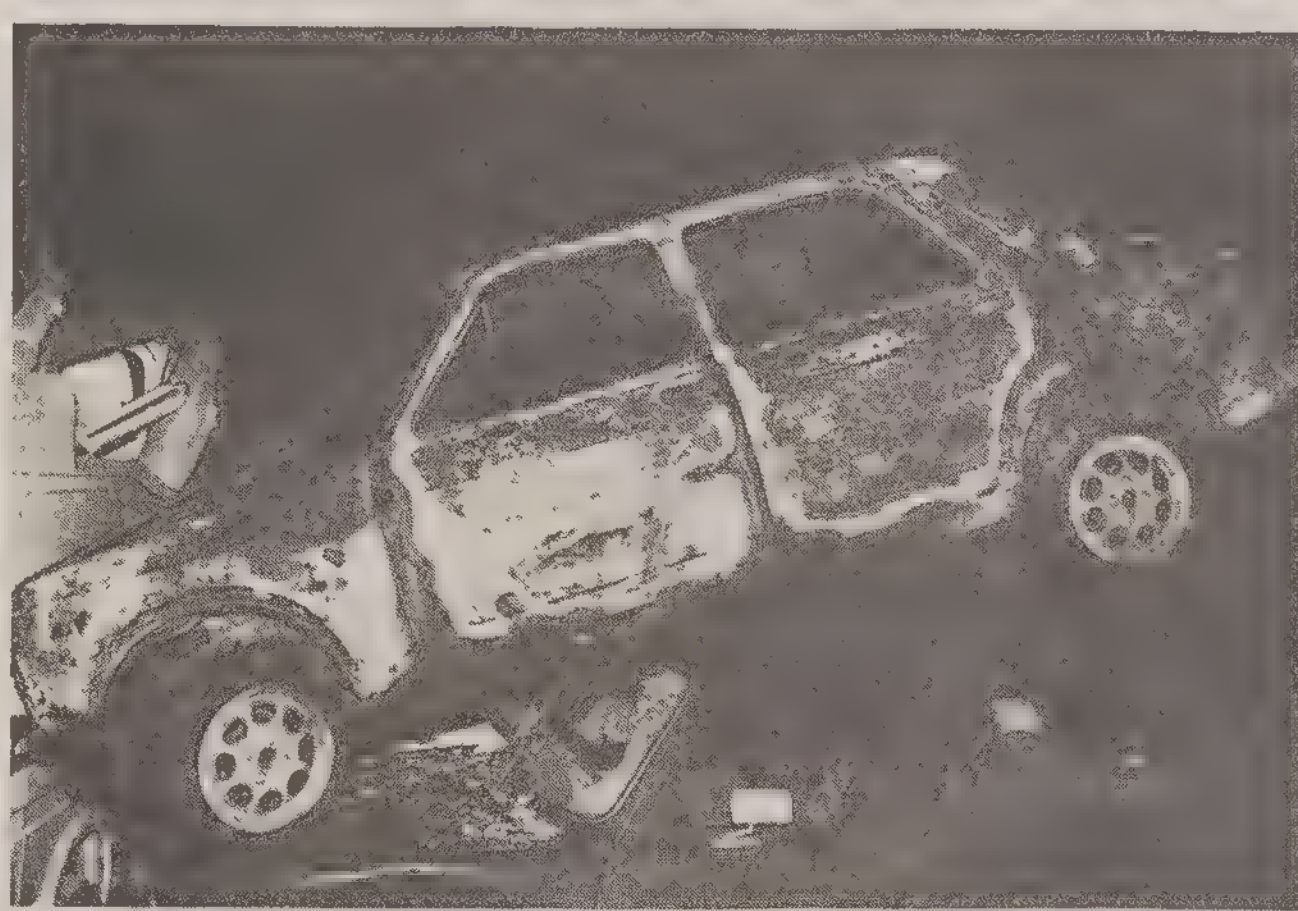
Quanto alle richieste di asilo politico, delle 252 domande ne sono state accolte, nei mesi scorsi, solamente 102. Gli altri 150 albanesi ai quali è stata respinta la richiesta di «rifugiato politico» sono ricorsi, primi in Italia, al Tribunale amministrativo regionale.

FORSE PER INCASSARE L'ASSICURAZIONE - HA TARGA SLOVENA

Auto vola dalla costiera

Cosa volevano fare di quell'auto gettata nella scarpata? Si trattava forse di una vettura rubata che andava distrutta? Gli agenti della Polizia stradale hanno tentato di dare una risposta, perlustrando ieri mattina, ogni centimetro della costiera. Al momento, c'è da escludere il primo interrogativo. Probabilmente, gli autori di questa anomala distruzione intendevano recuperare i soldi dell'assicurazione.

Il via-vai delle forze di soccorso è scattato verso le 9 del mattino, quando, su segnalazione di un agente in borghese, è stata trovata un'auto, completamente carbonizzata, a circa venti metri di altezza dalla carreggiata, gettata nella scarpata a livello del Belvedere, a circa 2 chilometri da Sistiana.

L'auto, una Zastava, è stata recuperata grazie ai Vigili del Fuoco della Centrale e del distaccamento di Porto Vecchio che sono intervenuti con un'autogru provvista di traino. Una volta recuperata, l'auto jugoslava è stata portata via da un mezzo del Soccorso Aci. Gli inquirenti sono all'opera per stabilire i «come» e i «perchè» della strana vicenda. A piccoli tasselli, gli agenti della Polstrada hanno tuttavia provato a tratteggiare la ricostruzione dell'accaduto. Gli autori sembrano essere stati due; probabilmente, si ipotizza, si tratta di due jugoslavi. Altre note: sembra che i due individui fossero di statura media e di carnagione scura; l'uno pare indossasse un impermeabile verde e l'altro marrone. Tutte ipotesi, comunque, poichè dei due ignoti, nonostante il tempestivo intervento della Polstrada, non è rimasta alcuna traccia.

La Zastava carbonizzata, recuperata dalla scarpata. (Italfoto)

FURTO AUTO

Bloccati nella «500»

Alla pattuglia Volante, quei passeggeri all'interno della «500» sono sembrati «sospetti». E gli agenti in servizio di perlustrazione (attorno alle 4 del mattino) in via Massimo d'Azeglio, hanno tentato di fermarli per un controllo.

Ma il conducente, all'intimazione dello stop, ha incominciato ad accelerare. Dopo un breve inseguimento, la «500» è stata bloccata. E per Fabio Peric, 24 anni, via della Concordia 27 e Ornella Zennaro, 23 anni, via della Valle 10, sono incominciati i guai. Avevano rubato l'auto qualche ora prima in galleria, dove l'aveva lasciata la proprietaria Ljubica Sajer Zettin, 34 anni, via Denza 8. I due giovani sono stati accompagnati in Questura e dichiarati in arresto.

I furti d'auto a Trieste sembrano essere una «specialità» passata di moda. Secondo le stime fornite dall'Istat, nell'arco di un anno l'attività dei «soliti ignoti» (nell'80 per cento dei casi, tali rimangono) ha macinato ben 585 autoveicoli. Rispetto al passato, questa cifra rappresenta la punta minima di questi ultimi anni, nel corso dei quali il numero delle auto rubate in provincia è dapprima aumentato (da 682 furti nell'84, è salito a 838 nell'86), per poi diminuire gradualmente.

I «SOLITI IGNOTI» COLPISCONO SOTTO LE FESTE

Sfuma mezzo milione dalla cassa

I ladri hanno seguito un complicato percorso

Sapevano proprio dove mettere le mani. O, comunque, hanno agito come se conoscessero il locale perfettamente. I ladri hanno fatto nuovamente comparsa in città sotto le feste. Questa volta, nel mirino dei «soliti ignoti» è stato il bar «Gianni», in piazza Garibaldi 11/C. Hanno agito del tutto indisturbati, mettendosi in moto non appena il gestore, Marino Ivancich, 39 anni, via Pascoli 18, ha abbassato, attorno alle 2, le saracinesche.

Ieri mattina, verso le 7, orario di apertura, l'amara sorpresa. Dal registratore di cassa, infatti, il proprietario ha constatato un ammanco di 500 mila lire, di cui 200 mila in contanti e 300 in assegno. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Volante per effettuare gli opportuni controlli. Stando alle prime ricostruzioni, gli inquirenti hanno appurato che i ladri sono penetrati nello stabile dal portone numero 11, facendosi aprire dall'interno. Sono poi saliti al primo piano, dove hanno forzato la porta di accesso ad un appartamento attualmente disabitato e, quindi, si sono calati, da una finestra, nel cortiletto interno dello stabile. Forzando una seconda porta, sono entrati nel locale. Una volta dentro, hanno manomesso le serrature della porta del magazzino e degli spogliatoi, nonchè il cassetto del registratore di cassa. Sui danni e sulla vicenda, tuttavia, gli inquirenti si riservano di effettuare un più accurato controllo.

SINDACATO

Metalmeccanici: un anno se ne va ma rimangono i problemi

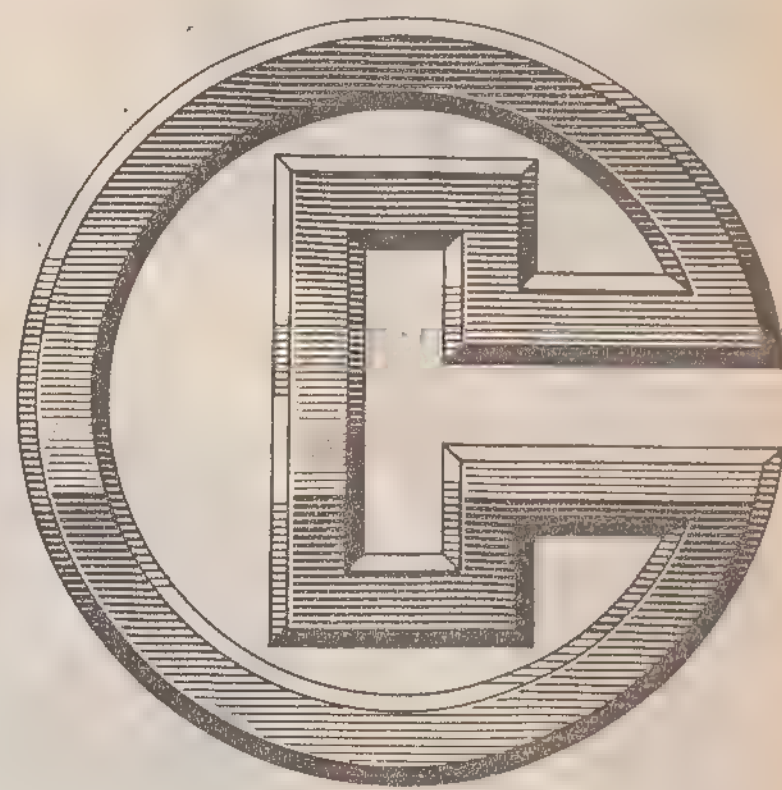
Difficile dare un «voto» a questo fine anno per i metalmeccanici triestini. Alla soddisfazione per la chiusura della parte economica del contratto di lavoro (costata un anno di fatiche e tre manifestazioni generali) viene contrapposta la delicata situazione in cui si trovano gli operai in cassa integrazione dell'Iret, della Monteshell e della Stock e della Ferriera.

Sono poco meno di trecento lavoratori che chiedono al nuovo anno un po' di tranquillità e un posto di lavoro. Per 231 di loro (Iret, Monteshell e Stock) si attende l'esito dell'operazione «mobilità» che l'Agenzia regionale del lavoro ha avviato. Il primo appuntamento è per il 4 gennaio, quando sarà possibile conoscere quante e quali aziende della zona avranno comunicato la loro dipsonibilità ad assumere dei cassintegrati (in cambio di cospicui benefici regionali). Sui 108 operai dell'Iret incombe, già dai primi giorni del 1991, lo spettro del licenziamento. L'azienda si è impegnata a sollecitare un rinnovo della cassa integgrazione, ma le speranze non sono molte. Nel periodo natalizio i sindacati hanno cercato un incontro con le forze politiche triestine per una valutazione della situazione ma senza esito.

Ancor più dura si presenta la situazione alla Stock, dove alla fine del piano di risanamento industriale, sono rimasti «esclusi» una cinquantina di lavoratori. Finita anche la cassa integrazione, si prospettano tempi difficile. «Far presto» è la parola d'ordine dei sindacati, intenzionati a «bruciare» con il falò del 6 gennaio anche tutte queste pendenze. Ma non sarà facile.

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

VETTURE FINO A 2,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Renault R4 850	1981	6 m	ALPINA
Fiat 126 Personal 4	1982	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 30M	1981	3 m.	ALPINA
Fiat Ritmo 60 1.100	1980	3 m.	A. CATULLO
Fiat 127 Sport 1 050	1980	3 m	A. CATULLO
Fiat Panda 30	1981	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat 500 R	1973		AUTOSANDRA
Bmw 518	1976		AUTOSANDRA
A R. Alfetta GTV	1979		AUTOSANDRA
Fiat Ritmo 65 3 p	1981		AUTOSANDRA
Volvo 343 GL	1980	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 30	1982	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1050	1981	3 m	L. DAGRI
Mini Metro	1981	3 m.	L. DAGRI
A.R Giulietta 1.3	1981	3 m	L. DAGRI
Austin Metro 1.0	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Axel 11R	1985	6 m.	DINO CONTI
Citroen GSA Break	1984	6 m.	DINO CONTI
Citroen LNA	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 60	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127 familiare	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 TC 1 6	1980	6 m	DINO CONTI
Austin Mini Clubman	1979	6 m	DINO CONTI
Seat Fura GL 3 p	1984	3 m.	GIENNE
Renault R5 GTL	1981		GIENNE
Renault R5 TL	1982		GIENNE
Fiat 131 Supermirafiori	1981		GIENNE
Opel Kadett 1 300 S	1980		GIROMETTA
A112 Elite	1981	3 m	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 Personal	1979	6 m	LA CONCESSIONARIA
A112 70HP	1982	3 m	PADOVAN & DE CARLI
Vespa PX 125	1990		PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba 1.1 GL	1981	6 m.	PANAUTO
Ciao PV	1990	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 60 CL	1979		SERRI
A112	1976		SERRI
Fiat Panda 45	1980		SERRI
A R. Alfetta 2 000	1977		SERRI
Fiat Ritmo CL 1 3	1979		SERRI
Fiat Ritmo 60 1 1	1981		SERRI
Opel Kadett City 1.0	1977		SERRI
Opel Ascona 1.3 4 p.	1981		SERRI
A R Alfasud	1981		SERRI
Fiat 126 Brown	1980		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 Personal T.A.	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 45	1980		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 128 familiare	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 131 CL 1.3	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault 131 CL 1.3	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R18 GTL	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
A.R. Alfetta 1.8	1979		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R4 GTL	1981		ZAGARIA
Renault R5 GTL	1981		ZAGARIA
A.R. Alfasud	1981		ZAGARIA
Austin Mini 90	1981		PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 104 ZL	1979	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Seat Fura 3p	1984	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 revision	1977	3 m	LA CONCESSIONARIA
Autobianchi A112	1979	3 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Golf 1.1 GL	1983	3 m.	A. CATULLO
Ford Taunus 1.3 L	1981	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 Personal 4	1977		LOVE CAR
Fiat Ritmo 60	1979		PADOVAN & DE CARLI
Fiat 128 1100	1979		ALPINA
Fiat 126 P	1977		GIROMETTA

VETTURE DA 3 A 5,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Renault R9 GTC 1100	1984	5 m.	ALPINA
Seat Ibiza GL 1.2	1985	5 m.	ALPINA
A.R. Alfa 33 1.3	1984	6 m.	A. CATULLO
Fiat Uno ES 1.200	1984	6 m.	A. CATULLO
Ford Fiesta 900	1984	6 m.	A. CATULLO
Citroen 2 cv Special	1985	6 m.	A. CATULLO
VW Golf 1.100	1982	3 m.	A. CATULLO
Fiat Ritmo 105	1985	3 m.	A. CATULLO
Austin Rover Metro LS 3 p.	1987	3 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GL 1.1 3 p.	1979	3 m.	AUTOSANDRA
Austin Rover Metro Surf 3 p.	1984	3 m.	AUTOSANDRA
VW Polo CL	1985	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Uno 60 S 3 p.	1986	6 m.	AUTOSANDRA
Range Rover 3.5 3 p.	1974		AUTOSANDRA
Lancia Delta 1.3	1983	3 m.	L DAGRI
A.R Alfa 33 Q Oro	1984	3 m.	L. DAGRI
Seat Ibiza 1 2	1986	3 m.	L DAGRI
Renault R11 TCE 1.1	1985	3 m	L DAGRI
Fiat Panda 30 S	1983	3 m.	L DAGRI
Fiat Uno 45	1983	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1.050	1985	3 m	L. DAGRI
Austin Metro LS	1984	6 m.	DINO CONTI
A112	1986	6 m.	DINO CONTI
A112	1983	6 m	DINO CONTI
Citroen Visa Cabrio	1984	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 105	1982	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 105	1985	6 m	DINO CONTI
Fiat 131 2 000	1983	6 m.	DINO CONTI
Ford Fiesta	1982	6 m.	DINO CONTI
Lancia Delta 1.500 LX	1982	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 70	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 105 TC	1984		LOVECAR
Austin Metro Surf	1986	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Austin Mini Myfair	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Ford Escort Laser	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba Sympa	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
A112	1983	6 m.	PANAUTO
Fiat 127	1982	6 m	PANAUTO
Ford Escort 1.3	1980	6 m.	PANAUTO
Lada Niva	1981	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa LS	1984	6 m.	PANAUTO
Peugeot 305	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R18 Turbo	1983	6 m.	PANAUTO
Seat Ibiza GLX 1.5	1985	6 m.	PANAUTO
Bmw 320 i	1983		NASCIMBEN
Renault R4 GTL	1983	3 m	SERRI
Renault R4 TL	1984	3 m.	SERRI
VW Polo 1.1 GL	1983	3 m.	SERRI
Opel Ascona 1.6 SR 5 p.	1982	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 105S	1983	3 m.	SERRI
Innocenti Mini 3 SL	1984	3 m.	SERRI
Fiat Panda 30 S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 750 L	1986	3 m	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno Sting	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 70 S	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino Promiscuo	1981	3 m	TRIESTE AUTOMOBILI
A112 Elite	1983	3 m	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R5 TL	1985	si	ZAGARIA
Renault R11 Turbo	1984	si	ZAGARIA
Renault R5 GTL	1983	si	ZAGARIA
Ford Escort GL	1984	si	ZAGARIA
Renault R9 TCE	1982	si	ZAGARIA
Renault Super 5 TC	1985	si	ZAGARIA
Fiat Panda 30 CL	1985	si	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1985	si	ZAGARIA
Fiat 127 1050	1985	si	ZAGARIA
A112 Junior	1985	si	ZAGARIA
Fiat 126 Personal	1984		PLAHUTA
Fiat 126 Bis	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Panda 30	1985	3 m	PLAHUTA
Fiat Panda 30 S	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45	1983	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 S	1983	3 m	PLAHUTA
Fiat Uno 45	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 S	1985	3 m.	PLAHUTA
Fiat Ritmo 60 CL	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Ritmo 60 CL	1986	3 m.	PLAHUTA
Volvo 345 GL	1983	3 m.	SERRI
Opel Corsa 1.000 3 p.	1983	3 m.	SERRI
Volvo 345 GLT 2.0	1984	3 m.	AUTOSANDRA
Renault Super5 TC	1985	3 m	L. DAGRI
Fiat Panda 750 L	1987	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Renault Super5 TL	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat furgone 900T	1981	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata diesel 1.9	1985	3 m.	ALPINA
Austin Metro 1.0	1983	3 m.	L. DAGRI
Renault R5 TL 950	1983	3 m.	L. DAGRI
A.R. 33 1.5 4x4	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Polo Fox	1985	6 m.	A. CATULLO
A.R. Giulietta 1.8	1982	6 m.	A. CATULLO
VW Golf GTI 1600	1980	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 45	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 Ghia	1985	si	GIROMETTA
Alfa Romeo Giulietta 1.8	1981		LOVE CAR
Volvo 244 Gle	1980	si	ZAGARIA

VETTURE DA 6 A 9,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Seat Ibiza 1.5 GLX	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Regata 85S	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Uno 60S	1987	12 m.	ALPINA
Seat Ibiza 900 5 m.	1987	12 m	ALPINA
A.R. 33 Q. verde	1986	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 1000 S	1986	6 m.	ALPINA
Seat Malaga 1 5 GLX	1986	6 m.	ALPINA
VW Golf GI 1600	1986	6 m.	A CATULLO
VW Golf Match	1985	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 GTX	1987	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 TSE	1986	6 m.	A. CATULLO
Alfa Romeo Giulietta 2000	1985	6 m.	A. CATULLO
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza 1500	1986	6 m	A. CATULLO
Seat Ibiza GLX 1.2 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 CL	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Tipo 1.4	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Austin R. Metro V.D.P. 5 p.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Ritmo Cabrio 1.3	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Regata 70 S	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault R4 base	1988	12 m.	L. DAGRI
Renault Super5 GTX 1 4	1987	12 m.	L. DAGRI
Renault S 5 GT turbo	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault R21 RS 1.7	1986	12 m.	L DAGRI
Renault Super5 GTL	1987	12 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo 33 SW 4x4	1984	6 m.	DINO CONTI
Rover 213	1986	6 m.	DINO CONTI
Autobianchi Y10 LX	1987	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX K-Way	1989	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX TZS	1988	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 100S	1985	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 70S	1986	6 m	DINO CONTI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 205 GR 5p.	1984	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 505 TRD	1985	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 TL	1989	6 m.	DINO CONTI
Alfa 33 SW 4x4	1985		A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Abarth 130	1986		A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Cabrio 70S	1985		A. GIROMETTA
Ford Sierra 1800 GL	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 70 SX	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Tipo 1 4	1988	12 m.	LOVE CAR
Renault R11 TLE	1985	12 m	LOVE CAR
VW Golf GL 1300 GL	1986	12 m.	LOVE CAR
Austin Metro Tipo 2	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XR 1.1	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 GR Open	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XS	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Citroen BX 16 TRS T.A.	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Autobianchi Y10 Fire LX	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa 33 SW 4x4	1984	6 m.	PANAUTO
Autobianchi Y10 4 WD	1986	6 m.	PANAUTO
Citroen AX 11 TRE	1988	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata 70 S	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno Turbo	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 60 S 3 p.	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 70 SL	1986	6 m.	PANAUTO
Lancia Delta GT 1600	1983	6 m.	PANAUTO
Renault R11	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Panda 1000 S	1987	3 m.	SERRI
Seat Marbella	1987	3 m.	SERRI
Peugeot 205 XS	1987	3 m.	SERRI
Opel Manta 2000 GTE	1984	3 m.	SERRI
Opel Corsa 1000 3 p.	1984	3 m.	SERRI
Fiat Uno Diesel 1.3	1984	3 m.	SERRI
Fiat Panda 750 CL	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 750 Super	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 1000 S	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 S	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 SL	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 60 S 5 p.	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino furg. diesel	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 900 e furgone	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Autobianchi Y10 Fire	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro Myfair	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Ford Fiesta Ghia	1985	si	ZAGARIA
Opel Corsa GLS 5 p.	1985	si	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1985	si	ZAGARIA
Alfa 33	1984	si	ZAGARIA
Renault 11 TL	1988	si	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1987	si	ZAGARIA
Fiat Uno 60 SL	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 60 SL	1986	12 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 70 SX	1985	12 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 SL	1986	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 SL	1988	3 m.	PLAHUTA
Alfa 90 2.0	1985	3 m.	PLAHUTA
Alfa 33 1.5 4x4	1985	3 m.	PLAHUTA
Lancia Prisma 1.6	1984	si	GIROMETTA
Seat Ibiza 1.2 GLX	1989	12 m.	LOVE CAR
Fiat Panda 750 CL	1989	12 m	TRIESTE AUTOMOBILI
VW Jetta GL 1.3	1986	6 m	PANAUTO
Volvo 360 GLE	1986	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa 1.2 T A	1989	6 m.	DINO CONTI
Renault Super5 GTL	1987	si	ZAGARIA
Renault R4 TL	1986	si	ZAGARIA
A.R. 90	1985	si	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1988	si	ZAGARIA
Autobianchi Y10 Fire	1986	3 m.	L. DAGRI
Renault R11 TSE 1.4	1984	3 m	L DAGRI
Renault Super5 GTL 1.2	1988	12 m.	L DAGRI
Alfa Romeo Giulietta 1800	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 70S	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100S	1988		LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 Hi-Fi	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault R11 GTL	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault Super 5 1.4 Limited	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault Super 5 1.4 TSE		6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 75 2000	1986		NASCIMBEN
Ford Escort 1.4 CLX	1987	12 m.	LOVE CAR
Peugeot 205 GR 1100	1986	5 m.	ALPINA

VETTURE DA 10 A 14,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
VW Golf GTI	1985	6 m.	A. CATULLO
Fiat Regata 100S i.e.	1987	6 m.	A. CATULLO
VW Golf Memphis	1988	6 m.	A. CATULLO
Fiat Tipo Digit	1988	6 m.	A. CATULLO
Alfa 33 SW 1.5	1985	6 m.	AUTOSANDRA
VW Jetta 1.6 T.A.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE T.A.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 S	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 33 1.5 T.I.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Honda Civic 1.3 16V	1988	12 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GTI 1.8 3P	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault R21 GTS 1.7	1988	12 m.	DAGRI
Suzuki 410	1988	6 m.	DINO CONTI
Seat Ibiza SXI	1988	6 m.	DINO CONTI
Range Rover	1981	6 m.	DINO CONTI
Range Rover A.C.	1979		GIENNE
Alfa 33 1.7 I.E.	1989	12 m.	GIENNE
Alfa 33 SW 4X4	1986	3 m.	GIENNE
Alfa 75 1.6 A.C.	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta I.E. HF turbo	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta LX	1989	12 m.	GIENNE
Opel SW 1.3 GL	1987	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4	1988	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4 Digit	1989	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI T.A.	1985	3 m.	GIENNE
Golf 1.6 5p	1988	12 m.	GIENNE
Saab 900 turbo 8 Sedan	1984		GIROMETTA
Opel Kadett 1300 GL	1988		GIROMETTA
Fiat Croma I.E. turbo	1986		GIROMETTA
VW Golf 1800 GTI	1987		GIROMETTA
Alfa 90 2000 IN. 6V	1987		GIROMETTA
Ford Escort XR3J	1988	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Tipo 1600 Digit	1988	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Croma 2.0 CHT	1988	12 m.	LOVE CAR
Ford Scorpio 2.0i Ghia	1985	12 m.	LOVE CAR
Lancia Delta 1.6 I.E. GT	1987	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI 5p	1986	12 m.	LOVE CAR
Fiat Uno 70 SX Digit	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 GR 1.6	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Tipo Digit 1.6	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa 33 SW 4X4	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Suzuki SJ 410	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 309 SR	1989		PADOVAN & DE CARLI
Citroen AX GT	1989	6 m.	PANAUTO
Lancia Prisma 1.6 I.E.	1987		NASCIMBEN
Fiat Tipo 1.6 Digit	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Croma 2.0 CHT t.a.	1986	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Alfa 33 1.3 S	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R 21 TSE	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R 21 RS	1987	si	ZAGARIA
Fiat Croma T.D.	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Regata 70S	1985	3 m.	PLAHUTA
Fiat Regata 70	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Regata 100S	1985	3 m.	PLAHUTA
Saab 900 i 3p	1987	si	GIROMETTA
Volvo 360 GLE	1987	12 m.	LOVE CAR
Fiat Croma 2.0 ie turbo	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Croma 2.0 CHT	1987	12 m	TRIESTE AUTOMOBILI
Lancia Thema TD access.	1986	6 m.	PANAUTO
Opel Kadett cabrio	1988	6 m.	PANAUTO
Suzuki 413	1988	6 m.	PANAUTO
VW Jetta 1.6 GL	1987	6 m.	DINO CONTI
VW Golf GL 1.3	1988	6 m.	DINO CONTI
VW Golf GTI	1984	6 m	DINO CONTI
VW Golf Syncro	1986	6 m.	DINO CONTI
VW Golf Manhatan	1989	6 m	DINO CONTI
Suzuki Samurai	1990	12 m	PLAHUTA
VW Golf GTI 1.8 T.A.	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Peugeot 405 GR	1988	6 m.	A. CATULLO
VW Golf GTI	1987	6 m.	A. CATULLO
Ford Sierra 2000 carb. 4p Ghia	1986	12 m	LA CONCESSIONARIA
Ford Sierra 2000i Ghia 4p.	1987	12 m	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 100 i.e. SW	1989	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Alfa Romeo 33 4x4 fam.	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Saab 900 turbo 8 3p.	1984	si	GIROMETTA
Lancia Delta 1600 HF turbo in.	1988	si	GIROMETTA
VW Golf 1600	1988	si	GIROMETTA
Renault R19 TXE	1989	si	ZAGARIA
Suzuki SJ 413	1986		NASCIMBEN

VETTURE OLTRE 15 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
VW Golf 16v	1988	6 m.	A. CATULLO
Audi 80S TA	1989	6 m.	A CATULLO
Opel Kadett GSI cabrio	1989	6 m.	A. CATULLO
Range Rover 3 5 5p	1981	6 m.	AUTOSANDRA
Volvo 740 turbo TA	1985	6 m	AUTOSANDRA
Rover 820 Sterling AC	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 820 Sterling	1988	6 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GTI 1.8 3p AC	1987	6 m	AUTOSANDRA
Renault Espace AC	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault R21 GTS 1.7	1990	12 m.	L DAGRI
Mercedes 230 16v	1987	6 m.	DINO CONTI
Bmw 325 Touring Abs	1988	12 m.	GIENNE
Bmw 320i cabrio Abs	1985	12 m.	GIENNE
Bmw 318i Touring TA	1990	32 m.	GIENNE
Daihatsu Rocky 80 LV	1988	3 m.	GIENNE
A.R. Alfa 75 T. Spark	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Thema IE turbo	1988	12 m.	GIENNE
Saab 900i 5p	1987	3 m.	GIENNE
Renault Espace 2.0 TSE	1986	3 m	GIENNE
Audi 100 Serret AC	1988	12 m.	GIENNE
Ford Cosworth Sierra	1988	12 m	GIENNE
Rover 820 Sterling AC	1988	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI	1987	12 m.	GIENNE
Saab 9000 T16 5p	1987		GIROMETTA
Saab 9000 T16 5p	1989		GIROMETTA
Saab 9000 T16 CD	1988		GIROMETTA
Saab 9000 T16 CD	1990		GIROMETTA
Saab 900 T16 Sedan	1988		GIROMETTA
A. R. Alfa 75 T.S.	1987		GIROMETTA
Peugeot 405 SRI	1989		GIROMETTA
VW Golf GTI	1989	12 m.	LOVE CAR
Volvo 480 ES	1988	12 m.	LOVE CAR
Volvo 740 GLE 2.0 I	1987	12 m.	LOVE CAR
Volvo 740 GLE 2.0 I	1986	12 m.	LOVE CAR
Maserati Biturbo 420 I	1987	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 SRI AC	1990	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Croma CHt	1988	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Lancia Thema SW TD AC	1988	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Croma 2000 IE	1988	6 m.	PANAUTO
Citroen CX 2.5 GTI turbo	1987	6 m.	PANAUTO
Citroen XM	1989	6 m	PANAUTO
Peugeot 405 SRI 1.9	1987	6 m.	PANAUTO
Mercedes Benz 200E	1988	12 m.	NASCIMBEN
Mercedes Benz 200E	1987	12 m.	NASCIMBEN
Mercedes Benz 200	1986		NASCIMBEN
Mercedes Benz 190E	1986		NASCIMBEN
Fiat Tipo 16 v	1990	orig.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R25 TDX de luxe	1986	si	ZAGARIA
Renault R21 Nevada GTS	1990	si	ZAGARIA
Nissan Blue Bird turbo	1990	si	ZAGARIA
Bmw 316 ie 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Volvo 740 GLE 2.0 i	1987	12 m.	LOVE CAR
Volvo 740 turbo interc.	1987	12 m.	LOVE CAR
Volvo 740 turbo interc.	1985	12 m.	LOVE CAR
Peugeot 205 GTI 1.9	1989	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Audi 80 E	1987	6 m.	DINO CONTI
Opel Vectra 1.4 GLS	1989	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 405 SRI 1.9	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Croma 2000 IE	1988	6 m.	PANAUTO
VW Golf GTI 3 p.	1988		NASCIMBEN
Ford Sierra 2.0 i Ghia SW	1990	orig.	LA CONCESSIONARIA
Ford Sierra Cosworth	1988		LA CONCESSIONARIA

FLASH

Parrucchieri oggi aperti

L'Associazione degli artigiani di Trieste informa che oggi, 31 dicembre, gli esercizi di parrucchiere e barbiere della città possono rimanere aperti osservando il normale orario di servizio.

Concorso per cuciniere

La Prefettura di Trieste informa che, sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il seguente avviso: «Il diario, il luogo e le modalità di effettuazione della prova pratica a carattere professionale integrata da un colloquio dei concorsi pubblici, per esami, a complessivi 108 posti di cuciniere (di cui 5 nella Regione Friuli-Venezia Giulia) della III qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'Interno, saranno resi noti mediante avviso che sarà pubblicato nella G.U. IV serie speciale 'Concorsi ed esami' del 15 gennaio 1991».

Niente fumo sui treni locali

La direzione compartimentale delle ferrovie comunica che, a decorrere dal 1.o gennaio 1991, sarà esteso, in via sperimentale, il divieto di fumare a interi treni locali che saranno individuati in base a precisi parametri. Il provvedimento, che allinea in tal senso le Fs alle altre reti ferroviarie della Comunità europea, sarà portato a conoscenza della clientela dettagliatamente, mediante precise indicazioni che, affisse nelle stazioni e a bordo dei treni, consentiranno l'individuazione dei treni per i quali sarà stato stabilito il divieto di fumare.

Corso per arbitri

La sezione Aia (Associazione italiana arbitri) di Trieste organizza un corso per arbitri di calcio della durata di circa un mese. Possono iscriversi sia uomini che donne di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 365467 il martedì, giovedì, venerdì dalle ore 18 in poi oppure passare in via Fabio Severo n. 14, 1.o piano il venerdì dalle ore 18 alle ore 20.

I PROBLEMI DELL'INFANZIA

Voglia di tenerezza

Sono 47 i bimbi in affido - Moltissime adozioni straniere

L'arrivo di un figlio modifica sempre i rapporti di una coppia. Nel caso poi si tratti di un piccolo affidato o adottato i problemi si moltiplicano. Anche perché in questo caso il nuovo ospite il più delle volte arriva con dei legami alle spalle, una propria storia e si deve adattare alla nuova famiglia. Di questi problemi ha parlato in un suo recente intervento la psicologa Isa D'Eliso e da lei siamo partiti per fare il punto sulla situazione degli affidamenti e delle adozioni a Trieste. Sgombriamo innanzitutto il campo da eventuali confusioni. L'istituto dell'affido nasce con la legge 184 del 4/5/1983 e fin dall'inizio a Trieste è rientrato nelle competenze della Provincia. Si differenzia dall'adozione perché è temporaneo, ovvero il bambino dopo un periodo più o meno lungo torna alla famiglia d'origine, o per sua richiesta personale o per quella dei genitori. «E' una soluzione migliore rispetto all'adozione, dice la dottoressa D'Eliso; perché il bambino può avere ancora rapporti con la propria famiglia. Lo scorso anno a esempio un bambino è stato affidato per i tre anni delle medie perché i suoi genitori non avevano i soldi per mandarlo a scuola. Terminati i tre anni il ragazzo è rientrato nella sua famiglia naturale. A Trieste attualmente ci sono 23 bambini in affidamento a tempo pieno e di questi 11 con decreto. E' intervenuto cioè il tribunale dei minorenni il quale ha fatto un decreto di allontanamento dalla famiglia naturale, «ma questo avviene solo nei casi in cui ci siano maltrattamenti o situazioni di estrema gravità». Ma non c'è soltanto l'affidamento a tempo pieno. Ci sono anche quelli part-time, che non sono previsti dalla legge ma servono quando ci sono situazioni di disagio per cui il bambino deve essere seguito durante la giornata, a esempio per fare i compiti oppure per il fine settimana. A Trieste ce ne sono 24. Altri 40 sono i bimbi in affido parentale. Cioè in base a un accordo tra i congiunti, a esempio fra zii e genitori, «e in questo caso gli viene dato un "sussidio di allevamento" di 450 mila lire al mese». Infine ci sono gli affidi preadottivi, previsti obbligatoriamente dalla legge. Ovvero un bambino prima di essere adottato definitivamente, deve trascorrere un anno «in prova» con i suoi nuovi genitori.

Per quanto riguarda le adozioni a Trieste sembra che tutto marci nei binari della più assoluta regolarità. «Che io mi ricordi, dice la signora Manes dell'ufficio adozioni, in 17 anni non c'è mai stata un'adozione illegale». Ma un primo dato interessante c'è. Ci sono pochissimi bambini italiani da adottare a fronte di una richiesta enorme. Le cifre ci possono aiutare. Solo quest'anno ci sono state 75 richieste di adozione per un bambino italiano, che si sommano alle 68 dell'anno scorso e via via fino addirittura ad arrivare ad alcune coppie che rinnovano la domanda dall'81. Invece i bambini dichiarati adottabili quest'anno sono stati solo dieci. In compenso c'è stato un vero e proprio boom delle adozioni straniere, una sessantina solo nel '90. L'anno scorso una famiglia di Udine ha addirittura adottato cinque fratellini. La maggior parte di questi bambini viene dall'India, attraverso le missionarie di madre Teresa di Calcutta, ma ci sono anche molti cileni, etiopici, qualcuno del Madagascar e da Haiti e dal Sudamerica e quest'anno forse un bambino rumeno.

In caso di adozioni internazionali però la trafila burocratica è leggermente più lunga. Il tribunale deve dichiarare i coniugi idonei ad adottare un bambino straniero e quest'anno su 80/90 richieste solo a 59 è stata concessa l'idoneità.

La radiografia di Trieste ci mostra dunque una città nella quale è aumentata la disponibilità a prendere bambini in adozione o in affido, sfatando un po' la tradizione che vede le città del Nord abitate da nuclei familiari non molto aperti e difficilmente disposti ad accogliere corpi estranei.

L'infanzia guarda agli adulti in cerca di una guida: l'affido e l'adozione sono due strumenti importantissimi per la salvaguardia dell'amore nei confronti dei bambini.

Contro un albero fuori dalla galleria

Se la sono vista brutta quattro giovani che, a bordo di un'«Alfa 33» targata TS/328401, sono andati a sbattere — dopo aver perso il controllo dell'auto — contro un albero all'uscita dalla galleria di Piazza Foraggi. Roberta Fabbri, 18 anni, via Pane Bianco 4, Simona Bosco, 19 anni, via Paisiello 5, Paolo Jerkic, 21 anni, via Rossi 43 e Maurizio Vegliach, 22 anni, via Nicolich 17/1, sono stati tutti trasportati al pronto soccorso di Cattinara dove i medici hanno formulato prognosi tra i cinque e i dieci giorni. (Italfoto)

CONVEGNO

Prevenire l'Aids

Il 18 gennaio si terrà a Trieste, al centro congressi del Savoia Excelsior Hotel, un convegno su «L'approccio multidisciplinare all'Aids dalla prevenzione alla terapia», organizzato dall'istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste e dalla sezione regionale della Società italiana di psichiatria del Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo del convegno è di esaminare la situazione attuale della diffusione dell'Aids e di approfondire quegli aspetti psicologici, sociali e preventivi che accompagnano la malattia e condiziono la diffusione del contagio e l'operatività delle diverse strutture preposte alla prevenzione e alla cura, che dopo le ultime scoperte scientifiche appare oggi quasi possibile.

SERVIZI RIDOTTI

Gli orari dei bus nelle festività

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti rende noto, come ogni anno, che il servizio sulle linee di trasporto, a San Silvestro, avrà termine entro le ore 22 e che nel giorno di Capodanno avrà inizio alle ore 7 circa.

Fino al 5 gennaio, inoltre, alcune linee potranno subire variazioni di orario in relazione alle modificate necessità dell'utenza nel periodo di vacanze scolastiche.

Viene segnalato in particolare, che nei giorni di Natale e Capodanno, il servizio delle linee «2, 7, 19, M» verrà sospeso e che il servizio serale (linee A, B, C, D) inizierà a partire dalle ore 20.30.

Ecco di seguito le ultime partenze dai vari capolinea di domani e del 31 dicembre.

Linea 1, via Zorutti 20.55, Stazione centrale 21.15.
Linea 2, servizio normale.
Linea 3, servizio normale.
Linea 4, Villa Carsia 20.35, piazza Oberdan 21.00.
Linea 5, servizio normale.
Linea 6, piazzale Gioberti 21.06, Barcola 21.15.
Linea 7, servizio normale.
Linea 8, Roiano 21.10, Valmaura 20.50.
Linea 9, piazzale Gioberti 20.57, Campo Marzio 21.22.
Linea 10, Valmaura 21.05, piazza Venezia 21.02.
Linea 11, Ferdinandeo 21.10, v. Mercato Vecchio 20.56.
Linea 11/, servizio normale.
Linea 12, servizio normale.
Linea 14, servizio normale.
Linea 15, piazza Goldoni 21.00, Campo Marzio 21.00.
Linea 16, piazza Goldoni 21.15, Campi Elisi 21.08.
Linea 17, S. Cilino 21.00, piazza Borsa 21.00.
Linea 18, via Cumano 21.00, piazza Borsa 21.00.
Linea 19, piazzale Cagni 21.00, Stazione centrale 20.45.
Linea 20, Muggia 21.05, Stazione centrale 20.50.
Linea 21, servizio normale.
Linea 23, Grandi Motori 21.05, Stazione centrale 17.50.
Linea 24, servizio normale.
Linea 25, servizio normale.
Linea 26, Chiadino 21.10, Largo Osoppo 21.07.
Linea 27, Muggia 20.35, Muggia Vecchia 21.00.
Linea 28, Cologna 21.30, Piazza Borsa 21.10.
Linea 29, servizio normale.
Linea 30, Stazione centrale 21.20, Campi Elisi 21.
Linea 31, servizio normale.
Linea 32, servizio normale.
Linea 33, servizio normale.
Linea 34, via Paisiello 21.08, Largo Barriera 21.05.
Linea 35, servizio normale.
Linea 36, Grignano 21.20, Barcola 21.00.
Linea 37, Raute 21.15, Largo Barriera 21.10.
Linea 38, Sanatorio 21.00, piazza Oberdan 21.00.
Linea 39, Villa Carsia 21.05, Stazione Centrale 21.00.
Linea 40, Stazione centrale 20.40, S. Dorligo 20.50.
Linea 41, Stazione centrale 21.00, Bagnoli 20.20.
Linea 42, Prosecco 20.35, piazza Oberdan 21.05.
Linea 43, servizio normale.
Linea 44, Aurisina Sanatorio 20.50, piazza Oberdan 20.40.
Linea 45, servizio normale.
Linea 46, servizio normale.
Linea 47, servizio normale.
Linea 48, servizio normale.
Linea 49, servizio normale.
Linea 50, servizio normale.
Linea 51, servizio normale.
Linea 60, servizio normale.
Linea 61, servizio normale.
Linea M, borgo Grotta Gigante 18.10, piazza Oberdan servizio sospeso.
Linee A, B, C, D, servizio sospeso.

Servizio festivo per i giorni di Natale e Capodanno.

Linea 1, via Zorutti, prima partenza 7.20, ultima partenza 20.00, frequenza 20'-25'; Stazione centrale prima partenza 7.00, ultima partenza 20.00, frequenza 20'-25'.
Linea 2, sospesa.
Linea 3, servizio regolare.
Linea 4, Villa Carsia 6.40, 23.45; piazza Oberdan 7.10, 0.20; (piazza Borsa 20.05, 0.15).
Linea 5, piazza Perugino 7.20, matt. 13'-14', pom 20'; Roiano 7.00, 20.00.
Linea 6, piazzale Gioberti 7.00, 20.00, 14'; Barcola 7.00, 20.10.
Linea 7, sospesa, (vedi linea 27).
Linea 8, Roiano 7.15, 20.00, 35'; Valmaura 7.15, 19.30.
Linea 9, piazzale Gioberti 7.08, 19.50, 14'; Campo Marzio 7.10, 20.00.
Linea 10, Valmaura 7.15, 20.15, matt. 8'-9', pom. 13'; piazza Venezia 7.15, 20.15.
Linea 11, Ferdinandeo 7.20, 20.05, 18'; v. Mercato Vecchio 7.00, 19.51.
Linea 11/, Cattinara (osp.) 7.00, 19.55, 18'; v. Mercato Vecchio 7.20, 20.00.
Linea 12, servizio regolare.
Linea 15, piazza Goldoni 7.30, 20.20, 30'; Campo Marzio 7.10, 20.10.
Linea 16, piazza Goldoni 7.15, 20.10, 30'; Campi Elisi 7.25, 19.55.
Linea 17, S. Cilino 7.30, 19.30, 30'; piazza Borsa 7.00, 19.30; (dopo le 19.30 vedi linea «4»).
Linea 18, via Cumano 7.20, 19.20, 40'; piazza Borsa 7.00, 19.40.
Linea 19, sospesa.
Linea 20, Muggia 6.45, 24.00, 20'; Stazione centrale 7.15, 0.15, 20'.
Linea 21, Borgo San Sergio 7.00, 19.40, 20'; stazione Centrale 7.00, 19.50. (dopo le ore 19.50 vedi linea «20»).
Linea 24, San Giusto 8.00, 19.20, 40'; Stazione centrale 7.40, 19.40.
Linea 26/, Cattinara (ospedale) 7.00, 23.35, 20'; largo Osoppo 7.00, 23.35.
Linea 27, Muggia 6.55, 22.00; (Lazzaretto 8.00, 21.15), Muggia Vecchia 7.10, 22.30.
Linea 28, Cologna 7.20, 20.00, 20'; piazza Borsa 7.00, 19.40; (dopo le ore 20.00 vedi linea «30»).
Linea 29, largo Giardino 7.00, 20.05, 12'; Sottoservola 6.55, 20.05.
Linea 30, Stazione centrale 7.00, 0.30, 20'; (Cologna 20.30, 0.20), Campi Elisi 7.00, 24.00.
Linea 32, Muggia 7.25, 21.35; Santa Barbara 7.35, 21.50.
Linea 33, Campanelle 7.20, 19.55, 40'; Largo Barriera 7.00, 20.10.
Linea 34, via Paisiello 7.40, 19.33, 45'; Largo Barriera 7.20, 20.00.
Linea 35, Longera 7.20, 20.00, 20'; piazza Oberdan 7.00, 20.00.
Linea 36, Barcola 7.15, 19.40, 40'; Grignano 7.30, 20.00.
Linea 37, Raute 7.05, 19.40, 50'; Largo Barriera 6.40, 20.00.
Linea 38, piazza Oberdan 6.50, 22.00, 30'; Sanatorio 7.10, 22.30.
Linea 39, Opicina Stazione 7.35, 22.45; Stazione Centrale 7.35, 23.35.
Linea 39/ servizio regolare.
Linea 40, servizio regolare.
Linea 41, servizio regolare.
Linea 42, servizio regolare.
Linea 44, Aurisina Centro 7.05, 23.35; piazza Oberdan 7.00, 0.05.
Linea 45, servizio regolare.
Linea 46, servizio regolare.
Linea 47, Muggia 8.20, 20.05; Rabuiese 8.27, 20.25.
Linea 48, Cattinara (Osp.) 7.15, 20.00, 35'; largo Osoppo 7.15, 19.30.
Linea 49, servizio regolare.
Linea 60, servizio regolare.
Linea A, piazza Goldoni 20.30, 24.00, 30'; Ferdinandeo 20.45, 0.15; Cattinara 20.30, 0.25.
Linea B, piazza Goldoni 20.30. 24.00, 30'; Sottolongera 20.45, 0.15; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Servola 20.45, 0.15.
Linea C, piazza Goldoni 21.00, 24.00, 60'; Altura 20.35, 0.20; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Valmaura 20.45, 23.45, 30'; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Barcola 20.45, 0.15, 30'.
Linea D, piazza Goldoni 20.30, 23.30, 60'; via Cumano 20.45, 23.45; piazza Goldoni 21.00, 24.00, 60'; Campo Marzio 21.15, 23.15.
Linea M, sospesa.

Trieste / Agenda

Volontari ospedalieri

L'associazione volontari ospedalieri comunica che l'incontro mensile con i volontari presso la sede di via Cesare Battisti 13, viene spostata al secondo giovedì del mese di gennaio e precisamente al 10 gennaio 1991 alle ore 18.30. Sarà presente il parroco degli ospedali don Furio Gauss. Si raccomanda una larga partecipazione.

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32

Petizione «Lav»

Sottoscrivi la petizione europea per l'abolizione di questi esperimenti coordinata in Italia dalla Lav Lega Anti-vivisezione. A Trieste puoi rivolgerti a: Norina Cijan Barelli via Soncini 20/1, tel. 830405.

Ore della città

La notte della cometa

Questa sera con inizio alle 20, nel laboratorio «P» del comprensorio dell'ex Opp di San Giovanni avrà luogo la «Notte della cometa», festa di Capodanno aperta a tutti i cittadini e che sarà allietata fino all'alba dal «dee-jay» di Radio Fragola.

Scacchi per giovani

Il 5 gennaio 1991 inizia il primo corso di scacchi diretto agli alunni delle scuole elementari e medie. Per informazioni, rivolgersi al Circolo scacchistico Costalunga dalle 17 alle 19, in via Salita di Zugnano 69B

Messa per la pace

Domani si celebrerà, a cura dell'Azione cattolica italiana di Trieste, la tradizionale Messa per la pace. Il rito che sarà presieduto, in assenza del Vescovo, dal Vicario Episcopale per la Pastorale mons. Mario Cividin si terrà alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Club Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

Liturgie in latino

La tradizionale Santa Messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, sarà celebrata da monsignor Luigi Parentin sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia) alle ore 18, anziché alle 19 come in passato, di venerdì 4 gennaio 1991.

MOSTRE

Galleria Rettori
Tribbio 2
ROSIGNANO
oggi aperto

60 anni di matrimonio

Festeggiano oggi i 60 anni di matrimonio Domenico Norbedo e Antonia Ceppi. Tanti auguri dai figli, nuore, nipoti e parenti tutti.

Nozze d'oro

Mario e Persia Livon, festeggiano il 50.o anniversario del loro matrimonio, celebrato nella Chiesa di San Giovanni Decollato, a Trieste, il 1.o gennaio 1941. La figlia Franca, il genero Fulvio, l'adorata nipote Fabiana, pronipoti e parenti tutti, augurano a loro tanta felicità.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sulle Venezie si prevede nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni, foschie dense e banchi di nebbia in pianura dopo il tramonto, venti deboli variabili, mare poco mosso o mosso, temperatura in aumento le minime.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

LUNEDÌ 31 DICEMBRE 1990 — S. SILVESTRO

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30
La luna sorge alle [illegible] e cala alle 7.34

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,2	8,9	MONFALCONE	4,8	7,4
GORIZIA	4	7	UDINE	0,2	8
Bolzano	-9	4	Catania	10	[illegible]
Venezia	-1	5	Bologna	0	[illegible]
Torino	-6	8	Milano	-6	-1
Firenze	4	9	Genova	7	14
Falconara	[illegible]	6	Pisa	1	11
Pescara	3	8	Perugia	4	[illegible]
L'Aquila	1	6	Campobasso	4	[illegible]
Roma	[illegible]	15	Napoli	9	15
Bari	[illegible]	12	Palermo	12	[illegible]
Reggio C.	11	17	Cagliari	9	[illegible]

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità in intensificazione con precipitazioni sparse e locali nevicate sui rilievi alpini. Sulle altre regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone centrali. Foschie dense e nebbia in banchi, nottetempo, sulle pianure del nord e nelle valli del centro. Temperatura in aumento nei valori minimi al nord e al centro.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	5	8	Madrid	nuvoloso	6	12
Atene	sereno	7	16	La Mecca	variabile	20	34
Bangkok	sereno	22	33	C. del Messico	variabile	8	23
Barbados	pioggia	25	29	Miami	nuvoloso	23	25
[illegible]	nuvoloso	15	20	Montevideo	sereno	17	24
Bermuda	sereno	19	25	Mosca	nuvoloso	-2	1
Brisbane	nuvoloso	24	29	New York	nuvoloso	1	6
Bruxelles	sereno	2	9	Nuova Delhi	pioggia	14	21
Buenos Aires	sereno	13	22	Nicosia	nuvoloso	4	18
Il Cairo	sereno	10	21	Oslo	variabile	-3	-1
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	nuvoloso	10	12
Chicago	sereno	1	4	Pechino	nuvoloso	-6	4
Copenaghen	variabile	2	5	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	33
Francoforte	sereno	9	13	San Francisco	sereno	3	14
Hong Kong	nuvoloso	18	19	Santiago	sereno	23	28
Honolulu	sereno	15	26	San Juan	sereno	23	28
Islamabad	nuvoloso	5	11	Seul	sereno	-6	3
Istanbul	variabile	6	10	Singapore	nuvoloso	25	32
Giakarta	sereno	23	24	Taipei	sereno	20	24
Gerusalemme	sereno	5	13	Tel Aviv	sereno	11	18
Johannesburg	sereno	15	28	Tokyo	sereno	3	11
Kiev	nuvoloso	-7	-1	Toronto	pioggia	2	11
Londra	sereno	6	10	Vienna	nuvoloso	1	5
Los Angeles	sereno	10	15	Varsavia	nuvoloso	-2	3

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi d'invidia campa di operato muore.

Le maree

Oggi: alta alle 8.26 con cm 51 e alle 22.14 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.42 con cm 10 e alle 15.27 con cm 72 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.07 con cm 50 e prima bassa alle 3.28 con cm 13.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,9; temperatura minima 6,2; umidità 85; pressione: 1027,4 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento calmo; mare calmo; temperatura del mare 9,1.

Un caffè e via...

L'ambiente naturale in cui cresce la pianta del caffè lo si trova nella fascia tropicale dove l'arbusto si sviluppa a ciclo continuo. Degustiamo l'espresso al Ristorante Baia degli Uscocchi - Villaggio del Pescatore 16 - Trieste.

DISTRIBUTORI

DOMANI

AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimiteri-lato monte); via Carducci, 4; via Molino a Vento, 158; via A. Valerio, 1 (università).
MONTESHELL: via Giulia, 2 (giardino pubblico); viale Campi Elisi, 1/1; viale D'Annunzio, 73; viale Miramare, 37; viale Miramare, 273; riva T. Gulli, 8; SS. 202 Sistiana km 27,000.
ESSO: piazza Libertà, 10/1; via Battisti, 6 (Muggia).
I.P.: via F. Severo, 2; viale D'Annunzio, 38/A; via Baiamonti, 2; viale Miramare, 213.
CHEVRON: riva N. Sauro, 14
API: via F. Severo, 2/5.
Impianti con servizio notturno.
FINA: via F. Severo, 2/3.
Impianti notturni self-service.
ESSO: piazzale Valmaura, 4.
AGIP: via dell'Istria (lato mare); via Forti, 1; viale Miramare, 49.
ESSO: S.S. 202.
Impianti autostradali con apertura 24 ore su 24.
AGIP: Duino Nord; Duino Sud.

FARMACIE

OGGI

Turni giorni feriali: da lunedì 31/12/'90 a tutto sabato 5/1/'91.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41. Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057. Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1. Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

FARMACIE

DOMANI

Turni giorni festivi: martedì 1/1/'91 e domenica 6/1/'91.
Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 dalle 16 alle 20.30:
piazza Garibaldi 5, tel. 766811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057.
Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16:
piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1. Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e [illegible].

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria del prof. Luigi Zorzut (1/1) dalla moglie, figli, generi, nuora e nipoti 100.000 pro Anfaas.
— In memoria di Elly Zari ved. Buovedani da Carlo e Pina Capitanio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Silvestri da Jeannette Koch 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Vinicio Miani dalla moglie 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Alma Liebman 30.000 pro Astad
— In memoria di Alma Rossetti (31/12) dalla figlia 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giordano Andri nel XVIII anniv. da Tito, Marinella e Paola 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Ciani nell'anniv. (31/12) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Coco nel V anniv. (31/12) dai familiari 20.000 pro Comunità di San Martino al Campo; da Elisabetta Papo 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il compleanno (31/12) dalla figlia Livia e fam. 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Pro Senectute (Natale), 20.000 pro Aism, 40.000 pro chiesa di Montuzza (Pane dei poveri).
— In memoria di Giorgio Mattei nel XV anniv. (31/12) dalla moglie 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle cognate 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Marina Rismondo nel XIX anniv. (1/1) dalla mamma e dalla zia Anna 120.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Ferruccio Prister nel XXIV anniv. (31/12) dalla cognata Anita Berger ved. Simonetti e figli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Markò (1/1) da Roberta ed Edea Markò 60.000; da Silvio Semoli 30.000 pro premio di laurea dott. Mario Strudthoff (università).
— In memoria di Marina Rismondo nel XIX anniv. (1/1) dalla cugina Maria Grazia 20.000 pro Agmen; dalla fam. Czerwenka 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gilberto Ruginetti nel II anniv. (1/1) dalla moglie 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro chiesa S. Teresa del B. Gesù.
— In memoria di Livio Buttignoni per il compleanno (1/1) dalla moglie Nadia e dai figli Gabriele e Valeria 50.000 pro Astad; dalla mamma e dal fratello 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Uildm; dai suoceri Walter ed Etta Marcato 50.000, da Lino e Nidia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31/12) dalla moglie Ida e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Davide Salmona nel IV anniv. (31/12) da moglie e figlia 50.000, da Bianca e Daniela 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniv. (31/12) e di Isabella Pacini per il compleanno (1/1) 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Claudio Rinaldi da Roberta Strudthoff 30.000 pro premio di laurea dott. Strudthoff (università).
— In memoria di Maria Ruzzier dai condomini di via Campanelle 74 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Neva Santinello da Duilio, Fulvio e Patrizia Quarantotto 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Sergio Struggia da Piero, Tullia Brandmayr e da Nerina Zetto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Pro Senectute; da Luciano e Dina Cillia 30.000 pro Sweet Heart; dalla fam. Ivancich 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Pivotti).
— In memoria di Amelia Trevisan dal cugino Waldi e figli 30.000 pro Astad; da Fabio e Silvana Tosato 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Urbino Tuntar dalle fam. Furlanic e Dagri 20.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Gilberto Zimolo dal Comitato regionale Inps 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesco ed Emilia dalla figlia Lionella Trauba 40.000 pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Fernanda Zorzon ved. Piazza da Dora e Laura Filippini 50.000 pro frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Alma e Vera dalla sorella Lionella Trauba 40.000 pro Senectute (pranzo di Natale).
— Per una triste ricorrenza dalla mamma 50.000 pro Astad, 50.000 pro canile municipale.
— Da Duilio e Dina Spazzapan 100.000 pro Unicef (Roma).
— In memoria dei suoi cari defunti da Etta Chicco Corsini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei suoi cari genitori Francesco e Caterina da Anna Marchi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di tutti i propri cari da Bruna G. 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Itis.
— Da Sgs 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— Da Nella Alneri 300.000 pro Uildm - Comunità di Opicina.
— In memoria dei propri defunti da Flavia e Aldo Depase 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Per la nuova sede da Sofia Zerial e fam. 25.000 pro Comunità famiglia - Opicina.
— Dalla fam. Mezghez 90.000 pro Comunità famiglia - Opicina.
— In memoria di Gaetano Gentile per il S. Natale, dalla moglie Virginia con Enza, Flavio e Martina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari defunti, per il S. Natale, da Rita Pietron 10.000 pro Itis, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti, per il Natale, da Libera e Silvana Savi-Cattalini 50.000 pro Agmen.
— Per il S. Natale da Alessandra 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio), 30.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Maria e Luigi Bracco per il S. Natale dai figli 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei cari genitori per il Santo Natale da Mariella e Nico Davanzo 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Tutti gli astri sono dalla vostra parte, e nulla potrà privarvi di una festosissima serata. Non tirate, però, fino al mattino, perché Marte indica per voi uno stato d'affaticamento che non va ulteriormente esasperato. Il morale è alle stelle.

Toro 21/4 – 20/5

San Silvestro vi porterà una nuova conoscenza. Sarà forse l'inizio di una love-story che potrebbe anche durare parecchio. Scegliete la vostra «preda» fra questi segni: Gemelli, Sagittario, Bilancia o Acquario. Evitate, invece, i Capricorno.

Gemelli 21/5 – 20/6

Affrontate la fine dell'anno con spirito entusiasta, perché quello che vi attende sarà un 1991 ricco di successi, soddisfazioni e amore. Dunque non abbiate paura di eccedere: fisico e mente sono ok e non chiedono che di distrarsi. Evitate di bere troppi alcoolici e di strafogarvi con i dolciumi.

Cancro 21/6 – 21/7

I festeggiamenti potrebbero venire turbati dai malumori del partner. Dovete cercare di coinvolgere chi vi ama nel vostro entusiasmo, senza discutere d'importanti questioni. Rimandare i doveri, una volta tanto, è non soltanto lecito, ma addirittura doveroso. Occhio al freddo.

Leone 22/7 – 23/8

Cogliete l'occasione del veglione per scaricare tutta la vostra vitalità. La serata sarà divertente, soprattutto se resisterete fino alle ore piccole. Le stelle, infatti, daranno il massimo per voi dalle 2 di notte in poi, ed è allora che potrete colpire il cuore di una persona.

Vergine 24/8 – 22/9

Serata superlativa, purché la trascorriate fuori dal solito ambiente. Lasciatevi condurre, quindi, ad una festa in casa di gente poco conosciuta oppure in una compagnia che generalmente non frequentate.

Bilancia 23/9 – 22/10

Il fine anno non sarà eccezionalmente esuberante. La compagnia che avete scelto si dimostrerà meno brillante del previsto e potreste venire anche messi in mezzo ad un litigio o a una disputa. Tuttavia potreste conoscere un uomo importante in futuro.

Scorpione 23/10 – 22/11

Una parola di troppo potrebbe venire fraintesa e rovinare il vostro fine anno. Lasciate quindi da parte le smargiassate e le confidenze ed evitate, nel contempo, di assumere troppi alcoolici. Una piacevole compagnia vi rallegrerà ed incuriosirà.

Sagittario 23/11 – 21/12

Un po' di nervosismo senza causa e qualche nevralgia. Ma siate felici lo stesso: il 1991 sarà senza dubbio un'annata davvero speciale per i Sagittari, che potranno sperare anche in una vincita superfortunata in lotterie.

Capricorno 22/12 – 20/1

Per quanto riguarda festeggiamenti, cene e veglioni tutto a posto, con grandi divertimenti e allegria. Meno bene, invece, la vita sentimentale, con qualche screzio durante il pomeriggio o in prima serata. Potreste prendere in seria considerazione l'idea di una «scappatella»...

Acquario 21/1 – 19/2

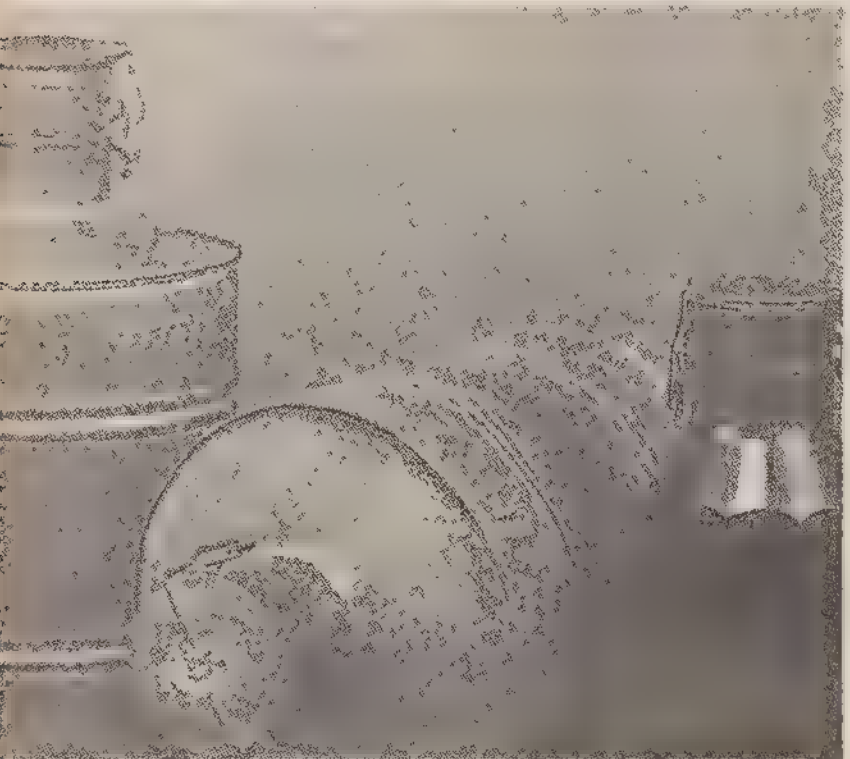
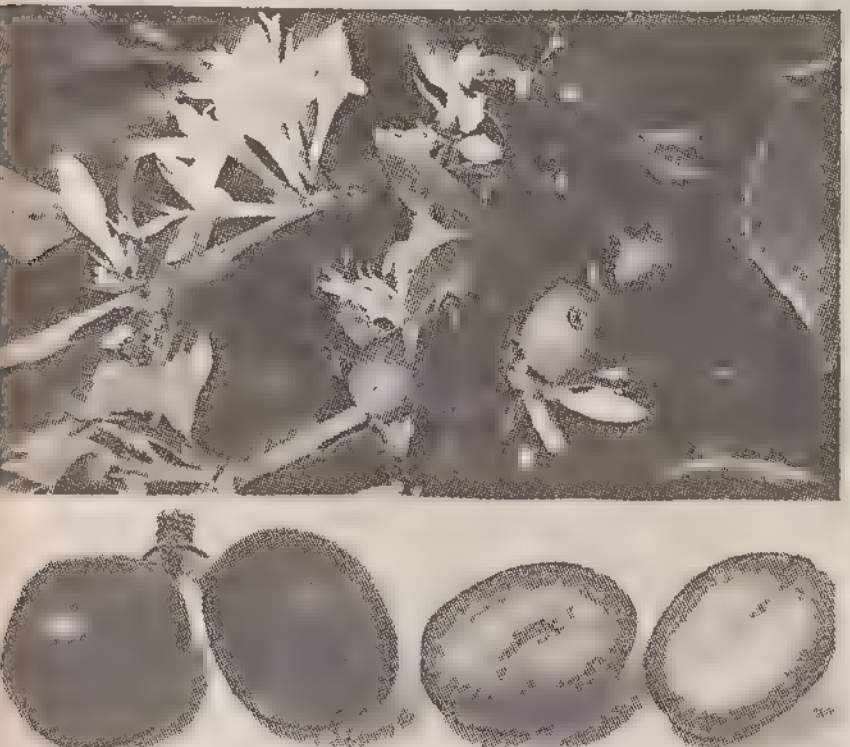
Attendetevi il meglio e preparatevi subito a tener banco durante la nottata. Gli Acquario saranno infatti i protagonisti del veglione, grazie alla loro tipica inventiva e simpatia. Solo lo stomaco non è in forma al 100% e chiede solo di non essere messo ko.

Pesci 20/2 – 20/3

Magico fine anno per voi, che vi vedrete al centro dell'interesse e della simpatia di tutti. Fate però molta attenzione a maneggiare fuochi d'artificio compagnia bella, perché Marte potrebbe farvi brutti scherzi. Buonissima la serata per chi è in coppia.

UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'»

Viaggio in un «espresso»

Al via il conto alla rovescia per il referendum tra i «patiti» della tazzina

«Vieni a prendere un caffè... con noi». Questo l'invito rivolto a tutti i lettori che coinvolgiamo in questa mini-inchiesta sul caffè triestino

«Vieni a prendere un caffè con noi». Questo il simpatico invito che «Il Piccolo» e «Illycaffè» propongono alla grande platea dei lettori insieme con l'invito a partecipare a una mini-inchiesta sullo stato di salute del caffè nella nostra città. Un referendum che intendiamo proporre alla città intera, città che ancora oggi rappresenta uno dei maggiori centri mondiali di approdo dei preziosi chicchi provenienti soprattutto dal Brasile, per cercare di radiografare lo stato di salute del caffè «espresso» nei nostri bar. L'«espresso», dunque, come esempio-campione di un «made in Italy» di grandissimo successo. In una roccaforte del buon caffè come Trieste quindi questa mini-inchiesta assume particolare interesse dal momento che proprio in questi anni tutto il nostro Paese vive uno scadimento progressivo della qualità del caffè nazionale che comincia a oscurare la fama e la tradizione del caffè italiano, nota in tutto il mondo. Si tratterà perciò di capire se la nostra città è ancora oggi una delle capitali del caffè inteso non solo come insostituibile bevanda, ma anche come tradizionale e privilegiato punto occasionale o abituale d'incontro e di ritrovo.

L'iniziativa che prenderà avvio venerdì 4 gennaio per proseguire nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 con la pubblicazione di un tagliando nella pagina numero due del nostro quotidiano, al termine sommerà le opinioni di tutti i nostri concittadini offrendo anche uno spaccato di abitudini, moda e costume nostrano. Il tagliando debitamente compilato con un breve giudizio in materia di caffè permetterà di ritirare — in segno di ringraziamento per la collaborazione prestata dai lettori — un barattolo da 250 grammi di Illycaffè macinato e pressurizzato. Il pregiato caffè verrà donato a tutti coloro che si presenteranno nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4 nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio consegnando i tre tagliandi pubblicati e il terzo come detto debitamente compilato con il proprio giudizio sull'«espresso» triestino. A tutti allora un arrivederci a venerdì.

Una fotografia d'altri tempi che ci riporta a un'epoca quasi del tutto perduta.

Un'altra immagine datata di un caffè «proibito» gustato in un angolino di un Caffè.

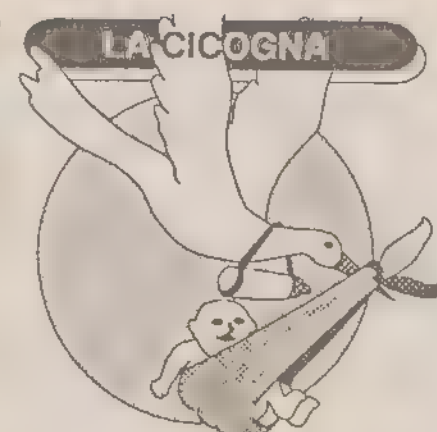
I primi barattoli di Illycaffè confezionati a mano secondo l'idea di Francesco Illy.

Un semplice bricco domestico per garantirsi anche in casa l'insostituibile aroma del caffè.

I chicchi di caffè sono semi della pianta di caffè. In ogni «ciliegia» ce ne sono due.

Il manifesto della Illycaffè del 1934, firmato da Xanti Schawinsky.

L'Illy espresso-system, il migliore accoppiamento di «macchina» e caffè.

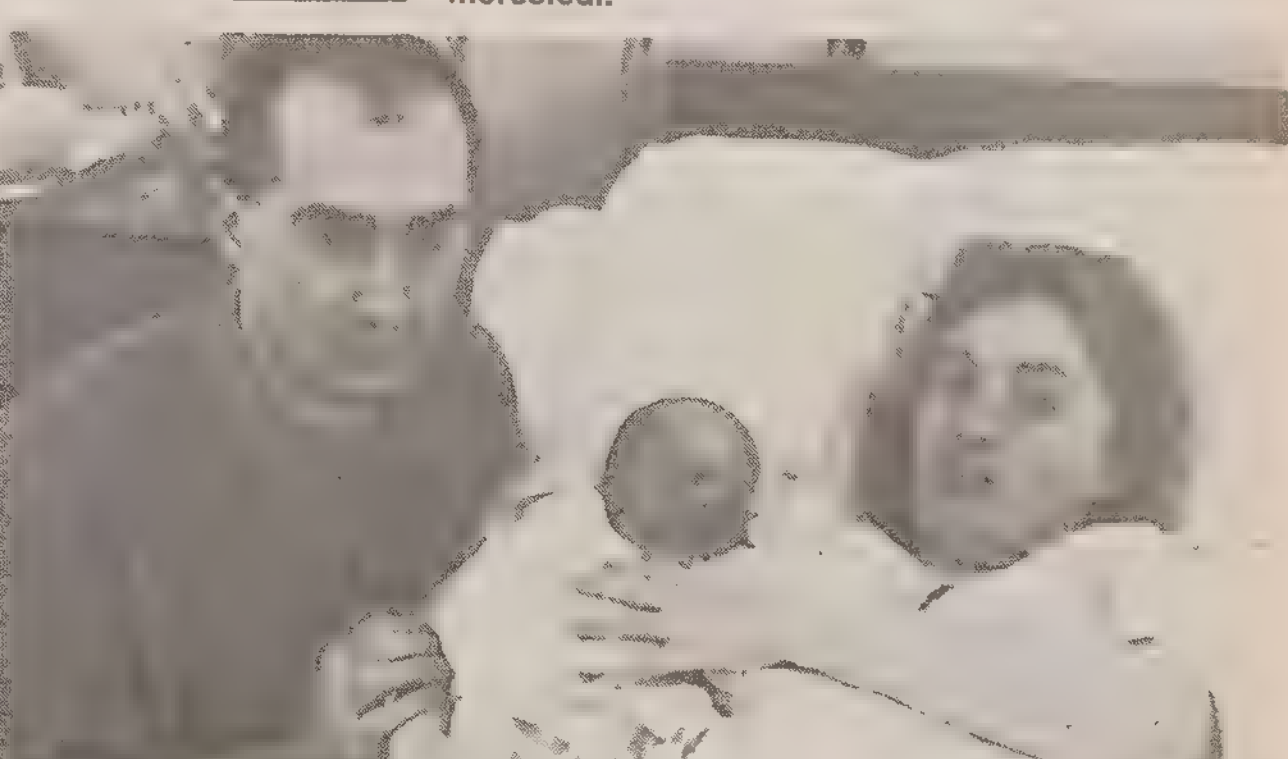
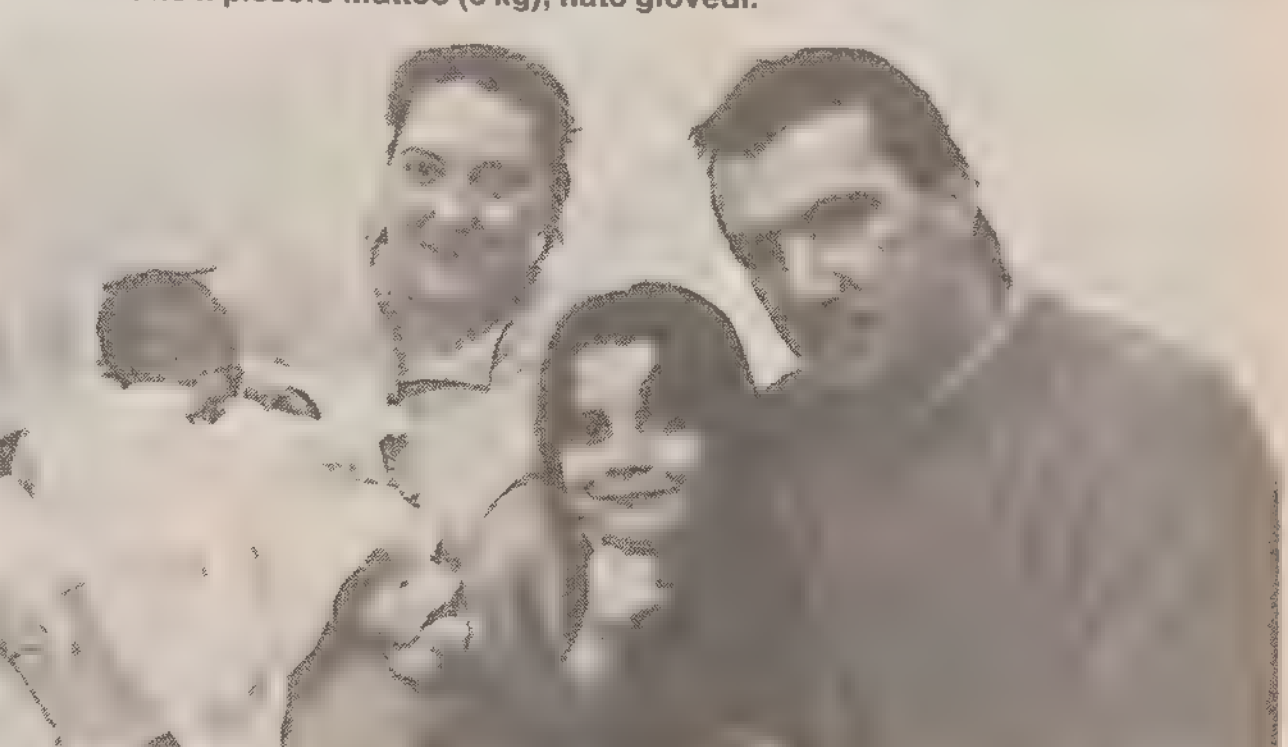
LA CICOGNA

Sono nato

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più bella della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Prima fotografia di famiglia per mamma Monica Ros e papà Bruno Furlan con Dalila (3 kg) venuta alla luce mercoledì.

Quadretto di famiglia per papà Franco Russo e mamma Cristina Acquafresca che abbracciano il piccolo Matteo (3 kg), nato giovedì.

Ecco la piccola Fabia (kg 3,5), venuta alla luce sabato, insieme con la sorellina Alessandra (7 anni), mamma Claudia Franceschinel e papà Ruggero Perossa.

IL PICCOLO

Referendum: l'espresso nei bar di Trieste

REGOLAMENTO. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio il quotidiano «Il Piccolo» pubblica in questa posizione 3 tagliandi; il 3°, quello che sarà pubblicato il 6 gennaio, va compilato per consentirci di portare a termine una mini-inchiesta sulla qualità dell'espresso che si beve nei bar triestini. Chi consegnerà i 3 tagliandi, con il 3° debitamente compilato, presso la vecchia sede de «Il Piccolo» di via Silvio Pellico 4 nei giorni **6, 7, 8, 9 e 10 gennaio**, potrà ritirare direttamente e gratuitamente un barattolo da 250 grammi di illycaffè macinato e pressurizzato, un caffè dalla qualità assoluta e garantita costante grazie agli esclusivi metodi di selezionatura e confezionamento.

Sarà ammessa la presentazione di un solo gruppo di 3 tagliandi per persona.

È UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO - ILLYCAFFÈ»

COMPILARE IN STAMPATELLO

IL MIGLIOR ESPRESSO DI TRIESTE È: (marca) ____________

SI BEVE DA: (bar) ____________

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste

Regolamento

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «Il Piccolo-Illycaffè» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città. Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 gennaio nella pagina numero due del nostro giornale pubblicheremo rispettivamente i tagliandi 1, 2 e 3 che permetteranno di esprimere la propriá opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di illycaffè (nella foto a fianco) macinato e pressurizzato.

Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi debitamente compilati nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'importante è ritagliare i tre tagliandi, compilarli come indicato, esprimendo in breve la propria opinione sulla tazzina di caffè. Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di Illycaffè.

I programmi di oggi

RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **10.15** «Gli occhi dei gatti». Telefilm.
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** «Nel regno della fiaba». Telefilm.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
- **14.30** Teledisney, avventure in Tv. «PELOPELONE» (1987) Film. Regia di Mick Garris, con Chris Ebert, Joe Regalbuto, John Verron.
- **15.30** Per i più piccini. «L'albero azzurro».
- **16.00** Big.
- **17.30** Parola e vita: le radici.
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
- **18.45** «Un anno nella vita». Telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **21.00** «CASA DOLCE CASA» (1986) Film. (1.a visione Tv). Regia di Richard Benjamin. Con Tom Hanks, Shelley Long, Alexander Godunov.
- **22.45** In diretta dalla Riviera adriatica, «Un tesoro di Capodanno». Festa-spettacolo con i protagonisti delle tre reti.

RAIDUE

- **7.00** C'era una volta. Fiabe da tutto il mondo.
- **8.00** Per i più piccini «L'Albero azzurro».
- **8.30** Lassie. Telefilm.
- **9.00** Babar. Cartone animato.
- **9.30** Radio anch'io '90. Con Gianni Bisiach.
- **9.50** Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
- **10.20** Dse arte. Duccio e il restauro della Maestà degli Uffizi.
- **10.50** Capitol. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2. Economia, Meteo 2.
- **13.45** Beatiful. Serie Tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.05** Destini. Serie Tv.
- **15.30** Lo schermo in casa. «IL PIRATA YANKEE». (1952).
- **17.00** Tg2. Flash.
- **17.05** «Villa Arzilla». [illegible]elefilm comico. Ideato e diretto da Gigi [illegible]oietti.
- **17.45** Alf. Telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2. Sportsera.
- **18.30** Rock Cafè.
- **18.45** Un giustiziere a New York. Telefilm. Meteo 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2. Telegiornale.
- **20.25** Tg2. Lo sport.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **21.00** «ACCADDE IN PARADISO» (1987).
- **22.45** «Un tesoro di Capodanno».

RAITRE

- **14.30** Dse: «Africa: una triplice eredità». La natura di un continente.
- **15.30** Sport. Un anno di bocce.
- **16.00** Hockey ghiaccio, partita di campionato.
- **16.30** Calcio. A tutta B.
- **17.40** «Throb». Telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** «Schegge di radio a colori».
- **18.45** Tg3. Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Sport regione del lunedì.
- **20.00** «Blob». Di tutto di più.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **21.00** «LEGEND». Film (1985). Regia di Ridley Scott, con Tom Cruise, M. Sara, Tim Curry.
- **22.45** In diretta dalla Riviera Adriatica, «Un tesoro di Capodanno».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Viaggio musicale nell'America del Sud, Argentina; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La vita di Van Gogh; 21.04: Isa Danieli in «Eleonora de Fonseca Pimentel, una donna nella rivoluzione»; 21.40: Radio anch'io '90 presenta: «Colori»; 22: Due più due, con Giorgio Bracardi e Mario Marenco; 22.26: I racconti di Peter Barnes; 23.05: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival con B. Condorelli, R. Pandolfi e M. Pezzolla, regia di Maurizio Paone; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio Telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno: 21.30: Gr1 in breve

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode, originale radiofonico; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il gabbiano Jonathan Livingstone» di Richard Bach; 15.30: Gr2 economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi: il mondo dell'opera; 19.55: Asterisco musicale; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Le ore della sera; 21.30: Da qui a mezzanotte; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera - Meteo; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.28: Fm musica; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Meteo; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: «Diapason», novità in compact; 16: «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Quindici anni: cultura, musica, sport; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Intermezzo; 21: «Il pipistrello», operetta in tre atti di Karl Haffner e Richard Genee; 22.35: Città della letteratura fra '800 e '900; 23.05: Blue note; 23.35: Il racconto di Mezzanotte

STEREONOTTE
Programmi, culturali, musicali e notiziari; 23.21: Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un secolo di operetta 3.o; 15.00: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena
7.00: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.30: Vivere l'arte; 9.40: Pot-pourri; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate; 11.45: Musica leggera slovena; 12.00: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14.00: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19.00: Gr; 19.25-1.00: Aspettando l'anno nuovo· 19.25· Dagli avvenimenti dell'anno 1990; 20.30. Alla fine con tanta allegria.

TELE ANTENNA

- **12.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **12.30** Telefilm: «Boys and girls».
- **13.00** Cartoni animati.
- **14.30** Film: «QUARANTENA», drammatico.
- **16.00** Telefilm: «Kronos sfida al passato».
- **17.00** Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **18.30** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **19.15** Tele Antenna notizie. Rta sport.
- **20.00** Cartoni animati.
- **20.30** Basket: «Il Messaggero Roma-Stefanel Trieste».
- **22.00** Tele Antenna notizie. Rta sport.
- **22.30** Festival della canzone triestina.
- **24.00** «Hello Jolly», spettacolo del pattinaggio artistico Jolly-Trieste.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **8.30** Film: «PAZZI, PUPE E PILLOLE». Con Jerry Lewis, Glenda Farrell. Regia di Rank Tashlin. (Usa 1964).
- **10.30** Talk-show: Gente comune.
- **12.00** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.45** Quiz: «Tris».
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Film: «RONDINE SENZA NIDI». Con Shirley Temple. (Usa 1983).
- **17.00** Telefilm: Nonno va a Washington.
- **18.00** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **19.00** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.45** «Tra moglie e marito».
- **20.30** News: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **20.45** Show: «Evviva l'allegria». Condotto da Gerry Scotti e Cristina D'Avena.
- **22.35** Show: «Risate di Capodanno». Conducono Gino Bramieri e Giannina Facio.
- **0.55** «Striscia 90, la notizia canta, e voi potrete dire c'ero anch'io».
- **2.55** Telefilm: Starsky and Hutch.

ITALIA 1

- **7.00** Show: Bim, bum, bam Natale.
- **10.00** Film: «L'INCREDIBILE CASA IN FONDO AL MARE».
- **12.00** Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
- **12.30** Telefilm: Tale padre, tale figlio.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
- **14.30** Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
- **15.30** News: Antartica.
- **16.00** Bim, bum, bam Natale.
- **18.35** Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...)
- **20.00** Telefilm: Cri Cri.
- **20.30** News: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **20.45** Film: «AMICI MIEI». Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1975). Brillante.
- **23.10** Film: «SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI». Con Paolo Villaggio, Janet Agren. Regia di Neri Parenti. (Italia 1982). Comico.
- **1.05** Film: «L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS».

RETEQUATTRO

- **8.00** Telefilm: Hotel.
- **9.00** Telefilm: La casa nella prateria.
- **10.00** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **12.00** Cartoni: «Super Ciao ciao».
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: La donna del mistero.
- **16.30** Telenovela: Romanzo.
- **17.30** Attualità: I due volti di Veronica.
- **18.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.35** Attualità: «Linea continua».
- **19.45** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Attualità: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per l'anno nuovo.
- **20.45** Film: «TARZAN IL MAGNIFICO». Con John Carradine, Gordon Scott. Regia di Robert Day. (Gb 1960). Avventura.
- **22.30** News: Buon anno con Ciak.
- **0.35** Film: «E' SEMPRE BEL TEMPO». Con Gene Kelly, Dan Dailey. Regia di Gene Kelly. (Usa 1955). Musicale.

TELEMONTECARLO

- **8.30** Get Smart, telefilm.
- **9.00** Snack, cartoni.
- **10.30** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Tom & Jerry, cartone.
- **13.00** Sport News, Tg sportivo.
- **13.15** Oggi News, notiziario.
- **13.30** «IL PIFFERAIO DI HAMLIN», film. (Gb 1971). Favola. Con Donovan, Donald Pleasence, Diana Dors.
- **15.15** «LA STORIA DI RUTH», film. (Usa 1960). Storico. Con Stuart Whitman, Tom Tryon.
- **17.45** «DONNE, DADI E DEÑARI», film. (1956). Commedia. Con Frank Sinatra, Cydd Charisse.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo «Hello dolly», (Usa 1969). Commedia musicale. Con Barbra Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford, regia Gene Kelly.
- **23.10** Reveillon Montecarlo. In diretta da Cortina D'Ampezzo.
- **1.00** «RISATE A CREPAPELLE», film. (Usa 1982). Commedia. Con Josh Mostel

TELE +1

- **13.30** Film: «TURK 182», con Timothy Hutton, Kim Cattrall, Robert Urich, Paul Sorvino, Peter Boyle; regia Bob Clark. (Usa 1985). Commedia.
- **15.35** Film: «L'AFFITTACAMERE», con Jack Lemmon, Kim Novak, Fred Astaire, regia di Richard Quine. (Usa 1962).
- **17.30** Film: «LETTO A TRE PIAZZE», con Totò, Peppino De Filippo, Aroldo Tieri, Nadia Gray, Gabriele Tinti, regia di Steno. (Italia 1960).
- **19.30** Telefilm: Questa è Hollywood, «Le scimmie».
- **20.30** Film: «MICKEY E MAUDE», con Dudley Moore, Amy Irwing, Ann Reinking, regia di Blake Edwards. (Usa 1984). Commedia.
- **22.30** Film: «KOYAANISQATSI», regia di Godfrey Reggio, (Usa 1982). Documentaristico.
- **0.30** Film: «SAINT JACK».

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Calcio dilettanti.
- **14.20** Coppa Trieste.
- **19.10** Calcio dilettanti (replica).
- **19.30** Fatti e commenti.

TELEPORDENONE

- **14.00** Pole position, cartoni.
- **14.30** Galaxy express, cartoni.
- **15.00** I predatori del tempo, cartoni.
- **15.30** Tom Sawyer, cartoni.
- **16.30** Tutti frutti, cartoni.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
- **20.30** «TERRORE A SHANGHAI», film.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.

TELE +2

- **13.30** Rally, XII Parigi-Daker, prologo Clermont Ferrand-Marsiglia (replica).
- **13.45** «Campo base», il mondo dell'avventura.
- **15.30** «Eurogolf» i tornei del circuito europeo.
- **16.30** «Wrestling spotlight», le sfide dei giganti dello spettacolo.
- **17.15** Calcio, campionato argentino: una partita della diciassettesima giornata (registrata).
- **19.15** «Superwrestling».
- **20.15** «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
- **20.45** «Speciale Bordo ring».
- **22.30** Pattinaggio artistico e danza (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa today, News.
- **14.00** Com'era verde la mia valle, telefilm.
- **16.00** Il meglio del West, telefilm.
- **17.00** Andiamo al cinema.
- **17.15** Kung fu, telefilm.
- **18.15** Wonder woman, telefilm.
- **19.15** Usa Today, news.
- **19.30** STar trek, telefilm.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani.
- **21.00** «LA SETTIMANA BIANCA», film, con Anna M. Rizzoli, Gianfranco D'Angelo.
- **23.00** Andiamo al cinema.
- **23.15** «GRANDE SLALOM PER UNA RAPINA», film, con Vittorio De Sica, Delia Boccardo.
- **1.15** Hawk l'indiano, telefilm.

TVM

- **18.15** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **18.55** «George», telefilm.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «TOTO' A COLORI», film.
- **22.00** «Charlie», telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «Buone feste», programma natalizio

ODEON-TRIVENETA

- **7.00** Buone feste da Triveneta.
- **13.00** Daitarn III, cartoni.
- **15.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **16.00** Fitness, settimanale di salute e bellezza.
- **16.30** Film: «I TROMBONI DI FRA DIAVOLO», regia Giorgio Simonelli, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
- **18.00** Doc Elliot, telefilm.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Il meglio di Sportacus.
- **20.30** Film: «LE NUOVE AVVENTURE DI ERCOLE», regia Luigi Cozzi, con Lou Ferrigno, Milly Carlucci.
- **22.30** Sit-com., Casalingo superpiù.
- **23.00** Film: «GLI ITALIANI E LE DONNE»

TELE +3

- **1.00** «A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE», film. Regia Marcello Fondato. Interpreti: Monica Vitti, Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini, Claudia Cardinale, Renato Pozzetto (Italia 1975). (Ogni due ore dall'1.00 alle 23).

TELEVISIONE

SULLE RETI PRIVATE

Tra le ultime follie quella di Brooks

Sono piuttosto anomale le scelte cinematografiche dell'ultima sera dell'anno. Dopo il messaggio del Presidente della Repubblica, che sarà trasmesso alle 20.30 sia dalle tre Rai che dalle tre reti Fininvest, Italia 1 alle 20.45 sceglie di ricominciare a proporre la sagra di **«Amici miei»** a partire dal primo atto che fu voluto da Pietro Germi e poi diretto da Mario Monicelli. Si ride (amaro) in compagnia di Adolfo Celi, Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete, Gastone Moschin e delle «zingarate» che colpiscono, tra l'altro, Bernard Blier. La stessa rete prosegue la serata con **«Sogni mostruosamente proibiti»** di Neri Parenti con Paolo Villaggio (alle 23.10) e **«L'ultima follia di Mel Brooks»** all'1.05. Su Tmc è di scena alle 20.30 la commedia musicale più classica, ovvero **«Hello Dolly»** di Gene Kelly con Barbra Streisand. Odeon Triveneta propone alla stessa ora **«Le nuove avventure di Ercole»** (1983) di Luigi Cozzi con Lou Ferrigno.

Reti pubbliche e private

Capodanno in compagnia di tre «show»

I telespettatori che intorno alla mezzanotte di oggi accenderanno la televisione troveranno tre show per seguire l'inizio del nuovo anno. La Rai in diretta dalla Riviera adriatica proporrà dalle 22.45 **«Un tesoro di Capodanno»**, condotto da Marisa Laurito, Gigi Sabani e Maurizio Ferrini e affollato dai personaggi che solitamente animano i varietà della tv pubblica, da Nino Frassica a Giancarlo Magalli, da Maria Teresa Ruta a Clarissa Burt. Agli spettatori di Raiuno, Raidue, Raitre, unificate dopo 17 anni, arriveranno anche gli auguri via tubo catodico di Pippo Baudo, Renzo Arbore, Raffaella Carrà, Gigi Proietti e Carlo Verdone. Su Canale 5, invece, dalle 22.35 sono **«Risate di Capodanno»** con Gino Bramieri e Gianina Facio conduttori. Tra gli ospiti, i comici Enzo Braschi, Sergio Vastano e Lucio Salis; gli attori Corrado Guzzanti e Francesca Reggiani in una parodia di Vittorio Sgarbi e Marta Flavi e la coppia Gigi e Andrea. Telemontecarlo trasmetterà da Cortina d'Ampezzo uno **show** con il volto più celebre della rete: Alba Parietti. Tra gli ospiti Robert Wagner, Paul Young, Dionne Warwick.

Raidue, ore 11.55

Franchi e Ingrassia a «I fatti vostri»

Il ballerino Raffaele Paganini parteciperà alla puntata odierna de «I fatti vostri», il programma condotto da Fabrizio Frizzi, in onda su Raidue. In questa stessa trasmissione ci sarà anche Antonio Ragusa, comparsa nel cinema in 175 film. Tra i fatti di cui si parlerà nel programma il signor Saverio Filiaci di Cecina, località «La California», parlerà dei disguidi postali relativi al nome della località dove abita. Nella puntata in onda domani, sempre su Raidue, ospiti del programma saranno gli attori Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Un «madonnaro» disegnerà in diretta un'immagine della Madonna. Del cast «fisso» del programma fanno parte anche il duo musicale Antonio e Marcello; Sabina Guzzanti, Bertino Parisi ed Enzo Garramone.

Sulle reti Rai

Da «Casa dolce casa» a «Legend»

Il trittico di titoli proposti per la serata odierna sembra destinato soprattutto a soddisfare la platea familiare. Raiuno, infatti, propone **«Casa dolce casa»** di Richard Benjamin; Raidue ha in serbo **«Accadde in Paradiso»** di Alan Rudolph; Raitre recupera **«Legend»** di Ridley Scott. Tutti e tre i film possono contare su protagonisti molto amati dal pubblico giovane (Tom Hanks, Timothy Hutton, Kelly McGillis, Tom Cruise) e i primi due sono altrettante «prime visioni tv». «Casa dolce casa» racconta le traversie di una coppia di giovani sposini (Tom Hanks e Shelley Long) che avranno la vita sconvolta dagli operai chiamati per poche riparazioni al loro «nido d'amore». «Accadde in Paradiso» rispolvera la tradizione americane dei film sui fantasmi (la pellicola è dell'87 e si vide alla Mostra di Venezia) immaginando che Mike (Timothy Hutton), una volta annegato, arrivi in Paradiso e vi trovi l'anima gemella (Kelly McGillis). Entrambi si devono reincarnare e cercano di coronare anche in terra il loro sogno d'amore. Con Maureen Stapleton ed Emmet Humbird in due divertenti «cammei». «Legend» infine è una classica fiaba sul conflitto tra luce e tenebre.

Sopra: Ugo Tognazzi in «Amici miei» di Monicelli (oggi alle 20.45 su Italia 1). Sotto: Gino Bramieri, Cristina D'Avena, Gerry Scotti e Gianina Facio che dalle 20.45 animeranno gli show di stasera su Canale 5.

RAI REGIONE

Nicolai Gedda e l'operetta

Vetrina di personaggi noti e nuovi programmi a «Undicietrenta»

Giovedì alle 14.30 sulla Terza rete tv regionale va in onda la registrazione (effettuata la scorsa estate durante il Trieste Operetta Festival) dello straordinario recital del grande tenore scandinavo **Nicolai Gedda**, accompagnato al pianoforte da Natascia Kersevan. Nel corso del programma si potranno ascoltare arie di Grieg, Rossini, Strauss, Massenet, Donizetti e Lehàr. Al concerto era presente il celebre soprano Martha Eggerth. Regia di Euro Metelli.

Prosegue questa settimana a **«Undicietrenta»** il programmà dedicato agli incontri con personaggi noti del Friuli-Venezia Giulia e alla presentazione dei nuovi programmi radiofonici regionali. Al microfono Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo.

La prima settimana del '91 di **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione, si apre oggi con l'incontro (condotto da Ezio Giuricin) con la Comunità degli Italiani di Fiume, mentre domani Mario Dassovich, Gianni Giuricin e Antonio Coslavich parleranno della questione giuliano-adriatica nell'ultimo dopoguerra. Mercoledì si parlerà, invece, della poesia di Loredana Bogliun; giovedì di storia e tradizioni popolari istriane con mons. Radole e Madi Fașt; infine, venerdì, Paolo Radivo affronterà le problematiche dei giovani istriani.

Oggi **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, propone il recital tenuto al Teatro Ristori di Cividale dalla pianista russa Larissa Dedova. In programma musiche di Grieg, Ciaikovski e Schumann.

Dopo la parentesi di Capodanno, i programmi regionali riprendono mercoledì alle 14.30 con **«Un secolo di operetta»** a cura di Marisandra Calacione, che proporrà «Lo zingaro Barone» e giovedì «Bocciaccio» di von Suppè. Subito dopo, alle 15.20, **«Alpe Adria Flash»** trasmetterà due servizi da Bolzano: il primo sulle stufe d'arte in ceramica, che vengono restaurate a Salorno da una famiglia di artigiani specializzati, il secondo sul festival di musica contemporanea giunto alla sedicesima edizione. Alle 15.30, infine, **«Suoni dalla storia»** di Lilla Cepak e Lida Turk (da testi e ricerche di pavel Stranj) si occuperà di una singolare minoranza linguistica in Italia: i Catalani e i Cimbri. Giovedì consueto appuntamento con **«Controcanto»**, il programma di critica musicale a cura di Mario Licalsi.

Venerdì si apre con **«Nordest Spettacolo»** di Rino Romano, che si occuperà del debutto (sabato al Teatro Cristallo di Trieste) dell'ultimo testo di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatico di Milano. Protagonisti Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quillico e Margaretha von Kraus. Alle 15.15 **«Cinema e dintorni»** di Sebastiano Giuffrida avrà come primo ospite dell'anno l'attore Omero Antonutti. Alle 15.30 **«Nordest Cultura»**, a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, proporrà tre libri molto diversi tra loro: «Istria: i sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» dell'australiano Michal Bosworth (che parla dei nostri emigranti e non è ancora stato tradotto in italiano) e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Sabato prossimo, infine, alle 12.15, dopo l'atto unico di Svevo «Le ire di Giuliano», va in onda **«L'uomo e la religione»**, il programma a cura di Carla Mocavero dedicato in particolare alla Comunità greco-ortodossa e alla sua storia e religione, illustrate dall'Archimandrita Timoteo Elefteriu.

TV / DATI D'ASCOLTO

«Fantastico», otto milioni e basta

ROMA — «Fantastico 90» si avvia alla conclusione con un ascolto sotanzialmente attestato intorno agli otto milioni di spettatori. La puntata andata in onda sabato sera, la penultima di quest'edizione condotta da Pippo Baudo con Marisa Laurito, Jovanotti e Giorgio Faletti, è stata seguita — secondo i dati resi noti dalla Rai — da 8 milioni 206 mila telespettatori, con uno «share» (percentuale d'ascolto) del 36,32.

Sulle altre reti Rai il film «Quo vadis?» su Raidue ha totalizzato 3 milioni 574 mila spettatori (share del 16,26), mentre il film «Lo squalo 2» su Raitre è stato seguito da 2 milioni 127 mila spettatori (share del 9,04). Canale 5, che alle 20.30 ha trasmesso «Sabato al circo», con Gigi e Andrea, ha raccolto 4 milioni 170 mila telespettatori (share del 17,09); Italia 1, con il film «Scuola di medicina», è stata vista da 2 milioni 118 mila spettatori (share dell'8,96), mentre «Linea continua» su Retequattro ha totalizzato 1 milione 16 mila spettatori (share del 4,53).

L'ascolto di «Fantastico» non ha avuto impennate neppure quando, intorno alle 21.40, Baudo ha comunicato a sorpresa un collegamento con Claudio Baglioni che, da una sala-prove di Roma, ha annunciato la sua presenza in studio nella puntata finale del varietà abbinato alla Lotteria Italia. Baglioni, che da tempo non cantava in televisione, ha interpretato «Dagli il via», una canzone tratta dal suo nuovo album «Oltre».

Nella puntata del 5 gennaio, oltre a Baglioni, ci saranno tra gli ospiti Raffaella Carrà; i comici «Trettrè», protagonisti dal 15 gennaio alle 21.30, su Raiuno, del nuovo varietà del team arboriano Porcelli-Santoro-Cerruti, «Raimondo»; Pino Daniele e la compagnia di «Biberon» che, dopo «Fantastico», animerà il sabato sera di Raiuno con il nuovo spettacolo «Crem caramel».

Nella fascia oraria 20.30-23 Raiuno è stata seguita sabato sera da 8 milioni 248 mila spettatori (share del 36,41); Raidue da 3 milioni 329 mila spettatori (share del 14,69); Raitre da 1 milione 811 mila spettatori (share del 7,99). Complessivamente, sulle reti Rai c'erano 13 milioni 389 mila spettatori con uno share del 59,10. Nella stessa fascia oraria del «prime time», complessivamente — sempre secondo i dati forniti dalla Rai — erano sintonizzati sulle reti Fininvest 6 milioni 759 mila spettatori, con uno share del 29,84.

I programmi di domani

RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **9.55** Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace. Dalla Basilica di S. Pietro in Roma.
- **12.00** Parola e vita Speciale. La pace è libertà di coscienza.
- **12.15** Eurovisione. Dalla Sala Grande degli Amici della musica di Vienna, «Concerto di Capodanno». Musiche di Mozart e Strauss. Orchestra diretta da Claudio Abbado. Balletto dell'Opera da Vienna.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 Tre minuti di...
- **14.00** «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
- **15.30** Per i più piccini. L'albero azzurro.
- **16.00** Dall'Antoniano di Bologna, Auguri di Raiuno con «Ecco il '91».
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** «Fantastico bis», conduce Pippo Baudo.
- **18.45** «Un anno nella vita», telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** «LA FAMIGLIA». Film (1987). Regia dia Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Andrea Occhipinti.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** «UNA DONNA PER DUE». Film (1983). Regia di Georges Lautner, con Miou-Miou, Roger Hanin, Eddy Mitchell.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.20** «UNA DONNA PER DUE». Film (2.o tempo).
- **1.20** Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- **7.00** C'era una volta. Fiabe famose da tutto il mondo. «Johnny seme di mela».
- **8.00** Per i più piccini. L'albero azzurro.
- **8.30** Natale comico. Cartoni animati.
- **9.00** Lassie. Telefilm.
- **9.30** Babar. Cartone animato.
- **9.55** Appuntamento al circo.
- **10.50** «Capitol», serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
- **13.30** «Tom e Jerry». Cartoni animati.
- **13.45** «Beautiful», serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama», serie Tv.
- **15.05** «Destini», serie Tv.
- **15.30** Lo schermo in casa: «OPERAZIONE SAN GENNARO» (1966). Regia di Dino Risi, con Nino Manfredi, Totò, Senta Berger.
- **17.15** «1990, l'anno delle rivoluzioni democratiche». Un anno di avvenimenti eccezionali raccontati dalla televisione.
- **17.50** «Alf», telefilm.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** «Un giustiziere a New York», telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Dal Teatro Flavio Vespasiano di Rieti. «Buon anno ragazzi». Presenta Giancarlo Magalli.
- **22.35** «Villa Arzilla». Il bassotuba. Telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti.
- **23.15** Tg2 Notte.
- **23.45** Meteo 2.
- **23.50** Appuntamento al cinema.
- **24.00** Cinema di notte. «INDISCRETO» (1958). Film commedia. Regia di Stanley Donen. Con Gary Grant, Ingrid Bergman.

RAITRE

- **11.30** «EUROPA 51». (1952). Film. Regia di Roberto Rossellini. Con Ingrid Bergman, Alexander Knox, Ettore Giannini.
- **13.20** Schegge.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.10** «IL MIO AMICO DELFINO». Film (1963). Regia di James Clark, con Chuck Connors, Luke Halpin, Kathleen Maguire.
- **15.40** Blob cartoon.
- **16.20** «I RUGGENTI ANNI 20». (1939). Film. Regia di Raoul Walsh, con James Cagney, Humphrey Bogart, Priscilla Lane.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** «Schegge di radio a colori».
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob cartoon.
- **20.00** «Blob». Di tutto di più.
- **20.30** «IL CIRCO». Film (1928). Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Myrna Kennedy, Allan Garcia.
- **21.45** «ALTA SOCIETA'». Film (1956). (1.o tempo). Regia di Charles Walters, con Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra.
- **22.40** Tg3 Sera.
- **22.45** «ALTA SOCIETA'». Film (2.o tempo).
- **23.40** Prima della prima. Peter Maag prova la sinfonia n. 38 in re maggiore K504 di W. A. Mozart

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 603, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 8.30: Gr1 speciale; 10: Dalla Basilica di San Pietro, Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della Giornata della pace; 12: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.01: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Concerto di Capodanno di Radiouno; 17.01: Pagine di musica; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia...; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox, la città e il deserto: «Testimoni rivoluzionari»; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Jia Ruskaja, la danza come modo di essere; 21.01: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 21.30: Musiche di scena; 23.09: La telefonata di don Santino Spartà

STEREOUNO
15: Festival; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-21.59 Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Ancora Fantastico, al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Largo Italia' 91; 10.15: A video spento; 10.30: Italian magazzino, punto e a capo; 12.45: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 15: «Il gabbiano Jonathan Livingstone» di Richard Bach; 15.30: Bolmare; 15.35: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Le ore della sera; 21.30: L'anno che verrà; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.55: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.50, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.15: In collegamento diretto con la Radio austriaca «Concerto di Capodanno 1991»; negli intervalli (ore 11.50 circa) Giornale radio tre, (ore 12.05 circa) Libri novità; 13.30: Intermezzo: Decamerone; 14: Diapason; 16: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Conoscere, «La gondola di Serafino: Balan Corvo», 17.50-19.45: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, «Persone agitate per un posto tranquillo»; 21.45: Dal Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, 39.o Festival internazionale d'organo di Norimberga 1991; 22.45: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.21: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Barracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 6.36: Applausi a...; 3.06: Italian Graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
8.00: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.25: Spazio aperto (replica); 9.00: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Musica orchestrale; 10.00: Teatro dei ragazzi: «La piccola fiaba di Capodanno», di Bruna Pertot. 10.20: Concerto di canti natalizi; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedermac» nell'interpretazione di Silvij Kobal. Regia di Natasa Sosic. II puntata. 11.45: Cantautori italiani; 12.00: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario; 14.10: Gioioso e felice anno nuovo; 16.30: Dagli avvenimenti dell'anno 1990; 17.30: La canzone slovena nel 1990; 18.30: Buonumore alla ribalta; 19.00: Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Cartoni animati.
- **13.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **13.30** Basket: «Il Messaggero Roma-Stefanel Trieste» (r.).
- **15.10** Telefilm: «Selvaggio West».
- **16.00** «Hello Jolly», spettacolo del pattinaggio artistico Jolly Trieste.
- **17.30** Festival della canzone triestina.
- **19.00** Basket: «Il Messaggero Roma-Stefanel Trieste» (r.).
- **20.30** Film: «BALLATA ROMANTICA», cabaret.
- **22.00** Film: «BANDIERA DI COMBATTIMENTO».

Grace Kelly (Raitre, 21.45)

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.30** Film: «I SETTE MAGNIFICI JERRY» con Jerry Lewis, Donna B. Worth. Regia di Jerry Lewis. (Usa 1965).
- **10.30** Talk-show: Gente comune.
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Film: «IL PICCOLO COLONNELLO» con Shirley Temple. (Usa 1935).
- **17.00** Programma contenitore: «Un Capodanno un po' speciale». Condotto da Athina Cenci.
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Show: «Bellezze sulla neve». Conducono Marco Columbro, Lorella Cuccarini, con la partecipazione di Francesco Salvi.
- **22.40** Show: Le stelle della magia (1.a puntata). Condotto da Corrado Tedeschi.
- **23.10** «Maurizio Costanzo Show».
- **0.50** Striscia la notizia (r.).
- **1.10** Telefilm: Starsky and Hutch: «Capitano Dobey, sei morto».
- **2.10** Telefilm: Mac Grouder e Loud.

ITALIA 1

- **7.00** Show: Bim, Bum, Bam Natale.
- **10.00** Film: «LE AVVENTURE DI TOM SAWYER». Con Tommy Kelly, Moran Jachie. Regia di Norman Taurog. (Usa, 1938). Avventura.
- **12.00** Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
- **12.30** Telefilm: Tale padre, tale figlio.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
- **14.30** Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
- **15.30** News: Antartica.
- **16.00** Show: Bim, Bum, Bam Natale. Cartoni animati.
- **18.35** Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...).
- **20.00** Cartone animato: Niente paura c'è Alfred.
- **20.30** Film: «AMICI MIEI ATTO II» con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1982). Brillante.
- **23.00** Sport: L'appello del martedì.
- **0.35** Sport: Parigi-Dakar.
- **1.05** Telefilm: Il giustiziere della strada.

RETEQUATTRO

- **8.00** Telefilm: Hotel.
- **9.00** Telefilm: La casa nella prateria.
- **10.00** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **12.00** Cartoni: «Super Ciao ciao».
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: La donna del mistero.
- **16.30** Telenovela: Romanzo.
- **17.30** Attualità: I due volti di Veronica.
- **18.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.30** News: «Premiere».
- **19.35** Attualità: «Linea continua». Conducono Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi.
- **19.45** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Attualità: «Linea continua». Conducono Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi.
- **23.05** Film: «GRAZIE A DIO E' VENERDI'». Con Mark Lonow, Donna Summer. Regia di Robert Klang. (Usa, 1978). Musicale.
- **0.55** Telefilm: Arabesque.
- **1.55** Telefilm: «Detective per amore».

TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs News.
- **8.30** Get Smart, telefilm.
- **9.00** Snack, cartoni.
- **12.00** Benedizione del giorno della pace, impartita da S.S. Papa Giovanni Paolo II.
- **12.30** Tom e Jerry, cartoni.
- **13.00** «AVVENTURA IN ORIENTE». Film (Usa 1965). Commedia musicale. Con Elvis Presley, Mary Ann Moblay, Fran Jeffries.
- **15.45** Film: «STORIA DI TRE AMORI». Film. (Usa 1953). Commedia. Con James Masen, Moira Sheare, Ethel Barrimore.
- **18.00** Film: «MONSIEUR COGNAC». Film. (Usa 1953). Commedia. Con Tony Curtis, Christine Kaufmann, Larry Storch.
- **20.00** Tmc News.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI». (G. B. 1959). Avventura. Con Sarah Miles, Alberto Sordi, Stuart Whitmann.
- **22.45** Crono, tempo di motori.
- **23.20** «Aswad», concerto.
- **0.30** Cinema di notte: «IL GIGLIO NERO».

ODEON-TRIVENETA

- **7.00** Buon anno da Triveneta.
- **13.00** Daitarn III, cartoni.
- **15.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **16.00** Polvere di stelle, programma di astronomia.
- **16.30** Film: «LA MOGLIE E' UGUALE PER TUTTI».
- **18.00** Tf, Doc Elliot.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Trasformers, cartoni.
- **20.00** Il meglio di Sportacus.
- **20.30** Film: «GLI ANGELI CON LA FACCIA SPORCA». Regia Michael Curtiz. Con James Cagney, Humphery Bogart.
- **22.30** Sit-com, Casalingo superpiù.
- **23.00** Film: «SCARPE DA TENNIS».

TVM

- **14.30** «AVVENTURE DEI GRANDI PRINCIPI», film.
- **15.45** «BARNABY», film.
- **17.00** Recite dei bambini delle scuole elementari e degli asili del Mandamento.
- **18.25** «AVVENTURE AL NORD», film.
- **20.30** «LE CINTURE», film.
- **22.05** «Charlie», telefilm.
- **22.30** «IL MILIONARIO», film.

TELE +1

- **13.30** Film: «OXFORD UNIVERSITY», con Rob Lowe, Ally Sheedy. Regia di Robert Boris. (Usa 1984). Commedia sentimentale.
- **15.30** Film: «L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE», con Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum. Regia di Stanley Donen.
- **17.30** Film: «TOTO', PEPPINO E... LA DOLCE VITA», con Totò, Peppino De Filippo, Gloria Paul. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1961).
- **19.30** Telefilm: Questa è Hollywood. «Le bionde».
- **20.30** Film: «SAINT JACK», con Ben Gazzara, Denholm Elliot, Peter Bodganovich. Regia di Peter Bodganovich. (Usa 1979). Drammatico.
- **22.40** Film: «GORKY PARK», con William Hurt, Lee Marvin, Joanna Pacula, Brian Denney. Regia di Michael Apted. (Usa 1983). Poliziesco.
- **0.40** Film: «UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE». (V. m. 14), con Jane Fonda, Donald Sutherland.

TELE +2

- **12.45** «Campo base», il mondo dell'avventura.
- **13.15** «Fish eye», obiettivo pesca.
- **13.45** «Speciale Bordo ring».
- **15.45** Calcio, campionato inglese, Manchester United-Aston Villa (registrata).
- **18.15** «Campo base», il mondo dell'avventura.
- **18.45** «Wrestling spotlight».
- **20.15** «Fish eye», obiettivo pesca.
- **20.45** «Un anno di sport», «Speciale» Sport parade.
- **22.45** «Obiettivo sci».
- **23.45** «Wrestling spotlight»
- **0.45** «Un anno di sport».

TELE +3

«L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE». Film. Regia di John Ford. Con James Stewart, John Wayne, Vera Miles, Lee Marvin, Edmond O'Brien, John Carradine, Lee Van Cleef. (Usa 1962).

TELEQUATTRO

- **17.30** In diretta, Concerto di Capodanno.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa Today, News.
- **14.00** Film: «QUI MONTECARLO... ATTENTI A QUEI DUE». Con Tony Curtis, Roger Moore.
- **16.00** Il meglio del West, telefilm.
- **17.00** Andiamo al cinema.
- **17.15** Kung fu, telefilm.
- **18.15** Wonder woman, telefilm.
- **19.15** Usa Today, News.
- **19.30** Star trek, telefilm.
- **20.30** Film: «LO STUDENTE». Con Nino D'Angelo, Jenny Tamburi.
- **22.30** Film: «CARAMBOLA FILOTTO... TUTTI IN BUCA». Con Michael Coby, Paul Smith.
- **0.30** Hawk l'indiano, telefilm.

TELEPORDENONE

- **16.00** Tutti frutti, cartoni.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Speciale Buon anno.
- **20.30** Libro d'autore, rubrica.
- **20.45** «SINGAPORE», film.
- **22.45** Libro d'autore, replica.
- **23.00** Speciale Buon anno, replica.
- **0.30** «TERRORE A SHANGHAI», film.

TELEVISIONE

RAIUNO

La famiglia da vedere

Domani sera alle 20.30 su Raidue va in onda **«Il circo»** di Charlie Chaplin. Girato nel 1928 e poi rieditato in versione sonorizzata, il film piacerà ancora, vista la moda crescente del gioco circense come intrattenimento televisivo. E nessuno meglio dell'omino con bombetta e bastone ha mai saputo descrivere l'emozione struggente dello «chapiteaux».
Un altro film da vedere domani è certamente **«La famiglia»** di Ettore Scola che Raiuno trasmette alle 20.40. Grande affresco storico in chiave minimalista, il racconto di Scola riunisce una «grande famiglia» del cinema italiano con attori giovani e maturi, sullo sfondo del quartiere Prati, dal 1906 a oggi. Intorno al capofamiglia Vittorio Gassman, sfilano, tra gli altri, Andrea Occhipinti, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Jo Champa, Ottavia Piccolo, Philippe Noiret, Renzo Palmer, Carlo e Massimo Dapporto, Athina Cenci, Ricky Tognazzi. Tutti bravissimi.
Altri titoli per il giorno di Capodanno: su Raiuno alle 23.10, «prima tv» per il francese **«Una donna per due»** di Georges Lautner (1983) con Miou Miou e Roger Hanin. Su Raidue alle 15.30 l'esilarante **«Operazione San Gennaro»** di Dino Risi e alle 24 lo smagliante **«Indiscreto»** di Stanley Donen con Cary Grant e Ingrid Bergman. Su Raitre, infine, **«Europa 51»** di Roberto Rossellini alle 11.30; il celebre **«I ruggenti anni 20»** di Raoul Walsh alle 16.20 (con Humphrey Bogart e James Cagney); la raffinata commedia **«Alta società»** con Grace Kelly, Frank Sinatra e Louis Armstrong alle 21.45.

Vittorio Gassman nel film di Scola «La famiglia», in onda domani su Italia 1.

Raidue, ore 20.30

«Buon anno ragazzi» con Giancarlo Magalli

«Buon anno ragazzi» è il titolo del varietà che Raidue manderà in onda domani alle 20.30 sull'elezione di Miss Mamma e Mister Papà 1991 scelti tra noti personaggi dello spettacolo da una giuria di soli bambini. A condurre la serata dal Teatro Vespasiano di Rieti sarà Giancarlo Magalli. A essere esaminati da un gruppo di 20 bambini presieduto dal piccolo attore di «Nuovo Cinema Paradiso», Totò Cascio, ci saranno tra gli altri, Jerry Calà, Maria Giovanna Elmi, Nino Frassica, Remo Girone, Michele Mirabella, Marina Ripa di Meana, Mara Venier e Paolo Villaggio.

Sulle reti private

Il secondo capitolo di «Amici miei»

Sulle maggiori emittenti private sono solo quattro i film di domani. Alle 20.30 Tmc rispolvera **«Quei temerari sulle macchine volanti»** di Ken Annakin (1965) con un cast eterogeneo in cui si riconoscono, tra l'altro, Sarah Miles, Alberto Sordi, Stuart Whitmann e Robert Morley. Film d'avventura e di commedia, racconta una trasvolata atlantica da pionieri con tutte le beffe e le stranezze di una generazione d'avventurieri d'inizio secolo.
Su Italia 1 prosegue la saga di **«Amici miei»** che riserva a domani il secondo capitolo (firmato ancora da Monicelli nel 1982) e a mercoledì il terzo, diretto nell'85 da Nanni Loy. Come accade nella vita, anche il gruppo di questi gogliardi toscani ammantati di cinismo, perde qualche protagonista e si rinnova. Così il giornalista Perozzi (Philippe Noiret), morto alla fine del primo episodio, rivive in alcuni «flash back» ambientati durante la «piena» dell'Arno del '66. Rimangono in servizio Moschin, Tognazzi, Montagnani e Celi, intenti alle solite «zingarate».
Due gialli, infine, per completare il panorama della serata di Capodanno. Odeon Triveneta trasmette alle 20.30 **«Gli angeli con la faccia sporca»**, mitico film di Michael Curtiz (1983) con James Cagney e Humphrey Bogart (di recente si è visto un pallido remake con De Niro), mentre Tmc riserva alle 0.30 il sofisticato **«Giglio nero»** di Mervyn Le Roy (1956).

Canale 5, ore 22.40

Speciale «Le stelle della magia»

«Le stelle della magia» è il titolo dello speciale in due puntate, che andrà in onda domani e venerdì alle 22.40 su Canale 5, dedicato al Festival della magia che si svolgerà in Olanda, a L'Aia. Corrado Tedeschi commenterà le due serate, condotte da Paul Daniels, che vedranno protagonisti maghi, illusionisti, mimi, trasformatori di tutto il mondo provenienti dalla Germania, dalla Svezia, dal Brasile, dal Giappone, dagli Stati Uniti, dalla Russia e dall'Olanda.
Tra i tanti artisti, si esibirà il mago più famoso al mondo Davide Copperfield.

TV

Piacere, c'è Pisa

ROMA — Andrà in onda dal Teatro Verdi di Pisa, per tutta la settimana, il programma di mezzogiorno «Piacere Raiuno» (ogni giorno dalle 12.05, con l'eccezione di domani 1.o gennaio, quando sarà trasmesso dalle 14), condotto da Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno.
La città della torre pendente verrà presentata, oggi, nella prima trasmissione, da Badaloni assieme a monsignor Silvano Burgalassi, canonico del Duomo di Pisa e stimato sociologo, che si soffermerà sul tanto chiacchierato «carattere» dei suoi concittadini. Sempre oggi, Marzia Falcon, con nove ballerini, danzerà su una coreografia di Micha Van Hoeke. In scena anche il cantautore Andrea Boccelli e due poeti improvvisatori.

TV / CANALE 5

Sulla neve si riderà

Cuccarini, Columbro e Salvi, «bellezze» invernali

Marco Columbro e Lorella Cuccarini: balli, giochi e del tutto improvvisati capitomboli sulla neve per il programma che andrà in onda domani su Canale 5.

MILANO — Lorella Cuccarini è infaticabile. Appena conclusa «Paperissima», ecco un nuovo impegno: la show-girl affianca Marco Columbro e Francesco Salvi nella conduzione di «Bellezze sulla neve», la trasmissione di Canale 5, figlia dell'estiva «Bellezze al bagno». A partire da domani, e poi ogni martedì, alle 20.40, per nove puntate, l'inedito trio proporrà dalle nevi di una località turistica, giochi, balli, musica e tanto divertimento.
«E' proprio questo che trasparirà dalle puntate — dice la Cuccarini —. Con Marco e Francesco ci siamo talmente divertiti che il pubblico sarà sicuramente contagiato dalla nostra euforia. Con Columbro avevo già lavorato in alcuni "special", ma con Salvi è stata la prima volta. Una rivelazione: è molto divertente e tenero. Si è subito creato un bell'affiatamento di gruppo: il ghiaccio e la neve hanno poi dato quel tocco di ridicolo. Parlo di scivoloni, capitomboli...».
Per registrare le nove puntate sono occorsi venticinque giorni, con una media di quattordici ore di lavoro: «Con la regia di Beppe Recchia abbiamo tenuto un ritmo pazzesco, ma entusiasmante», commenta Lorella Cuccarini. La parte musicale è stata affidata alla «Brass Connection» che si esibirà anche con Salvi in una originale rivisitazione di motivi anni Quaranta e Cinquanta, mentre con la Cuccarini saranno proposti «mixaggi» di disco music. «Canterò anche, insieme a Marco, nel gioco del "Campaniere" durante il quale i concorrenti dovranno indovinare i motivi accennati».
Ci sarà anche una Lorella sui pattini? «Solo per far ridere: con Columbro abbiamo preso un paio di lezioni, è bastato per girare alcune scenette all'inizio di ogni puntata, ridicolissime...». Poca confidenza con neve e ghiaccio, dunque. «Direi nessuna confidenza, visto che era la prima esperienza in montagna. Da buona romana, appena posso fuggo al mare. Certo che ora apprezzo anche la neve. Malgrado i ritmi di lavoro, sono riuscita a rilassarmi: i paesaggi sono stupendi e romantici».
«Bellezze sulla neve» arriva una settimana dopo il termine di «Paperissima», trasmissione dall'alta «audience». «Mai avremmo pensato che potesse avere tanto successo: è stato incredibile». E il futuro? «Riposo e un meritato Capodanno in famiglia. Dal 18 febbraio comincerò a girare "Piazza di Spagna", che mi impegnerà sino alla fine di giugno».

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

LA PRESENZA SUI MERCATI NEL 1990 DELLE QUATTRO CAMERE DI COMMERCIO REGIONALI

Un anno di relazioni internazionali

C.C.I.A.A. Pordenone

L'attività promozionale della Camera di commercio di Pordenone è stata, nel 1990, particolarmente intensa. Il nuovo scenario dell'Est con il conseguente avvio delle problematiche di mercato, la nota scadenza del '93, banco di prova per le capacità imprenditoriali che presuppone, l'internazionalizzazione sempre più rapida dei mercati e il consolidamento dei rapporti con le tradizionali aree di riferimento hanno portato sollecitazioni e stimoli che si sono tradotti in numerose missioni economiche, incontri bilaterali, fiere, manifestazioni e convegni che l'Ente camerale, soprattutto attraverso la sua Azienda Speciale — Centro Studi Formazione e Promozione Economica — ha organizzato e coordinato.

Il quadro delle relazioni economiche si è consistentemente ampliato e per gli operatori economici della provincia si sono aperti ulteriori ed interessanti sbocchi.

In particolare va segnalato «l'approdo» negli Stati Uniti: la Camera di commercio ha infatti organizzato uno stand, al quale hanno preso parte diverse aziende della provincia, alla prestigiosa fiera agroalimentare «International Fancy Food» che si è tenuta nell'edizione invernale a S. Francisco e in quella estiva a New York, con la partecipazione delle più note aziende nel settore a livello mondiale.

Un altro importante risultato è stato raggiunto con la presenza pordenonese, sempre coordinata dall'Ente camerale, alla Fiera Campionaria di Teheran e con la missione di rappresentanti della Camera di commercio in Sud Africa. In occasione di queste iniziative sono stati avviati contatti interessanti e sono state poste le basi per un proficuo interscambio tra gli operatori della nostra provincia e dei Paesi citati.

Relativamente ai Paesi dell'America Latina, con i quali l'interscambio è già attivo da tempo, i rapporti sono stati ulteriormente consolidati attraverso i contatti e gli scambi di presenze e manifestazioni che hanno avuto luogo quest'anno, tra la Camera di commercio di Pordenone e le istituzioni economiche sia dell'Argentina che del Paraguay.

Per quanto riguarda l'Europa si ricorda, nell'ambito dei rapporti con i Paesi tradizionali, oltre ai consueti scambi di visite e di missioni, la partecipazione alle fiere del mobile di Parigi e di Colonia e ad Hannover per il settore della subfornitura, sempre a Parigi alla nota «Europlast», la settimana promozionale a Strasburgo, dove è maturato un interessante feeling tra l'economia pordenonese e quella alsaziana.

Con i Paesi dell'Est, a partire dalla vicina Jugoslavia per proseguire con la Cecoslovacchia, l'Ungheria, l'Unione Sovietica con la Bielorussia, l'Armenia, la Repubblica Buriata, la Cina e la Corea del Nord, l'intensificazione dei rapporti ha chiaramente avuto, dopo gli avvenimenti dell'89, una notevole spinta: attraverso il coordinamento o la partecipazione diretta della Camera di commercio gli imprenditori della provincia hanno avviato rapporti dai quali sono già maturati i primi risultati e che prospettano, per il futuro, possibilità sempre più concrete di interscambio.

Esponiamo ora gli approcci con i mercati internazionali effettuati nel 1990 dalla Camera di Commercio di Udine tramite l'azienda speciale «Centro Friulano Commercio Estero»:

Sud Est Asiatico — Corrispondente «Friuli Creation» di Singapore. Settimana friulana a Kuala Lampur (Malaysia) con la costituzione società mista prodotti chimici. Primi contatti a Giakarta (Indonesia) per una missione economica friulana su invito dell'ambasciatore d'Indonesia e del ministro dell'industria indonesiano. Gli ambasciatori in Italia della Corea del Sud e della Corea del Nord richiedono intese commerciali da attuarsi con gli addetti commerciali dei rispettivi Paesi.

Cina — Corrispondente Consorzio Friuli-China Trade di Pechino. Conferenza a Udine addetto commerciale governo cinese. Visite: delegazioni economiche e industriali della provincia di Yangsu: il complesso industriale di Ljenjnaggang conclude joint-ventures con aziende friulane prodotti in plastica e metallurgici.

Arabia — Formato il consorzio per i rapporti con l'Arabia Saudita: «Saudi-Friul Trade» a Riyadh: accordo a Udine con l'Emiro Al Ree. Incontro con delegazione industriale dell'Iran.

Africa — Visita assieme alla delegazione francese di Epinal in Marocco e Algeria per avvio di mercato. Accordo tra mobilieri friulani e la Banca Centrale dell z Africa Ovest per la fornitura di arredamenti. Progetto agricolo «modello Friuli» per il Burkiba Fasu (Alto Volta).

Nord America — Corrispondente «Friuli Promotion» di Montreal (Canada). Visite: dal Canada enologi, dirigenti Fogolar di Toronto, studenti del Management Institute di Toronto, Ambasciatori; dagli Usa: Ambasciatore; dal Messico: Ambasciatore. Partecipazione aziende friulane alla «Fancy Food» di New York. Settimana in Friuli delle donne dirigenti d'azienda italo-americane e incontro con donne dirigenti di Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Urss.

Sud America — Corrispondente Camera di commercio Friulo-argentina di Buenos Aires. Visite: dal Guatemala: delegazione industriale; dal Cile: industriali del legno e Ambasciatore; dal Perù: Ambasciatore. Missioni del «Made in Friuli»: a Montevideo (Uruguay), a Buenos Aires (Argentina), Santiago (Cile). Partecipazione alla mostra «Impresa Italia presenta» a Buenos Aires, alla Fiera «Fisa '90» di Santiago.

Est Europa — I rapporti commerciali sono tenuti dal Consorzio Imprese Est Europa. Con l'Urss: partecipazione al Centro Internazionale di sviluppo delle piccole imprese di Mosca; costituzione della prima società mista regionale Adribaltic con la Compagnia della pesca di Kaliningrad; accordo per una società mista per la fabbricazione di catene in Ucraina. Pubblicazione guida per la costituzione di società miste italo-sovietiche. Visita scienziati d'informatica a Udine. Apertura ufficio di consulenza finanziaria a Udine «Donau Bank» (Banca sovietica). Scambi di visite con dirigenti ministeriali della Repubblica d'Armenia per attuare piano di ricostruzione «modello Friuli». Partecipazione alle mostre «Stile italiano» e «Moda Italia» a Mosca. Equipe della Tv di Stato sovietica una settimana a Udine per documentario sul «Made in Friuli». Con l'Ungheria: accordo con la Camera di Commercio di Budapest su collaborazione informatica. Partecipazione aziende edili a «Construma '90» di Budapest. Visita a Udine ministro agricoltura. Con la Romania: visita a Udine delegazione d'industriali. Con la Jugoslavia: inaugurazione corso di manager italo-slavi per società miste in collaborazione con la Camera di Commercio di Lubiana; creata società mista italo-slovena per consulenza finanziaria con i Paesi Est Europa. Con la Cecoslovacchia: accordi su pacchetti turistici di reciprocità. Con la Polonia: accordo di cooperazione con la regione di Breslavia (Bassa Slesia); missione economica a Poznan.

Ovest Europa — Con la Spagna: missione del «Made in Friuli» a Siviglia. Con la Francia: missione del «Made in Friuli» a Parigi presso il Fogolar Furlan; visita a Udine giornalisti del Paris-match; delegazione economica del Limosino; delegazione scienziati informatica franco-spagnoli; delegazione di Mondelange per centro commerciale «Made in Friuli» in Francia; missione e conferenza Ocse a Parigi e a Lille. Con la Gran Bretagna: scambio di visite con delegazioni della Scozia di Glasgow e Paisley per la costituzione di Club europeo delle Regioni.

C.C.I.A.A. Gorizia

Le grandi prospettive offerte, da un lato, dall'incalzante processo di riforma istituzionale, politica ed economica nei Paesi dell'Est europeo e, dall'altro, dall'ormai imminente unificazione del mercato comunitario, hanno profondamente ispirato le azioni promozionali della Camera di commercio di Gorizia nel 1990.

La scelta dell'ente camerale di dare un rilievo particolare a quelle azioni che dovevano avere come fine lo sviluppo e l'approfondimento dei rapporti di collaborazione con l'Est europeo è stata, quindi, una scelta obbligata derivante dal fatto che, sul piano delle relazioni internazionali e soprattutto di quelle con i Paesi dell'Est, la provincia di Gorizia — area già predisposta per vocazione propria a rendersi punto di passaggio agevole e ideale per lo scorrere dei flussi commerciali — ha rappresentato e rappresenta tuttora un interlocutore privilegiato.

In questo senso, fra l'altro, l'Isontino potrebbe diventare un interessante punto di riferimento anche per l'intero mercato nazionale: la vicinanza geografica, l'essere già introdotto nei mercati danubiani, l'avere contatti con le istituzioni e le imprese, l'agilità operativa nelle trattative con i partners dell'Est, tutto ciò rende l'offerta goriziana allettante e peculiare. Tali potenzialità sono inoltre confortate da un sistema intermodale dei trasporti che — fra Porto di Monfalcone, autoporto di Gorizia, e aereoporto di Ronchi dei Legionari — risulta essere un polo di eccezionale interesse per gli scambi commerciali europei e intercontinentali. E ancora da una facoltà di Scienze diplomatiche, unica in Italia e da quel «Centro Servizi e Documentazione per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Est» che l'ormai prossima legge sulle aree di confine dovrebbe collocare a Gorizia.

In tale contrasto sono pertanto inserite le missioni economiche attuate dalla Camera di commercio di Gorizia nel corso dell'anno in Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Germania Orientale e Russia.

Il consolidarsi delle prospettive di integrazione internazionale hanno infine comportato l'esigenza di non tralasciare i contatti sia con i più importanti Paesi della Cee, come Germania Occidentale, Francia e Inghilterra, sia con Paesi extraeuropei come l'Australia, la Corea del Nord, e il Giappone, nella consapevolezza che la posizione strategica della nostra provincia potrà costituire nel prossimo futuro un elemento di primaria importanza per lo sviluppo delle relazioni economiche a livello continentale ed extraeuropeo. Ecco le più rappresentative:

— FIERA «EXPO 90» Adelaide-Austrlia.
Alla manifestazione sono stati presentati i settori della nautica, della vitivinicoltura dei serramenti, della profumeria. Il presidente Bevilacqua ha avuto significativi incontri con esponenti politici, industriali, importatori nonché con i rappresentanti della comunità italiana.
Infatti il legame ancora vivo con la madre patria rappresenta un veicolo ottimale per l'esportazione dei prodotti italiani in Australia. Con questa visita si è consolidta una rete di riferimenti operativi nel Sud Australia, Victoria e Queensland che potranno essere utilmente sfruttati dalle aziende della provincia di Gorizia.

— CONCORSO INTERNAZIONALE DEL VINO - LUBIANA

- Fiera del vino di Lubiana. Lubiana, profumo goriziano - 3 medaglie d'oro e 12 d'argento. Si è rinnovato l'appuntamento dei vini goriziani con l'importante fiera internazionale per l'enologia.
- CECOSLOVACCHIA E UNGHERIA: il ponte a Est è ancora Gorizia. Prospettive di scambi con Praga e Budapest la diversificazione dei settori economici rappresentanti e la costante adesione delle aziende interessate dimostra come la scelta di operare in tal senso sia quella più sentita dagli operatori locali.
Il presidente della Camera di commercio dott. Bevilacqua ha commentato come il ruolo dell'economia isontina potrà trovare nuove occasioni di sviluppo anche grazie alla esistenza delle infrastrutture realizzate proprie a questo scopo e riunite nel sistema intermodale di trasporti.
- MISSIONE A MOSCA: la Russia è più vicina.
Significativi incontri del presidente Bevilacqua con le realtà economiche e istituzionali sovietiche.
Presentazione dell'azienda VIA-NOVA di Villesse a un simposio con operatori sovietici.

C.C.I.A.A. Trieste

La Camera di Commercio di Trieste, direttamente e con le sue strutture operativo-promozionali — come i consorzi — anche quest'anno ha realizzato mirate presenze all'estero con missioni di operatori e fiere.

I programmi — sottolinea il presidente on. Giorgio Tombesi — sono stati attuati su indicazioni degli operatori e sui suggerimenti emersi nelle Sezioni della Consulta economica. In particolare:

Stati Uniti

Il rilancio del marmo carsico è un traguardo maturato grazie alla presenza del Consorzio alle Fiere di Los Angeles, Miami, Chicago.

Anche quest'anno i prodotti delle cave sono stati presentati in California alla «International Exposition». Inoltre a distanza di un anno dall'apertura della show-room in Florida da parte della Design Italy Group (un consorzio di imprenditori triestini, friulani e veneti), si sono ampliate le esportazioni.

Area latino-americana

Alla caposezione «Impresa Italia Presenta» a Buenos Aires inaugurata dall'on. Andreotti le presenze regionali sono state 29 di cui 11 di Trieste.

Si sono offerti per il porto i collegamenti marittimi della Elma e vi sono stati incontri alle Camere miste e con la comunità triestina.

Anche il Guatemala è interessato a utilizzare Trieste per una penetrazione sui mercati dell'Est europeo e danubiani. Tale volontà è emersa dai colloqui con il vicepresidente della Repubblica Carpio Nicolle, con il presidente della locale Camera di Commercio e del Gremial.

Settore balcanico-danubiano

Non sono mancati incontri alle Camere per l'Economia di Lubiana, Zagabria, Fiume e Capodistria con alcune tematiche di fondo e gli argomenti trattati sono stati pure discussi a livello governativo nazionale e regionale.

La Fiera di Zagabria è stata il tradizionale punto di riferimento per molti operatori triestini. In tale occasione l'on. Tombesi si è incontrato con il ministro croato per le relazioni esterne.

Le proposte per il rilancio degli scambi di frontiera in conto autonomo sono state discusse a Parenzo tra le due camere miste.

Con i nuovi dirigenti cecoslovacchi si sono messi a punto alcuni aspetti della collaborazione e una presentazione delle nuove leggi sugli investimenti e società miste.

La cooperazione internazionale della ricerca e dell'innovazione tecnologica sono stati i temi dello stand e dei colloqui alla TECHNOVA '90 a Graz, argomenti ripresi con il presidente del Land.

Alla Camera carinziana si è parlato delle giornate del legno. A Vienna il Kontaktkommitte ha esaminato l'andamento dei traffici sul porto di Trieste.

Forme di cooperazione e joint-venture è stato l'oggetto di contatti con le Camere magiare del Somogy e Zala.

Le Camere di commercio di Tirana e Trieste possono giocare un ruolo attivo per promuovere ulteriori scambi commerciali tra l'Albania e l'Italia: questo il significato del colloquio a Tirana tra l'on. Tombesi e il ministro Korbeci e con il presidente camerale Dhamo è stata ribadita la volontà di promuovere con l'Albania ulteriori scambi e nuove forme di collaborazione.

Europa centrale e anseatica

In questa area sono stati presentati il Consorzio nautica a Duesseldorf e le Subforniture ad Hannover e qui sono stati presi contatti anche con operatori sovietici e dell'Europa orientale.

I temi della collaborazione sono stati affrontati anche affiancando la presenza regionale a Poznan.

Le possibilità di investimenti in Cecoslovacchia sono state affrontate anche con il primo ministro ceco, affiancato da quelli del Commercio e dell'Industria.

Zona mediterranea

Il ripristino dei traghetti Grecia-Trieste è stato discusso durante la «POSIDONIA» con il ministro della Marina Paulidis e dei trasporti Ghelestathis.

Sono stati presi contatti a Barcellona con quella Camera di Commercio sia in occasione della fiera nautica che nella prospettiva della collaborazione tra l'Ascame e la Conferenza permanente della Camere di Commercio dell'Adriatico promossa dalla Camera di Trieste, e nel quadro della politica per l'asse Trieste-Barcellona.

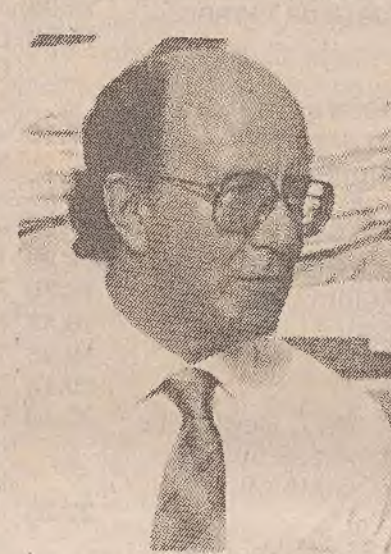
DA UDINE UN PROGETTO EUROPEO

Club delle regioni per le piccole imprese

In un programma per la promozione dei commerci del Friuli-Venezia Giulia, specie dopo la costituzione della Zona franca, non si può prescindere da alcuni inconfutabili dati di fatto: a) l'alto numero delle piccole imprese (quarantamila nella sola provincia di Udine); b) la tradizionale vocazione friulana verso i mercati internazionali; c) il marketing concorrenziale delle grosse imprese multinazionali e non.

Di fronte a questo quadro regionale va fatta quindi una scelta, perché le piccole imprese locali non vengano del tutto spiazzate sui nuovi mercati dell'Est, sul mercato unico europeo del 1993 e quindi possano allinearsi alle strategie delle analoghe imprese del mondo.

Per una regione come il Friuli-Venezia Giulia compressa da due confini, uno dei quali (quello con la Jugoslavia) addirittura sconvolgente l'economia di due province (Gorizia e Trieste) è sembrata adatta la costruzione di un'immagine regionale unica come è il «Made in Friuli». Questa immagine nella sua originalità e specialità, catalizzando le piccole imprese per affrontare «insieme» i mercati extra regione e, coalizzando le forze disperse, può ottenere una capacità d'urto analoga a quella del sistema promozionale della grande impresa.

La vocazione all'export verso l'estero può essere appagata da alleanze con l'imprenditoria straniera (compresa la nuova imprenditoria dell'Est) in un processo irreversibile d'internazionalizzazione dell'impresa tale da ottenere anche alternative alla produzione. Il localismo regionale va proiettato però verso influssi internazionali (joint-ventures) per produrre il necessario dinamismo creativo. Così in un mondo, ove la competizione globale è crescente, le regioni diventano importanti quanto, se non più, le Nazioni. Ma i rischi per le piccole imprese diventano maggiori perché non possiedono il potere, né l'informazione strategica, né l'infrastruttura concettuale, che sono invece a disposizione delle grandi imprese. Ed è qui che le istituzioni pubbliche devono intervenire.

C'è bisogno di un piccolo «Think-Tank», centro studi, di alta qualità per le piccole imprese, che possa offrire loro anche un indirizzo politico a livello internazionale alla stregua delle grandi imprese. L'assistenza tecnica di servizio e la riflessione strategica si collegano alla formazione dell'imprenditorialità, esigenza, questa, molto avvertita sia nell'Europa occidentale che nell'Europa orientale. Dell'importanza funzionale di un organismo del genere si sono convinti anche i preposti agli uffici dell'Ocse e della Cee. Ma per trovare i supporti tecnici e finanziari del nuovo organismo è stata proposta la costituzione di un gruppo di lavoro ovvero di un club delle regioni d'Europa, formato inizialmente da Scozia, Champagne-Ardenne, Andalusia, Baviera, Slovenia, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia, che prepari, al più presto, un piano per le tre funzioni del nuovo organismo: riflessione strategica, formazione e servizi. La sede potrà essere in più parti (nel Friuli-Venezia Giulia, specie per i rapporti con l'Europa orientale) ciascuna corrispondente ad una delle tre funzioni considerate, in modo che ci si possa avvantaggiare di accordi di rete e ottenere una base più vasta di risorse finanziarie e operative da parte degli enti locali. Il bilancio annuale del nuovo organismo si aggirerebbe sui 2-4 milioni di dollari, forniti dalle Regioni, ma anche dalle piccole imprese associate, che ne useranno i servizi, dalle agenzie governative, quali la Small Business Administration degli Usa e l'analoga agenzia giapponese, nonché dalle organizzazioni internazionali, come, ad esempio, i programmi della Cee per la formazione e lo sviluppo delle piccole imprese. Del resto il «modello Friuli» ci insegna che le piccole imprese sono la vera fonte di ricchezza e di posti di lavoro: se i governi nazionali non sembra vogliano capirlo, allora le regioni pensino pure a far tutto da sé.

Gianni Bravo
Presidente della Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della provincia di Udine

NELLA PROVINCIA DI UDINE

E' nata la Comunità delle Prealpi Giulie

La Provincia di Udine come le Province di Gorizia e di Trieste ha una fascia del suo territorio a ridosso dei due confini politici con la Jugoslavia e l'Austria, la cui popolazione ha sempre avuto gli stessi problemi di convivenza economica. Comunità delle Prealpi Giulie è il nome proposto alla fascia confinaria udinese e ha un'immagine unica d'una realtà che rientra nell'assetto della programmazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e negli spazi previsti dalla recente legge nazionale per le aree di confine.

La Camera di commercio di Udine ha individuato questa zona due anni fa per ottenere dal governo nazionale contingenti di benzina a prezzo agevolato, costituendo così un rapporto privilegiato negli scambi commerciali con i due Paesi confinanati. Questa zona di terra spesso avara con i suoi abitanti comprende la fascia pedemontana, che incomincia da Tarvisio, polo mercantile, e scende sino alle fertili colline del Collio: dai declivi scoscesi delle Alpi Giulie ai lenti declini collinari ricchi di vitigni. E' una zona piena di contrasti sia per la configurazione del territorio, sia per le vicende politiche che l'hanno contraddistinta.

Per ora c'è l'invito ad un viaggio da queste parti. L'invito viene dalle stazioni sciistiche della Val Canale (Tarvisio, Malborghetto, Val Bruna) e di Sella Nevea (Chiusaforte), dall'incontaminata Valle di Resia, dalle misteriose Valli del Torre (Lusevera, Taipana, Nimis, Attimis, Faedis), dall'intricato saliscendi delle Convalli del Natisone (Cividale, Pulfero, Savogna, Drenchia, Grimacco, Stregna, San Leonardo, Torreano, San Pietro), dai boschi e vini della Valle dello Judrio (Prepotto), dall'ubertosa campagna di Moimacco e di Premariacco, dalla grande patria della seggiola (ottocento piccole industrie con una produzione annua di 24 milioni di sedie) con Corno di Rosazzo, Manzano, San Giovanni al Natisone e Chiopris Viscone. L'hanno chiamato intinerario longobardo di turismo alternativo, ma non rimarrà sempre tale: troverà altre formule per far uscire dalla depressione questi luoghi posti ai confini d'Italia, che, per quanato aperti, costituiscono delle barriere.

C'è al vaglio del Comitato internazionale olimpico la proposta di affidare l'organizzazione delle Olimpiadi invernali non a un solo Paese, ma in via eccezionale, come dimostrazione di pace fra i popoli, a tre Paesi (Italia, Jugoslavia, Austria) con la sede italiana a Tarvisio. Sarà un modo per avvalorare le aperture tra i Paesi dell'Est e dell'Ovest europei e, quindi, per offrire un'ulteriore occasione di sviluppo economico alla zona.

La Camera di commercio di Udine per un'interessamento del suo dinamico presidente, Gianni Bravo si è assunta da tempo l'impegno di collegare la Comunità delle Prealpi Giulie creandovi un centro culturale conosciuto nel mondo, che abbia la funzione di collegamento tra le culture italiana, tedesca e slava in un contesto mitteleuropeo. Questo centro è stato individuato nella città di Cividale, l'antica Forum Julii (da cui il nome Friuli), riscoperta recentemente con la mostra dei Longobardi, il popolo venuto dal freddo a dare il suo nome alla Lombardia ed a fondare il Ducato del Friuli e il primo Regno d'Italia. In occasione di quella mostra, Cividale ha perlustrato nella storia e s'è ritrovato con un potenziale notevole di risorse culturali, che dovranno avere, nel tempo, ricadute anche sul piano economico.

Per Cividale sono state proposte l'organizzazione di un festival teatrale con opere di prosa nelle tre lingue, una base internazionale di affari per i rapporti con l'Est collegato con il centro che sarà costruito a Gorizia nella zona esistono già società a capitale misto italiano e jugoslavo), un centro polifunzionale per convegni e mostre mercato. A Cividale c'è già un avviato mercato dei migliori vini del Collio Orientale, di arredamento ornamentale in pietra piasentina di Torreano e, sulla scia della mostra dei Longobardi, a Cividale ha avuto un'eccezionale esplosione l'artigianato artistico: sono stati creati pezzi veramente unici dall'orificeria alla grafica, dalle ceramiche alle sculture e ai mosaici che hanno fatto anche moda.

L'idea di Bravo ha trovato subito dei sostenitori negli amministratori dell'intera area a ridosso dei due confini, che credono nel richiamo culturale di Cividale anche per assicurare una direzione alternativa all'autostrada Tarvisio-Venezia per gi austriaci e i tedeschi con l'intinerario turistico lungo la Pedemontana Giulia da Tarvisio a Gorizia e a Trieste.

[l. p.]

C.C.I.A.A. UDINE — MADE IN FRIULI ITALY

TEATRO / LUTTO

Puecher, fuori scena

Morto a 64 anni il regista che si era formato al «Piccolo Teatro»

MILANO — E' morto a Milano, dopo lunga malattia, il regista teatrale Virginio Puecher Passavalli, per molti anni regista del Piccolo Teatro di Milano. Era nato a Lambrugo (Como) nel 1926, da famiglia di origine trentina, e viveva a Milano con la moglie Rosita Lupi, ex ballerina teatrale e insegnante di danza. Fratello di Giancarlo Puecher, martire e prima medaglia d'oro della Resistenza italiana, Virginio Puecher partecipò a sua volta alla lotta partigiana nel Comasco, prima di dedicarsi, nel primo dopoguerra, all'attività teatrale. Lascia la moglie e la figlia Orsola.

Puecher aveva cominciato a occuparsi di teatro lavorando come comparsa al «Piccolo» di Milano, fondato qualche anno prima da Paolo Grassi e Giorgio Strehler. I suoi interessi si orientarono subito verso la regia, e divenne assistente di Strehler nei primi anni Cinquanta, per debuttare poi con «I vincitori» di Pompeo Bettini e «Lunga giornata verso la notte» di Eugene O'Neill, nel 1957.

Degli anni immediatamente successivi sono «Mercadet l'affarista» di Balzac e «Come nasce un soggetto cinematografico» di Cesare Zavattini. Con quest'ultimo allestimento vinse, nel '59, il premio Idi per la miglior regia. Realizzò poi, in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova, «Una luna per i bastardi» di O'Neill e «Il revisore» di Gogol.

Ma fu nel 1967, con «L'istruttoria» di Peter Weiss, allestita al «Piccolo» di Milano, che Puecher si guadagnò un'accoglienza particolarmente felice. Lo spettacolo, un dramma ricavato dagli atti del processo di Francoforte ai responsabili del Lager di Auschwitz, aveva per lui un significato particolare: dopo la morte del fratello maggiore Giancarlo, partigiano ucciso dai tedeschi a vent'anni, nel '43, lo stesso Virginio — come si è detto — era divenuto attivo nella Resistenza (dopo un periodo vissuto in Svizzera come rifugiato). Pure suo padre, militante antifascista, venne imprigionato dai nazisti, e rinchiuso prima nel campo di Fossoli, e poi in quello, tristemente noto, di Mauthausen, dove scomparve.

L'allestimento dell'«Istruttoria» segnò per Puecher una svolta nell'impostazione registica, caratterizzata successivamente da un'essenzialità di scene e gesti. Dopo quel lavoro, cominciò una collaborazione (dai risultati decisamente poetici) con Ugo Mulas, che creò per gli allestimenti operistici del «Giro di vite» di Benjamin Britten e del «Wozzeck» di Alban Berg, particolari e suggestivi effetti scenici.

Alla fine degli anni Sessanta e all'inizio dei Settanta, Virginio Puecher allestì numerosi lavori dirigendo gli «Associati», la compagnia con Sergio Fantoni, Ivo Garrani, Valentina Fortunato e Valeria Ciangottini. Nel '68 portò in scena alla Fenice di Venezia il capolavoro di Berg, la «Lulu» tratta da Wedekind; seguirono, in teatro, il «Woyzeck» di Buechner (Torino, 1971), l'«Edipo Re» di Sofocle (Vicenza, 1973), «La nuova colonia» di Pirandello (Prato, 1974), «La tempesta» di Shakespeare (Verona, 1975).

Puecher svolse lavori all'estero (in Gran Bretagna, negli Usa, in Germania), spesso orientati nell'ambito del melodramma, di cui egli era competente anche a livello musicale. Il suo ultimo lavoro, messo in scena appena un mese fa, è stato il «Falstaff» verdiano al Teatro Comunale di Treviso.

[l. u.]

Virginio Puecher: «allievo» di Strehler, aveva iniziato la carriera teatrale facendo la comparsa al Piccolo Teatro di Milano.

TEATRO / COMMENTO

Lasciava il segno anche all'Opera

Puecher a Trieste: dall'Aida coloniale al magico Britten

Commento di
Gianni Gori

Se la scomparsa di Virginio Puecher, a 63 anni, si incide nelle vicende del teatro come una perdita dolorosa, più profondo è il vuoto che lascia nelle cronache del teatro musicale. Puecher era infatti il caso raro di un regista che, uscito dal teatro di prosa più prestigioso — all'ombra di Strehler, di Orazio Costa, di Renato Simoni — ha compiuto negli ultimi anni una scelta risoluta, dedicandosi quasi esclusivamente al composito e contraddittorio mondo dell'opera. Prediligeva le forme totali del teatro e, di queste, l'Opera era certamente la più appagante: era la forma più arcaica ma, insieme, più aperta a occasioni di rilettura stimolante, di sfida, di sperimentazione, di ricerca. Strehleriano eclettico, ma con un senso di disponibilità illimitata per il teatro, purché fosse un teatro dalle sollecitazioni inquiete e inquietanti, Puecher aveva abbracciato le seduzione della scena musicale, nel segno della musica contemporanea, con «diagramma circolare» di Bruni-Tedeschi, messo in scena nel 1959 alla Fenice. Da allora, per un trentennio, è stato il regista più solerte e affidabile del '900 musicale. L'opera contemporanea è stata il suo punto di partenza e, nello stesso tempo, l'approdo prediletto della sua esperienza registica.

Perché il regista milanese pur frequentando i capolavori del melodramma classico-romantico, non ha mai perduto il gusto giovanile dell'«avanguardia», il piacere di fare teatro nel nostro tempo e per il nostro tempo: molte esperienze operistiche non avrebbero forse avuto fortuna senza il suo impegno, profuso in condizioni molto diverse; dal piccolo teatro di provincia al Regio di Torino, dove per esempio nel 1988 ha messo in scena il «Riccardo III» di Flavio Testi. con le scene di Pasquale Grossi.

Le sue regie avevano sempre un segno stilistico mordente; di rado si incanalavano nel corso tranquillo della routine. Neppure quando dipanavano gli intrecci buffi dell'opera giocosa donizettiana («Il furioso all'isola di Santo Domingo») o quando rievocavano le atmosfere Biedermeier del «Werther» per il Regio di Parma.

Non a caso le sue presenze al «Verdi» di Trieste sono legate a un provocatorio e clamoroso insuccesso e a un capolavoro assoluto. Il primo con la messa in scena della discussa «Aida» colonialista e massone, accolta da dissensi e polemiche vivaci. Il secondo, con la splendida magia scenica del «Giro di vite» di Britten, in una purezza di spazi di luce e di proiezioni evocanti i fantasmi e i brividi sinistri della nostra innocenza corrotta.

In una visione lunare diafana e ambigua, speculare, rispetto alla trasparenza strumentale e drammaturgica di Britten; un modello che il teatro musicale del nostro secolo potrà e dovrà conservare a futura memoria.

TEATRO

Due autori infernali

GUBBIO — Come due parti di un unico copione, il regista Walter Pagliaro ha presentato sabato sera in prima nazionale a Gubbio (Perugia), «Il malinteso» di Camus e «Porta chiusa» di Sartre. Le due opere, scritte sul finire della seconda guerra mondiale da due intellettuali impegnati a descrivere l'inferno quotidiano e collettivo, sono state riproposte con l'intenzione di far emergere, al di là dei messaggi filosofici, il loro valore teatrale, basato su un'analisi lucida e intensa dei rapporti umani.

A interpretare le due oepre sono gli stessi attori: Valentina Fortunto è una madre indifferente e una fredda Ines; Micaela Esdra è una figlia spietata ed Estelle, la cocotte parigina; Warner Bentivegna è un efficace Garcin; Luigi Diberti è un tormentato Jan, e Raffaella Offidani, sua moglie.

TEATRO

Mille volte «Rumori»

FIRENZE — Festeggia le mille repliche in questo fine d'anno al Teatro della Compagnia di Firenze lo spettacolo «Rumori fuori scena» di Michael Frayn messo in scena dagli «Attori & Tecnici» di Roma, per la regia di Attilio Corsini. Le repliche straordinarie, in programma oggi e domani a Firenze, sono da Guinness dei primati: lo spettacolo, infatti, entra per l'ottavo anno in cartellone. Otto anni in cui ha «toccato» 300 città e ha avuto oltre 70 mila spettatori, suscitando «risate incalcolabili».

Al Teatro Vittoria di Roma, sede della compagnia, «Rumori fuori scena» ha avuto 250 repliche ed è stato premiato uno spettatore che aveva visto ben 12 volte, lo spettacolo, un tipico esempio di teatro comico all'inglese, tradotto in 14 lingue e rappresentato in 21 Paesi.

APPUNTAMENTI

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

A Monfalcone
Film di Rafelson

Domani e mercoledì per la stagione cinematografica al Teatro Comunale di Monfalcone è in programma il film di Bob Rafelson «Le montagne della luna» (Usa, 1990) con Patrick Bergin, Iain Glen e Fiona Shaw.

Al cinema Ariston
«Tè nel deserto»

In considerazione della forte affluenza di pubblico al film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, in programma al cinema Ariston nell'ambito del FestFest, fino a domenica 6 gennaio verranno effettuati quattro spettacoli giornalieri. Il nuovo orario prevede l'inizio delle proiezioni alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30. Per Capodanno, infine, doppio... tè: sullo schermo il film di Bertolucci, nell'atrio un «tè delle cinque» offerto agli spettatori dal Bar-gelateria Viti di viale Gessi.

Sala Azzurra
La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, proseguono le proiezioni del film della Walt Disney «La sirenetta».

La musica nella regione
Pianista russa

Oggi alle 15.20 alla radio «La musica nella regione» di Guido Pipolo proporrà il recital sostenuto in luglio a Cividale dalla pianista russa Larissa Dedova, mentre Luisa Sello parlerà del Corso internazionale di perfezionamento musicale tenuto dalla stessa musicista.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Alla radio regionale
Alpe Adria Flash

Mercoledì alle 15.20 alla radio regionale «Alpe Adria Flash» proporrà due servizi da Bolzano: nel primo si parlerà di stufe d'arte, nel secondo del festival di musica contemporanea.

Cinema e dintorni
Omero Antonutti

Venerdì alle 15.15 Omero Antonutti sarà il primo ospite dell'anno nuovo nella rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida.

CINEMA

Fine anno con «Alice», nuovo film di Verdone

«Nordest Spettacolo»
Tre sull'altalena

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del debutto (sabato al Teatro Cristallo) della novità di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Venerdì alle 15.30 a «Nordest Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, si parlerà di tre libri: «Istria: i sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» di Michal Bosworth e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Da sabato 5 a domenica 13 gennaio al Teatro Cristallo andrà in scena «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margareta con Kraus. Regia di Silvano Piccardi.

A Monfalcone
Flauto e piano

Giovedì 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un concerto di particolare originalità, intitolato «Birds» e dedicato interamente al canto degli uccelli. In programma «Le Printemps de Vivaldi» di Rousseau, «Le merle noir» di Messiaen, «Cardellino e cinciallegra» di Bussotti, «Chant d'alouette» di Reynaud, «Acanthis» di Pennisi, «March of the Blu-Birds» di Janacek, «Popinjay» di Koepke, «Il cardellino» di Biferno, «La cage de cristal» di Ibert, «Froissements d'ailes» di Levinas, «L'usignolo» di Boccassio, «Nidi» di Donatoni, «Pan e gli uccelli» di Mouquet e «Oiseaux tendres» di Beydts.

A Gorizia
Michele Campanella

Venerdì 11 gennaio alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma l'esibizione (anticipata di una settimana rispetto al calendario stagionale) del pianista Michele Campanella. Musiche di Scarlatti, Schubert, Brahms-Paganini.

Al Goethe Institut
Quartetto Aurora

Domenica 13 gennaio alle 11 al Goethe Institut, per la Rassegna «Cesare Barison», concerto del Quartetto Aurora. Musiche di Boccherini, Mozart, Mendelssohn.

PRIME VISIONI

CINEMA

Pochi bimbi «fortunati»

ROMA — Da un'indagine pubblicata dalla rivista «Prospettive nel mondo» sul rapporto tra i bambini e il cinema, risulta che solo 7 bambini su 100, a cinque anni, sono andati almeno una volta al cinema, mentre 43 su 100, in età compresa fra i 4 e i 9 anni, non ci sono mai stati.

Secondo il 38,4 per cento dei bambini il cinema è «un grande televisore», mentre il 28,2 afferma di aver frequentato le arene durante le vacanze al mare. I «fortunati» preferiscono nell'ordine film d'avventura, cartoni animati e film comici.

CINEMA

La battaglia di Colombo

WASHINGTON — Battaglia legale negli Usa per il film su Cristoforo Colombo: una casa di produzione con base in Olanda, la «Christopher Columbus Production», ha fatto causa al regista Ridley Scott («Alien»), accusandolo di avergli «rubato» non solo il titolo, ma anche materiali e idee per un film sulla vita del navigatore genovese che dovrebbe uscire nel 1992, nel cinquecentesimo anniversario della sua impresa.

CINEMA / RECENSIONE

Storia infinita

Continua la saga ispirata a Ende

LA STORIA INFINITA 2
Regia: George Miller
Interpreti: Jonathan Brandis, Kenny Morrison, Clarissa Burt. Usa-Germania, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Il grande storico Jacques Le Goff ha detto che il Medioevo «è la nostra vera infanzia», definendo quell'epoca come un «altrove» mitico, il serbatoio inesauribile di riferimenti a cui sono associate le nostre fantasie più pure, quelle che tutti abbiamo da ragazzi. «La storia infinita 2», tratta anch'essa (come il primo episodio che risale al 1984) dall'omonimo romanzo di Michael Ende, è una tipica storia «fantasy», ovvero una di quelle storie contemporanee dove il Medioevo è da una parte un insieme di richiami storici (castelli, cavalieri, ecc.), e dall'altra è uno «stile», un'essenza alternativa, un luogo fantastico di sentimenti incontaminati come l'Eroismo, il Mistero, la Bellezza.

Nella «Storia infinita 2», il Medioevo costituisce a ogni passo un'alternativa esistenziale al mondo di oggi. Il protagonista è Bastian (Jonathan Brandis), un ragazzino dei nostri giorni sempre in bilico fra sogno e realtà, una realtà per lui mortificante, che lo vede orfano di madre e con un padre che spesso lo trascura. Oltretutto, il padre è un po' il simbolo del Nulla, ovvero della mancanza di fantasia che caratterizzerebbe il nostro mondo (o perlomeno quello della frenetica metropoli Usa del film), e che sta distruggendo gli eroi cartacei del mondo di Fantàsia, da sempre compagni di avventure per Bastian.

Ma il piccolo eroe riuscirà a entrare, attraverso le pagine di un libro, nel mondo medioevaleggiante di Fantàsia, chiamato dall'Imperatrice bambina (di cui è innamorato) tenuta prigioniera in un castello da un mago malvagio e da Xayide (Clarissa Burt), regina bellissima e ammaliatrice, ma priva di cuore.

Bastian, sfuggito alle tentazioni di Xayide, con l'ultimo dei desideri che gli concede il talismano Auryn, dona un cuore alla crudele regina, e le lacrime che sgorgano dal volto della donna cadono al suolo e restituiscono la vita a Fantàsia.

La storia con il suo prologo realistico, dove il bambino sogna nella sua stanzetta, e il seguito fantastico, con la compensazione dell'avventura liberatrice, ricalca nella struttura tre celebri favole, ovvero «Alice nel Paese delle meraviglie», «Peter Pan» e «Il Mago di Oz». Tuttavia, il mito più straordinariamente somigliante è quello medioevale di Parsifal. La storia del mitico cavaliere s'inizia con la violazione dell'universo familiare, da cui Parsifal fugge per liberare la regina malata, che attende da anni, prigioniera nel castello del Sacro Graal, il cavaliere pietoso. Parsifal riuscirà a sconfiggere i carcerieri, dalle cui tentazioni e dal cui abbraccio Parsifal riuscirà a fuggire. Mentre la donna scoppia in singhiozzi, l'eroe la consola indicandole la fioritura primaverile: «Tu piangi: guarda, il prato sorride!».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì alle **20** (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato alle **20** (turno B). Dal 2 gennaio biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore **21** Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani alle ore **18** «Concerto di Capodanno». Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Oggi riposo. Domani, ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30.** Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talila Shire, Burt Young, Sage Stallone.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **14.30, 16, 17.30, 19, 20.30:** il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Esperienze erotiche di giovani donne con desideri bestiali nel ventre». Un hard-core dal ritmo frenetico! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore **15, 17, 19** ult. **21;** domani **16, 18, 20, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. **22.15:** «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22. «Ghost» (Fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e rivedere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. Via Madonizza, 4. (Tel. 304832). Ore **16.15, 19, 21.45.** «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Pluripremiato a Venezia (Premio speciale della giuria, Ciak d'oro). Premio Filmcritica, premiato al Festival di Toronto. La biografia della scrittrice Janet Frame, dalla sua «pazzia» al successo attraverso la sua poesia in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi chiuso. Domani 1/1/'91 ore **16, 18, 20, 22:** «Gremlins 2» (la nuova stirpe) di Joe Dante, prodotto da Steven Spielberg. I piccoli mostri lasciano da parte i temi classici dell'orrore per fare spazio a una serie di mutazioni divertenti al limite della parodia. In omaggio ai bambini l'album con le figurine di Gremlins.

NOI L'IMPEGNO CHE CI SIAMO ASSUNTI LO STIAMO MANTENENDO

Sono passati 18 mesi da quando ci siamo assunti l'impegno di rivoluzionare e portare all'efficienza, in pratica costruendolo nuovo, uno Stabilimento il cui stato di obsolescenza e di abbandono aveva ormai raggiunto condizioni limite.

Siamo arrivati a Trieste con un programma rivoluzionario ed ambizioso (180 miliardi di investimenti di cui circa 40 per la sola parte ecologica) ed il piano è stato illustrato a tutti, autorità e cittadini specificandone fasi e tempi tecnici.

A distanza di 18 mesi, ogni giorno ca. 300 operai e tecnici di imprese in prevalenza triestine varcano quotidianamente i cancelli della Ferriera impegnati nelle attività di costruzione e riassetto; svariate decine di imprese lavorano dentro e fuori per lo Stabilimento; per i soli montaggi è previsto, a partire dal mese di gennaio, l'impegno di ulteriori 200 persone. I nostri tecnici e dipendenti operano con rinnovata lena spinti anche dal nuovo clima e dalle prospettive di dover e poter realizzare la ristrutturazione nell'estate 1991.

Sul piano occupazionale si registra che l'organico attuale attivo è di 860 unità. Entro maggio 1991 sono previste 200 nuove assunzioni di cui 40 sono già state effettuate e 30 sono in via di definizione.

Importanti accordi internazionali a lungo termine sono stati sottoscritti mentre per altri sono in corso impegnative trattative, e ciò per rendere lo Stabilimento pronto per la nuova Europa.

Alcune società sono già nate al seguito della Ferriera, la Linde Gas Trieste, la Servizi e Trasporti Triestini, mentre altre sono in avanzato studio.

Ovunque nella Ferriera e fuori, si respira un'aria nuova, foriera di ulteriori sviluppi.

ALTI FORNI E FERRIERE DI SERVOLA S.P.A.

GRUPPO PITTINI